

Alessandra TOMASELLI

**LA SINTASSI DEL VERBO FINITO
NELLE LINGUE GERMANICHE**

UNIPRESS

U P

RIVISTA DI GRAMMATICA GENERATIVA

Serie Monografica

diretta da Guglielmo Cinque e Luigi Rizzi

Alessandra TOMASELLI

**LA SINTASSI DEL VERBO FINITO
NELLE LINGUE GERMANICHE**

UNIPRESS

U P

**Copyright © 1990 by UNIPRESS s.a.s.
via Cesare Battisti 231 - 35121 Padova - Italy
tel. 049-8752542**

all rights reserved

RINGRAZIAMENTI

*Sono molte le persone che intendo ringraziare per aver contribuito in modo determinante alla preparazione di questo lavoro: il Prof. Giorgio Graffi che ne ha seguito costantemente lo sviluppo ed ha contribuito con precise critiche e suggerimenti alla sua definizione concettuale e formale; il Prof. Sergio Scalise e la Prof.ssa Anna Giacalone Ramat che, unitamente al Prof. Giorgio Graffi, hanno costituito il comitato preposto alla lettura e presentazione della tesi di dottorato di cui questo libro rappresenta una parziale rielaborazione; il Prof. Onofrio Caruba, la Prof.ssa Elisabeth Conte, il Prof. Gian Guido Manzelli, il Prof. Paolo Ramat e la Prof.ssa Maria Vittoria Molinari che ne hanno letto e commentato varie parti in versioni preliminari. Un ringraziamento particolare va inoltre al Prof. Luigi Rizzi dell'Università di Ginevra ed a tutti coloro che hanno dato vita al *Seminaire Interdepartemental de Recherche Linguistique* durante l'anno accademico '87/'88, in particolare, Adriana Belletti, Marc Ariel Friedemann, Corinne Grange-Stott, Maria Teresa Guasti, Liliane Haegeman, Ian Roberts, Ramona Römisch, Bonnie Schwartz, Andy Spencer e Sten Vickner. Un ultimo importante ringraziamento va infine ai miei compagni di studio (Marco Mazzoleni, Federica Venier, Andrea Moro, Laura Marchini, Angela Paterlini) e di vita: mio marito Mauro Quaglia, i miei suoceri ed i miei genitori che hanno reso compatibili questi ultimi anni di studio con i primi tre anni di mia figlia Federica.*

INDICE

PREMESSA	p. I
Capitolo I	
La Teoria X-Barra	p. 1
0. Introduzione	p. 1
1. L'analogia di struttura dei costituenti maggiori: (SN, SA, SP, SV)	p. 1
2. Le categorie F e F'	p. 4
3. L'analisi di INFL''	p. 5
4. L'analisi di COMP''	P. 16
5. Conclusioni	p. 28
NOTE	p. 30
Capitolo II	
Il V-2. Dati sincronici e diacronici	p. 33
0. Introduzione	p. 33
1. Qualche dato sincronico	p. 33
2. Analisi di alcuni testi a.a.t.	p. 44
3. Alcuni tentativi di interpretazione	p. 83
4. Conclusioni	p. 98
NOTE	p. 100
Capitolo III	
Le posizioni V e INFL in tedesco	p. 109
0. Introduzione	p. 109
1. Il sintagma verbale	p. 109
2. La posizione di INFL	p. 115
3. Alcune conseguenze relative all'assunzione di INFL in posizione finale	p. 127
4. Conclusioni	p. 144
NOTE	p. 148

Capitolo IV	
Il movimento del verbo	p. 153
0. Introduzione	p. 153
1. Il Verb (Projection) Raising	p. 155
2. La topicalizzazione interna: V ⁰ in I ⁰ versus I ⁰ in C ⁰	p. 172
NOTE	p. 192
Capitolo V	
Il V-2. Un'ipotesi	p. 197
0. Introduzione	p. 197
1. La salita di INFL in COMP (I ⁰ in C ⁰)	p. 198
2. La Topicalizzazione	p. 241
NOTE	p. 251
BIBLIOGRAFIA	p. 257

PREMESSA

La frase **principale di tipo dichiarativo** presenta, in tutte le lingue germaniche (con l'unica eccezione dell'inglese) una caratteristica restrizione d'ordine: il verbo finito può essere preceduto da un unico costituente, che non corrisponde necessariamente al soggetto.

Questo fenomeno, generalmente designato negli studi teorici di sintassi come *Verb-Second* (d'ora in poi V-2), trova una adeguata esemplificazione nei seguenti dati del tedesco e del danese:

- 1) a. Der Professor **las** schon letztes Jahr diesen Roman.
 SN_(soggetto) V_{fnt} Adv. SN_(oggetto)
 il - professore - lesse - già - (lo) scorso - anno - questo - romanzo
- b. Schon letztes Jahr **las** der Professor diesen Roman.
 Adv. V_{fnt} SN_(soggetto) SN_(oggetto)
- c. *Schon letztes Jahr der Professor **las** diesen Roman.
 Adv. SN_(soggetto) V_{fnt} SN_(oggetto)
- 2) a. Peter **drikker** aldrig kaffe om morgenen.
 SN_(sogg.) V_{fnt} Adv. SN_(ogg.) SP
 Peter - beve - mai - caffè - alla mattina
 (P. non beve mai caffè alla mattina)
- b. Om morgenen **drikker** Peter aldrig kaffe.
 SP V_{fnt} SN_(sogg.) Adv. SN_(ogg.)
- c. *Om morgenen Peter **drikker** aldrig kaffe.
 SP SN_(sogg.) V_{fnt} Adv. SN_(ogg.)

E' importante porre in evidenza che con il termine *Verb-Second* si allude in realtà a due risvolti di un medesimo fenomeno sintattico:

A) Il fatto che il SN soggetto segue obbligatoriamente il V_{fnt} qualora la frase inizi con un qualsiasi altro costituente frasale (cfr. es. 1)b. e 2)b.) (**Inversione**);

B) Il fatto che il V_{fnt} occupa una posizione fissa (=la seconda) nella frase principale, diversa rispetto a quella occupata nella subordinata (**Asimmetria principale-subordinata**). L'asimmetria principale-subordinata è particolarmente evidente nelle lingue germaniche occidentali continen-

tali (*Continental West Germanic*: tedesco nederlandese e frisone), caratterizzate, come è noto, dall'ordine SVO nella principale, e da quello SOV nella subordinata:

- 3) a. Der Professor **las** schon letztes Jahr diesen Roman.
b. , daß der Professor schon letztes Jahr diesen Roman **las**.

ma è altrettanto chiara nelle lingue scandinave. Si noti, infatti, che in danese (così come in norvegese e svedese) il V_{fnt} viene ad occupare, nella subordinata, data la presenza di un elemento avverbiale, la *terza* e non la seconda posizione di frase :

- 4) a. , at Peter *aldrig* **drikker** kaffe om morgenen.
(cfr. es. 2)a.)
b. *, at Peter **drikker** *aldrig* kaffe om morgenen.

Questo duplice aspetto del V-2 ha determinato due diversi approcci al fenomeno in questione. Da un lato, infatti, si è focalizzata l'attenzione sul processo di **inversione** del soggetto rispetto al verbo finito, dall'altro si è cercato di interpretare più precisamente il significato di *seconda* posizione di frase attribuendo una rilevanza decisiva all'**asimmetria frase principale-frase subordinata**. Questi due diversi approcci si riflettono nell'evoluzione dell'analisi del V-2 in ambito generativo. Mentre in un primo tempo si è cercato di rendere conto del fenomeno ipotizzando una regola di **posposizione del soggetto** (cfr., ad es. BIERVISCH (1963)), in un secondo tempo, a partire da KOSTER (1975), si è arrivati alla postulazione di una regola di **anteposizione del verbo**, ulteriormente definita in DEN BESTEN (1983), come movimento in posizione COMP. Nel corso di questa trattazione, dedicata alla sintassi del verbo finito nelle lingue germaniche, si esploreranno le conseguenze di carattere teorico ed empirico legate alla postulazione di una regola di movimento del verbo e si formuleranno i principi che ne determinano l'applicazione.

Capitolo 1°: La Teoria X-BARRA

0. Introduzione

Questo primo capitolo è dedicato alla presentazione di alcuni recenti sviluppi della teoria X-BARRA. In particolare, dopo aver ripercorso e discusso le tappe e le motivazioni che hanno determinato l'estensione dello schema della teoria X-BARRA alle categorie con testa non-lessicale (INFL e COMP), si mostra come il fenomeno del V-2 sia coerentemente analizzabile attraverso gli strumenti forniti da questo modulo della grammatica.

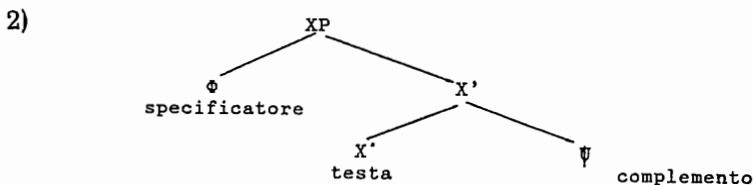
1. L'analogia di struttura dei costituenti maggiori: (SN, SA, SP, SV)

Lo scopo fondamentale della Teoria X-BARRA, così come era stata inizialmente formulata in CHOMSKY (1970) - vd. poi, fra gli altri, JACKENDOFF (1977, a. e b.) - è mostrare che la struttura dei costituenti maggiori (SN, SA, SP, SV) è sostanzialmente analoga. Se consideriamo i seguenti esempi:

- | | | | | | |
|----|------|-----|--------------|-----------|----------------------|
| 1) | i. | SN: | tre | / libri | / molto costosi |
| | ii. | SA: | molto | / fedele | / a sua moglie |
| | iii. | SP: | proprio | / davanti | / al tuo naso |
| | iv. | SV: | (non ho) più | / letto | / un libro di favole |

possiamo intuitivamente definire per ognuno dei costituenti analizzati tre "zone" diverse: un elemento di **quantificazione** (*tre, molto, proprio, più*), una **testa o nucleo** (*libri; fedele; davanti; leggere*) ed un **complemento** (*molto costosi; a sua moglie; ecc.*)¹.

La Teoria X-BARRA rende conto di questa fondamentale analogia di struttura assumendo che ognuno dei costituenti in questione sia caratterizzato dal seguente schema:



In 2) il simbolo f sta a rappresentare la posizione **specificatore**, destinata ad ospitare, ad esempio, gli elementi di quantificazione, X° rappresenta la testa del costituente (N, A, P, V), ψ il **complemento** (negli esempi in 1) un SP, un SA o un SN). Si definirà poi X^1 **proiezione intermedia** (di X°)² e XP **proiezione massima** (di X^0).

La struttura in 2) è una struttura rigida, sia in senso gerarchico, che in senso lineare.

Riprendendo qui il tema affrontato in GRAFFI (1980), è necessario chiedersi, a questo punto, se, e in che modo sia possibile inquadrare nell'ottica della teoria X-BARRA uno dei temi classici della tipologia, ovvero i diversi rapporti di implicazione che intercorrono fra gli elementi basilari di una frase (Soggetto, Verbo, Oggetto) e l'ordine degli elementi all'interno dei vari costituenti.

Sulla base dell'analisi di 30 lingue diverse, nell'ormai famoso saggio del 1963, Greenberg identificava 3 tipi fondamentali:

- 3) a. lingue di tipo SVO (ad es. l'*italiano*)
 b. lingue di tipo VSO (ad es. il *gallese*)
 c. lingue di tipo SOV (ad es. il *giapponese*)
 (GREENBERG, trad. it. (1976:117))

e notava come all'interno di un tipo linguistico esistessero delle **correlazioni sistematiche**: *with overwhelmingly more than chance frequency* nelle lingue in cui l'oggetto (= il complemento, nella terminologia X-BARRA) segue il verbo, anche il complemento del Nome (= l'Aggettivo o il Genitivo) segue il Nome, il complemento dell'Aggettivo (= per es. il secondo termine di paragone) segue l'Aggettivo, il complemento della preposizione (= l'elemento da essa retto) segue la preposizione stessa.

Il seguente schema illustra, a scopo esemplificativo, la correlazione fra l'ordine dell'oggetto rispetto al verbo e l'esistenza di pre- o posposizioni:

- 4)
- | | |
|-----------|-------|
| V O | O V |
| (SVO+VSO) | (SOV) |
| 19 | 11 |
| P O | O P |
| 16 | 11 |
- (GREENBERG, trad. it. (1976:149))

Come si nota, le 11 lingue di tipo OV considerate da Greenberg sono tutte

di tipo posposizionale; delle 19 lingue di tipo VO solo 3 sono posposizionali mentre le altre sono preposizionali.

I risultati dell'indagine di Greenberg forniscono una forte base empirica all'ipotesi di fondo della Teoria X-BARRA, ovvero l'attribuzione di una struttura analoga ai costituenti maggiori. La correlazione fra l'ordine dell'oggetto rispetto al verbo e la presenza, ad esempio, di pre- o posposizioni, trova infatti una spiegazione assumendo che ogni lingua "tenda" a fissare uniformemente l'ordine testa-complemento relativamente alle categorie SN, SA, SP, SV.

Data la struttura in 2) è necessario distinguere, però, ciò che è comune a tutte le lingue (in altre parole, ciò che è determinato a livello di GU) - ovvero l'ordine gerarchico - da ciò che varia a seconda della lingua in questione - ovvero l'ordine lineare.

Tale funzione è esplicitata dai seguenti parametri d'ordine:

- 5) a. parametro d'ordine specificatore-testa:
- | | | | | |
|--------|---|---------|--|----|
| ϕ | } | precede | | X' |
| | } | segue | | |
- b. parametro d'ordine testa-complemento:
- | | | | | |
|--------|---|---------|--|----|
| ψ | } | precede | | X° |
| | } | segue | | |

Date queste premesse, la diversa posizione dell'oggetto rispetto al verbo in lingue quali, ad es., il giapponese e l'inglese:

- 6) a. Mary-ga Bill-o koroshita
 b. John-ga Bill-o tazuneta
- 7) a. Mary killed John
 b. John visited Bill

può essere analizzata in base alla diversa fissazione del parametro testa-complemento relativamente alla categoria del SV nelle due lingue in questione: in giapponese il complemento precede la testa del SV, in inglese la segue.

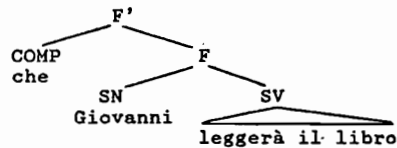
2. Le categorie F ed F'

Le due categorie sintattiche F(rase) ed F' (frase introdotta da congiunzione di subordinazione) si ponevano come eccezioni rispetto alla Teoria X-BARRA in quanto venivano considerate categorie esocentriche. Data una frase del tipo:

8) (ti dico) che Giovanni leggerà il libro

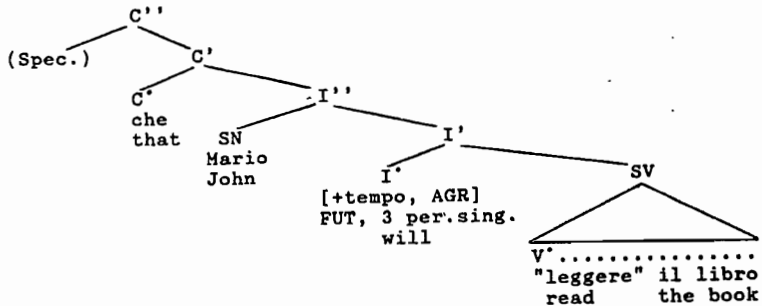
si assumeva, infatti, una struttura quale la seguente:

8')



Recentemente è stato proposto di adeguare anche le due categorie sintattiche F ed F' allo schema della Teoria X-BARRA (cfr. punto 2)). Lo schema della struttura frasale proposto in CHOMSKY (1986, b.) corrisponde, quindi, al seguente:

9)



Come avremo modo di vedere in seguito, uno dei vantaggi che segue dall'assunzione di questa struttura consiste in un'ulteriore possibilità di definire la regola di movimento (MUOVI- α). Data la struttura in 9), MUOVI-a, intesa come trasformazione di sostituzione, può infatti realizzarsi secondo due modalità: I) movimento testa a testa (ad es. V° in I°); II) movimento di una proiezione massima (XP) in posizione specificatore (= le "vecchie" MUOVI-SN e MUOVI-WH).

Vediamo ora in dettaglio quali sono le motivazioni che hanno portato a questa proposta.

3. L'analisi di INFL''

L'idea di postulare un nodo sintattico autonomo relativo ai tratti di flessione e di accordo non è certo nuova all'interno della tradizione generativa. Possiamo infatti distinguere tre fasi distinte sebbene strettamente collegate fra loro.

3.1 Il nodo sintattico AUX

In CHOMSKY (1957) si proponeva la seguente regola di riscrittura di un simbolo denominato AUX (l'"antenato" dell'odierno INFL) pertinente alla grammatica dell'inglese:

10) Aux -> Tense (Modal) (have + en) (be + ing)

Si noti che l'assunzione di un nodo sintattico autonomo relativo alle nozioni di tempo e modo è particolarmente giustificata in inglese dall'esistenza di una classe lessicale, quella dei **verbi modali**, autonoma rispetto al SV. I tests classici relativi all'autonomia della classe dei modali rispetto al SV sono quelli relativi a fenomeni sintattici quali la **Subject-Aux-Inversion** (cfr. es. in A)), l'**Affix Hopping** (cfr. es. in B)) e la **VP-Deletion** (cfr. es. in C)):

A) Solo i modali (gli ausiliari *have* e *be*, e il *do*) invertono con il soggetto nella frase interrogativa:

- 11) a. *Shall I read the book?*
b. *Which book shall I read?*

- 12) a. **To whom wrote you a letter yesterday?*
b. *To whom did you write a letter yesterday?*

B) Solo i modali non prendono il suffisso -s (presente, 3 per. sing.):

- 13) a. **John cans speak Italian.* b. *John speaks Italian.*
a' *John can speak Italian.* b' **John speak Italian.*

C) Solo i modali non possono essere soggetti alla VP-Deletion:

- 14) John couldn't have been studying Spanish, but Bill could
(have (been (studying Spanish)))
(cfr. AKMAJIAN-STEEL-WASOW (1979))

Come mostrano i precedenti esempi, la classe dei verbi modali è definibile, in inglese, non solo da un punto di vista semantico, ma anche da un punto di vista (morfo-)sintattico.

3.2 L'introduzione di INFL nella regola di riscrittura di F

La categoria "INFL" viene esplicitamente introdotta nella regola di riscrittura della frase in CHOMSKY (1981, a.:52):

- 15) a. F -> SN INFL SV
b. INFL -> +/- Tempo (AGR)

Le differenze di maggiore portata fra lo statuto di AUX (cfr. 10)) e quello di INFL (cfr. 15) b.) sono essenzialmente tre:

i) Da una categoria sintattica formulata specificatamente per la grammatica dell'inglese si passa alla postulazione di un costituente frasale di valore universale.

ii) La regola di riscrittura di INFL, facendo riferimento esclusivamente al carattere di finitezza/non-finitezza della frase, non fa più ricorso a specifiche categorie sintattiche (**Modal**) o ad elementi lessicali (**have+en; be+ing**), ma viene interpretato come un insieme di tratti:

"... let us assume that INFL may in principle be a collection of features ... In surface structure, INFL may appear phonetically as part of a verbal affix system, but I will assume here that in S-structure the representation is as in (10) [= nostro 15]] ..."

(CHOMSKY (1981, a.:52).

iii) La presenza di un nodo frasale autonomo INFL è motivata anche per le frasi non caratterizzate dal tratto di finitezza. Un argomento decisivo, a tale riguardo, è costituito dalla possibilità di considerare la marca infinitivale come lessicalizzazione di INFL [-TEMPO]. A questo proposito rimando a REULAND (1983), e a quanto verrà detto oltre, § 3.5).

Quanto osservato ai punti i) e iii) riassume la fondamentale differenza fra l'analisi chomskiana e quella proposta da STEELE et al. (1981) in cui la categoria AUX viene definita come segue:

- 16) "Aux = a set of language-particular properties Aux_L such that:
- a. Aux_L is a constituent.
 - b. Aux_L occurs in first, second or final position.
 - c. For most choices of L, Aux_L may attach to some adjacent element.
 - d. Aux_L contains a specified, i.e. fixed and small, set of elements.
 - e. These elements occur in fixed order.
 - f. Aux_L must include elements marking tense and or modality.
 - g. Aux_L may include, as well, elements indicating subject marking, subject agreement, question, evidential, emphasis, aspect, object marking, object agreement and negation.
 - h. Insofar as these notional types can be identified across languages, their relative order does not follow from any general principle(s)."
- STEELE et al. (1981:155-6)

Come si nota, se da un lato sia l'analisi di Steele et al., sia l'analisi chomskiana attribuiscono un valore universale ad INFL/AUX (cfr. 16)f. con 15)b.), dall'altro le due analisi in questione si differenziano per lo statuto che a tale nodo viene attribuito. Mentre nel progetto di STEELE et al. (1981) l'assunzione di un nodo sintattico concernente le nozioni di Tempo e Accordo, autonomo rispetto al SV, è giustificata dall'individuazione, in una data lingua, di determinati morfemi o classi di elementi lessicali che ne rappresentano la realizzazione fonetica (16)d.), in CHOMSKY (1981, a.) INFL è caratterizzato esclusivamente da una serie di tratti, in altre parole, da un maggior grado di astrattezza³.

3.3 INFL e la Teoria X-BARRA

L'analisi di INFL come testa di una proiezione massima nei termini della teoria X-BARRA è stata formalizzata esplicitamente solo nell'ultimo lavoro di CHOMSKY (1986, b.) ma era in realtà già presente, anche se solo per accenni, in quella che abbiamo definito "seconda fase" (cfr. 3.2), ovvero nella fase in cui INFL viene introdotto nella regola di riscrittura della frase⁴.

L'analisi di INFL come testa della propria proiezione massima con il SV come complemento (cfr. 9)) sembra trovare, a prima vista, un supporto empirico nella correlazione già individuata da Greenberg fra l'ordine verbo-oggetto e l'ordine ausiliare-verbo:

17)	lingue di tipo VO n°11	lingue di tipo OV n°8
-----	------------------------------	-----------------------------

ordine Aux-V
n°10

ordine V-Aux
n°8

ordine V-Aux
n° 1

ordine Aux-V
*

(cfr. GREENBERG, trad. it. (1976, p. 127, TAB. 4)

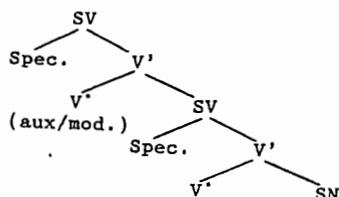
La correlazione notata da Greenberg rappresenta, infatti, un'ulteriore conferma che il parametro d'ordine testa-complemento tende a fissarsi uniformemente, in una determinata lingua⁵.

I termini per cui tale correlazione fornisce una base empirica all'analisi di INFL come testa vanno però ulteriormente precisati. Lo statuto di INFL, infatti, non coincide con quello di Aux, ma si differenzia proprio per il suo maggiore grado di astrattezza, ovvero per il fatto di non coincidere a priori con una determinata classe lessicale. Il fatto che determinati elementi lessicali possano essere considerati come generati in INFL a livello di base, dipende esclusivamente dalla grammatica della lingua particolare considerata. Così, se per quanto concerne l'inglese vi sono determinati fatti che ci portano a considerare i modali come generati basicamente in INFL (cfr. es. 11)-14)), ciò non vale, evidentemente, per lingue quali ad es. l'italiano, il francese o il tedesco⁶.

Tornando alla correlazione notata da Greenberg (cfr. 17)), è importante fare due osservazioni. La prima (vd. punto A)) riguarda lo statuto dei verbi ausiliari (/modali) nelle lingue romanze, la seconda (vd. punto B)) riguarda la possibile realizzazione fonetica del nodo INFL a livello di struttura-S, in seguito all'applicazione di una regola di movimento:

A) La correlazione fra l'ordine Verbo-Oggetto e l'ordine Ausiliare(/Modale)-Verbo costituisce comunque un argomento a favore dell'analisi degli ausiliari/modali come teste nei termini della Teoria X-BARRA. Si noti, infatti, che assumendo la seguente analisi strutturale:

18)



la correlazione fra l'ordine verbo-oggetto ed ausiliare-verbo segue dalla fissazione del parametro d'ordine testa-complemento all'interno del SV.

B) Il nodo INFL può essere realizzato foneticamente sia per la generazione a livello di base di determinati elementi (ad es., come abbiamo più volte osservato, la categoria dei modali in inglese), sia in seguito all'applicazione di MUO-VI- α . Data la struttura frasale proposta in CHOMSKY (1986, b.), infatti, il processo relativo alla flessione verbale viene analizzato, generalmente, come movimento di V° in I°. Particolarmente illuminanti a tale riguardo sono i dati del francese. In EMONDS (1985) viene fatta osservare una precisa asimmetria fra le frasi a tempo finito e le frasi infinitive in relazione alla posizione occupata da determinati elementi rispetto al verbo: nessun avverbio può ricorrere fra il soggetto ed il verbo finito, mentre una serie di diversi elementi, fra cui la negazione (*pas*) e certi avverbi di tempo, devono apparire prima del verbo nelle infinitive. Consideriamo i seguenti esempi:

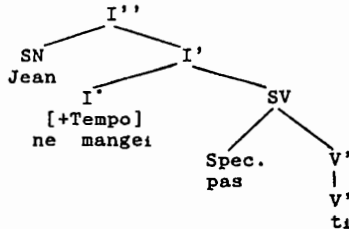
- 19) a. Jean ne mange pas.
 b. Jean n'a pas (beaucoup) mangé.
- 20) a. pour ne pas manger.
 b. pour ne pas être mangé.

Questi fatti seguono assumendo che in francese:

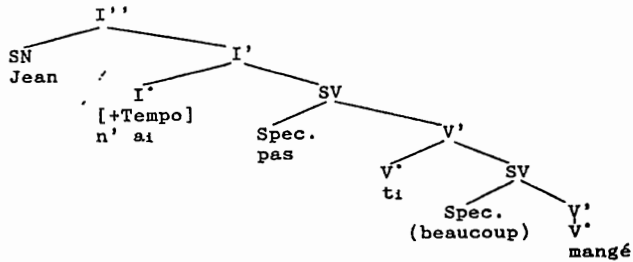
- i) il verbo sale in I° nelle frasi a tempo finito;
 ii) il verbo rimane in situ nelle infinitive (a questo proposito cfr., fra gli altri, EMONDS (1978) e POLLOCK (1987)).

Agli esempi riportati sopra corrispondono, quindi, le seguenti strutture:

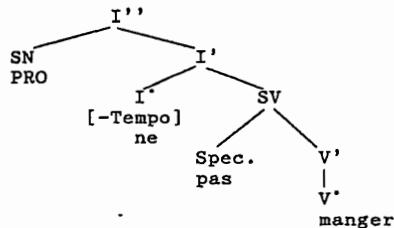
19)a'



19)b'



20)a'



Riassumendo quanto detto finora, la posizione INFL^o può essere evidenziata (=foneticamente realizzata) sia attraverso la generazione a livello di base di determinati elementi (un fatto questo di natura idiosincratICA), sia attraverso la posizione occupata dal verbo flessso (sia questo un verbo "pieno" o un ausiliare o modale), un fatto, quest'ultimo, di natura più generale, a cui l'inglese sembra porsi, fra le lingue europee di nostra conoscenza, come unica eccezione.

3.4 Prove a favore di INFL in italiano

Si è ormai più volte osservato che l'assunzione di un nodo sintattico concernente i tratti di tempo e accordo autonomo rispetto al SV è giustificata a prescindere dalla possibilità di generare degli elementi lessicali in tale posizione e che tale possibilità va valutata a seconda della lingua in questione. In altre parole, se da un lato non è possibile stabilire a livello di Grammatica Universale che una determinata categoria lessicale corrisponda alla realizzazione di INFL, dall'altro è però possibile individuare, a seconda della lingua in questione, eventuali "candidati" che si prestano a tale analisi. E' questo il caso, ad esempio, non solo della classe dei modali inglesi (cfr. es. 11)-14)), ma anche: i)

dei **sogetti clitici** dei dialetti italiani settentrionali; ii) della **marca infinitivale** (*zu*) in tedesco.

La possibilità di analizzare i soggetti clitici presenti nella maggior parte dei dialetti italiani settentrionali ed in fiorentino come la realizzazione fonetica di un tratto morfo-sintattico di INFL è legata da un lato all'analisi del fenomeno del *pro-drop* proposta in RIZZI (1982), dall'altro ai risultati delle indagini svolte da BRANDI-CORDIN (1981) e RENZI-VANELLI (1983) sulla sintassi dei soggetti clitici in alcune varietà romanze.

Rizzi riconduce la differenza fra lingue *pro-drop* (o lingue a soggetto nullo) e lingue **non *pro-drop*** ad una diversa caratterizzazione in termini di tratti della categoria INFL. In una lingua a soggetto nullo quale l'italiano INFL sarebbe infatti caratterizzato da un tratto pronominale ([+pronomel]), responsabile del licenziamento della categoria vuota in posizione soggetto. L'ipotesi di considerare i soggetti clitici dei dialetti italiani settentrionali (e del fiorentino) come la realizzazione fonetica di tale tratto rappresenta non solo una conferma dell'analisi di RIZZI (1982) ma anche una spiegazione del diverso comportamento sintattico dei clitici dei dialetti italiani rispetto al soggetto clitico del francese, una lingua che, come è noto, al contrario dell'italiano, non è caratterizzata dal fenomeno del *pro-drop*.

Le differenze di maggiore evidenza riguardano:

1. la possibilità (o meno) di cooccorrenza $SN_{\text{soggetto-Clitico}_{\text{sogg.}}}$ e,
 2. la possibilità (o meno) di coordinazione in presenza di un soggetto clitico.
- Consideriamo, a scopo esemplificativo, i seguenti dati:

21) FRANCESE:

- a. Il a mangé.
- b. *(Jean) lui il a mangé⁷.

22) TARENTINO:

(Mario) lu el ga magnà.

23) FRANCESE:

Elle chante et dance.

24) TARENTINO:

- a. La canta e la bala. / (Maria) la canta e la bala.
- b. *La canta e bala. / *(Maria) la canta e bala.

Se si assume che il soggetto clitico:

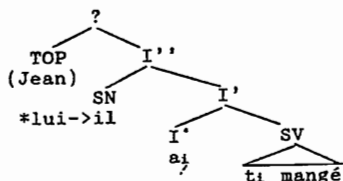
- i) sia generato in posizione soggetto ([SN, INFL']) per quel che riguarda il

francese;

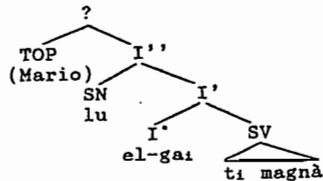
ii) rappresenti la lessicalizzazione di un tratto morfosintattico di INFL per quel che riguarda il trentino;

le differenze sintattiche evidenziate sopra trovano un'ovvia spiegazione strutturale:

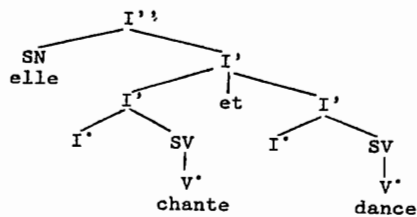
21)b'



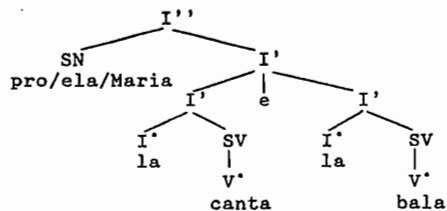
22)'



23)'



24)'



Si noti che la coordinazione a livello di SV è esclusa sia in francese che in trentino:

25) *elle a chanté et dancé.

26) *la ga cantà e balà.

Il che conferma l'analisi dell'esempio 24 proposta al punto 24)'.

3.5 Prove a favore di INFL in tedesco

Il problema relativo all'esistenza (e conseguentemente alla posizione) di un nodo sintattico INFL autonomo rispetto al SV nella grammatica del tedesco, si è dimostrato uno dei principali temi di discussione, per gli studiosi di sintassi delle lingue germaniche in ambito generativo, negli ultimi dieci anni.

Se da un lato l'assunzione di INFL è motivata a livello teorico dal valore universale che nel quadro generativo si vuole attribuire alla struttura frasale, dall'altro si è sentita l'esigenza di giustificare tale assunzione sulla base dell'evidenza empirica. In questo paragrafo verranno presentati due argomenti di carattere empirico a favore dell'assunzione di una proiezione INFL'' autonoma per la grammatica del tedesco⁸.

Un primo argomento a favore dell'assunzione di INFL in tedesco concerne lo statuto della marca infinitivale (*zu*).

Dato il seguente esempio:

27) Karl wünscht, *wegzugehen*.

GIUSTI (1987) propone di analizzare *zu* come generato a livello di base in INFL, analogamente al suo corrispettivo inglese *to* (cfr. KAYNE (1984) e REULAND (1983)). Il test che la Giusti utilizza, riprendendolo da KAYNE (1984), concerne la possibilità di co-occorrenza della marca infinitivale con i verbi cosiddetti *a raising*:

28) *Mario sembra *di* lavorare sodo.

29) Mario seems *to* be working hard.

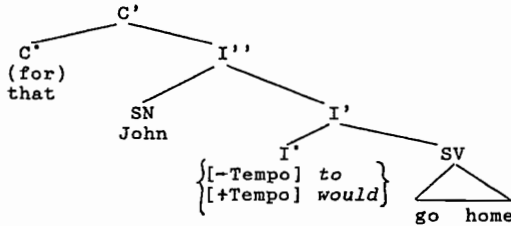
30) Mario scheint schwer *zu* arbeiten.

Dal momento che i verbi *a raising* selezionano una frase semplice (=INFL'') e non un F' (=COMP''), la differenza fra italiano da un lato e inglese e tedesco dall'altro, segue se si assume che la marca infinitivale abbia lo statuto di *complementatore* in italiano (così come in francese, cfr. KAYNE (1984)), ma non in inglese e tedesco dove rappresenta la lessicalizzazione di INFL [-Tempo]. Questa analisi si rivela particolarmente interessante in quanto l'ipotesi che la marca infinitivale sia generata in INFL sembra essere estendibile a tutte le lingue germaniche⁹.

Si noti che il fatto di considerare il *to* inglese come la realizzazione fonetica di INFL [-Tempo] è ulteriormente giustificato data la sua distribuzione complementare rispetto ai modali:

- 31) a. I expect that John would go home.
 b. I expect John to go home.
 c. I want for John to go home.

31)'

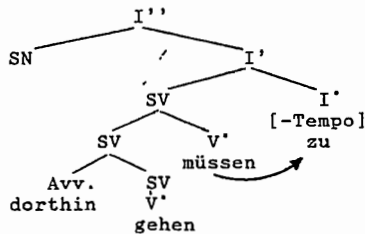


Il fatto che in tedesco, a differenza di quanto visto per l'inglese, *zu* possa ricorrere con i modali:

- 32) Ich mag nicht, dorthin gehen *zu müssen*.

è da attribuirsi (come nota GIUSTI (1987:92, n.2)) al diverso statuto dei modali nelle due lingue in questione. Mentre in inglese i modali sono generati in INFL [+Tempo], in tedesco i modali, al pari delle altre classi verbali, sono analizzabili come la testa di un SV. L'ordine marca infinitivale-verbo, in tedesco, segue (sempre secondo Giusti) dal sollevamento del verbo in INFL¹⁰:

32)'



Riassumendo, mentre in inglese la co-occorrenza *to*-modale è a-grammaticale in quanto implicherebbe la contemporanea lessicalizzazione dei tratti [+ e -Tempo], in tedesco la co-occorrenza della marca infinitivale (*zu*) con la classe dei verbi modali è ammessa in quanto segue dal movimento della testa del SV

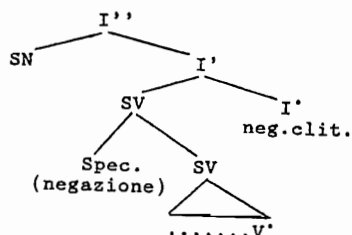
"più alto" (*müssen*, nell'es. 32)) in INFL [-Tempo] di cui il *zu* rappresenta, per l'appunto, la realizzazione fonetica.

Un secondo argomento a favore di INFL può essere ricavato, indirettamente, considerando la sintassi dell'antico alto tedesco (a.a.t.), più precisamente i dati relativi alla negazione. L'a.a.t. presenta infatti, al pari di altre lingue germaniche antiche (ad es. l'a.ing.) il fenomeno della doppia negazione. Consideriamo i seguenti esempi:

- 33) a. In déro conventicula neuuill ih **ni**ht cúman ...
 SP Neg+V^{fmt} S Neg. V
 (Williram; XI sec.)
- b. Netûont des **ni**ht uuára, (dáz ...)
 Neg+V^{fmt} Gen. Neg Predicato
 (Williram; XI sec.)
- c. daz imo nioman kipagan ni mak
 COMP Dat. Nom. V Neg V^{fmt}
 (Muspilli; VIII sec.)

Estendendo all'a.a.t. l'analisi generalmente adottata per il fenomeno della doppia negazione (per il francese, cfr. POLLOK (1987)), possiamo assumere che la negazione clitica (*n'/ne/ni*) sia cliticizzata ad INFL° e il *niht* sia in posizione Specificatore del SV (cfr. lo schema 19)' relativo al francese):

34)



E' evidente che il fenomeno considerato è pertinente per quanto concerne l'assunzione di INFL nella grammatica dell'a.a.t. e non del tedesco mod., che, come è noto, non è caratterizzato dal fenomeno della doppia negazione (= il ted. mod. non presenta la negazione clitica). Rimane comunque un fatto rilevante che l'assunzione di INFL possa essere in parte motivata sulla base di dati empirici non solo sincronicamente ma anche diacronicamente.

4. L'analisi di COMP''

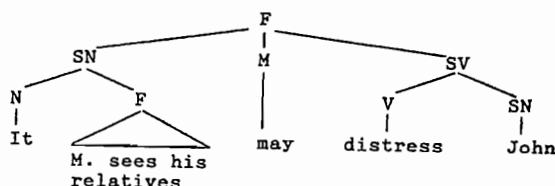
Il termine **complementatore** è introdotto da ROSENBAUM (1967) per designare le particelle note nelle grammatiche tradizionali come **coniunzioni di subordinazione** (per l'inglese, ad es., *that, for-to, Poss-ing*). Nel lavoro di Rosenbaum i complementatori erano considerati come indicatori di subordinazione sintattica privi di contenuto semantico e di funzione sintattica significativa. Dati i seguenti esempi:

- 35) a. It may distress John for Mary to see his relatives
b. It may distress John that Mary sees his relatives
c. Mary's seeing his relatives may distress John

si assumeva:

a) una struttura di base comune, rappresentata approssimativamente in 36):

36)



b) l'inserzione **trasformativa** di un complementatore nella frase incassata.

L'analisi della categoria COMP è stata profondamente modificata nel tempo. A partire da BRESNAN (1970), infatti, si è generalmente assunto che la categoria dei complementatori non sia introdotta nella struttura frasale trasformazionalmente, bensì a livello di struttura di base.

Nei paragrafi seguenti, dopo aver brevemente presentato la proposta di Bresnan, si vedrà poi come l'estensione dello schema della Teoria X-BARRA a COMP abbia ulteriormente modificato la natura di questa categoria sintattica.

4.1 La proposta di Bresnan (1970)

La proposta di BRESNAN (1970) ha cambiato radicalmente l'analisi della categoria dei complementatori. Contrapponendosi all'ipotesi trasformazionale (cfr. ROSENBAUM (1967)), Bresnan argomenta efficacemente a favore dell'*ipotesi di struttura sintagmatica*, che prevede l'inserzione dei complementatori a livello di struttura di base attraverso la regola di riscrittura:

ra della frase:

37) F' -> COMP F

La linea di argomentazione della Bresnan, basata sia su fatti di natura semantica (i complementatori non sono semanticamente vuoti) che di natura sintattica (i complementatori fanno parte della sottogategorizzazione del verbo) si intreccia in modo determinante con la proposta di considerare il morfema di domanda (*WH*) come un complementare. A favore di tale proposta Bresnan porta le seguenti motivazioni:

a) al pari degli altri complementatori riconosciuti (*that, for, ecc.*) occupa la posizione di inizio frase:

- 38) a. I know [*that* he is wise]
b. I am asking [*whether* you will accompany me]

- 39) a. [*That* he was alone] was obvious from the report
b. [*Whether* he eats cabbage or not] simply doesn't matter

b) al pari degli altri complementatori *WH* non è sopprimibile in posizione di soggetto:

- 40) a. *(*That*) he was alone was obvious from the report
b. *(*Whether*) he eats cabbage or not doesn't matter

c) è obbligatoriamente da cancellare nelle frasi non incassate:

- 41) a. **That* John is here
b. **Whether* is John here

d) proprio come i complementatori riconosciuti *that* e *for* si escludono a vicenda, anche *that, for* e *WH* si escludono tutti a vicenda:

42) *I know *that* *whether* he came

43) *I asked *what* *for* John to do

e) come i complementatori riconosciuti *WH* esibisce delle dipendenze caratteristiche della subordinazione:

44) *Whether* or not his mouth turns black will show *whether* or not he's be-

en nipping at the silver nitrate

- 45) *Whether or not his mouth turns black will show that he's been nipping at the silver nitrate
- 46) *That his mouth is turning black will show whether or not he's been nipping at the silver nitrate

Sebbene alcune delle prove portate da Bresnan a favore dell'analisi di *WH* come complementatore debbano essere senz'altro riformulate, dati i recenti sviluppi della Teoria X-BARRA (in particolare quanto detto al punto d)), questa analisi conferma decisamente l'ipotesi originale che i complementatori siano inseriti a livello di struttura di base. Considerando il morfema di domanda (*WH*) come un complementatore, infatti, acquistano una rilevanza particolare sia l'assunzione che i complementatori non siano semanticamente vuoti, sia l'assunzione che i complementatori facciano parte della sottocategorizzazione del verbo.

Si noti, infatti, in primo luogo, che, negli esempi seguenti, vi è una notevole e chiara differenza semantica riconducibile alle particelle complementatrici:

- 47) a. He doesn't care that she is a doctor
b. He doesn't care if she is a doctor

In secondo luogo, è ovvio che i verbi devono essere sottocategorizzati per *WH*:

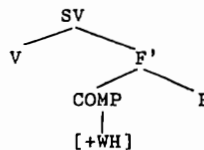
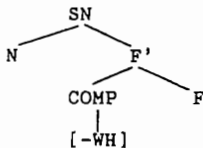
- 48) We *believed/inquired whether he was here
49) We believed/*inquired that he was here

L'ipotesi che i complementatori siano parte integrante della regola di riscrittura della frase comporta due importanti conseguenze già precisamente delineate nel lavoro di BRESNAN (1970):

i) la possibilità di analizzare la frase relativa analogamente alla frase interrogativa indiretta:

50) a. RELATIVA

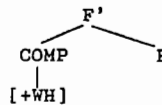
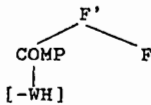
b. INTERROGATIVA INDIRETTA



Sia la frase relativa, sia l'interrogativa indiretta derivano, infatti, nell'analisi di Bresnan, dall'applicazione di una trasformazione definita **Trasformazione di Sostituzione di COMP**¹¹.

ii) l'assunzione di un'affinità strutturale anche nel caso di frasi **non incassate**. Le strutture della frase principale dichiarativa e della frase principale interrogativa proposte da Bresnan sono le seguenti¹²:

51) a. DICHIARATIVA b. INTERROGATIVA



Come vedremo oltre (cfr. § 4.2 e § 4.3), il problema relativo alla posizione COMP nella frase principale, poco più che accennato nel lavoro in BRESNAN (1970), diventerà particolarmente rilevante in seguito all'adeguamento delle categorie sintattiche (INFL e COMP) allo schema della Teoria X-BARRA.

4.2 COMP e la Teoria X-BARRA

Nella regola di riscrittura della frase proposta in BRESNAN (1970):

52) F' -> COMP F (cfr. 37))

la posizione COMP è destinata ad ospitare una serie eterogenea di elementi, caratterizzati dal fatto di rivestire il ruolo di **elementi introduttori di frase**, più precisamente:

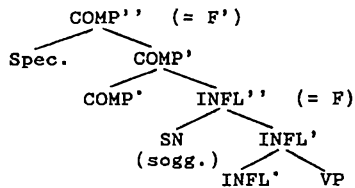
a) la categoria dei complementatori (sia di tipo dichiarativo, ad es. *that* e *for*, sia di tipo interrogativo, ad es. *whether* e *if*), *generati in tale posizione a livello di base*;

b) le parole *WH-* (ad es. i pronomi interrogativi/relativi, *who*, *whom*, *what*, ecc.) mosse in posizione COMP (a livello di struttura-S) in seguito all'applicazione di una regola di trasformazione (cfr. nota 12).

Il fatto che questi elementi corrispondano, in effetti, a due serie distinte, trova una spiegazione immediata se si assume l'ipotesi formulata in CHOMSKY (1986, b.) che prevede l'estensione dello schema della Teoria X-BARRA alle categorie sintattiche F ed F'. Come abbiamo visto precedentemente, in CHOMSKY (1986, b.) si assume la seguente struttura frasale (cfr. § 2., punto

9)):

53)



in cui alla categoria F' corrisponde la proiezione massima COMP''.

Si noti che la categoria dei complementatori viene a corrispondere naturalmente alla posizione testa (COMP°), mentre la categoria delle parole *WH* viene a rappresentare un'ovvia candidata per la posizione specificatore. Secondo gli assunti della Teoria X-BARRA, infatti, la posizione **specificatore** è destinata ad ospitare categorie XP, fra cui, per l'appunto, gli **elementi di quantificazione** (cfr. quanto detto al § 1.).

Inoltre, ... data l'analisi di COMP come proiezione massima, dovremmo aspettarci che entrambe le posizioni in COMP possano essere simultaneamente riempite. Come osserva RIZZI (1987, c.:13), questo sembra essere il caso, in realtà, in un gran numero di lingue¹³:

54) Medio inglese:

Of alle thynges *which that* I have said (KEYSER (1975))

55) Un dialetto nederlandese:

Piet heeft gevraagd *waneer that* we elkander gaan zien
(Piet-ha-chiesto-quando-che-noi-l'unl'altro-possiamo- vederci)
(MALING-ZAENEN (1978))

56) Alcune varietà dialettali del francese

(es., il fr. del Québec):
Qui que tu as vu?

57) Alcune varietà dialettali dell'italiano

(es., il romagnolo):

Chi ch t'è vest? (POGGI (1983))

- 58) Il kinande (una lingua bantu):
aBahI Bo kambale alangIra
Chi-che-Kambale-vidé) (SCHNEIDER-ZIOGA (1987))

Come è noto, però, a questa varietà di lingue si contrappone una seconda varietà di lingue in cui le due posizioni in COMP (rispettivamente, lo specificatore e la testa) **non** possono essere simultaneamente riempite. E' questo il caso, ad esempio, delle varietà standard dei dialetti sopra considerati, nonché, ovviamente, dell'inglese moderno; come sottolinea RIZZI (1987, c.), era proprio quest'ultima varietà di lingue a costituire il caso non marcato, data l'analisi tradizionale di COMP, che prevedeva, per l'appunto, un'unica posizione.

Si ricordi, a questo proposito, che l'impossibilità di cooccorrenza di un elemento *WH* con *that/for* era utilizzata da BRESNAN (1970) proprio come prova a favore dell'analisi di *WH* come complementatore.

L'estensione dello schema della Teoria X-BARRA alla categoria F', quindi, se da un lato rende conto della varietà di lingue considerate sopra ai punti 54)-58), dall'altro implica:

- a) una rilettura del **Filtro di COMP doppiamente riempito** (*the doubly-filled COMP Filter*) assunto in CHOMSKY-LASNIK (1977);
- b) un'ulteriore ricerca relativamente al parametro responsabile della lessicizzazione della testa di COMP nelle costruzioni di tipo *WH*;

un cui approfondimento esula, comunque, dagli scopi di questo lavoro.

4.3 COMP nella frase principale

L'estensione dello schema della Teoria X-BARRA a COMP ha comportato come ovvia conseguenza una maggiore astrazione di questa posizione sintattica rispetto alla categoria dei complementatori, che ne avevano determinato, originalmente, l'assunzione.

Per quanto riguarda la frase principale, in particolare, la posizione COMP è venuta a corrispondere a ciò che potremmo adeguatamente definire come **periferia di sinistra** della frase. Tale posizione, infatti, non viene più interpretata come posizione peculiare degli elementi *WH* e delle congiunzioni di subordinazione ma viene considerata atta ad ospitare anche altre classi di elementi.

Di particolare rilevanza ai fini della caratterizzazione della posizione COMP nella frase principale è l'analisi di due regole di movimento: il **Movimento WH**, concernente la formazione delle interrogative, e la salita di **INFL in COMP**,

attraverso la quale, come vedremo in seguito, si definisce il fenomeno generalmente noto come **Verb-Second**.

4.3.1 Il movimento *WH*

Ripercorrendo l'evoluzione della categoria COMP in base all'analisi della regola del Movimento *WH* si possono individuare tre tappe fondamentali:

A) In BRESNAN (1970) il Movimento *WH* era considerato una **trasformazione di sostituzione**. Più precisamente, data una frase quale la seguente:

59) What did he do?

si assumeva che il complementatore *WH* (*whether*), generato in COMP a livello di struttura di base, fosse cancellato in seguito allo spostamento di un termine **marcato** *WH* (*what*) in tale posizione a livello di struttura superficiale (cfr. nota 12).

B) In CHOMSKY (1977) il processo di formazione dell'interrogativa (*move wh-phrase into COMP*) non viene più interpretato come trasformazione di sostituzione ma, al contrario, si assume quanto segue:

i) l'esistenza di una seconda posizione in COMP:

"... *I will assume that the rule (43) ([il Movimento WH]) places a wh-phrase within the COMP node to the left of [+/-WH], which is realized phonetically as that, for or null.*" (CHOMSKY (1977:85-6))

ii) una regola di cancellazione al fine di escludere la sequenza parola *WH*-complementatore:

"*One general rule for Modern English is that sequences of the form wh-phrase+complementizer are not permitted, as they were in earlier stages of the language. Thus we will have rules such as (47), (48) (ns. (60) e (61)):*

(60) *wh-phrase becomes null*

(61) *a. that becomes null*

b. for becomes null

...

(CHOMSKY (1977:86))

L'assunzione che COMP sia caratterizzato da due posizioni viene ripresa in CHOMSKY (1980) e (1981, a.) in cui si propone l'analisi della regola del Movimento *WH* in termini di **aggiunzione**. La struttura di COMP in una frase interrogativa viene a corrispondere, quindi, alla seguente:

$$(62) \text{ [COMPX [COMP } \left. \begin{array}{l} +/\text{-WH} \\ \text{for} \end{array} \right\} \text{]] (CHOMSKY (1981, a.:53))$$

Dove X rappresenta, per l'appunto, il sintagma mosso in COMP in seguito all'applicazione di Movimento *WH*.

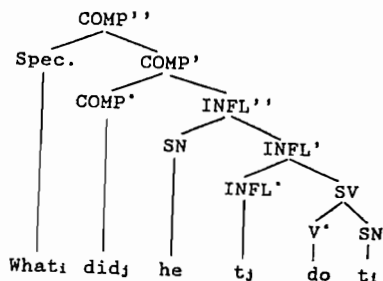
C) In CHOMSKY (1986, b.), data l'estensione dello schema della Teoria X-BARRA alle categorie sintattiche INFL e COMP, l'analisi della frase interrogativa viene ulteriormente precisata nei seguenti termini:

a) il Movimento *WH* viene analizzato come movimento in posizione specificatore di COMP;

b) la regola di inversione dell'ausiliare (*Subject-Aux-Inversion*) viene reinterpretata come movimento di INFL in COMP¹⁴.

La struttura relativa all'esempio 59) viene a corrispondere, quindi, alla seguente:

63)



E' importante sottolineare che, data questa analisi, il problema relativo alla lessicalizzazione della testa della proiezione COMP si differenzia radicalmente per quanto riguarda l'interrogativa principale rispetto all'interrogativa indiretta.

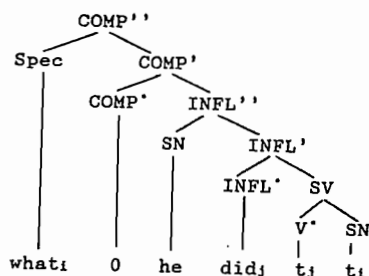
Per quanto riguarda l'inglese moderno si deve assumere, infatti, che la posizione COMP^o:

a) sia occupata dall'ausiliare (dal modale o dal *do*) nell'interrogativa principale;

b) debba rimanere vuota nell'interrogativa indiretta.

Se confrontiamo, infatti, la struttura attribuita ad una frase interrogativa indiretta quale la seguente:

64) (I wonder) what he did



con la struttura dell'interrogativa principale (cfr. 63)), si pongono due questioni fondamentali:

I) Come si giustifica il movimento di INFL in COMP nell'interrogativa principale? (cfr. 63))

II) Come interpretare il fatto che la posizione COMP° non solo possa, ma debba rimanere vuota nell'interrogativa indiretta rispetto al Principio della Categoria Vuota? (cfr. 64))

Questi interrogativi, su cui si tornerà nel capitolo 5°, sono di fondamentale importanza anche in relazione all'analisi del fenomeno sintattico del Verb-Second.

4.3.2 Il Verb-Second

Una delle caratteristiche principali della sintassi delle lingue germaniche (con l'eccezione dell'inglese) consiste nel fatto che nella frase principale dichiarativa il verbo flesso può essere preceduto da un solo costituente, che non corrisponde necessariamente al soggetto della frase stessa. Questo fenomeno, già da lungo tempo notato nelle grammatiche di taglio tradizionale, viene generalmente designato negli studi teorici di sintassi come *Verb-Second*. Consideriamo i seguenti esempi dal tedesco (per una dettagliata esemplificazione del fenomeno rimando al cap. 2°):

Frase principale:

65) Der Professor **las** schon letztes Jahr diesen Roman

66) Schon letztes Jahr **las** der Professor diesen Roman

67) *Schon letztes Jahr der Professor **las** diesen Roman

Frase dipendente:

68) , daß der Professor schon letztes Jahr diesen Roman las

Come si è già posto in rilievo nella premessa, con il termine *Verb-Second* si individuano in realtà due risvolti di un medesimo fenomeno sintattico:

a) il fatto che il verbo flessivo occupa una posizione fissa nella frase principale (=la seconda), diversa rispetto a quella occupata nella subordinata;

b) il fatto che il soggetto segue il verbo flessivo qualora la frase inizi con un qualsiasi altro costituente frasale.

L'ipotesi di analizzare il V-2 in base all'assunzione di una regola di anteposizione del verbo flessivo risale a KOSTER (1975), ed è stata ripresa e ulteriormente definita in DEN BESTEN (1983) come movimento del verbo in posizione COMP.

Gli argomenti portati da DEN BESTEN (1983) a favore di un'analisi del V-2 come movimento del verbo finito in posizione COMP sono essenzialmente quattro:

A) L'anteposizione del verbo finito e la presenza di un complementatore lessicale sono in distribuzione complementare (ovvero si escludono l'un l'altra). Questo fatto conferma l'ipotesi che il complementatore lessicale ed il verbo finito occupino la medesima posizione strutturale;

B) I pronomi atoni occupano, preferibilmente, la posizione immediatamente a destra del complementatore lessicale nella subordinata, del verbo finito nella principale (sia di tipo dichiarativo che di tipo interrogativo), trovandosi a precedere il SN soggetto qualora questo non si trovi in posizione di inizio frase¹⁵:

69) , daß **ihm** Karl ein Buch geschenkt hat.

70) , ob **es** Karl dem Johann geschenkt hat.

71) , daß **es ihm** der Johann schon gesagt hat.

72) , daß **sich einst** die Intellektuellen mit der Armee vereinen werden

73) Werden **sich** diese Leute verteidigen oder nicht?

74) Warum würden **sich** die Intellektuellen mit der Armee vereinen?

75) Gestern hat **ihm** Karl ein Buch geschenkt.

76) Gestern hat **es ihm** der Johann schon gesagt.

C) In tedesco è possibile distinguere fra due tipi di *es* impersonale, l'uno con ricorrenza limitata alla posizione iniziale della frase principale dichiarativa (es. 77)-79)), l'altro con ricorrenza obbligatoria in tutti i contesti (80)-82)):

- 77) Es wurde getanzt.
 78) Gestern wurde (*es) getanzt.
 79) , daß (*es) getanzt wurde.
- 80) Es hat den ganzen Tag geregnet.
 81) Den ganzen Tag hat es geregnet.
 82) , daß es den ganzen Tag geregnet hat.

Si noti, per l'appunto, che mentre il primo tipo di *es* impersonale non compare mai ne' alla destra del complementatore, ne' alla destra del verbo finito, il secondo tipo, al contrario, compare obbligatoriamente sia alla destra del complementatore, sia alla destra del verbo finito (a questo proposto cfr. anche cap. 3°, § 3.2.2).

D) I complementatori mostrano in certe varietà non standard del nederlandese, così come del tedesco (cfr. BAYER (1984)), determinati tratti di accordo con il soggetto al pari del verbo finito (*agreeing complementizers*):

- | | | |
|--------|----------------------|---------------------|
| 83) a. | datte ze komme | ovve ze komme |
| | che+pl.-loro-vengono | se+pl.-loro-vengono |
| b. | dat(*e) ze komt | of(*e) ze komt |
| | lei | lei |

- 84) weilste/obste/daste endlich kommst (-st 2^a per. sing.)

Che il complementatore sia in qualche modo connesso con i tratti di flessione verbale (TEMPO e ACCORDO) trova comunque riscontro, più generalmente, nel fatto che determinati complementatori richiedono l'uso di un verbo a tempo finito (*that/if* per l'inglese, *dat/of* per il nederlandese, *daß/ob* per il tedesco) mentre altri richiedono un verbo non finito (*for, om, um*).

L'analisi del V-2 come movimento del verbo flesso in posizione COMP, proposta in DEN BESTEN (1983), si inserisce all'interno di un'ipotesi più generale concernente la riformulazione della nozione di **trasformazione radicale** (cfr. EMONDS (1976)) in termini di *Complementizer Attraction Rule*.

Più precisamente, secondo l'analisi di Den Besten, le trasformazioni radicali consisterebbero di due sottoinsiemi:

- a) un primo sottoinsieme comprendente un'unica regola, ovvero l'anteposizione del verbo (di cui la *Subject-Auxiliary-Inversion* in inglese, così come la *Subject Clitic Inversion* in francese, costituirebbero una possibile realizzazio-

ne);

b) un secondo sottoinsieme comprendente tutte le altre anteposizioni radicali (fra cui, per l'inglese, la *Negated Constituent Preposing*, la *Directional Adverb Preposing* e la *Topicalizzazione*).

In lingue quali il tedesco ed il nederlandese questo secondo sottoinsieme consisterebbe, secondo Den Besten (1983), di un'unica regola definita *Constituent Preposing*, la cui interazione con la regola di anteposizione del verbo verrebbe a determinare i tre costrutti frasali della grammatica del tedesco (e del nederlandese) caratterizzati, per l'appunto, dalla posizione occupata dal verbo flessivo:

I) nella frase dipendente (una *non-root sentence* per definizione) caratterizzata dalla **posizione finale** del verbo, non si verifica alcuna trasformazione:

85) , daß der Professor diesen Roman las.

II) nella interrogativa di tipo SI/NO, caratterizzata dalla **posizione iniziale** del verbo finito, si verificherebbe l'anteposizione del verbo finito:

86) *Las* der Professor diesen Roman?

III) nella frase principale dichiarativa e nell'interrogativa *WH*, caratterizzate dalla **seconda posizione** del verbo finito, si verificherebbero sia l'anteposizione del verbo finito, sia la *Constituent Preposing* (il Movimento *WH*)¹⁶:

87) *Diesen Roman las* der Professor¹⁷

88) *Was las* der Professor?

Il Verb-Second è visto, quindi, come il risultato di due regole distinte:

i) l'anteposizione del verbo in COMP, formalizzata in DEN BESTEN (1983) in termini di attrazione di tratti morfo-sintattici:

- 89) a. F' -> [+WH] [+/-TEMPO] F
b. *MOVE TENSE (Verb Preposing)*
X - [+T] - Y - [v+T] - Z
1 2 3 4 5 =
1 4 3 0 5

ii) la *Constituent Preposing*, analizzata in DEN BESTEN (1983) come trasformazione di aggiunzione a COMP.

Data la struttura frasale proposta in CHOMSKY (1986, b.), in cui lo schema della teoria X-BARRA è esteso alle categorie sintattiche INFL e COMP, si possono fare le seguenti osservazioni relativamente all'analisi proposta in DEN BESTEN (1983):

A) Le due regole postulate da DEN BESTEN (1983) a spiegazione del V-2 (l'anteposizione del verbo e la *Constituent Preposing*) si prestano ad un'ovvia reinterpretazione in termini di movimento, rispettivamente, in posizione testa ed in posizione specificatore di COMP (cfr., fra gli altri DEN BESTEN (1986) e PLATZACK (1986, b.)¹⁸).

B) Si aprono due interessanti prospettive di ricerca relativamente ai seguenti punti:

i) L'assunzione di una proiezione INFL'' autonoma relativamente alla grammatica del tedesco, e, più generalmente, relativamente alle lingue a V-2;

ii) Dal momento che nell'analisi di DEN BESTEN (1983) l'anteposizione del verbo finito costituisce solo una delle possibili realizzazioni della regola definita *MOVE TENSE* (cfr. 89)) al pari della *SUBJECT-AUXILIARY-INVERSION* e dell'inversione clitico soggetto-verbo in francese¹⁹, è importante individuare il parametro che differenzia una lingua a V-2, quale ad es. il tedesco, da lingue non caratterizzate da tale fenomeno, se non limitatamente a determinati costrutti sintattici, quali, ad es. l'inglese ed il francese.

Queste due problematiche verranno ampiamente riprese e discusse nei prossimi capitoli; al problema in i) è dedicato il cap. 3°, al problema in ii) è dedicato il cap. 5°.

5. Conclusioni

Lo scopo di questo capitolo è stato di mostrare gli strumenti che la teoria X-BARRA offre al fine di rendere conto delle variazioni tipologiche relative all'ordine degli elementi della frase.

Si è visto come una prima possibilità in questo senso dipenda dall'assunzione di due parametri d'ordine: a) il parametro d'ordine *specificatore-testa*; b. parametro d'ordine *testa-complemento* (cfr. punto 5)).

La diversità concernente la posizione dell'oggetto rispetto al verbo in lingue quali, ad es., il giapponese e l'inglese:

- 90) a. Mary-ga Bill-o koroshita
b. John-ga Bill-o tazuneta

- 91) a. Mary killed John
b. John visited Bill

può essere analizzata, quindi, in base alla diversa fissazione a **livello di struttura di base** del parametro testa-complemento relativamente alla categoria del SV nelle due lingue in questione: in giapponese il complemento precede la testa del SV, in inglese la segue.

Una seconda possibilità di rendere conto della diversità fra le lingue relativamente all'ordine degli elementi, segue dall'estensione dello schema della teoria X-BARRA alle categorie sintattiche INFL e COMP. La conseguenza fondamentale di questa proposta consiste in un'ulteriore definizione della **regola di movimento (MUOVI- α)**. Data l'assunzione della struttura frasale proposta in CHOMSKY (1986, b.)- cfr. punto 9)- la regola di movimento, intesa come trasformazione di sostituzione si realizza necessariamente secondo due modalità:

a) movimento testa a testa (V° in I° ; I° in C°);

b) movimento di una proiezione massima (XP) in posizione specificatore (le "vecchie" MUOVI SN e MUOVI-WH).

Il fatto, ad es., che il verbo preceda, nella frase a tempo finito, determinati avverbi in francese, ma non in inglese, segue dalla diversa modalità di realizzazione della morfologia verbale nelle due lingue in questione. Mentre in francese è lecito assumere che il verbo salga in $INFL^{\circ}$, in inglese sembra più ragionevole assumere che il verbo rimanga nella propria posizione di base all'interno del SV (cfr. EMONDS (1978) (1985) e quanto riportato al paragrafo 3.3).

Anche il fenomeno del V-2 è analizzabile, come si è visto, in termini di movimento testa a testa (I° in C°). Nei capitoli seguenti, dopo aver illustrato dettagliatamente questo fenomeno sintattico, verranno affrontati i problemi che tale analisi pone.

NOTE AL CAPITOLO 1

1) Le restrizioni relative al tipo di complemento con cui una determinata testa può combinarsi sono determinate dall'interazione della Teoria X-BARRA con gli altri moduli previsti dalla grammatica. Il fatto, ad esempio, che il Nome e l'Aggettivo non possono prendere un SN come complemento è determinato dalla Teoria del Caso.

2) La postulazione di un livello intermedio (X') è giustificata dall'esistenza di regole che hanno per oggetto quella parte del costituente formata, per l'appunto, da testa più complemento. Si pensi ad esempio alla regola di cliticizzazione di *ne* (per un approfondimento, vd. BELLETTIRIZZI (1981)):

a. Ho letto [_{SN} molti [_{N'} libri di linguistica]]

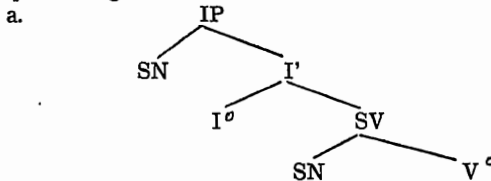
b. Ne ho letti [_{SN} molti [_{N'}]]

Come mostra l'es. b), la regola di cliticizzazione di *ne* può trovare applicazione al livello di proiezione intermedio (N').

3) L'ipotesi di una categoria astratta relativa alle nozioni di tempo (modo, aspetto), autonoma rispetto alla categoria del verbo, non è un'innovazione recente della grammatica generativa. Pur non intendendo tracciare qui la storia dei "precursori" della categoria INFL negli studi teorici di sintassi, è interessante osservare che un'ipotesi analoga si trova già delineata in HJELMSLEV (1948), (1959) - a questo proposito vd. GRAFFI (1985) - e caratterizza altresì studi più recenti quali, ad es., FILLMORE (1983:33, ss.) e LYONS (1977:469).

4) Cfr CHOMSKY (1981, a.:52, 139 n.13, 140 n. 20 e 24, 162, 164).

5) Parlare in termini di **tendenza** implica ovviamente che possano esistere controesempi a tale riguardo. Non si può scartare, infatti, l'ipotesi che esistano lingue con una struttura "marcata" quale la seguente:



In effetti, tale struttura è stata assunta per il Vata, una delle lingue Kru studiate da KOOPMAN (1984), ed è stata proposta, come vedremo in seguito, anche per il tedesco (cfr. TRAVIS (1984)).

6) Per un accurato confronto fra il sistema ausiliare/modale inglese e tedesco, rimando per il momento a STEELE et al. (1981) e HAWKINS (1986).

7) Questo esempio è accettato da alcuni parlanti se pronunciato con una determinata enfasi.

8) Un terzo argomento, di carattere teorico, legato alla definizione della regola di Topicalizzazione, è stato presentato da DEN BESTEN-WEBELHUT (1987).

9) Per quanto riguarda *te* in nederlandese cfr. REULAND (1983), per quanto riguarda lo statuto

della marca infinitivale nelle lingue scandinave cfr. TOMASELLI (1987).

10) Sul parametro d'ordine testa-complemento relativamente alle categorie SV e INFL" si tornerà dettagliatamente nel corso del cap. 3.

11) Cito della traduzione italiana dell'articolo di Bresnan (GRAFFI-RIZZI (ed.) (1979:161):
Sino a che non venga portato a termine un termine più accurato, il termine trasformazione di sostituzione di COMP si può intendere informalmente come designante qualsiasi trasformazione che muova un costituente sopra una variabile essenziale nella posizione del complementatore - ad esempio, Formazione di Relativa e Formazione di Interrogativa, o Movimento del WH. In una data lingua può esservi più di una trasformazione del genere.

12) Bresnan assume che nella frase principale (sia questa di tipo dichiarativo o interrogativo) il complementatore sia obbligatoriamente cancellato. Data una frase del tipo seguente:

a. What did he do?

Bresnan assume, infatti, che il complementatore *WH* (*whether*) sia stato cancellato, anche se un termine marcato [*WH*] (*what*) rimane.

A questo proposito è necessario sottolineare che Bresnan distingue, crucialmente, fra il complementatore interrogativo (*WH*) e un tratto [+*WH*] che è associato a voci lessicali o pro-forme (dando come risultato i "pronomi interrogativi" *who, why, how* ecc.) la cui distribuzione è, comunque, una funzione del complementatore *WH*.

13) Alle varietà considerate da RIZZI (1987, c.) si possono senz'altro aggiungere i dati del bavarese (cfr. BAYER (1984):

a. I woäß ned wann daß dea Xavea kummt

(io non so quando che lo Xaver arriva)

b. dea Hund dea wo destan d'Katz bissn hot

(il cane il quale che ieri il gatto morso ha)

14) Come vedremo in seguito (cfr. pp. 58, ss.), la proposta di interpretare la regola di inversione del soggetto (*Subject Auxiliary Inversion*) come movimento dell'ausiliare in posizione COMP risale ad un articolo di Den Besten pubblicato in ABRAHAM (1983); una versione preliminare di tale articolo era circolata fra gli "addetti ai lavori" già nel 1977.

15) Un'analogia argomentazione può essere fornita, in base alla distribuzione di certi avverbi frasali, anche per quanto riguarda le lingue scandinave (cfr. PLATZACK (1985) (1986, a. e b.).

16) Una caratterizzazione analoga della grammatica tedesca si trova in THIERSCH (1978), ove la *Constituent Preposing* e il Movimento *WH* vengono considerate, in tedesco, due istanze di un'unica regola.

17) Dato questo tipo di analisi, il costituente anteposto ed il verbo finito vegono ad occupare una posizione "esterna" alla frase. Analogamente, negli studi di impostazione "topologica", in cui la frase viene analizzata per campi (la tradizione risale a DRACH (1937) e BOOST (1955) e fu in seguito sviluppata essenzialmente da ENGEL (1970), (1972) e (1977)) la posizione occupata dalla forma finita del verbo nella frase principale è definita come *erster o linker Klammer/Rahmenteil* e ciò che la precede come *Vorfeld*. Lo schema qui riportato è adattato da HOBERG (1981:25):

Hauptsatz:	VORFELD	finitiv SATZRAHMEN 1 Subjunktor	MITTFELD	VK ₁ + SATZRAHMEN 2 VK (NACHFELD)
Nebensatz:	ich Schon letztes Jahr	habe habe Hast daß	schon letztes Jahr diesen Roman ich diesen Roman du schon letztes Jahr diesen R. ich schon letztes Jahr diesen R.	gelesen gelesen gelesen gelesen habe

(VK = Verbalkomplex)

18) A questo proposito è importante sottolineare che l'ipotesi relativa all'analisi di COMP come proiezione massima nei termini della teoria X-BARRA, formalizzata in CHOMSKY (1986, b.), era stata precedentemente proposta, in modo del tutto indipendente, in vari lavori di sintassi delle lingue germaniche (cfr., fra gli altri, THIERSCH (1978) e TORRIS (1984)).

19) Cito da DEN BESTEN (1983:116-117):

It is clear that Verb Preposing (the general rule in Continental West Germanic and the Scandinavian Languages, with such far outputs as Icelandic and Afrikaans), Subject-AUX-Inversion and Clitic-Verb-Inversion in French are rules fronting finite verbs. Thus a redefinition of these rules in terms of [+TENSE] is appropriate.

Capitolo 2: IL V-2 / dati sincronici e diacronici

0. Introduzione

Nel secondo capitolo, dedicato all'illustrazione del fenomeno del V-2 sia sul piano sincronico che su quello diacronico, si persegue uno scopo preciso: fornire una base empirica ad un assunto teorico di prioritaria importanza nell'economia di questa trattazione, ovvero l'indipendenza del V-2 dall'ordine di base tra il verbo ed i suoi complementi. L'ipotesi che la differenza fra lingue a V-2 e lingue non caratterizzate da tale fenomeno vada ricondotta ad un livello "più alto" rispetto alla differenza relativa alla fissazione del parametro d'ordine testa-complemento all'interno del SV (lingue VO *versus* lingue OV) è dimostrata sulla base di due diverse argomentazioni:

- i) da un punto di vista sincronico il V-2 caratterizza sia lingue in cui l'ordine testa-complemento(/i) interno al SV va da sinistra a destra (le lingue scandinave), sia lingue in cui tale ordine va da destra a sinistra (tedesco, nederlandese, frisone);
- ii) da un punto di vista diacronico, la storia della lingua tedesca mostra chiaramente come la fissazione del V-2 preceda cronologicamente la fissazione dell'ordine dei complementi rispetto al verbo nei termini a noi noti dal tedesco moderno.

1. Qualche dato sincronico

Il fenomeno sintattico del V-2 è limitato alla frase principale. Per meglio individuare questa caratteristica restrizione d'ordine è quindi necessario considerare la posizione occupata dal verbo nella frase principale in contrapposizione alla posizione occupata dal verbo nella subordinata.

Nei paragrafi seguenti verranno considerati i dati del tedesco (rappresentativo in questo contesto di tutte le lingue germaniche continentali occidentali), del danese (rappresentativo anche del norvegese, più precisamente del *riksmål*), dello svedese e dell'islandese.

1.1 I dati del tedesco

A. Frasi con V_{fnt} in seconda posizione (V-2):

- FRASE PRINCIPALE DICHIARATIVA
- FRASE PRINCIPALE INTERROGATIVA INTRODOTTA DA "PA-

ROLA WH-

- 1) a. Die Mutter **machte** das Fenster auf.
la mamma aprì la finestra PREFISSO VERB. SEP.
- b. Die Mutter **hat** das Fenster aufgemacht.
la mamma ha la finestra aperto
- 2) a. *Das Fenster machte* die Mutter auf.
- b. *Das Fenster hat* die Mutter aufgemacht.
- 3) a. *Gestern machte* die Mutter das Fenster auf.
ieri
- b. *Gestern hat* die Mutter das Fenster aufgemacht.
- 4) a. **Gestern die Mutter machte* das Fenster auf.
- b. **Gestern die Mutter hat* das Fenster aufgemacht.
- 5) a. Wer **machte** das Fenster auf?
chi aprì la finestra PREFISSO VERB. SEP.
- b. Wer **hat** das Fenster aufgemacht?
- 6) a. Was **machte** die Mutter auf?
cosa
- b. Was **hat** die Mutter aufgemacht?

B. Frasi con V_{fmt} in posizione iniziale (V-1):

- INTERROGATIVA SI/NO
- CONDIZIONALE NON INTRODOTTA DA *WENN*
- IMPERATIVA
- "STILE NARRATIVO VIVACE"

- 7) a. **Machte** die Mutter das Fenster auf?
- b. **Hat** die Mutter das Fenster aufgemacht?

- 8) **Hätte** die Mutter das Fenster aufgemacht,
 avesse la mamma la finestra aperto,
 (se la mamma avesse aperto la finestra, ...)
- 9) **Mach** das Fenster auf!
 apri la finestra!
- 10) a. **Kommt** da ein Kerl herein und fragt mich ...¹
 (entra dentro un tizio e mi chiede ...)
- b. **Hat** der mir doch glatt eine runtergehauen!
 (mi ha proprio dato uno schiaffone bell'e buono!)

C. Frasi con V_{fnt} in posizione finale (V-LAST):

- FRASE SUBORDINATA(o, più generalmente, frase introdotta da una congiunzione di subordinazione)

- 11) a. Ich bin sicher, daß die Mutter das Fenster aufmachte.
 io sono sicuro che la mamma la finestra aprì
- b. Ich bin sicher,
 daß die Mutter das Fenster aufgemacht **hat**.
- 12) Daß Hans aber auch immer zu spät kommen **muß!**
 che - Hans - però - anche - sempre - in ritardo - arrivare - deve
 (Che Hans però debba anche arrivare sempre in ritardo!)
- 13) Wenn er doch endlich hier **wäre!**
 se - lui - INTER .- finalmente - qui - fosse
 (Se lui fosse finalmente qui!)

A commento degli esempi sopra riportati si noti quanto segue:

i) Il V_{fnt} è sempre in seconda posizione, qualunque sia il costituente che lo precede (SN soggetto, SN oggetto, avverbio, ecc.; - cfr. es. 1)-6)). Il V-2 ed il cosiddetto "ordine inverso" individuano, quindi, i due risvolti di un medesimo fenomeno sintattico, ovvero il fatto che il V_{fnt} deve occupare una determinata posizione nella frase principale.

ii) Nelle frasi con forme verbali composte il complemento (*das Fenster*, negli esempi sopra riportati) si trova alla destra della forma finita dell'ausiliare (o modale) ma alla sinistra del verbo non finito, determinando la cosiddetta **struttura a parentesi verbale** (cfr., fra tutti, l'es. 1)b.), caratteristica non solo del tedesco, ma anche del nederlandese e del frisone.

iii) Nella subordinata il complemento del verbo viene a trovarsi "inglobato" fra congiunzione di subordinazione (*daß, wenn, ecc.*) e V_{fnt} , determinando, quindi, anche nella subordinata, una sorta di struttura a parentesi generalmente definita come *Nebensatzklammer* (cfr. es. 11), 12), 13)).

L'analogia di struttura fra principale e subordinata rispetto al concetto di "parentesi", già chiaramente individuata negli studi di sintassi del tedesco che si basano sul concetto di "campo" (cfr. nota 17 del cap. 1), riveste un ruolo di primaria importanza nell'economia di questo lavoro. Essa costituisce, infatti, un presupposto fondamentale per un'analisi del V-2 che si basa sull'assunzione di una regola di anteposizione del V_{fnt} in posizione COMP (cfr. quanto già detto al § 4.3.2 del cap. 1)².

1.1 I dati del danese³

A. Frasi con V_{fnt} in seconda posizione (V-2):

- FRASE PRINCIPALE DICHIARATIVA
- FRASE PRINCIPALE INTERROGATIVA INTRODOTTA DA "PAROLA WH-"

- 14) a. Han ryger aldrig cigarer.
egli fuma mai sigari
(egli non fuma mai sigari)
- b. Han har aldrig røget cigarer.
egli ha mai fumato sigari
- 15) a. Cigarer ryger han aldrig.
b. Cigarer har han aldrig røget.
- 16) a. Af og til ryger han cigarer.
ogni tanto fuma egli sigari

- b. *Af og til har* han røget cigarer.
- 17) a. **Af og til han ryger* cigarer.
 b. **Af og til han har røget* cigarer.
- 18) *Pengene kunne* jeg ikke betale tilbage.
 i soldi posso io non pagare indietro
 (non posso restituire i soldi)
- 19) **Pengene jeg kunne*
- 20) *I går kom* han til København.
 ieri arrivò egli a C.
- 21) **I går han kom* til K.
- 22) a. *Hvem af dem traf* du ikke?
 chi di loro incontrasti tu non?
 (chi di loro non incontrasti?)
 b. *Hvem af dem har* du ikke truffet?
 Chi di loro hai tu non incontrato?

B. Frasi con verbo finito in posizione iniziale (V-1):

- INTERROGATIVA SI/NO

- IMPERATIVA

- CONDIZIONALE non introdotta da CONG. di SUBORDINAZIONE

- 23) a. **Kommer** han ikke? (Egli non viene?)
 b. **Er** han ikke kommet? (Egli non è venuto?)
- 24) **Kom** til København! (Vieni a C.!)
- 25) **Havde** jeg haft mere tid, ville jeg have skrevet et længere essay
 (avessi avuto più tempo, avrei scritto un saggio più lungo)

C. Frasi con V_{fmt} in terza posizione (V-3):

- FRASE SUBORDINATA

- 26) a. Hun siger at *han aldrig ryger* cigarer.
lei dice che lui mai fuma sigari
- b. Hun siger at *han aldrig har røget* cigarer.
- 27) a. *..... at han ryger aldrig cigarer.
- b. *..... at han **har** aldrig røget cigarer.

1.3 I dati dello svedese⁴

A. Frasi con V_{fnt} in seconda posizione (V-2):

- FRASE PRINCIPALE DICHIARATIVA
- FRASE PRINCIPALE INTERROGATIVA INTRODOTTA DA "PAROLA WH-

- 28) a. Erik **köpte** troligen boken.
E. comprò probabilmente (il)libro
- b. Erik **hade** troligen köpt boken.
E. aveva probabil. comprato (il)libro
- 29) *Den boken köpte* Erik i London.
- 30) *Troligen hade* Erik köpt boken.
- 31) **Troligen Erik hade* köpt boken.
- 32) a. *Vad köpte* Erik i London?
cosa comprò E. a Londra?
- b. *Vad hade* Erik köpt i London?

B. Frasi con V_{fnt} in posizione iniziale (V-1):

- INTERROGATIVA SI/NO
- IMPERATIVA

- CONDIZIONALE non introdotta da CONG. di SUBORDINAZIONE

- 33) a. **Köpte** Erik verkligen boken?
comprò E. realmente (il)libro?
- b. **Hade** Erik verkligen köpt boken?
- 34) **Köpt** den där boken!
compra quel libro
- 35) **Köper** du den boken, så blir han glad.
compri tu quel libro, allora sarà lui felice

C. Frasi con V_{fnt} in terza posizione (V-3):

- FRASE SUBORDINATA

- 36) Jag är säker på att *Erik inte* har skrivit den här boken
io sono sicuro che Erik non ha scritto questo libro
- 37) * att Erik **har** inte skrivit den här boken.
- 38) att *Erik sannolikt* **hade** köpt boken.
che Erik probabil. aveva comprato (il)libro
- 39) * att Erik **hade** sannolikt köpt boken.
- 40) Det var konstigt att *han aldrig* **köpte** huset.
Ciò fu strano che lui mai comprò (la)casa
- 41) * att han **köpte** aldrig huset.

A commento degli esempi riportati nei §§ 1.2, 1.3, è importante osservare quanto segue:

i) l'asimmetria fra frase principale e frase subordinata in svedese, così come in danese (e norvegese), è meno evidente rispetto al tedesco ed è necessario considerare, per renderla esplicita, la posizione occupata dagli elementi avverbiali e dalla negazione. Nella principale gli avverbi e la negazione **seguono** sempre la forma finita del verbo (es. 14), 15), 18), 28)), nella subordinata, invece, la

precedono (es. 26)-27), 36)-41));

ii) alla seconda (o prima) posizione del V_{fnt} nella principale, si contrappone, quindi, la terza posizione nella subordinata.

1.4 I dati dell'islandese⁵

A. Frasi con V_{fnt} in seconda posizione (V-2)

- I) Con possibilità di inversione
(soggetto in posizione postverbale):
- FRASE PRINCIPALE DICHIARATIVA
- FRASE PRINCIPALE INTERROGATIVA "WH-"

- 42) Jón mun lesa bókina
J. vuole leggere (il)libro
- 43) Bókina las hann spjaldanna á milli.
(il)libro lesse egli da cima a fondo
- 44) Honum gaf hann dóttur sína.
a lui diede egli sua figlia
- 45) Þar var hann um nóttina.
là era egli durante la notte
- 46) *Þar hann var um nóttina.
- 47) Hvar verður hann í nótt?
dove passerà egli la notte?

- II) Con ordine SOGGETTO-VERBO:
- FRASE PRINCIPALE DICHIARATIVA
- FRASE PRINCIPALE INTERROGATIVA "WH-"
- FRASE SUBORDINATA

- 48) a. Gísli las kverid allt.
G. lesse l'opuscolo tutto
b. ég hef séð hann.
io ho visto lui

- 49) **Hver kom?**
chi viene?
- 50) **Þeir sögðu, að Gísli hefði trúlega keypt bókina.**
essi dissero che G. aveva probabil. comprato (il)libro
- 51) *, ad Gísli **trúlega hefði** keypt bókina.

B. Frasi con V_{fnt} in posizione iniziale (V-1):

- INTERROGATIVA SI/NO
- IMPERATIVA
- CONDIZIONALE SENZA *EF*
- "STILE NARRATIVO VIVACE"

- 52) **Er** Gísli heima?
è G. a casa?
- 53) **Kemur** hann í kvöld?
viene egli stanotte?
- 54) **Farðu** heim!
vai a casa
- 55) Nú skyldi ég hlæja, væri ég ekki dauður.
ora riderei fossi io non morto
- 55) **Las** Ari Njála
leggeva A. N.

Come mostrano gli esempi considerati, in islandese l'asimmetria frase principale-frase subordinata è decisamente meno evidente rispetto alle lingue considerate precedentemente, ed è determinata essenzialmente dal fatto che solo nella principale si verifica l'inversione (cfr. es. 42)-47)) mentre nella subordinata si ha sempre l'ordine soggetto-verbo (cfr. es. 50)-51))⁶.

1.5 Tabella riassuntiva

I dati presentati nei paragrafi precedenti possono essere riassunti nel seguente schema (dove V_{fnt} = verbo finito; V = verbo nonfinito, cioè forma in-

finitivale o participiale; S = SN soggetto; O = SN oggetto; X = costituente frasale diverso dal SN soggetto; AVV. = avverbio; NEG. = negazione):

		FRASI DICHIARATIVE INTERROGATIVE #/-		PRINCIPALI INTERROGATIVE SI/NO, IMPERATIVE, CONDIZIONALI senza CONGIUNZIONE di SUBORDINAZIONE, (STILE NARRATIVO VIVACE)	
TEDESCO (NEDERLANDESE, FRISONE)	X				
	S	V _{ent} (S) ... O (V)		V _{ent} S ... O (V)	
DANESE (NORVEGESE), SVEDESE, ISLANDESE	X		AVV.		
	S	V _{ent} (S) ... (V) O	NEG.	V _{ent} S ... (V) O	
		FRASI DIPENDENTI INTRODOTTE DA CONG. DI SUBORDINAZIONE			
TEDESCO (NEDERLANDESE, FRISONE)		CONG. di SUB.	S O (V)	V _{ent} ⁷	
DANESE (NORVEGESE), SVEDESE		CONG. di SUB.	S AVV./NEG.	V _{ent} (V) O	
ISLANDESE		CONG. di SUB.	S V _{ent} AVV./NEG.	(V) O	

Sulla base del precedente schema è utile sottolineare due fatti su cui si è già posta più volte l'attenzione:

i) Il V-2 non coincide con l'ordine **soggetto-verbo**. Il soggetto, infatti, quando la prima posizione della frase è occupata da un altro elemento, si trova alla destra del V_{ent}. In altre parole, la posizione del soggetto e la prima posizione della frase (o meglio, la posizione a sinistra del V_{ent}), in una lingua a V-2, non sempre coincidono.

ii) La posizione del V_{ent} rispetto agli altri elementi della frase e la posizione del V rispetto al/ai proprio/i complemento/i sono da considerarsi due problemi distinti anche se di fatto possono apparentemente coincidere. Come si vede chiaramente nello schema sopra riprodotto, nelle lingue scandinave il complemento (O) segue comunque sia il V_{ent}, sia il V e ciò sia nella frase principale, dove si attua il V-2, che nella subordinata, dove il V-2 non si realizza. In tedesco, nederlandese e frisone, invece, l'obbligo del V_{ent} in seconda posizione, ed il fatto che il complemento (O) precede il verbo (V), determina, nella principale, la cosiddetta struttura a parentesi verbale. Una struttura, questa, che trova un preciso riscontro nella parentesi formata da congiunzione di subordinazione - V_{ent} nella subordinata.

Questi fatti determinano notevoli problemi per una corretta caratterizzazio-

ne tipologica delle lingue germaniche in senso tradizionale. Operando con i soli simboli S, V ed O della tipologia greenberghiana si ottengono, infatti, risultati ben distinti a seconda che V sia inteso come V_{fnt} o meno.

E' chiaro, ad esempio, che se si prescinde dalla posizione occupata dal V_{fnt} (ovvero $V \neq V_{\text{fnt}}$) si dovrebbe attribuire:

- un ordine di tipo (S)OV a tedesco (nederlandese e frisone)

- un ordine di tipo (S)VO al gruppo delle lingue scandinave

e questo sia per quanto riguarda la principale, sia per quanto riguarda la subordinata.

Se, al contrario, si fa coincidere il V della simbologia greenberghiana con il V_{fnt} si otterrebbe una caratterizzazione molto più complessa delle lingue germaniche: mentre nella subordinata continueremmo ad avere l'ordine SOV per il tedesco e l'ordine SVO per le lingue scandinave, per quanto riguarda la principale avremmo un ordine SVO in tutte le lingue germaniche⁸.

Sul problema relativo all'inquadramento tipologico del tedesco torneremo alla fine di questo capitolo (cfr. § 4) e, più approfonditamente, nel corso del cap. 3, § 1..

2. Analisi di alcuni testi a.a.t.

Per l'indagine campione relativa alla posizione occupata dal verbo in a.a.t. ci si è basati sull'antologia di BRAUNE-EBBINGHAUS (1979¹⁶). I risultati qui presentati sono relativi a quattro testi in prosa ed a due testi poetici:

- a) *La traduzione di Isidoro*,
Cap. III;
(fine dell'VIII sec./inizio del IX sec.; **francone renano**)
Braune-Ebbinghaus, pp. 15-22.
- b) *I frammenti di Monsee-Vienna*
Matthäus-Übersetz. XII, 32-XIII, 1;
Matthäus-Übersetz. XIII, 41-53;
(inizio del IX sec.; copia bavarese di un originale in
dialetto francone renano)
Braune-Ebbinghaus, pp. 23-28.
- c) Versione parallela tratta dal *Taziano* dei Monsee-Wiener
Fr. indicati al punto b)
(IX sec.; **francone orientale**)
Braune-Ebbinghaus, pp. 24-28.
- d) *Williram*
Cap. I, 1-4 (1-8); Cap. I, 5-11 (9-18); Cap. IV (54-73).
(XI secolo; **francone orientale**)
Braune-Ebbinghaus, pp. 75-78.
- e) *Muspilli*
(VIII sec.; **bavarese**)
Braune-Ebbinghaus, pp. 86-89.
- f) *Memento Mori*
(XI sec.; **alemanno**)
Braune-Ebbinghaus, pp. 142-144.

La traduzione dell'Isidoro (I) rappresenta, prescindendo dalle traduzioni interlineari (di scarso rilievo ai fini di un'indagine relativa alla sintassi), il primo testo in prosa di una certa estensione in a.a.t..

I Frammenti di Monsee-Vienna (M) e la versione parallela del Taziano (T), di

poco posteriori, rappresentano un necessario termine di confronto rispetto al testo precedente.

L'analisi del testo di Williram, di più di due secoli posteriore, ci permetterà di notare alcune differenze nella realizzazione del V-2 in a.a.t..

La scelta di analizzare alcuni testi poetici, infine, è stata determinata da un lato dalla necessità di notare eventuali variazioni relative alla posizione del V_{fnt} dovute a motivi metrici o stilistici, dall'altro dalla considerazione che i testi poetici potrebbero essere, in un certo senso, maggiormente rappresentativi della sintassi a.a.t. essendo sganciati da un originale modello latino. Non bisogna dimenticare, infatti, che la prosa in a.a.t. è essenzialmente prosa di traduzione.

2.1 L'organizzazione dell'indagine

Lo scopo ultimo di questa indagine storica è il confronto fra la sintassi del verbo in tedesco moderno (caratterizzata, come abbiamo visto al § 1.1, dal V-2 e dalla struttura a parentesi) con la sintassi del verbo in a.a.t.. Per quanto riguarda la schedatura dei testi si è quindi ritenuto opportuno procedere come segue:

- i) Le frasi principali e le frasi subordinate sono state analizzate separatamente.
- ii) Per quanto riguarda le principali, quindi:
 - a. E' stata posta in rilievo la posizione occupata dal V_{fnt} ; è opportuno precisare a tale riguardo che i termini V-2, V-1, V-3, V-LAST utilizzati negli schemi seguenti vanno intesi, in questo contesto, solo come "etichette operative".
 - b. E' stata evidenziata la posizione occupata dal soggetto rispetto al V_{fnt} distinguendo le frasi con S in posizione iniziale dalle frasi con "inversione" (= con il soggetto in posizione postverbale).
 - c. All'interno delle frasi con forme verbali complesse, sono state distinte le frasi con struttura a parentesi dalle frasi in cui vi è "contatto" fra V_{fnt} e V (cioè V_{fnt} e V sono adiacenti).
 - d. Sia nei casi di contatto, che nei casi di struttura a parentesi, si è posto in evidenza quali sono gli eventuali elementi che seguono la parte non finita del complesso verbale (cioè gli elementi che seguono V).
- iii) Per quanto riguarda le subordinate si è operata una prima distinzione fra le frasi con V_{fnt} in posizione finale e le frasi in cui il V_{fnt} non occupa

tale posizione, specificando, in quest'ultimo caso, quali elementi si trovano a seguire il V_{fnt} . Si è inoltre segnalata l'eventuale possibilità di avere nella subordinata quei fenomeni sintattici che sono, dal punto di vista del tedesco moderno, caratteristici della frase principale, ovvero: a) Il V_{fnt} in seconda posizione (che nella subordinata comporterebbe l'adiacenza fra congiunzione di subordinazione e V_{fnt}); b) l'ordine inverso (ovvero il SN soggetto in posizione postverbale); c) la struttura a parentesi verbale.

- Prima di passare ai risultati dell'indagine è opportuno osservare che:
- mentre i dati numerici riportati negli schemi riguardano la totalità dei casi incontrati, l'esemplificazione è, per ragioni di spazio, parziale;
 - a fianco di ogni esempio riportato è indicato il numero della pagina e della riga dell'antologia di Braune-Ebbinghaus da cui è tratto.

2.1.1 Isidoro

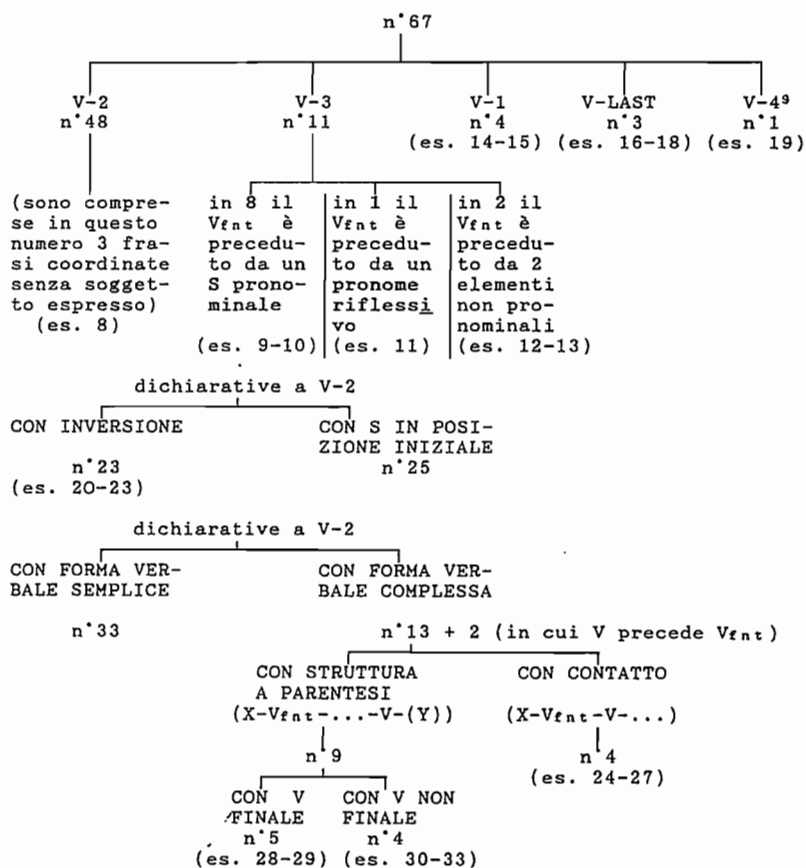
- FRASI PRINCIPALI n 86

- | | | | |
|---------------------------|----|--|------------------------|
| - dichiarative | 67 | | (cfr. schema seguente) |
| - interrogative <i>wh</i> | 9 | 7 con forma verbale semplice | TUTTE A V-2 |
| | | 2 con forma verbale complessa | (es. 1)-4)) |
| - interrogative SI/NO | 1 | a V-1 | (es. 5)) |
| - imperative/esortative | 9 | 8 a V-1 | (es. 6)) |
| | | 1 con V_{fnt} preceduto da Adv. | (es. 7)) |

- FRASI SUBORDINATE n 59

(cfr. § 2.1.1.2)

2.1.1.1 Frasi principali dichiarative



Esempi relativi allo schema precedente:

- 1) Huuer ist dhanne dhese chisalbodo got fona gote? (16,8)
 WH V_{ftnt}
 (Chi è dunque questo Dio consacrato da Dio?)

- 2) Umbi huuenan **quhad** D'auid in chuningo boohhum? (18,86)
WH V_{fnt} S
 (Di chi disse Davide nel libro dei re?)
- 3) Huues **mac** dhesiu stimna **uuesan**? (18,99)
WH V_{fnt} S V
 (Di chi può essere questa voce?)
- 4) Odho zi huues chilihniissu **uuardh** man **chiscaffan** (17,72)
Coord. WH V_{fnt} S V
 (O alla somiglianza di chi fu creato l'uomo?)
- 5) Odho **mahti** angil so sama so got mannan **chifrumman**? (17,70)
Coord. V_{fnt} S
 (O potè l'angelo così come Dio fare l'uomo?)
- 6) **duoemes** mannan uns anachilihhan (17,57)
V_{fnt} O
 (facciamo l'uomo a noi simile)
- 7) Ziuuare **firnim** dhanne dhazs ... (16,12)
AVV. V_{fnt}
 (In verità comprendi inoltre che ...)
- 8) Dhu **minnodos** reht / endi **hazssedos** unreht (16,6)
S V_{fnt} O Coord. V_{fnt} O
 (Tu amavi il giusto e odiavi l'ingiusto)
- 9) dhaz *ir* **chichundida** (19,135)
O S V_{fnt}
 (questo egli dimostrò)
- 10) erino portun *ih* **firchnussu**¹⁰ (16,25)
O S V_{fnt}
 (la porta di ferro io anniento)
- 11) Ir almahtic got *sih* **chundida** uuesan chisendidan fona dhemu (18,101)
S apposizione RIFL. V_{fnt} V(inf) V(part.) SP
 almahtigin fater
 (Egli onnipotente Dio si dimostrò essere mandato dall'onnipotente padre)

- 12) Dhanne so dhrato mihhil undarscheit **ist** undar dhera
 AVV. SN (soggetto) V_{fnt} SP
 chiscafti chilihnissu endi dhes iza al chiscuof (17,69)
 (Perciò c'è una così grande differenza fra le create somiglianze e colui
 che tutto ciò creò)
- 13) So chiuuisso chiscriban **ist** in Genesi (18,75)
 AVV. AVV. V V_{fnt} SP
 (Così è certamente scritto nella Genesi)
- 14) **Q**uhad druhtin druhtine minemu (18,84)
 V_{fnt} S
 (Disse il signore al signore mio)
- 15) endi **regonoda** druhtin fona dhrutine ubar Sodomam endi
 Coord. V_{fnt} S SP SP
 Gomorram suuebul endi fyur (18,75)
 SN (oggetto)
 (e fece piovere il signore dal signore su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco)
- 16) dhazs so zi chilaubanne mihhil uuootnissa **ist** (17,71)
 O AVV. V SN (predicato) V_{fnt}
 (questo così creder(lo) è grande stoltezza)
- 17) hear saar after nu mit gareuem bilidum dhes heilegin
 AVV. AVV. SP SP
 chiscribes eu iza **archundemes**, dhazs (15,2)
 DAT. O V_{fnt}
 (qui subito dopo ora con la finita forma della sacra scrittura a voi ciò
 annunciamo, che)
- 18) endi dhiu chiborgonun hort dhir **ghibu** (16,27)
 Coord. SN (oggetto) DAT. V_{fnt}
 (e il custodito tesoro ti dò)
- 19) Mit dheseru urchundin dhiu eina gotnissa endi undarscheit
 SP SN (soggetto)
 dhero zuueiio heido, fater endi sunes, hluttror leohte **ist** araugit (18,80)
 SA V_{fnt} V
 (Con questa testimonianza la unica divinità e la distinzione delle due

divinità, padre e figlio, più chiaramente della luce è dimostrata)

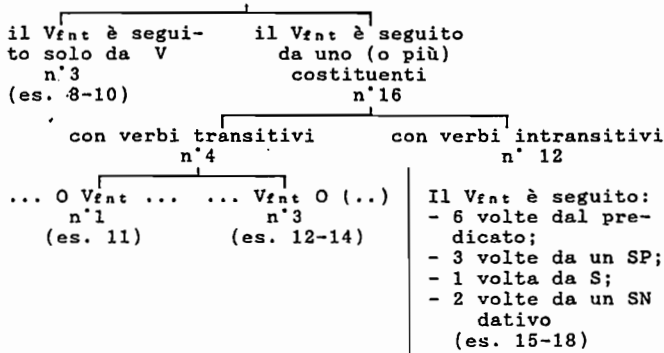
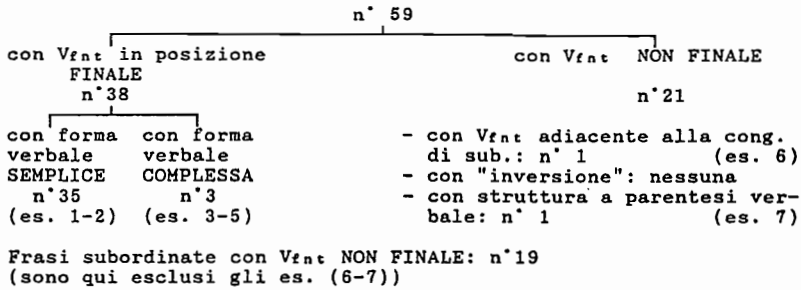
- 20) *In andra uuiis ni uuardh* eo einic in Israhelo rihhe Cyrus
 SP Neg.-V_{fmt} S SP SN
 chinemnit (16,35)
 V
 (In altro modo non fu nessuno nel regno di Israele chiamato Ciro)
- 21) *endi mih chideda got so selp so dhih* (19,134)
 Coord. O V_{fmt} S
 (e me creò Dio così come te)
- 22) *Sus quhad druhtin uuerodheoda* (18,92)
 AVV. V_{fmt} S
 (Così disse il signore dell'esercito)
- 23) *So chisendit uuard chiuuisso zi dheodum after dheru sineru*
 V V_{fmt} AVV. SP SP
 gotnissa guotlihhin¹¹ (18,103)
 (Fu certamente mandato così ai popoli dopo della sua divina gloria)
- 24) *endi dor ni uuerdant bilohhan* (16,23)
 Coord. S Neg.-V_{fmt} V
 (e le porte non vengono chiuse)
- 25) *endi er sculut bichennen, dhazs uuerodheoda druhtin mih*
 Coord. S V_{fmt} V Sub. S O
 sendida (18,96)
 V_{fmt}
 (e voi dovete riconoscere, che il signore dell'esercito me mandò)
- 26) *Druhtines gheist ist sprehhendi dhurah mih* (18,89)
 S V_{fmt} V SP
 (Lo spirito del signore sta parlando attraverso me)
- 27) *So dhar auh after ist chiquhedan:"...."* (17,59)
 AVV. AVV. V_{fmt} V
 (Così anche in seguito è detto:)

- 28) endi chiuuisso **ist** Christus in dheru selbun salbidhu *chimeinit* (16,10)
 Coord. AVV. V_{fmt} S SP V
 (e certamente è Cristo nello stesso unguento inteso)
- 29) In dhemu nemin Cyres **ist** Christ chiuuisso *chiforabodot* (16,32)
 SP V_{fmt} S AVV. V
 (Nel nome di Ciro è Cristo certamente annunciato)
- 30) See hear nu **ist** fona gode *chiquhedan* got chisalbot¹² (16,9)
 Inter. AVV. V_{fmt} SP V S
 (ecco qui ora è da Dio detto Dio consacrato)
- 31) Umbi dhiz **nist** auh so *chiscriban* in dhero siibunzo tradungum (17,45)
 SP Neg-V_{fmt} AVV. V SP
 (di ciò non è inoltre così scritto nella settima versione)
- 32) Endi in dhemu daghe **uuerdhant** manego dheodun *chisamnoda* (19,114)
 Coord. SP V_{fmt} S V
 zi druhtine
 SP
 (e in quel giorno saranno raccolte molte genti al signore)
- 33) fora dhemu **sindun** dheodun ioh riihhi *chihneigidiu* (16,33)
 SP V_{fmt} S V
 in ghilaubin
 SP
 (davanti a lui sono i popoli e i regni piegati nella fede)

Per quanto riguarda le frasi principali con forma verbale complessa (es. 24-33)), è importante notare che il participio (o l'infinito), quando non si trova esso stesso in posizione finale di frase, è seguito:

- 4 volte da un SP (es. 26), 31)-33))
- 3 volte da una Frase (1 *small clause* con funzione di soggetto di frase passiva, es. 30; 1 frase principale con funzione di soggetto di frase passiva, es. 27; 1 frase dipendente oggettiva, es. 25.)

2.1.1.2 Frasi subordinate



Esempi:

- 1) **dhuo ir sih selban aridalida endi scalches farauua infenc** (19,106-7)
Sub. S O V_{fnt} Coord. O V_{fnt}
(quando egli se stesso abbandonò e la forma di un servo prese)
- 2) **dhes zesuun ih chifenc** (16,18)
REL. O S V_{fnt}
(del quale la destra io presi)
- 3) **dhemu izs firgheban uuard** (18,87)
REL. S V V_{fnt}
(a cui ciò concesso fu)
- 4) **dhemu in psalmom chiquhedan uuard** (15,4)
REL. SP V V_{fnt}

(a cui nei salmi detto fu)

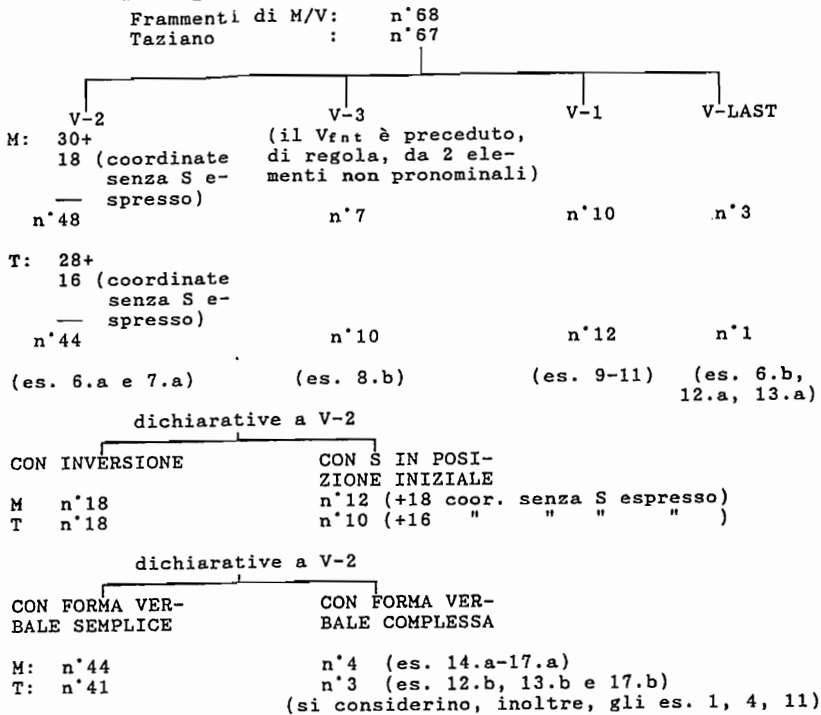
- 5) Aefter dhiu dhazs almahtiga gotes chiruni dhera gotliihhun
Sub. SN (soggetto)
Christes chiburdi chimarit **uard** (15,1)
V V_{fnt}
(dopo che l'onnipotente segreto di Dio della divina nascita di Cristo fu
annunciato ...)
- 6) Nibu **ist** zi ernusti sunu fona fater (18,78)
Sub. V_{fnt} SP SN
(se non è per perseveranza figlio del padre)
- 7) dhazs dhar **ist** Christ *chizeihnit* (16,12)
Sub. AVV. V_{fnt} S V
(che là è Cristo descritto)
- 8) dher fona uuerodheoda druhtine **uard** chisendit (18,90)
REL. SP V_{fnt} V
(che dal signore dell'esercito fu mandato)
- 9) dhazs dhiz fona Cyre Persero chuninge **sii** chiforabodot (16,38)
Sub. S SP V_{fnt} V
(che questo da Ciro dei Persiani re sia profetizzato)
- 10) dhazs dher aerloso man endi dher heidheno abgudim gheldendo
Sub. SN (soggetto)
Christ got endi druhtin **uardi** chinemnit (17,42)
SN (predicato) V_{fnt} V
(che l'uomo non degno e il pagano all'idolo sacrificante Cristo Dio e
signore venga nominato)
- 11) dher dhih **nemniu** Israelo got (16,30)
Sub. O V_{fnt} SN (predicato)
(che te nomino Dio di Israele)
- 12) dhazs uuerodheoda druhtin **sendida** mih zi dhir (19,118)
Sub. S V_{fnt} O SP
(che il signore dell'esercito mandò me a te)

- 13) dhazs dhu **firstandes** heilac chiruni (16,28)
 Sub. S V_{fmt} O
 (che tu comprendi il santo segreto)
- 14) dhazs ih fora sinemu anthlutte **hneige** imu dheodun (16,19)
 Sub. S SP V_{fmt} DAT. O
 (che io davanti al suo volto pieghi a lui le genti)
- 15) dhazs dher selbo gheist **ist got** (19,136)
 Sub. S V_{fmt} SN (predicato)
 (che lo stesso spirito è Dio)
- 16) dhazs dhiz **ist** chiquhedan in unseres druhtines nemin (17,51)
 Sub. S V_{fmt} V SP
 (che ciò è detto nel nome di nostro signore)
- 17) dhar chiquhedan **uuard** got chisalbot (16,10)
 Sub. V V_{fmt} *small clause*
 (che detto fu Dio consacrato)
- 18) nibu zi dhes dher anaebanliih **ist gote** (17,72)
 Sub. SP REL. SA V_{fmt} SN(DAT.)
 (se non a coui che identico è a Dio)

2.1.2 I frammenti di Monsee-Vienna/ Taziano

- FRASI PRINCIPALI	M: 74	T: 73	
- dichiarative:	68	67	
- imperative/esortative:	2	2	(es. 1-2)
	(a V-1)	(a V-2)	
- interrogative SI/NO:		1 (a V-1)	(es. 3)
- interrogative WH:		3 (tutte a V-2)	(es. 4-5)
- FRASI SUBORDINATE	M: 24	T: 23	(cfr. § 2.1.2.2.)

2.1.2.1 Frasi principali dichiarative



Esempi relativi allo schema precedente:¹³

- 1)a. (M): Meistar, **uuellemēs** fona dir sum zeihhan gasehan (24,12)
 Vocativo V_{fmt} SP O V
- b. (T): Meistar, uuir **uollēn** fon thir zeihhan gisehan (24,25)
 Vocativo S V_{fmt} SP O V
 (maestro, vogliamo vedere un segno da te)
- 2)a. (M): gahōre (26,4)
 V_{fmt}
- b. (T): thie hōre (26,8)
 S V_{fmt}
 ((questi) ascolti)
- 3)a. (M): Forstuontut ir daz al? (26,15)
 V_{fmt} S O

- b. (T): **Furstuontut** ir thisu elliu? (26,29)
(comprendeste voi tutto ciò?)
- 4)a. (M): Nātrōno chnōsles, hueo **magut** ir guot **sprehhan?** (23,5)
Vocativo WH V_{fmt} S O¹⁴ V
- b. (T): Barn nātrōno, vvuo **mugut** ir guotu **sprehhan?** (24,11)
(Progenie di vipere, come potete voi dire cose buone?)
- 5)a. (M): Huuer **ist** miin muoter? (25,30)
WH V_{fmt} SN (predicato)
- b. (T): Uuie **ist** mīn muoter? (25,66)
(Chi è mia madre?)
- 6)a. (M): bi diu **ist** eogahuuelīh scriba galērit in himilo rīhhe (26,16)
AVV. V_{fmt} S SP
galīh manne hīuuisches fater
SA
- b. (T): bithiu giuuuelīh buohhāri gilērtēr in rīhhe himilo (26,30)
AVV. S SP
gilīh **ist** manne fater hīuuisches
A V_{fmt} DAT.
latino: Ideo omnis scriba doctus in regno caelorum similis est homini patri-
familias.¹⁵
- 7)a. (M): Auh **ist** galīh himilo rīhhi seginūn (26,9)
AVV. V_{fmt} A S DAT.
- b. (T): Abur gilīh **ist** rīhhi himilo seginu (26,18)
AVV. A V_{fmt} S DAT.
latino: Iterum simile est regnum caelorum sagenae
- 8)a. (M): Enti ubil man fona ubilemo horte ubil **frambringit** (24,7)
Coor. S SP O V_{fmt}
- b. (T): Inti ubil man fon ubilemo tresouue **bringit** ubilu (24,15)
Coor. S SP V_{fmt} O
latino: et malus homo de malo thesauro profert mala
- 9)a. (M): **Sentit** mannes sunu sīne angilā (25,1)
V_{fmt} S O
- b. (T): **Sentit** thie mannes sun sīne engila (26,1)
(manda il figlio dell'uomo i suoi angeli)

- 10)a. (M): **Quad im Iesus** (26,16)
 V_{fnt} DAT S
- b. (T): **Quad her in** (26,30)
 V_{fnt} S DAT
 (Disse egli a lui)
- 11)a. (M): ni **uuirdit imo forlāzan** noh hear in uueralti noh in euuin (23,2)
 Neg. V_{fnt} DAT V SP
- b. (T): ni **uuirdit imo furlazan** noh in therro uuerolti noh ... (24,4)
 latino: non remittetur ei neque in hoc saeculo neque in futuro
- 12)a. (M): Fona diin selbes uuortum gauuisso **garehtsamōs** (24,9)
 SP Adv. V_{fnt}
- b. (T): Fon thinen uuorton **uuirdistu girehfestigot** (24,20)
 SP V_{fnt} S V
 latino: Ex verbis enim tuis iustificaberis
- 13)a. (M): (relativa), **forlāzan imo uuirdit** (23,1)
 V DAT V_{fnt}
- b. (T): , **uuirdit imo furlazan** (24,3)
 V_{fnt} DAT V
 latino: , remittetur ei
- 14)a. (M): Sō **scal uesan** mannes sunu in haerda hreuee
 AVV V_{fnt} V S SP
 drī tagā enti drīo naht (24,16)
- b. (T): Sō **ist** mannes sun in herzen erdu thrī taga inti
 AVV V_{fnt} S SP ...
 thriio naht (24,32)
 latino: sic erit filius hominis in corde terrae tribus diebus et tribus noctibus
- 15)a. (M): Sō **scal uesan** desemo manchunne argōstin (25,26)
 AVV. V_{fnt} V DAT Predicato
- b. (T): Sō **ist** thesemo cunne themo uuirsisiten (25,57)
 latino: Sic erit generationi huic pessimae
- 16)a. (M): Dār im **scal uesan** uuoft enti zano gagrim (25,2)
 AVV DAT V_{fnt} V S
- b. (T): thār **ist** vvuoft inti stridunga zeno (26,5)
 AVV V_{fnt} S

latino: ibi erit fletus et stridor dentium

17)a. (M): enti ni **uuir**dit imo **g**ageban, nibu zeihhan Ione
 Coord. Neg. V_{fmt} DAT V S (24,13)

b. (T): inti zeihhan ni **uuir**dit imo **g**igeban, nibi zeihhan
 Coord. S Neg. V_{fmt} DAT V S (24,28)
 Ionases thes uuizagen.

latino: et signum non dabitur ei nisi signum Ionæ prophetæ

2.1.2.2 Frasi subordinate:

	n°24 Frammenti di Monsee-Vienna n°23 Taziano	
con V _{fmt} in posizione FINALE		con V _{fmt} NON FINALE
M: n°13		M: n°11
T: n°10 (es. 3, 4.a)		T: n°13
		- con V _{fmt} adiacente all'elemento introduttore della subordinata: M: n°2 / T: n°6 (es. 1, 2, 4.b, 7.b, 8.b, 9.b)
		- con "inversione" : nessuna
		- con struttura a parentesi verbale: nessuna

Frasi subordinate con V_{fmt} NON FINALE:

M: il V _{fmt} è seguito:		T: Il V _{fmt} è seguito:
- 4 volte da SP (es. 5.a)		- 5 volte da SP (es. 5.b)
- 1 volta da S (es. 6.a)		- 3 volte da O (es. 4.b, 7.b, 8.b)
- 1 volta da O		- 1 volta da V (es. 6.b)
- 1 volta da SN genitivo (riferito ad O) (es. 8.a)		- 1 volta da O+SP+SP (es. 10.b)
- 1 volta da SP+SN (com-plemento di tempo) (es. 9.a)		- 1 volta da SP+O (es. 1.b)
- 1 volta da SP+O (es. 1.a)		- 1 volta da O+SP (es. 2.b)
- 1 volta da O+SP (es. 2.a)		- 1 volta da S+SP+SN (es. 9.b)
- 1 volta da GEN.+V+SP (es. 10.a)		

Esempi relativi allo schema precedente:

1)a. (M): der **fram**tregit fona sīnemo horte niuuui ioh firmi
 REL. V_{fmt} SP O (26,17)

b. (T): thie thār **fram**bringit fon sinemo treseuue nivvu inti altiu
 latino: qui profert de thesauro suo nova et vetera (26,33)

2)a. (M): Enti sō huuer sō **quid**it lōs uuort uuidar mannes sune
 Coord. REL. V_{fmt} O SP (23,1)

b. (T): Inti sō uuer sō **quid**it uuort uuidar then mannes sun
 latino: Et quicumque dixerit verbum contra filium hominis (24,1)

3)a. (M): sō diu danne fol **uuar**th
 REL. AVV. A V_{fmt} (26,10)

- b. (T): mit diu gifullit uuas (26,21)
REL. V V_{fnt}
latino: cum impleta esset
- 4)a. (M): enti dea ubil tātun (25,2)
Coord. REL. O V_{fnt}
b. (T): inti thie thār tuont unreht (26,3)
Coord. REL. V_{fnt} O
latino: et eos qui faciunt iniquitatem
- 5)a. (M): Sō auh daer unhreino gheist ūz argengit fona manne (25,21)
Sub. S V_{fnt} SP
b. (T): thanne thie unsubiro geist ūzgēt fon themo manne (25,46)
latino: Cum autem immundus spiritus exierit de homine
- 6)a. (M): Sō auh fona des baumes obaze arcennit uuirdit daer baum (23,4)
Sub. SP V V_{fnt} S
b. (T): Giuuesso fon themo uuahsmen thie boum uuirdit furstantan (24,9)
..... S V_{fnt} V
latino: siquidem ex fructu arbor agnoscitur
- 7)a. (M): Sō huuer sō gahlosiu ōrvn eigi (26,4)
REL. O V_{fnt}
b. (T): Thie thār habe ōrun (26,7)
REL. V_{fnt} O
latino: Qui habet aures
- 8)a. (M): Sō huuer sō auh in ernust uuillun uurchit mīnes fater (25,32)
REL. AVV. SP O V_{fnt} GEN.
b. (T): Sō uuer sō tuot uuillon mīnes fater (25,70)
REL. V_{fnt} O
latino: quicumque fecerit voluntatem patris mei
- 9)a. (M): Sō selb auh sō Ionas uuas in uuales uuambu drī tagā (24,15)
Sub. S V_{fnt} SP SN
enti drīo naht
b. (T): Sōso uuas Ionas in thes uales uuambu thrī taga inti (24,30)
thriio naht

latino: Sicut enim fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus et tribus noctibus

10)a.(M): daz allero uuorto unbidarbero, (frase relativa), redea

Sub. GEN. O

sculun dhes argeban in tuomtage (24,9)

V_{fmt} GEN. V SP

b.(T): thaz iogiuuelih uuort unnuzzi,, geltent reda

fon themo in tuomes tage (24,17)

latino: reddent rationem de eo in die iudicii

(che di ogni parola oziosa,, renderanno ragione

(di ciò) nel giorno del giudizio)

2.1.3 Williram

- FRASI PRINCIPALI

n. 116

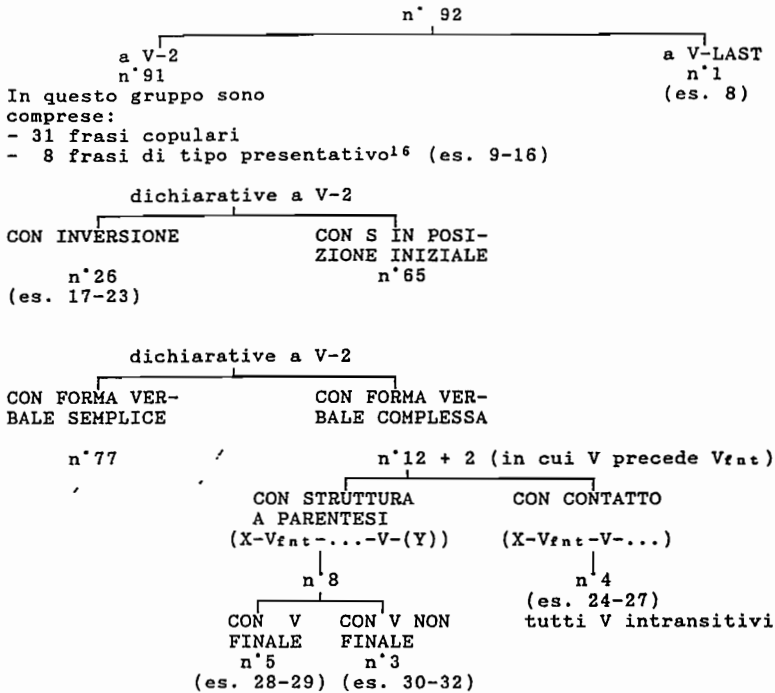
- | | | |
|-----------------------------|----|------------------------|
| - dichiarative: | 92 | (cfr. schema seguente) |
| - imperatiuve/esortative: | 23 | 18 a V-1 (es. 1-4) |
| | | 5 a V-2 (es. 5-6) |
| - interrogative <i>wh</i> : | 1 | a V-2 (es. 7) |

- FRASI SUBORDINATE

n. 66

(cfr. § 2.1.3.2.)

2.1.3.1 Frasi principali dichiarative



Esempi relativi allo schema precedente:¹⁷

- 1) **Zich mich nâh thir!** (76,25)
V_{ftc} O SP
(tira me a te)
- 2) **Netûont des nêht uuára, dáz** (76,10)
Neg+V_{ftc} GEN O
(non fare di ciò qualcosa di non vero)
- 3) **Búre dích, nórtuuint** (78,27)
V_{ftc} O
(sollevati, vento del Nord)
- 4) **Cusse her mich mit themo cusse sînes mundes** (75,1)
V_{ftc} S O SP GEN
(egli mi baci con il bacio della sua bocca)

- 5) Vane then **help** mich mit thînan genâthan (76,28)
 AVV. V_{fmt} O SP
 (perciò aiutami con la tua grazia)
- 6) So skêide óffene vóne mîr (77,41)
 AVV V_{fmt} AVV. SP
 (così separati apertamente da me)
- 7) Umbe uuáz **bîten** ih dés? (77,26)
 WH V_{fmt}+Cl. S GEN
 (perchè lo prego io di ciò?)
- 8) So dú von ín **gelérnest**¹⁸ (77,43)
 AVV S SP V_{fmt}
 (così tu da lui impari)
- 9) Dér háls der **tréget** daz ézzen in den bùch (77,53)
 TOP S V_{fmt} O SP
 (il collo, questo porta il cibo nello stomaco)
- 10) unte **tréget** ábo die stîmma uz (77,54)
 Coord V_{fmt} O
 (e porta però la voce fuori)
- 11) unte der stánk dînero sálon, der íst úber álle stankuuúrze (78,19)
 Coord. TOP S V_{fmt} SP
 (e il profumo dei tuoi unguenti, questo è sopra tutti gli aromi)
- 12) Lex thiu **quîit** (76,40)
 TOP S V_{fmt}
 (la legge, questa dice)
- 13) Cedar, qui interpretatur tenebrae, er uuás Ismahelis sún (76,2)
 TOP S V_{fmt} SN (predicato)
 (C., che significa tenebre, egli era figlio di I.)
- 14) Tabernacula die **uuérdent** ex pellibus mortuorum animalium (76,8)
 TOP S V_{fmt} SP
 (I tabernacoli, questi sono fatti della pelle degli animali morti)

- 15) ábe die êresten Ecclesiam, , dîe **nemóht** íh da **behában**
TOP O Neg+V_{fnt} S V
propter persecutionem Iudaeorum (77,22)
(ma la prima comunità, ... , questa non volevo io là mantenere per causa della persecuzione degli ebrei)
- 16) Dîne ûzflánza daz íst **bômgórt** rôter **épfelo** mit **állersláhto**
TOP. S V_{fnt} SN (predicato)
óbeze (78,22)
(la tua piantagione, questa è un frutteto di mele rosse e di ogni tipo di frutta)
- 17) **thicco gehiezz**er mir **sîne cuomst** per **prophetas** (75,2)
AVV V_{fnt}+S DAT O SP
(spesso annuncia+egli a me la sua venuta ...)
- 18) In **dînemo gárten** **íst** **mírra** unte **alóé** (78,25)
SP V_{fnt} S
(nel tuo giardino (c')è mirra e aloe)
- 19) **thich neminnot** nieman (76,45)
O Neg+V_{fnt} S
(te non ama nessuno)
- 20) **Uuâhe góldkétenon** in **lántfrîde** **uuîs** **gebrôih**ta **máchen** **uuír** **dír** (77,58)
O V_{fnt} S DAT
(belle catene d'oro nella maniera dei L. piegate facciamo noi a te)
- 21) **Gesêret hábest** tu mir **mîn hérza** (78,15)
V V_{fnt} S DAT O
(ferito hai tu a me il mio cuore)
- 22) **gesêret hábest** tú mir **mîn hérza** in **êinemo dîner ôigen** (78,16)
- 23) **Bézz**er **sint** **dîne spúnne** **dánne** der **uuîn** (78,18)
A V_{fnt} S Compl. di comparazione
(meglio sono i tuoi seni del vino)
- 24) In **dînemo gárten** **sint** **geuuáhsan** **aromaticae** **arbores** unte
SP V_{fnt} V S

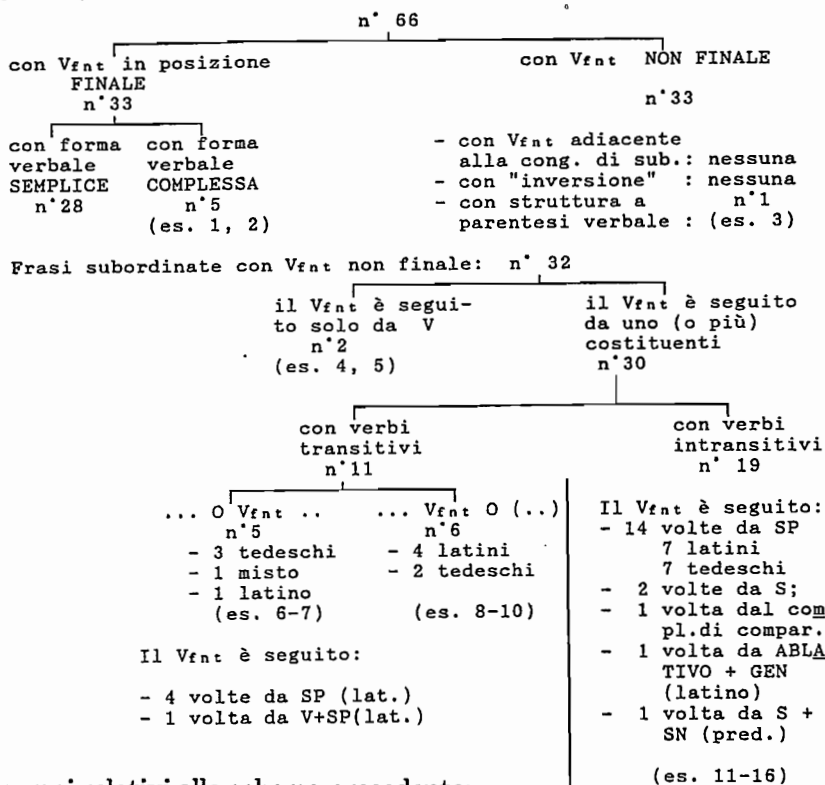
- állersláhto bôuma (78,23)
(nel tuo giardino sono cresciuti alberi aromatici e ogni tipo di albero)
- 25) Thiu selva genâtha is gemisket mit variis donis sancti spiritus (75,13)
S V_{fmt} V SP
(la stessa grazia è mescolata con vari doni del santo spirito)
- 26) I'ch uuill váran ze démo mirrebérge unte ze démo (78,1)
S V_{fmt} V SP
uuîrôuchbúhele
(io voglio andare a quella montagna di mirra e a quella collina di incenso)
- 27) Dú uuirdist gezieret vón déro spítzon déro hôhon bergo Amaná (78,14)
S V_{fmt} V SP
unte Sanir unte Hermon
(Tu vieni adornata dalle cime delle alte montagne Amana e Senir e Ermon)
- 28) mînen êigenen uuîn gárton ne móht ih behûotan (77,19)
O Neg+V_{fmt} S V
(la mia propria vigna non volevo io proteggere)
- 29) In déro conuenticula neuuîl ih nieht cúman (77,34)
SP Neg+V_{fmt} S Neg V
Nelle loro congreghe non volevo io andare
- 30) I'h habo dîh, frûintin mîn, geébenmâzzot mînemo rêithgesinde (77,45)
S V_{fmt} O V DAT.
an dén rêithuuágenon Pharaonis
SP
(io ho te, amica mia, paragonata al mio seguito alle macchine da guerra del faraone)
- 31) = 15)
- 32) Nu sînt ándere Ecclesiae vóne mir disseminatae per totum (77,22)
AVV. V_{fmt} S SP SP V SP
mundum
(Ora sono altre chiese da me disseminate per tutto il mondo)

Si noti che nelle frasi con forma verbale complessa (V_{fmt}-V), con V non fina-

le (cfr. es. 24-27, 30-32), questo è seguito:

- 5 volte da SP (3 latini+2 tedeschi)
- 1 volta da un SN dativo+SP
- 1 volta da S (latino)

2.1.3.2 Frasi subordinate



- 1) **die úffen Libano geuuáhsan sint** (78,24)
REL SP V V_{nt}
(che nel Libano cresciute sono)
- 2) **díu ze Ierusalem gepflánzot uuárt** (77,23)
REL SP V V_{nt}
(che a Gerusalemme piantata fu)

- 3) uuanta díu hêizza súnna **hât** mir míne scône **benóman** (76,11)
 Sub. S V_{fnt} DAT O V
 (perchè il caldo sole mi ha preso la mia bellezza)
- 4) uuélihe hálsziêreda íh unte míne doctores díu **uuóllen máchan**
 WH S DAT V_{fnt} V
 (quale gioiello io e i miei sapienti a te vogliamo fare)
- 5) unte díe den sélben uuístuom mít scônemo gesbrâche **kúnnon**
 Coord REL O SP V_{fnt}
víre bríngon (78,61)
 V
 (e che la stessa sapienza con splendido discorso possono portare avanti)
- 6) díe díne scáf **uuísen** ad pascua vitae (77,29)
 REL O V_{fnt} SP
 (che la tua pecora conducono alla pasqua della vita)
- 7) O'be dú díne gloriám unte díne uuâtlíche níene **uuóllest**
 Sub. S O Neg V_{fnt}
háben intra conscientiam (77,39)
 V SP
 (se tu la tua gloria e la tua bellezza non vuoi avere nella coscienza)
- 8) díe der níeth nehúotent mínero scáffo (77,42)
 REL Neg. Neg+V_{fnt} O (genitivo)
 (che non proteggono la mia pecora)
- 9) dáz ér da ézze dáz uuôcher sínes èigenen óbezés (78,29)
 Sub. S V_{fnt} O
 (che egli mangia il raccolto della sua propria frutta,
- 10) díe der **háben** sensum sapientiae, qui auro comparatur (77,60)
 REL V_{fnt} O
 (che hanno il senso della sapienza, che è comparata con l'oro)
- 11) daz íh níeuuánne necúme in conuenticula haereticorum (77,31)
 Sub S AVV. Neg+V_{fnt} SP

(che io giammai non venga nelle congreghe degli eretici)

- 12) the ther iugethet **sint** in thero doup^ha and gewâdet mit veste
REL V V_{fnt} SP V SP (76,22)
innocentiae
(che ringiovaniti sono nella profondità e vestiti con la veste dell'innocenza)
- 13) an dén der **sint** léuon lûoger unte párdon hóler (78,15)
REL V_{fnt} S
(dove sono le tane dei leoni e le caverne dei leopardi)
- 14) thaz thiú genâtho thînes evangelii suozer is than thiú
Sub. S A V_{fnt} Compl. di (76,38)
austeritas thero êwo
comparaz.
(che la grazia del tuo vangelo più dolce è della austerità dell'eternità)
- 15) unte bidíu uuírdig bin visitatione et inhabitatione veri pacifici (76,7)
Coor. Sub. A V_{fnt} ABLATIVO GEN
(e perciò degno sono della visitazione e della dimora del vero che da la pace)
- 16) wanda vano thir Christo heyze wir Christiani (75,19)
Sub. SP V_{fnt} S SN (pred.)
(perchè da te Cristo (ci) chiamiamo noi cristiani)

2.1.4 Conclusione I

A commento di questa prima parte della presentazione dei dati, relativa ai testi in prosa, è importante osservare quanto segue:

A) Per quanto riguarda Isidoro e Williram si può affermare che il V-2 rappresenta la regola per quanto riguarda le frasi principali dichiarative, con una notevole differenza fra i due testi in questione rispetto alla posizione del **soggetto pronominale**. Mentre in Isidoro questo tende a **precedere** il V_{fnt}, determinando numerosi casi di V-3, in Williram il soggetto pronominale **segue** regolarmente il V_{fnt} se la posizione iniziale è occupata da un altro elemento (cfr. es. 9-10, § 2.1.1.1, con gli es. 17, 20, 21, § 2.1.3.1).

B) I Frammenti di Monsee-Vienna (M) e il Taziano (T) presentano una situa-

zione più complessa. Se da un lato il V-2 caratterizza comunque la maggior parte delle frasi principali dichiarative, dall'altro esiste un determinato numero di frasi a V-3 (7 su 68 per M, 10 su 67 per T) di natura diversa rispetto ai casi dell'Isidoro ricordati al punto A). In tutti i casi riscontrati, infatti, il V_{fnt} è preceduto da due elementi non pronominali e, sempre, l'ordine dei costituenti corrisponde a quello del modello latino.

Per quanto riguarda l'influenza esercitata dal latino, inoltre, si nota nettamente una maggiore dipendenza di T rispetto a M, riscontrabile, del resto, non solo nella posizione occupata dal V_{fnt} , ma anche, ad es., nell'ordine testa-complemento all'interno del SN (cfr., fra tutti, gli esempi in 7), § 2.1.2.1: lat. *regnū celorum*, M. *himilo rihi*, T. *rihi himilo*).¹⁹

C) Le posizioni occupate dal V_{fnt} nella frase principale dichiarativa alternative alla seconda sono, oltre alla terza, essenzialmente due: la prima e l'ultima. Ora, mentre la prima posizione del V_{fnt} è tuttora caratteristica della frase principale (anche se il suo uso nella dichiarativa è limitato a quello che è stato definito "stile narrativo vivace"), la possibilità (l'obbligo) di avere il V_{fnt} in posizione finale è diventata, in tedesco moderno, caratteristica esclusiva della frase subordinata. E' importante sottolineare, comunque, che il numero di frasi principali con V_{fnt} in posizione finale nei testi a.a.t. qui presi in esame è decisamente limitato (4 su 67 in Isidoro; 3 su 68 nei Framm. di Monsee-Viena; 1 su 67 in Taziano; 1 su 92 in Williram, ma cfr. nota 18).

D) La modalità di realizzazione del V-2 in a.a.t. comporta due differenze di notevole portata rispetto al tedesco moderno, di cui gli schemi e gli esempi riportati alle pagine precedenti rendono conto solo indirettamente:

i) L'a.a.t. presenta, al pari di altre lingue germaniche antiche (ad es. l'a.ing.) il fenomeno della doppia negazione. Consideriamo i seguenti esempi:

- 1) a. In déro conventicula neuuill ih **nieht** cúman ...
 SP Neg+ V^{fnt} S Neg. V
 (Williram, cfr. es. 29), § 2.1.3.1)
- b. Netûont des **nieht** uuára, (dáz ...)
 Neg+ V^{fnt} Gen. Neg Predicato
 (Williram, cfr. es. 2), § 2.1.3.1)
- c. daz imo **nioman** kipagan **ni** mak
 COMP Dat. Nom. V Neg V^{fnt}
 (Muspilli, cfr. es. 3, § 2.1.5.2)

Come si nota, la negazione clitica (*n/ne/ni*) precede il V_{fnt} in qualsiasi posi-

zione esso si trovi²⁰. Di conseguenza, nella schedatura delle frasi gli esempi in questione (e quelli analoghi) sono stati considerati come casi di V-2, V-1 e V-LAST rispettivamente, prescindendo dalla posizione del clitico di negazione.

ii) Se la frase subordinata precede la frase principale da cui dipende, in tedesco mod. si verifica, nella principale, l'inversione $V_{\text{fnt}}-S$. La subordinata, inoltre, può essere ripresa o meno da un elemento anaforico, nel qual caso quest'ultimo occupa sempre la prima posizione della principale:

2) Daß du diesen Roman schon gelesen hast, **wußte** ich nicht.

- 3) a. Daß du diesen Roman schon gelesen hast, *das* **wußte** ich nicht.
b. *Daß du diesen Roman schon gelesen hast, **wußte** ich *das* nicht.

A prescindere dall'analisi sintattica relativa all'es. 2), è chiaro che in 3)a. il V_{fnt} è da considerarsi in seconda posizione di frase (e non in terza). La frase subordinata va infatti considerata "esterna" alla struttura della frase principale (sintatticamente satura, data la presenza dell'elemento anaforico).

I fatti in a.a.t. sono analoghi al tedesco mod., date, però, le seguenti differenze:

- la subordinata in a.a.t. è generalmente ripresa da un elemento anaforico;
- l'elemento anaforico non occupa necessariamente la posizione iniziale della frase principale²¹.

Come illustra il seguente esempio, nei testi qui presi in esame l'elemento anaforico si trova sempre, di fatto, nella prima posizione della frase principale:

- 4) *So denne der mahtigo khuninc daz mahal kipannit,*
dara scal queman chunno kilihaz (Muspilli, 87,31)

Nella schedatura delle frasi si è quindi ritenuto opportuno considerare l'ordine delle parole della principale indipendentemente dal fatto che fosse preceduta o meno da una subordinata.

E) Per quanto riguarda la struttura a parentesi verbale, seppur già chiaramente delineata, questa si realizza in a.a.t. in modo notevolmente diverso rispetto al tedesco mod. In a.a.t. infatti, si verifica:

- i) la possibilità di contatto fra V_{fnt} e V ;²²
- ii) la possibilità di avere uno o più elementi nominali a destra della parentesi è decisamente più elevata rispetto al tedesco mod.

F) Per quanto riguarda la posizione occupata dal V_{fnt} nella subordinata

(=*Nebensatzklammer*), questa non coincide con la posizione finale, a differenza del tedesco mod. A tale proposito si possono fare le seguenti osservazioni:

i) Generalmente, il V_{fnt} occupa nella subordinata una posizione successiva alla seconda (il V_{fnt} segue sempre, oltre alla congiunzione di subordinazione, per lo meno il SN soggetto). I casi di contatto fra congiunzione di subordinazione e V_{fnt} sono rari e si tratta sempre - con l'eccezione dell'es. 9)b., § 2.1.2.2, tratto dal Taziano - di esempi in cui il SN soggetto non è espresso o è stato relativizzato.

ii) Il complesso verbale può essere seguito da uno o più elementi nominali. Nella subordinata, così come nella principale, l'elemento nominale che si trova a destra della parentesi con maggiore frequenza è il SP.

Questa osservazione trova conferma in un'indagine svolta da BORTER (1982) sulla realizzazione della struttura a parentesi in Notker (XI sec.). La tabella seguente riassume i dati concernenti i casi di **inclusione** nella parentesi:

5)

	parentesi verbale (XP V_{fnt} ... V ..)	parentesi nella subord. (Sub. (V) V_{fnt} ..)
soggetto	54% (170 su 314)	96% (957 su 1002)
ogg. accusativo	31 (61 su 196)	77 (711 su 927)
ogg. dativo	31 (24 su 78)	75 (154 su 204)
ogg. genitivo	19 (12 su 62)	67 (124 su 185)
SP	19 (98 su 512)	53 (685 su 1298)
altri	34 (11 su 32)	67 (58 su 87)
totale	31 (376 su 1194)	73 (2686 su 3703)

Come si nota dalla tabella riportata sopra, Notker segue il principio dell'inclusione/esclusione dalla parentesi a seconda del tipo di costituente in questione. La maggiore possibilità di **inclusione** riguarda il SN soggetto (i dati riguardanti la parentesi verbale si riferiscono, ovviamente, ai casi di "inversione", ovvero ai casi in cui il soggetto non si trova in posizione iniziale di frase), seguono il SN oggetto con caso accusativo, il SN oggetto con caso dativo, il SN ogg. con caso genitivo, infine i SP.

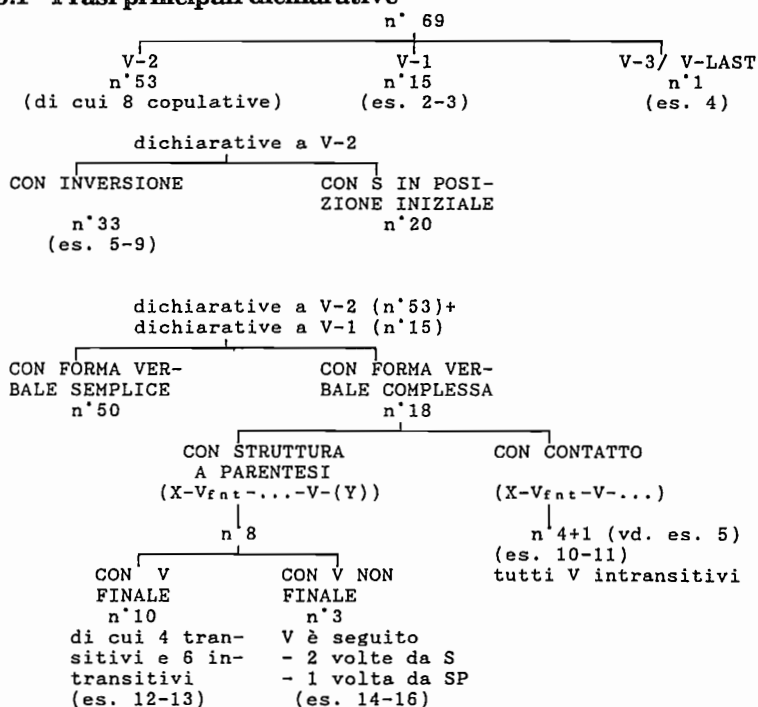
G) I risultati ottenuti da questa indagine non aggiungono nulla di nuovo a quanto è generalmente noto dalle grammatiche storiche di taglio tradizionale, ma ne rappresentano una documentata e chiara conferma.²³

Consideriamo ora i dati relativi ai testi poetici.

2.1.5 MUSPILLI

- FRASI PRINCIPALI	n. 70	
- dichiarative:	69	
- interrogative <i>wh</i> :	1	(es.1)
- FRASI SUBORDINATE	n. 65	(cfr. § 2.1.5.2)

2.1.5.1 Frasi principali dichiarative



Esempi relativi allo schema precedente:²⁴

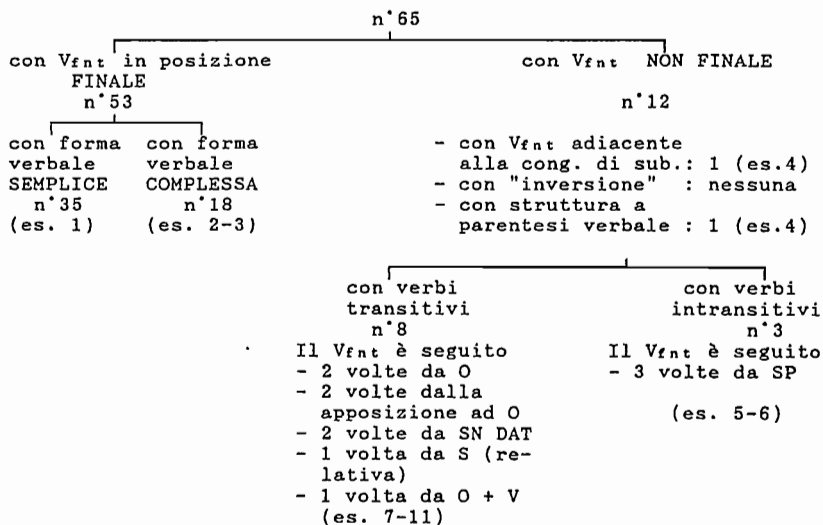
- 1) uuar ist denne diu marha, ...
WH V_{ft} AVV S
 (dove è dunque il paese di confine, ...)

(87,60)

- 2) **uerit denne stuatago in lant** (87,55)
V_{fmt} AVV. S SP
(passa allora il giorno del giudizio sul paese)
- 3) **ni scolta sid manno nohhein miatun intfahan** (88,72)
Neg.+V_{fmt} AVV S O V
(non doveva perciò uomo alcuno un compenso accettare)
- 4) **denne der paldet, (der gipuazzit hapet)** (89,99)
AVV. S V_{fmt}
(infatti questi prende coraggio, (colui che espiato ha))
- 5) **sorgen mac diu sela** (86,6)
V V_{fmt} S
(preoccupar(si) può l'anima)
- 6) **Daz hortih** (87,37)
O V_{fmt}+S
(questo sentii io)
- 7) **Denne augit er dio masun** (89,102)
AVV. V_{fmt} S O
(allora mostrerà egli le ferite)
- 8) **Pidiu scal er in deru uuicsteti uunt piullan** (87,46)
AVV. V_{fmt} S SP A V
(perciò deve egli sul campo di battaglia ferito cadere)
- 9) **Dar scal er uora demo rihhe az rahhu stantan** (87,35)
AVV V_{fmt} S SP SP V
(colà deve egli dinanzi al re alla resa dei conti stare)
- 10) **diu marha ist farprunnan** (87,61)
S V_{fmt} V
(il paese è distrutto (bruciato))
- 11) **dara scal queman chunno kilihaz** (87,32)
AVV. V_{fmt} V S
(colà devono venire le genti tutte)

- 12) **uuli den rehtkernon daz rihhi kistarkan** (87,42)
 Vfnt DAT. O V
 (vuole ai giusti il regno rafforzare)
- 13) **dar scal denne hant sprehhan** (88,91)
 AVV Vfnt AVV S V
 (colà deve allora la mano parlare)
- 14) **dar ni mac denne mak andremo helfan uora demo muspille** (87,57)
 AVV Neg+Vfnt AVV S DAT V SP
 (colà non può allora il parente l'altro aiutare dinanzi al muspilli)
- 15) **uuidit denne furi kitragan daz frono chruçi** (89,100)
 Vfnt AVV V S
 (verrà allora avanti portata la divina croce)
- 16) **pidiu scal imo helfan der himiles kiuualtit** (87,43)
 AVV Vfnt DAT V S (relativa)
 (perciò deve lui aiutare colui che del cielo ha il comando)

2.1.5.2 Muspilli: Frasi subordinate



Esempi relativi allo schema precedente:

- 1) uanta ipu sia daz Satanazes kisindi **kiuinnit** (86,8)
 Sub O S V_{fnt}
 (poichè se lei il seguito di Satana vince)
- 2) so dar manno nohhein uuiht **pimidan ni mak** (88,90)
 Sub. S O V Neg+V_{fnt}
 (non appena nessuno degli uomini nulla nascondere non potrà)
- 3) daz imo nioman **kipagan ni mak** (88,76)
 Sub. DAT S V Neg.+V_{fnt}
 (così che a lui nessuno opporsi può)
- 4) daz **sculi** der antichristo mit Eliase **pagan** (87,38)
 Sub. V_{fnt} S SP V
 (che deve l'Anticristo con Elia combattere)
- 5) dar iru leid **uuiridit**, in fuir enti in finstri (86,9)
 REL S V_{fnt} SP
 (dove la sua pena sarà, nel fuoco e nell'oscurità)
- 6) daz der man **haret ze gote** (87,27)
 Sub S V_{fnt} SP
 (che l'uomo (si) rivolge a Dio)
- 7) denner mit den miaton **marrit** daz rehta (87,67)
 Sub.+S SP V_{fnt} O
 (quando egli dietro pagamento ostacola il giusto)
- 8) denne der man in pardisu pu **kiuinnit**, hus in himile (86,16)
 Sub. S SP O V_{fnt} apposizione ad O
 (quando l'uomo in paradiso abitazione vince, casa in cielo)
- 9) enti arteillan **scal** toten enti quekkhen (88,86)
 Coor. V V_{fnt} DAT
 (e giudicare deve i vivi e i morti)
- 10) upi sia auar **kihalont** die die dar fona himile quemant (86,11)
 Sub. O AVV V_{fnt} S + RELATIVA

(se essa al contrario prendono coloro che dal cielo vengono)

- 11) uue demo in uinstri scal sino uirina stuen (86,25)
REL SP V_{fmt} O V
(guai a colui che nell'oscurità deve i suoi peccati espiare)

La traduzione degli esempi qui proposta si discosta da quella di MAZZUOLI-PORRU (1974) rispetto ad un punto cruciale ai fini dell'indagine svolta, ovvero rispetto all'interpretazione di *denne*. Come è noto *denne*, così come altri elementi avverbiali in a.a.t., può svolgere il duplice ruolo di **avverbio** o di **congiunzione di subordinazione di tipo temporale**. Nel vocabolario riportato in BRAUNE-EBBINGHAUS (1979), ad esempio, *denne*, viene così caratterizzato:

"thanne, dhanne, ... und denne: Adverb zu der Zeit, damals, dann, da, wenn; - Konjunktion, daher, deshalb; wann, weil, da; .."

Il duplice ruolo svolto da *denne* è chiaramente evidenziato dal seguente esempio (tratto, sempre, dal Muspilli):

- 12) *denne* ni darf er sorgen, *denne* er ze deru suonu quimit (88,65)
PRINCIPALE SUBORDINATA
AVV. Neg.+V_{fmt} S V Sub. S SP -V_{fmt}

MAZZUOLI-PORRU (1974:213) traduce, infatti, come segue:
"Allora egli non deve stare in pena, quando va al giudizio"

Determinante ai fini dell'interpretazione di *denne* quale congiunzione di subordinazione è la posizione occupata dal V_{fmt}.

In considerazione, per l'appunto, del fatto che:

- i) la subordinata è caratterizzata dalla posizione finale del V_{fmt} per la maggior parte dei casi (cfr. lo schema del § 2.1.5.2);
 - ii) la principale dichiarativa è caratterizzata, con un'unica eccezione, dalla seconda o prima posizione del V_{fmt} (cfr. lo schema del § 2.1.5.1),
- la traduzione qui proposta si discosta da quella di Mazzuoli-Porru riguardo ai seguenti esempi:

- 13) *denne* der man in pardisu pu kiuuinnit, hus in himile, dar quimit imo hil-fa kinuok (86,16-17)

- Allora l'uomo prende dimora in paradiso, casa nel cielo,
colà viene a lui aiuto bastante (Mazzuoli-Porru)
- quando, colà/allora ... (ns. traduzione)
- 14) *So denne* der mahtigo khuninc daz mahal kipannit,
dara scal queman chunno kilihaz (87, 31-32)
- Così dunque il gran re bandisce il giudizio,
colà devono venire tutte le stirpi (Mazzuoli-Porru)
- quando, colà/allora .. (ns. traduzione)
- 15) *denne* der gisizzit, der dar suonnan scal
enti arteillan scal toten enti quekkhen,
denne stet dar umpi engilo menigi (88, 85-87)
- allora si siede quello che deve giudicare
e deve dare la propria parte ai morti e ai vivi,
sta lì d'attorno la folla degli angeli (Mazzuoli-Porru)
- quando, allora .. (ns. traduzione)

Interpretando *denne* nei contesti sopra riportati come una congiunzione di subordinazione di tipo temporale (=quando) e non come avverbio (=allora), le frasi introdotte da questo elemento acquistano ovviamente lo statuto sintattico di subordinate, e, come tali sono state considerate per la statistica relativa alla posizione del V_{fnt} nel testo in esame.

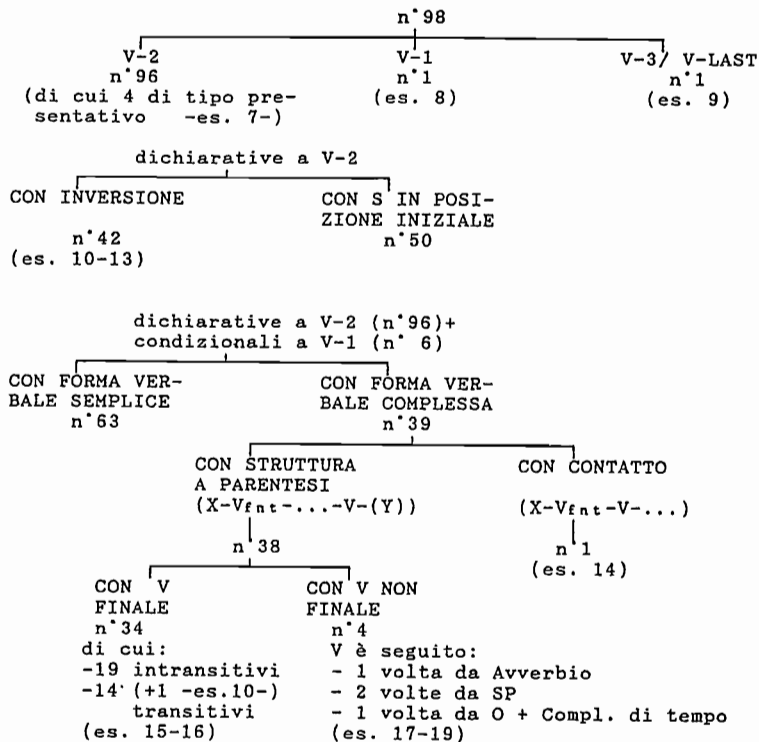
Si noti che la circolarità di questa spiegazione è solo apparente. Se in prima battuta, infatti, dovessimo prescindere da questi tre casi, in un secondo tempo i "numeri" si rivelerebbero, comunque, a favore di un'analisi delle tre frasi in questione come subordinate.

1.2.6 Memento Mori

- FRASI PRINCIPALI: n. 105 (+ 1 vd. es. 6)
- dichiarative: 98
- imperative/esortative: 1 (es. 1)

- FRASI CONDIZIONALI SENZA WENN: n. 6 a V-1 (es. 2-3)
- FRASI SUBORDINATE : n. 2 a V-2 (es. 4-5)
- : n. 31 (cfr. § 1.2.6.2)

1.2.6.1 Frasi principali dichiarative



Esempi relativi allo schema precedente:²⁵

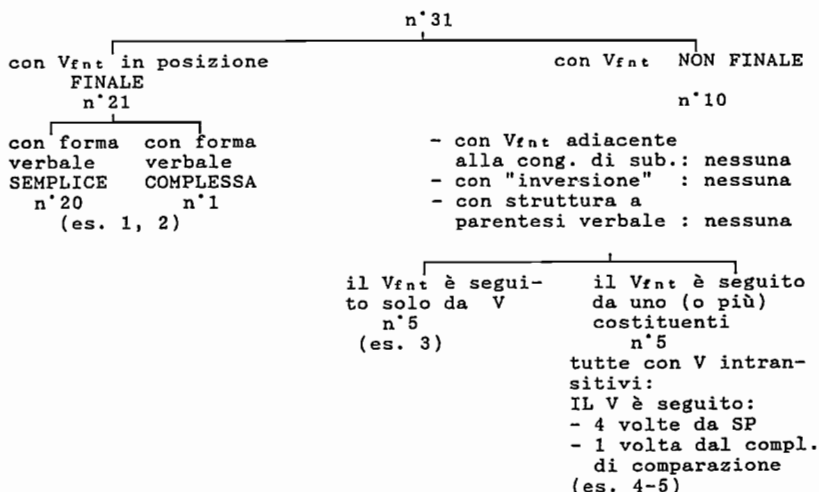
- 1) Nu denchent, wib unde man (1)
AVV V_{fmt} S
(ora pensate, donna e uomo)
- 2) Habit er sinin richtuom so geleit (99)
V_{fmt} S O V
((se) ha egli il suo regno così condotto)

- 3) **Habetint** ir anders niewit **getan** (55)
 V_{fnt} S O V
 ((se) avete voi null'altro fatto)
- 4) Si ne **dunchet** iu nie so minnesam (5-6)
 S Neg+V_{fnt} DAT AVV A
 (essa non appare a voi mai così amabile)
 eina churza wila sund ir si han²⁶
 (per un breve momento voi l'avrete)
- 5) wir ne **verlazen** dih ettelichiu zit (141-142)
 S Neg+V_{fnt} O Compl. di tempo
 (noi non lasciamo te per un breve periodo)
 wir verliesen sele unde lib²⁷
 (noi perdiamo anima e corpo)
- 6) (neheiman ist so here), er ne **muoze** ersterbin²⁸ (96-97)
 S Neg+V_{fnt} V
 ((nessuno è così sublime), (che) egli non deve morire)
- 7) Diu vart diu **dunchit** iuh sorcsam (129)
 TOP S V_{fnt} DAT A (pred.)
 (il viaggio questo appare a voi pesante)
- 8) **Gesah** in got (83)
 V_{fnt} O S
 (vide lui Dio = lo vide Dio)
- 9) Ter man einer stuntwilo **zergat**²⁹ (45-46)
 S Compl. di tempo V_{fnt}
 (l'uomo in un momento passa)
 also skiero so diu brawa zesamine geslat
 (così velocemente come la palpebra (si) socchiude)
- 10) taz **sunder** wol **bevindin** (132)
 O V_{fnt}+S AVV V
 (questo voi lo proverete)
- 11) so **truchit** in der slaf ta (120)
 AVV V_{fnt} O S

(così lo schiaccia il sonno)

- 12) ze den sconen herbergon **vindit** er den suozzin lon (101-102)
SP V_{fmt} S O
(presso i bei ricoveri trova egli la dolce ricompensa)
- 13) Got selben **hat** er hin **gegeben** (74)
O V_{fmt} S V
(Dio stesso ha egli rifiutato)
- 14) ir **muozent** **verwandelon** disen lib³⁰ (8)
S V_{fmt} V O
(voi dovete cambiare questa vita)
- 15) tes ne **mag** imo der skaz ze guote werden (98)
AVV Neg+V_{fmt} DAT S SP V
(perciò non può a lui la ricchezza servire)
- 16) got **habit** uns selbwala **gegebin** (144)
S V_{fmt} DAT O V
(Dio ha a noi libero arbitrio dato)
- 17) Fro so **muozint** ir wesin iemer (151)
SA V_{fmt} S V AVV
(felici così dovete voi essere sempre)
- 18) So **wurdint** ir alle **geladet** in ze der ewigun mendin (76)
AVV V_{fmt} S V SP
(così verrete voi tutti invitati alla gioia infinita)
- 19) tu **muozist** uns **gebin** ten sin, tie churzun wila so wir hie sin (147-148)
S V_{fmt} DAT V O Compl. di tempo
(tu devi a noi dare lo spirito, per il breve periodo che noi siamo qui)

2.1.6.2 Frasi subordinate



Esempi relativi allo schema precedente:

- 1) Ube ir alle einis rehtin lebitint (75)
 Sub. S GEN V_{fnt}
 (se voi tutti secondo un ordine vivete)
- 2) war sie ze iungest varn solton (22)
 WH S SP V V_{fnt}
 (dove loro alla fine andare devono)
- 3) swer zuo ir beginnet van (34)
 WH SP V_{fnt} V
 (chi lei cerca (di) prendere)
- 4) daz er vert an arbeit (100)
 Sub. S V_{fnt} SP
 (che egli va senza tormento)

- 5) taz ir **warint** als ein man
Sub. S V_{fnt} Compl. di comparazione
(che voi siate come un uomo)

(53)

2.1.7 Conclusione II

A commento dei dati relativi ai testi poetici analizzati possiamo fare le seguenti osservazioni:

A) Per quanto riguarda la posizione occupata dal V_{fnt} nella principale si registra un unico caso di V-3/V-LAST in entrambi i testi in questione (cfr. es. 4), § 2.1.5.1 e esempio 9), § 2.1.6.1). In particolar modo, è importante sottolineare il fatto che se il **pronome soggetto** non si trova esso stesso in posizione iniziale di frase, questo **segue** regolarmente il V_{fnt} , sia nel Memento Mori, sia nel Muspilli (cfr. es. 10, 12-13, 17-18, § 2.1.6.1; 6-9, § 2.1.5.1), contrariamente a quanto abbiamo visto per la traduzione di Isidoro.

B) Mentre nel Muspilli la prima posizione del V_{fnt} rappresenta una "variante" della frase principale dichiarativa (su 69 frasi principali dichiarative, 53 sono a V-2, 15 a V-1, 1 a V-3/ V-LAST), nel Memento Mori la posizione iniziale del V_{fnt} è caratteristica di un particolare tipo di subordinata, ovvero della condizionale non introdotta dalla congiunzione di subordinazione (per il tedesco moderno, cfr. es. 8, § 1.1). Per quanto riguarda la principale dichiarativa, abbiamo nel Memento Mori due sole eccezioni al V-2 (su 98 frasi, 96 sono a V-2, 1 a V-1, 1 a V-3/V-LAST).

C) Mentre il V-2 rappresenta la regola per quanto riguarda la posizione del V_{fnt} nella principale, la struttura a parentesi (sia nella principale che nella subordinata) non è ancora fissata nei termini noti dal tedesco moderno, anche se si realizza più ampiamente rispetto a quanto accade nei testi in prosa.

D) Per quanto riguarda la posizione del V_{fnt} nella subordinata con forme verbali complesse, si registra una variazione fra i due testi considerati. Mentre nel Muspilli il V_{fnt} segue sempre il participio/l'infinito (cfr. lo schema ed in particolare gli es. 2-3, § 2.1.5.2), nel Memento Mori sembra prevalere l'ordine inverso (cfr. lo schema riportato all'inizio del § 2.1.6.2). Questa divergenza va senz'altro attribuita al diverso dialetto in cui i due testi sono scritti; ricordo che il Muspilli è in **bavarese**, il Memento Mori è in **alemanno**. La stessa situazione, infatti, si riscontra, stando all'indagine svolta dal MAURER (1926) sulla posizione del V_{fnt} nelle subordinate, nel periodo posteriore a quello qui preso

in considerazione, ovvero dal XIV al XVIII secolo.

Il seguente schema, adattato da MAURER (1926:149), concerne la possibilità di anteporre la forma finita dell'ausiliare *sein* (essere) alla forma participiale nelle subordinate con forme verbali complesse:

Die Verteilung der Endstellung von "sein"

Zeit	Hoch-alemann.	Wieder-alemann.	Elsäss.	Schwäb.	Süd- und Mittelbayr.	Nord-bayr.	Rheinfr.	Ostmitteldeutsch Ma.	Schriftsprache
1300							14%	20%	0%
1400	30%	12%	50%	30%	7,7%	3%	10%	60%	5%
1500			33%		8%			20%	0%
1600			noch Belege	60%	südlichstes Bayr. weicht ab		30%		
1700				60%			noch Belege	noch Belege	

Die %-Zahlen geben die Voranstellungshäufigkeit an!³¹

E) Nel Muspilli è attestato l'unico caso di adiacenza, da me individuato, fra congiunzione di subordinazione e V_{fnt} in presenza di un SN soggetto realizzato foneticamente (cfr. es. 4), § 2.1.5.2) - prescindendo qui dall'es. del Taziano (cfr. es. 9)b, § 2.1.2.2), in cui l'ordine degli elementi riproduce quello latino.

2.2 Considerazioni finali

I risultati forniti dall'indagine sulla posizione del verbo in a.a.t. confermano l'ipotesi iniziale relativa all'autonomia del fenomeno sintattico del V-2.

Se da un punto di vista **sincronico**, come abbiamo già visto, la restrizione relativa alla seconda posizione del V_{fnt} nella frase principale caratterizza, all'interno delle lingue germaniche, sia lingue di chiaro tipo VO -cfr. i dati relativi alle lingue scandinave, §§ 1.2, 1.3, 1.4-, sia lingue caratterizzate dalla struttura a parentesi (per cui l'oggetto precede la parte non finita del complesso verbale nella principale/l'intero complesso verbale nella subordinata) -cfr. i dati relativi al tedesco (nederlandese, frisone), § 1.1-, da un punto di vista **diacronico** risulta chiaramente che il V-2 precede cronologicamente il fissarsi della struttura a parentesi.

Mentre il V-2, infatti, è praticamente già fissato in a.a.t. (e i dati a tale riguardo sono molto chiari), la struttura a parentesi mostra un diverso grado di realizzazione rispetto al tedesco moderno, in quanto l'ordine del complemento(i) rispetto al V sembra essere decisamente più libero.

3. Alcuni tentativi di interpretazione

Dall'indagine condotta nei precedenti paragrafi è emerso con chiarezza che l'asimmetria principale-subordinata rispetto alla posizione del V_{fnt} era già perfettamente delineata in a.a.t. seppur con due sostanziali differenze rispetto al tedesco moderno:

i) La frase subordinata era caratterizzata non tanto dalla posizione finale "assoluta" del V_{fnt} , quanto piuttosto da una *Späterstellung* del V_{fnt} rispetto alla posizione da questo occupata nella frase principale;

ii) Nella frase principale erano tre le posizioni riservate al V_{fnt} : oltre alla prima e alla seconda il V_{fnt} poteva occupare, infatti, in presenza di una determinata classe di elementi (i pronomi non accentati e determinati avverbi monosillabici) una posizione "ritardata" (generalmente la terza).

Il problema relativo alla genesi dell'asimmetria principale-subordinata (ovvero del V-2) acquista un rilievo determinante se trasportata all'evoluzione diacronica non già del tedesco ma delle lingue germaniche in generale.

A questo proposito si possono individuare in letteratura due atteggiamenti radicalmente diversi. Se da un lato, infatti, l'opposizione principale-subordinata rispetto alla posizione occupata dal V_{fnt} è stata considerata propria delle lingue germaniche³², dall'altro, al contrario, la si è considerata una caratteristica ereditata da una fase pre-germanica. In questa sezione si presenteranno due studi rappresentativi di ognuno dei due filoni in questione: FOURQUET (1938) e WACKERNAGEL (1892).

3.1 L'analisi di FOURQUET (1938)

L'analisi di FOURQUET (1938) si presenta, fra gli studi a nostra conoscenza, come la più documentata in merito al fenomeno del V-2, e questo per due motivi:

- a) l'ampia base empirica presa in considerazione;
- b) l'attenzione rivolta a tutte le lingue germaniche antiche.

Nonostante il quadro teorico in cui si colloca sia, ovviamente, superato (si tratta sostanzialmente dell'impianto analogico di derivazione neogrammaticale), lo studio di Fourquet è quindi degno della massima attenzione.

Basando la propria analisi su un'ipotesi ben precisa, ovvero sul parallelismo dell'evoluzione a.a.t.-ags³³, Fourquet ricostruisce la storia del fenomeno sintattico del V-2 così come è riassunto nello schema riportato alle pagine seguenti. Si tenga presente che la quarta fase (rappresentata dalla traduzione di Isidoro) è da intendersi come rappresentativa di uno stadio relativo alla fissazione del V-2 anche se è, di fatto, cronologicamente anteriore:

Schema relativo all'evoluzione del V-2 (FOURQUET 1938:155-156)³⁴:

I STADIO INIZIALE		
	FRASE NEUTRA	FRASE A VERBO INIZIALE
1)a. principale annessa (Frasesenza soggetto espresso):	p n v & him 'friþ geaf...	v p n 8)a. geaf he friþ ...
2)a. principale con sogg. nominale:	sogg.nom. p n v se eorl him friþ geaf ...	v p n 9)a. þa geaf he friþ ...
3)a. principale con sogg. pronominale:	sogg. p n v he him friþ geaf ...	
4)a. principale con inizio "pesante" + soggetto pronominale:	þy geare he friþ geaf ...	
5)a. principale con inizio "pesante" + soggetto nominale:	þy geare se eorl geaf ...	
6)a. principale con inizio "leggero" + soggetto nominale:	her se eorl geaf ...	
7)a. subordinata:	þet he friþ geaf ...	

II CRONACHE ANGLOSASSONI fino all'891		
	EVOLUZIONE DELLA FRASE PRINCIPALE CON INIZIO PESANTE	FRASE A VERBO INIZIALE
1)b. principale annessa (Frasesenza soggetto espresso):	& him friþ geaf...	v p n 8)b. geaf he friþ ...
2)b. principale con sogg. nominale:	p v n se eorl him geaf friþ...	v p n 9)b. þa geaf he friþ ...
3)b. principale con sogg. pronominale:	he him friþ geaf...	
4)b. principale con inizio "pesante" + soggetto pronominale:	p v n þy geare he geaf friþ...	
5)b. principale con inizio "pesante" + soggetto nominale:	þy geare geaf se eorl...	
6)b. principale con inizio "leggero" + soggetto nominale:	hear se eorl geaf ...	
7)b. subordinata:	þet he friþ geaf ...	

III CRONACHE ANGLOSASSONI dall'892 al 925

	ESTENSIONE ANALOGICA DEL L'ORDINE V _{1st} -n ALLA FRA SE CON INIZIO LEGGERO	FRASE A VERBO INIZIALE
1)c. principale annessa (Frasesenza soggetto espresso):		v p n & geaf him friþ
2)c. principale con sogg. nominale:	p v n se eorl him geaf friþ...	8)c. geaf he friþ ...
3)c. principale con sogg. pronominale:	he him geaf friþ...	9)c. þa geaf he friþ
4)c. principale con inizio "pesante" + soggetto pronominale:	þy geare he geaf friþ...	
5)c. principale con inizio "pesante" + soggetto nominale:	þy geare geaf se eorl..	
6)c. principale con inizio "leggero" + soggetto nominale:	hear geaf se eorl ...	
7)c. subordinata:	þet he friþ geaf ...	

IV LA TRADUZIONE DI ISIDORO (fine VII sec.)

FRASE SUBORDINATA	FRASE PRINCIPALE NEUTRA VERB-SECOND	FRASE A VERBO INIZIALE
7)d. dhass ir fridu gab ...	v p n 1)d. ir nam ... & gab im fridu ..	8)d. gab ir fridu?
	v p n 2)d. dher grafo gab im fridu ..	
	v p n 3)d. ir gab im fridu ..	
	v p n 4)d. dhuo gab ir fridu ..	
	5)d. in d. iaare gab dher grafo ..	
	6)d. hear gab dher grafo ..	

Consideriamo ora, in dettaglio, le varie tappe relative all'evoluzione del fenomeno del V-2 ipotizzate da FOURQUET (1938).

3.1.1 La frase principale

Come illustra lo schema riportato sopra, secondo l'analisi di Fourquet, la frase a V-2 ha origine da due tipi di frase precedenti: la frase neutra non caratterizzata dalla posizione rigida del V_{fnt} e la frase espressiva a V_{fnt} iniziale:

i) Per quanto riguarda la frase neutra non caratterizzata dalla posizione rigida del V_{fnt} , l'innovazione parte, come mostra lo schema (cfr. II fase), dalla frase principale con inizio "pesante" (nominale): dato un elemento nominale in posizione iniziale di frase, il V_{fnt} viene a precedere il/i proprio/i complemento/i (cfr. es. 2.b, 4.b). Si noti in particolar modo che, data la compresenza di un inizio "pesante" e di un soggetto di tipo nominale, quest'ultimo viene a trovarsi esso stesso in posizione postverbale (cfr. es. 5.b). Questo fatto viene ricondotto da Fourquet a motivi di ritmo: c'è una certa tendenza a far precedere il V_{fnt} da un unico elemento nominale ("pesante")³⁵. E' questa la fase documentata dalla prima parte delle cronache anglosassoni. L'ordine V_{fnt} -n si estenderà poi, per analogia, alla frase principale con inizio "leggero" (III fase, seconda parte delle cronache anglosassoni -cfr. es. 3.c e 6.c). E' importante sottolineare che gli elementi pronominali precedono sempre il V_{fnt} a prescindere dal tipo di elemento (pesante/leggero) che si trova in posizione di inizio frase. Il V_{fnt} viene quindi a trovarsi in seconda posizione solo in assenza di elementi pronominali³⁶.

ii) Per quanto riguarda la frase a V_{fnt} iniziale, sarebbe la variante introdotta da *þa*³⁷ (cfr. es. 9.a) a giocare un ruolo determinante ai fini dell'evoluzione del V-2. Questo tipo di frase, in cui il V_{fnt} occupa di fatto la seconda posizione, fungerebbe, infatti, secondo Fourquet, da "riferimento analogico" nei confronti dell'evoluzione in atto nella frase neutra:

"La phrase introduite par þa répondait pour ainsi dire d'avance, par sa nature même, à la formule vers laquelle tend le nivellement: une principale caractérisée par la position absolue du verbe; elle dérive en effet d'une phrase où le verbe était premier "par définition", puis est devenu second par addition de þa ..."
(FOURQUET 1938:107)

Solo in a.a.t. (IV fase), secondo l'analisi proposta da Fourquet, si è attuata una totale convergenza fra questi due tipi di frase nella frase a V-2. Il V_{fnt} occupa sempre, infatti, la seconda posizione assoluta della frase principale; gli elementi pronominali, se presenti, lo seguono in terza posizione (cfr. es. 1.d-4.d

dello schema a p. 85)³⁸.

Al contrario, per quanto riguarda la III fase (esemplificata dalla seconda parte delle cronache anglosassoni) non si può ancora parlare, secondo Fourquet, di V-2. A commento dei seguenti esempi:

10) & seofon ærendracan he him hæfde to asend
p p v

11) & on þæm ilcan gere mon fæstnode þone frid̄ ..
p v

FOURQUET (1938:102) osserva, infatti, ciò che segue:

"La conservation de cette construction propre au sujet pronominal est surprenante, en face des autres nivellements analogiques. Le fait donne à penser que ces nivellements ne forment pas encore un système syntaxique, que le verbe n'est pas à la seconde place comme verbe, comme noeud de phrase. Il s'agit seulement de la distribution des éléments lourds: il ne peut y avoir qu'un élément lourd avant le verbe."

La sintassi degli elementi pronominali in anglosassone in rapporto alla posizione del V_{fnt} acquista una rilevanza particolare anche nel recente lavoro di KEMENADE (1987) in cui si giunge, però, a conclusioni radicalmente diverse. Come verrà evidenziato in seguito, Kemenade assume che: i) l'anglosassone sia caratterizzato dal V-2; ii) la posizione preverbale degli elementi pronominali nella frase principale sia riconducibile ad un processo di cliticizzazione.

3.1.2 La frase subordinata

Il fatto che l'evoluzione relativa alla posizione del verbo flesso rispetto agli altri elementi della frase non coinvolga la frase subordinata è spiegabile secondo FOURQUET (1938:75-76) in base ai seguenti motivi:

i) nei testi da lui esaminati, il soggetto, nella subordinata, è quasi sempre pronominale;

ii) l'inizio "pesante" per mezzo di un avverbio o di un complemento del verbo (ad es. *þy ilcan geara*) -ovvero la topicalizzazione- è una caratteristica della principale, non della subordinata;

iii) la stessa presenza di un soggetto nominale (=elemento pesante) non produce gli stessi effetti che nella principale (ovvero la tendenza a realizzare l'or-

dine v-n), in quanto non rappresenterebbe la posizione iniziale assoluta.

Fourquet nota, infatti, che nella subordinata gli elementi pronominali seguono immediatamente, se presenti, la congiunzione di subordinazione, venendo a precedere il SN soggetto:

12) .. ðam west rice .. swa *hit* his þridda . fæder hæfde
(FOURQUET 1938:72)

Questo fatto lascia supporre, secondo Fourquet, che nella subordinata sia da considerarsi come elemento iniziale di frase non tanto il SN soggetto, quanto la congiunzione di subordinazione stessa.

Per quanto concerne l'individuazione dei motivi che determinano la mancata realizzazione del V-2 nella subordinata, l'analisi di Fourquet può sembrare, in effetti, per certi versi "insoddisfacente". Un limite imputabile, in parte, al fatto che l'apparato teorico di cui Fourquet può fare uso è molto modesto.

Ad una lettura più attenta, però, l'analisi di Fourquet si presta ad un interessante confronto con alcuni modelli teorici attuali.

Fourquet considera la sequenza p n v il "centro della frase". Sono gli spostamenti all'interno di questa sequenza a segnare le varie fasi dell'evoluzione del fenomeno del V-2 (cfr. FOURQUET (1938:154)). Inoltre, come si è appena posto in rilievo, Fourquet assume che il soggetto nominale occupi la posizione iniziale di frase ("esterna" al centro della frase) solo nella principale. Traducendo le osservazioni di Fourquet in uno schema si otterrebbe, quindi, la seguente analisi della struttura frasale:

	posizione iniziale di frase	centro della frase	posizione finale di frase
principale	sogg. nominale	p n v	N ³
subordinata	congiunzione di subordinazione	p n v	N

Prescindendo dal problema relativo alla posizione occupata dal V_{int} in tedesco moderno, l'analogia con l'analisi della frase in termini topologici, così come quella proposta in ambito generativo è netta:

- analisi per "campi": VORFELD - MITTELFELD - NACHFELD
- grammatica generativa: COMP'' - F (=INFL'')- Posizione Aggiunta

A questo proposito va comunque fatta un'importante precisazione: la no-

zione di *Vorfeld* non coincide esattamente con lo statuto della posizione COMP in grammatica generativa. La realizzazione del *Vorfeld*, infatti, data una analisi della frase in termini topologici, caratterizza esclusivamente la frase principale. Per la nozione di COMP in grammatica generativa, si rimanda a quanto detto nel corso del primo capitolo.

3.1.3 Le frasi a verbo *essere*

L'evoluzione relativa alla posizione occupata dalla forma finita di *essere* precede di una fase l'evoluzione relativa alla forma finita del verbo "pieno" di cui si è discusso nei paragrafi precedenti. Le principali differenze emergono, infatti, rispetto alla *seconda fase*, esemplificata, nello studio di Fourquet, dalla prima parte delle cronache anglosassoni:

A) nella frase principale con *essere* non esiste differenza fra frasi con soggetto nominale ("pesante") e frasi con soggetto pronominale ("leggero"); in entrambi i casi l'ordine v-n è predominante. Si confrontino i seguenti esempi con gli es. 2.b e 3.b dello schema riportato al § 3.1:

- 13) & se Cyneheard wæs þæs Sygebryhtes broþur
- 14) Se wæs Cūþaing
- 15) & senoþ wæs æt Clofeshoo
- 16) & hie wærun on twæm gefylcum (FOURQUET 1938:77-78)

E' importante precisare, però, che, analogamente a quanto visto per la frase principale a verbo "pieno", il verbo *essere* occupa la seconda posizione solo se il soggetto non è pronominale, cfr. es. 17-18 versus 19-21:

- 17) þy ilcan gear e wæs gecoren AEpelheard abbud to bisc.
- 18) & þæs gear e wærun ofslagene VIII eorlas & an cyning.
- 19) & ær hit wæs ān.
- 20) & þeah he wæs oft gewundad
- 21) pus hie wæron genemde . Dubslane... (FOURQUET 1938:80)

B) Per quanto riguarda la subordinata a *V essere*, questa si distingue nettamente dalla principale per la posizione finale del V_{fnt} :⁴⁶

- 22) ... þæt se cyning ofslægen wæs (FOURQUET 1938:84)
- 23) ... þæt þæt ilce hiera gefurum geboden wære

3.2 La legge di Wackernagel

Dopo aver esposto l'ipotesi relativa all'evoluzione del V-2 formulata in FOURQUET (1938) ed aver sottolineato l'importanza ivi attribuita alla posizione occupata dagli elementi "leggeri", vale la pena di soffermarci, ora, sulla possibile interpretazione del fenomeno del V-2 in base alla legge di Wackernagel.

Come è noto, dopo aver esaminato varie lingue indoeuropee (greco, antico indiano, latino), nel suo famoso articolo del 1892, J. Wackernagel stabilisce una legge secondo la quale alcuni elementi, quali ad esempio i pronomi non accentati, certe particelle, certi avverbi, occupano, tipicamente, la **seconda posizione** della frase, spesso cliticizzati alla parola precedente. Al § XII del suo articolo (cfr. WACKERNAGEL 1892:425, ss.) egli propone di interpretare in base alla legge da lui stabilita la posizione occupata dal verbo nella frase principale (dichiarativa) non solo in tedesco, ma, più generalmente, in tutte le lingue germaniche antiche⁴⁷.

Prima di passare ad un confronto diretto fra l'ipotesi di evoluzione del V-2 postulata da Wackernagel con l'ipotesi formulata da Fourquet, che, come verrà evidenziato in seguito, è in aperta polemica con la precedente, vorrei avanzare alcune riserve all'estensione della legge di Wackernagel al fenomeno sintattico del V-2 da un punto di vista prettamente **sincronico**. In particolare, si noti che:

A) La legge di Wackernagel insiste sul concetto di **seconda posizione** ma lascia irrisolto il problema concernente la definizione di ciò che costituisce la **prima posizione** della frase.

Da un lato, infatti, gli elementi studiati da Wackernagel sembrano seguire il primo costituente frasale, o più precisamente, dati gli assunti della teoria X-BARRA (cfr. cap. 1), l'elemento in posizione COMP:

i) i pronomi personali, sia in greco che in latino, si cliticizzano alle *Fragewörter* e alle congiunzioni di subordinazione (per il greco cfr. pp. 371-373, per il latino cfr. p. 409);

ii) in greco, la particella enclitica $k\epsilon$ segue il verbo quando questo occupa la prima posizione (cfr. p. 371);

Dall'altro, si registrano numerosi casi in cui gli elementi soggetti alla "legge" individuata da Wackernagel vengono ad inserirsi all'interno di un costituente frasale:

iii) determinate particelle/pronomi si interpongono, in greco, fra articolo e nome, attributo e nome, preposizione e nome (cfr. pp. 360, 375-6)

Se da un lato, quindi, sussiste una determinata evidenza a favore dell'inter-

pretazione della posizione occupata dagli elementi studiati da W. come una precisa posizione sintattica nella struttura frasale (una posizione "intermedia" fra COMP" ed INFL"), dall'altro la classe di elementi che fungono da primo elemento autonomo ai fini della regola di anteposizione (cliticizzazione) in questione è talmente eterogenea da sfuggire ad una definizione in termini sintattici .

B) A prescindere dalle riserve avanzate al punto precedente, la posizione del V_{fnt} in una lingua caratterizzata dal V-2 (ad es. il tedesco) si differenzia dalla posizione occupata dai pronomi e dalle particelle clitiche studiate da Wackernagel, per lo meno, per i seguenti punti:

i) la possibilità di anteporre il V_{fnt} è esclusa nella subordinata mentre gli elementi soggetti alla legge di W. seguono regolarmente la congiunzione di subordinazione;

ii) il V_{fnt} può occupare nella principale anche la posizione di inizio frase;

Le difficoltà notate da un punto di vista sincronico sono confermate da una **prospettiva diacronica**.

L'analisi di FOURQUET (1938), esaminata ai paragrafi precedenti, è in aperta contraddizione con l'estensione della legge di Wackernagel alla posizione occupata dal verbo nelle lingue germaniche antiche e questo, sostanzialmente, per i seguenti motivi:

I) Tale estensione della legge di Wackernagel si basa, crucialmente, su un fatto di accento: in sanscrito il verbo non presentava, nella frase principale, alcuna sillaba tonica, mentre ne era regolarmente provvisto nella subordinata . Ipotizzando che le lingue germaniche avessero assimilato il verbo atono della frase principale agli elementi pronominali (/avverbiali) atoni, Wackernagel spiegava la seconda posizione del verbo nella principale versus la posizione finale nella secondaria (cfr., in particolare WACKERNAGEL (1892:427).

L'analisi comparata delle lingue germaniche antiche non permette, però, di ricostruire, secondo Fourquet, uno stadio comune caratterizzato da tale opposizione (cfr. lo stadio iniziale dello schema riportato a p. 155).

II) Nella fase documentata dalla prima e dalla seconda parte della cronache anglosassoni il V_{fnt} viene a trovarsi "in concorrenza" con gli elementi pronominali rispetto alla seconda posizione della frase principale neutra. Ricordo, a tale riguardo, che Fourquet assume che siano gli elementi pronominali, e non il verbo, ad occupare una precisa posizione sintattica.

III) Fourquet attribuisce un'importanza fondamentale alla frase principale a V_{fnt} iniziale ai fini dell'evoluzione del fenomeno del V-2. Più precisamente, la variante a V-1 introdotta da *pa* viene considerata il modello di riferimento nell'evoluzione del V-2. Al contrario, l'estensione della legge di W. alla posizione occupata dal verbo nelle lingue germaniche porta a considerare la frase principale a V-1 come un tipo a parte, di natura radicalmente diversa rispetto alla principale a V-2 e questo per due motivi:

a) le particelle enclitiche studiate da Wackernagel non occupano mai la posizione di inizio frase ma si appoggiano sempre al primo elemento autonomo della frase venendo ad occupare, per l'appunto, la seconda posizione;

b) in sanscrito il verbo in posizione di inizio frase è portatore di accento.

L'importanza attribuita da Fourquet alla frase principale a V-1 ed in particolare alla posizione occupata dal verbo rispetto agli elementi pronominali rende possibile un'interpretazione della sua analisi in ambito generativo (vd. oltre). E' utile ricordare, infatti, che l'analisi del V-2 proposta in DEN BESTEN (1983) (cfr. § 4.3.2 del cap. 1) è caratterizzata:

i) dall'ipotesi che sia la principale dichiarativa a V-2, sia l'interrogativa SI/NO a V-1, siano caratterizzate dal movimento del V_{fnt} in COMP (cfr. cap. 1, p. 59);

ii) uno degli argomenti utilizzati da DEN BESTEN (1983) a favore di un'analisi del V-2 come movimento in posizione COMP è basato, per l'appunto, sulla distribuzione degli elementi pronominali rispetto al V_{fnt} (cfr. cap. 1, § 4.3.2, es. 75)-82).

3.3 Un'interpretazione in chiave generativa (LENERZ '85, KEMENADE '87)

Riassumendo quanto detto precedentemente, secondo l'analisi di FOURQUET (1938), alla fissazione del fenomeno del V-2 concorrono due fattori:

a) Un elemento pesante in posizione di inizio frase porta "per motivi ritmici" all'anteposizione del V_{fnt} ; un'anteposizione che coinvolge, come abbiamo osservato precedentemente, quello che Fourquet definisce il "centro della frase":

inizio frase	centro della frase	
elemento pesante	(p)	$v \quad n \quad \text{—}$
		⏟

b) Il V_{fnt} può occupare esso stesso la posizione di inizio frase:



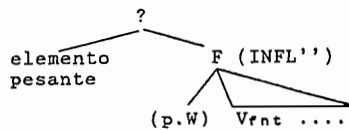
Ora, se assumiamo che:

i) la "posizione di Wackernagel" (p.W.) definisca, per quanto riguarda le lingue germaniche, la posizione occupata non tanto dal verbo quanto, piuttosto, dagli elementi "leggeri"⁴⁷;

ii) tale posizione sia analizzabile come una posizione di aggiunzione ad F(rase) - cfr. THIERSCH (1978), LENERZ (1985);

allora è possibile reinterpretare in chiave generativa l'analisi di Fourquet nei seguenti termini:

A) La fase documentata dalla prima e dalla seconda parte delle cronache anglosassoni, in cui il V_{fnt} viene a trovarsi "in concorrenza" con gli elementi leggeri rispetto alla seconda posizione della frase principale neutra, può essere rappresentata come segue:



Si considerino a questo proposito i seguenti esempi (cfr. es. 2.b, 4.b, 5.b e 2.c-6.c degli schemi riportati al § 3.1):

24) þy gear e slogon Eastengle Beornwulf Miercna cyning

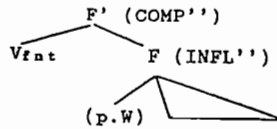
25) þy ilcan gear forborn Ongolcynnes scolu

26) þy ilcan gear hie fuhton wiþ Brettas

(FOURQUET 1938:57,62)

E' utile ricordare a tale riguardo che FOURQUET considera le frasi esemplificate in 24) e 25) "false" frasi a V-2 in quanto il V_{fnt} si trova in seconda posizione solo "occasionalmente", data l'assenza di elementi pronominali.

B) Nella frase principale (espressiva) con V_{fnt} in posizione iniziale, questo occupa una posizione esterna al "centro della frase" (COMP nei termini della teoria X-BARRA) venendo, ovviamente, a precedere gli elementi pronominali:



Seguendo l'analisi di Fourquet relativa all'anglosassone, possiamo assumere, quindi, che:

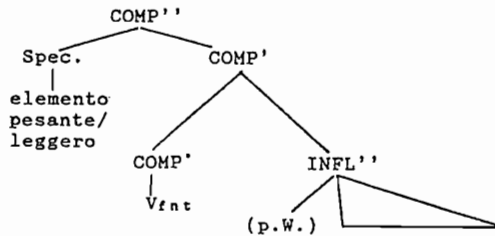
i) gli elementi leggeri occupano sempre, nella principale, una precisa posizione strutturale (la "seconda", p.W.);

ii) il V_{fnt} , al contrario, può occupare due diverse posizioni strutturali nella frase principale:

a) una posizione interna al "centro della frase" (INFL'' nei termini della teoria X-BARRA) nella frase principale neutra;

b) una posizione esterna al "centro della frase" (COMP) nella frase principale espressiva con V_{fnt} in posizione iniziale.

C) Solo in a.a.t. si attua una totale convergenza dei due tipi di frase sopra considerati nella principale (neutra) a V-2: questa è, infatti, caratterizzata dalla seconda posizione assoluta del V_{fnt} ; gli elementi pronominali, se presenti, seguono il V_{fnt} in terza posizione. La rappresentazione strutturale della frase a V-2 corrisponde, quindi, a quella proposta per il tedesco moderno:



Si considerino, a tale proposito, i seguenti esempi tratti dalla traduzione di Isidoro, riportati da FOURQUET (1938:128-130):

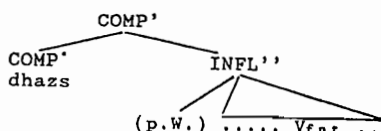
- 27) a. Omnes gentes magnificabunt eum b. allo dheodun lobont *inan*

28) a. ... et filium et patrem ostendit b. chiuuisso meinida *ir* dhar sunu endi fater

29) a. Illud denuo queritur b. Dhazs suohhant *auur nu* ithniuuues.

A questo punto ci si può chiedere se, per quanto concerne l'a.a.t., è giustificabile l'assunzione di una posizione di Wackernagel distinta da quella occupata dal V_{fnt} .

La risposta va senz'altro data in termini affermativi ed è giustificata dal fatto che gli elementi leggeri possono occupare nella subordinata la posizione immediatamente a destra della congiunzione di subordinazione (per l'anglosassone, cfr. es. 12, § 3.1.2; per l'a.a.t. particolarmente rilevanti sono i dati relativi al Muspilli, cfr. es. 1, 3, 7, § 2.1.5):



Il fatto che gli elementi leggeri occupino una precisa posizione strutturale, sia nella principale (= la posizione a destra del V_{fnt}) che nella subordinata (= la posizione a destra della congiunzione di subordinazione) è una motivazione sufficiente, a nostro parere, per determinare la posizione occupata dagli elementi leggeri (=p.W.) indipendentemente da quella occupata dal V_{fnt} (e viceversa).

L'interpretazione dell'analisi di Fourquet in chiave generativa, resa possibile, come abbiamo visto, dall'importanza attribuita alla frase con V_{fnt} in posizione iniziale ed in particolare alla posizione del V_{fnt} rispetto agli elementi pronominali, propone due problemi di notevole portata:

a) come va analizzata la regola di topicalizzazione in una fase in cui le lingue germaniche non sono ancora caratterizzate dal fenomeno del V-2 (fase I, II, III)?

b) come va interpretata la regola di anteposizione del V_{fnt} nella frase principale nelle fasi rappresentate dalle cronache anglosassoni (fase II e III)?

Per quanto riguarda il punto a) si rimanda a quanto verrà detto nel corso del cap. 5 a proposito dell'interazione del fenomeno del V-2 con la regola di topi-

calizzazione (o *fronting*).

Per quanto riguarda il punto b) è necessario fare subito un'ulteriore precisazione. Se si assume che la regola di anteposizione del V_{fnt} all'interno della frase (ovvero nei limiti della proiezione INFL") si configuri in termini di aggiunzione ad INFL" si sollevano due importanti questioni teoriche:

i) tale regola è "anomala" sotto due punti di vista: in primo luogo la categoria oggetto di aggiunzione (V_{fnt}) non è una proiezione massima (XP) bensì una testa (X), in secondo luogo l'aggiunzione ad INFL" è espressamente esclusa in CHOMSKY (1986, b.).⁴⁸

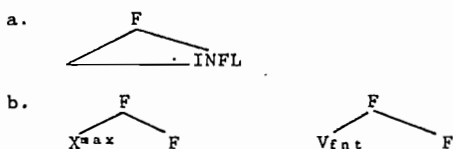
ii) l'asimmetria frase principale/frase subordinata rispetto alla posizione del V_{fnt} non può essere definita in termini sintattici (il V_{fnt} , infatti, verrebbe ad occupare, nella principale, una posizione distinta da quella occupata dalla congiunzione di subordinazione nella subordinata);

Risulta particolarmente interessante, quindi, presentare, seppur brevemente, due proposte relative all'analisi diacronica del V-2, formulate recentemente, entrambe alternative all'ipotesi di aggiunzione: LENERZ (1985) e KEMENADE (1987).

3.3.1 LENERZ (1985)

Per quanto riguarda l'analisi proposta in LENERZ (1985), sono due i punti da sottolineare:

i) Lenerz assume che il **germanico comune** sia stato caratterizzato da una struttura di base con INFL in posizione finale (a.), di cui la frase a V_{fnt} iniziale rappresentava una variante "stilistica" (b.):

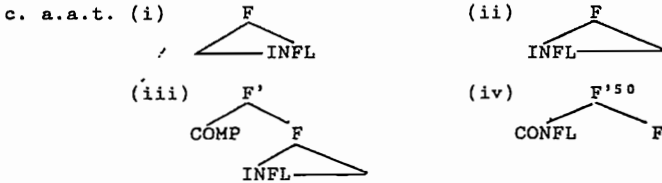


(cfr. LENERZ (1985:126))

Si noti che lo statuto della regola di anteposizione del V_{fnt} rimane indefinito.

ii) il V-2, secondo Lenerz, è stato determinato: a) da una reinterpretazione

delle frasi a V-1 come frasi ad INFL iniziale; b) da una successiva identificazione di INFL con COMP⁴⁹; questa fase sarebbe documentata dall'antico alto tedesco:



Quest'analisi presenta un problema non indifferente. L'assunzione di una struttura di base con INFL in posizione iniziale, infatti, per quanto allettante, non rende conto dell'ordine degli elementi nella frase subordinata, a meno di non assumere l'esistenza contemporanea di due diverse strutture di base. Ricordo che nella subordinata non si registrano, se non eccezionalmente, casi di adiacenza fra congiunzione di subordinazione e V_{fnt} (e questo non solo in a.a.t. -cfr. quanto osservato al punto F), § 2.1.4 e punto E), § 2.1.7-, ma, stando allo studio di FOURQUET (1938) anche in anglosassone).

3.3.2 KEMENADE (1987)

L'analisi di KEMENADE (1987) relativa allo sviluppo diacronico della lingua inglese, apre una prospettiva radicalmente diversa da quella proposta sulla base dell'ipotesi di FOURQUET (1938).

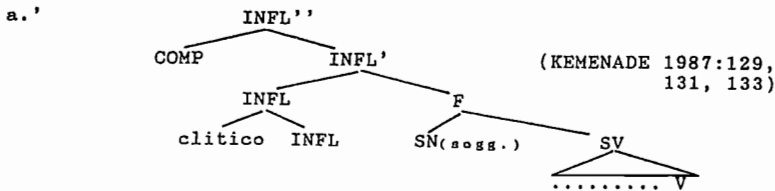
Secondo l'indagine condotta dalla Kemenade, in a.ing. sono tre i contesti pertinenti alla definizione della posizione occupata dai pronomi personali rispetto al V_{fnt} :

- a. TOPIC pronome- V_{fnt}
- b. *WH/nel* *pa* V_{fnt} -pronome (cfr. KEMENADE 1987:139)
- c. Cong. di Sub.-pronome

A tale riguardo, A. van Kemenade assume che:

- i) l'antico inglese sia caratterizzato dal fenomeno del V-2 (inteso come movimento del V_{fnt} in COMP);

ii) l'ordine degli elementi rappresentato al punto a. sia riconducibile ad una regola di cliticizzazione degli elementi pronominali. Più precisamente, tale processo di cliticizzazione viene rappresentato come segue (si noti che anche la Kemenade adotta l'analisi di PLATZACK (1983), per cui in una lingua a V-2 i tratti di INFL' e COMP' sono "riassunti" in un'unica proiezione massima, cfr. nota 49):



Il fatto che nelle strutture rappresentate sopra ai punti b. e c. "the clitic position is on the right of the INFL projection rather than on the left of INFL" è spiegato come segue (cfr. KEMENADE 1987:139-40):

i) La natura della relazione che si instaura fra operatore (così sono considerati sia gli elementi *WH* che la negazione e *ba*) in posizione specificatore e V_{fnt} in posizione testa di COMP/INFL è tale da non poter essere interrotta;

ii) la congiunzione di subordinazione è generata in INFL/COMP a livello di struttura di base, il V_{fnt} lessicalizza INFL/COMP in seguito a movimento.

A proposito dell'analisi proposta da Kemenade è utile osservare quanto segue:

a) Se da un lato l'assunzione di un processo di cliticizzazione può sembrare giustificato, dall'altro il fatto che la cliticizzazione possa avvenire, a seconda dei contesti, sia alla sinistra che alla destra *di uno stesso nodo* non può non destare alcune perplessità. Perplessità riconducibili in ultima analisi all'ipotesi di un unico nodo CONFL mutuata da PLATZACK (1983)⁵¹.

b) L'ipotesi che l'antico inglese sia caratterizzato dal fenomeno del V-2 ripropone, seppur indirettamente, la polemica relativa all'origine di tale fenomeno (cfr. quanto detto alle pp. XXX a proposito della legge di Wackernagel).

4. Conclusioni

Le tre parti in cui si articola questo capitolo sono collegate fra loro dalla seguente ipotesi:

il fenomeno sintattico del V-2 ed il problema tipologico concernente l'ordine dei complementi rispetto al verbo (OV *versus* VO) vanno analizzati su due piani distinti.

Nel corso del cap. 1 si era già visto come, data la teoria X-BARRA, il problema relativo alla posizione del verbo rispetto agli altri elementi della frase venga a scindersi in due parti distinte:

- a) l'ordine testa-complemento relativamente al SV;
- b) la posizione del V_{fnt} , determinata dai seguenti fattori:
 - i) la posizione occupata a livello di base dalla categoria INFL;
 - ii) il movimento, a livello di struttura-S, del V_{fnt} in COMP (S.A.I.; V-2; cfr. cap. 1, §§ 4.3.1, 4.3.2).

I dati presentati nella prima parte di questo capitolo forniscono una base empirica a favore degli assunti della teoria X-BARRA. All'interno del gruppo delle lingue germaniche, infatti, il V-2 caratterizza indistintamente sia lingue in cui il complemento (O) segue il verbo (V) - danese (norvegese), svedese, islandese - sia lingue caratterizzate dalla cosiddetta struttura a parentesi - tedesco (nederlandese, frisone) - cfr. la tabella riassuntiva presentata al § 1.5. La differenza relativa alla posizione occupata dal complemento (O) rispetto alla parte non finita del complesso verbale (V) trova una spiegazione assumendo che il parametro d'ordine testa-complemento relativamente al SV sia fissato da sinistra a destra (VO) nelle lingue scandinave, da destra a sinistra (OV) in tedesco (nederlandese, frisone).

L'analisi del fenomeno del V-2 in prospettiva diacronica (vedi la seconda parte del capitolo) ha confermato la discrepanza osservata a livello sincronico. La realizzazione del V-2, infatti, precede cronologicamente il fissarsi della struttura a parentesi.

La terza parte di questo capitolo è stata dedicata all'analisi di alcune ipotesi sull'evoluzione del V-2. Dopo aver presentato l'analisi di FOURQUET (1938) ed averla confrontata con l'ipotesi di WACKERNAGEL, a cui si contrappone esplicitamente, si è abbozzata una possibile interpretazione in chiave generativa, favorita da due fattori:

- i) l'importanza attribuita da Fourquet alla frase principale a V-1 (in particolare alla sua variante introdotta da pa);
- ii) l'importanza attribuita alla posizione occupata dai cosiddetti elementi leggeri rispetto alla posizione del V_{fnt} .

Un problema di notevole rilievo posto dall'analisi di Fourquet consiste nell'interpretazione della regola di anteposizione del V_{fnt} in una fase precedente al fissarsi del fenomeno del V-2. A tal fine abbiamo discusso i lavori di LERNERZ (1985) e KEMENADE (1987), individuando in un'ulteriore precisazione della teoria dell'aggiunzione e dello statuto della regola di cliticizzazione una nuova potenziale prospettiva di ricerca.

NOTE AL CAPITOLO 2

1) L'ordine con V_{fnt} in posizione iniziale caratterizza, in effetti, non solo quello che abbiamo definito "stile narrativo vivace" ma, più generalmente, tutti gli enunciati dotati di una particolare enfasi, ad es. le frasi esclamative. Su questo punto si tornerà in seguito (cfr. cap. 5, § 1.2.1).

2) A questo proposito cito un passo dal MITTNER (1942:170) che mi pare particolarmente significativo, per quanto slegato da un discorso di tipo puramente linguistico:

"Due sono le tendenze fondamentali che si manifestano negli schemi costruttivi del tedesco e dell'olandese:

i) nelle proposizioni secondarie il verbo finito occupa l'ultimo posto;

ii) nelle proposizioni principali, quando il complesso sintattico del predicato può essere comunque scomposto in due parti morfologicamente più o meno indipendenti (ausiliare e participio o infinito, verbo finito e infinito che ne completa il senso, verbo composto e particella divisibile, copula e predicato nominale, verbo finito e complemento che ne completa comunque il senso, verbo e negazione riferita al verbo) il membro che determina il verbo finito occupa l'ultimo posto. La somiglianza fra questi due schemi costruttivi è evidente. Nelle secondarie il verbo finito occupa l'ultimo posto; nelle principali lo occupa il membro senza il quale il verbo finito non ha senso compiuto. Nell'uno come nell'altro caso il significato della proposizione è sospeso fino a quando la proposizione non sia giunta all'ultimo posto."

3) Gli esempi sono stati tratti, per la maggior parte, da DIDERICHSEN (1964) ed integrati con l'aiuto di alcuni parlanti nativi.

4) Gli esempi seguenti sono tratti da PLATZACK (1986, a.), (1986, b.).

5) Gli esempi sono tratti essenzialmente da EINARSSON (1967).

6) Un'eccezione a questa regola è rappresentata dai verbi parentetici, i quali ammettono nella subordinata da essi retta una sorta di "topicalizzazione interna" (*embedded topicalization*). Il seguente esempio è tratto da DEN BESTEN (1983):

a.Hann sagði að Olafur væri kominn til Reykjavíkur
egli disse che O. era venuto a R.

b.Hann sagði að til Reykjavíkur væri Olafur kominn.

7)La posizione degli elementi avverbiali e della negazione non è rilevante, in tedesco, al fine di determinare la posizione del V_{fnt} che verrebbe infatti a trovarsi comunque in posizione finale di frase.

8)GREENBERG (1966) considerava di fatto sia il tedesco (e l'olandese), sia le lingue scandinave, come appartenenti al tipo II (= soggetto-verbo-oggetto). E' importante notare, però, che in proposte più recenti formulate nell'ambito della tipologia dell'ordine delle parole si è sentita l'esigenza di differenziare nelle lingue germaniche a V-2 la nozione di posizione iniziale dalla nozione di soggetto. E' così che, ad es., in VENNEMANN (1974) si parla di un ordine T V X (in cui T = TOPIC, X = S O, a seconda di quale dei due elementi è stato topicalizzato) e in DIK (1980) si introduce un simbolo P1 a rappresentare, per l'appunto, la posizione iniziale di frase.

9) Tali etichette hanno, in questo contesto, un mero valore operativo al fine della presentazione dei dati. È importante osservare, infatti, che i casi di V-4, così come determinati casi di V-3, possono essere considerati varianti di frasi principali a V-LAST (cfr. anche LIPPERT (1974:52, ss.)). Sia l'es. 19), sia gli es. 12)-13) del § 2.1.1.1 sono infatti analizzabili assumendo che in a.a.t. (così come in ags. -cfr. a tale riguardo KEMENADE (1987)-) siano operanti sia una regola di *Verb Raising*, sia una regola di estraposizione.

10) Questo esempio, come quello precedente, potrebbero essere catalogati, apparentemente, sia come es. di V-3, che come es. di V-LAST. La scelta di considerarli es. di V-3 è stata determinata dal fatto che il pronome soggetto sembra comportarsi sintatticamente, nella prosa di Isidoro, come pronomi proclitici nei confronti della forma finita del verbo (cfr. l'analisi di FOURQUET (1938) e di LIPPERT (1974)).

11) L'elemento avverbiale *so* in posizione iniziale va inteso in questo caso, a mio parere, come specificatore/determinante del participio passato; quest'ipotesi è formulata anche in LIPPERT (1974, p. 64).

12) *See* ha sempre valore di interiezione e corrisponde al latino *ecce*. La sua presenza, quindi, non conta ai fini della determinazione della posizione occupata dal V_{fnt} . Il fatto di aver considerato una sequenza di due (o più) elementi avverbiali monosillabici come un unico costituente è giustificato in quanto tale sequenza può trovarsi in altre posizioni strutturali ben definite, ad es. immediatamente a destra del V_{fnt} (per quanto riguarda le principali) o immediatamente a destra della congiunzione di subordinazione nella subordinata. A questo proposito si veda anche l'articolo di HOCK (1985).

13) Per agevolare la stampa del testo non si è ritenuto opportuno segnalare con un diacritico le vocali lunghe. Per una maggiore precisione grafica si rimanda al testo da cui tali esempi sono stati tratti (cfr. BRAUNE EBBINGHAUS (1979)).

14) Si noti che mentre *guotu* in (T) è chiaramente un sostantivo neutro (con caso ACC.), la forma corrispondente in (M), *guot*, può essere interpretata anche come avverbio. Il fatto che nell'originale latino ci sia un sostantivo:
- *Progenies viperarum, quomodo potestis bona loqui, cum sitis mali?*
da un lato giustifica l'analisi di *guot/guotu* come SN oggetto, dall'altro conferma la maggior dipendenza di (T) rispetto al latino (vd. oltre, § 2.1.4, punto B)).

15) Quando l'ordine delle parole è divergente nelle due versioni, si è ritenuto opportuno riportare il testo latino. Il problema relativo all'influenza del latino verrà affrontato in seguito (vd. oltre § 2.1.4., punto B.).

16) Questo tipo di frase trova un preciso corrispondente, a mio parere, in un costrutto frasale del tedesco moderno, come è mostrato dai seguenti esempi:

- a) Der Hans, der ist gerade weggegangen.
- b) Die Suppe, die mag ich nicht.

In ambito generativo si è generalmente assunto (a partire da CHOMSKY (1977)) che l'elemento

topicalizzato occupa una posizione esterna alla struttura frasale; la sua presenza, quindi, non conta al fine della determinazione della posizione occupata dal verbo finito.

E' importante, però, porre in evidenza che gli esempi a.a.t qui considerati (es. 9-16) potrebbero essere analizzati in modo radicalmente diverso. Sulla base dello studio di RAMAT (1984:117, ss.) sui deittici germanici, questi esempi potrebbero essere analizzati come una sorta di **frase relativa** "in nuce" ed andrebbero quindi considerati fra le frasi subordinate.

17) La prosa di Williram è caratterizzata da un lessico "misto" tedesco/latino. Questo fatto non compromette comunque l'originalità della sintassi; a questo proposito vd. RIZZI, A. (1987).

18) In effetti non è chiaro dal contesto, riportato qui di seguito, se questo esempio vada considerato come una frase principale o, piuttosto, come una subordinata:

So dú von in gelérnest, só neuuérdent dîne *auditore oves*,
die *iustos bezêichenet*, sünter *haedi*, die *peccatores bezêichenet*.

L'ambiguità è dovuta al fatto che determinati elementi, in a.a.t., rivestono la duplice funzione di avverbio e di congiunzione di subordinazione. So viene infatti definito in BRAUNE-EBBIN-GHAUS (1979:238) come segue:

so - *Adv.*: so, tam, sic, ita.

Konj.: wie, sowie, sicut, gleichwie, wie wenn; als, da, sobald als ...

19) Questa osservazione coincide con i risultati di un'indagine svolta da LIPPERT (1974). Lippert, infatti, partendo da diverse premesse teoriche (egli si basa essenzialmente sulla teoria del prestito sintattico, *Theorie der Lehnntax*), ed avendo come fine l'analisi delle tecniche di traduzione in a.a.t., arriva ad individuare due diversi "filoni" di traduzione: un primo filone caratterizzato da una decisa originalità rispetto al modello latino, a cui fa capo la traduzione dell'Isidoro ed a cui egli affianca i Frammenti di Monsee; un secondo filone caratterizzato da una marcata dipendenza dal modello latino, a cui appartiene, per l'appunto, il Taziano.

20) Questa osservazione trova una decisa conferma in HOPPER (1975:39-40). In particolare, riferendosi alla negazione clitica *ni*, Hopper osserva: "*In the West Germanic dialects, then, the negation and the finite verb form a close syntactic unit which are not separable from one another.*" (HOPPER:1975, pag. 39).

21) Come è posto in evidenza in JOLIVET-MOSSE' (1972:199), una situazione analoga si riscontra in m.a.t.: "*On sait qu'en nha. une prop. subordinnée énonçant un fait peut être considérée comme un complément adverbial de la proposition principale qui la suit; le verbe suit donc immédiatement la subordinnée, il est ainsi le premier élément de la principale* [als ich ihn sah, stand ich auf; *cette tournure n'existe pas au moyen âge: ou bien la subordinnée est reprise dans la principale par un adverbe: do sie daz wunder gar gesehen, do horten sie in allen gahen ... HE 2817-18* [Herzog Ernst; 1175]... , *ou bien il n'y a pas d'inversion dans la principale: do der herre und sein deggen ein wile waren gelegen, der grave Wetzel sprach duo HE 2758-60 ...*".

22) I casi di contatto fra V_{int} e V sono spesso rappresentati da frasi con verbi intransitivi o di frasi passive. E' ovvio, quindi, che il contatto può essere considerato, in alcuni casi, un fatto "bana-

le". Esempi analoghi al tedesco mod.: *er ist gekommen/Das Buch wird gelesen* -cfr. es. 24, § 2.1.1.1-, non possono essere considerati, di per sè, indicativi del grado di realizzazione della struttura a parentesi.

23) Si considerino, fra tutti, i seguenti paragrafi tratti da ERDMANN (1985:182-4, 193):

a) *Verbum an zweiter Stelle (herrschend im einfachen Aussagesatz) Diese Stellung des Verbums ist wahrscheinlich schon im A.h.d. die in der einfachen Rede vorherrschende gewesen.*

Doch findet sich einerseits auch noch häufig die Voranstellung des Verbums bei lebhafter Erzählung, anderseits wird auch in selbständigen Sätzen nicht selten das Verbum an das Ende des Satzes gestellt.

Auch in der Übersetzungsprosa schon des 9. Jhs. lässt sich ein Durchbrechen dieser Wortstellung, wenigsten an vielen Stellen (namentlich bei Isidor) beobachten; in den Notkerischen Schriften herrscht sie ganz entschieden vor. ..."

b) *Verbum an letzter Stelle*

Zu diesem dritten Typus der Wortfolge sind auch diejenige Fällen zu rechnen, in denen mehrere verschiedene nominale Satzteile vor dem Verbum stehen, andere dem bereits abgeschlossenen Satze noch nachträglich angefügt sind.

Diese Stellung findet sich in der älteren Sprache auch in selbständigen Sätzen noch ziemlich häufig ...

Doch muß sie gegenüber der weit überwiegenden *Zahl der Fälle von I (Verbum an zweiter Stelle) und II (Verbum an erster Stelle) doch schon entschieden als Ausnahme und poetische Freiheit bezeichnet werden.*

In der Übersetzungsprosa des 9. Jhr. wird sie selbst von Isidor noch nicht überall gemieden ... Wohl aber kommt sie bei Notker in selbständigen Sätzen niegends vor. .

Per quanto riguarda la posizione finale del V_{int} nella frase principale dichiarativa, Erdmann afferma che questa si verifica "non raramente" (nicht selten) ed ancora, in seguito, "abbastanza frequentemente" (noch ziemlich häufig). Questa affermazione è contraddetta, oltre che dai risultati dell'indagine da me condotta (cfr. punto C) e punto B), § 2.1.4), da Erdmann stesso, in quanto egli definisce la posizione finale del V_{int} "eccezione" (Ausnahme) e "licenza poetica" (poetische Freiheit) in confronto alla decisa maggioranza dei casi con V_{int} in seconda posizione.

24) La traduzione degli esempi è basata su quella fornita in MAZZUOLI-PORRU (1974:197-214).

25) Per la traduzione si è tenuto conto della versione in tedesco mod. fatta da SCHÜTZEICHEL (1962). L'indicazione del numero del verso si riferisce al testo riportato in BRAUNE-EBBINGHAUS (1979:142-144).

26) SCHÜTZEICHEL (1962:127) traduce: "*Dünkt sie euch noch so lieblich, ihr werdet sie nur für eine kurze Zeit besitzen*".

27) SCHÜTZEICHEL (1962:133) traduce: "*Verlassen wir dich nicht für einige Zeit, so verlieren wir Seele und Leib*".

28) SCHÜTZEICHEL (1962:131) traduce: "*Niemand ist so erhaben, daß er nicht sterben müßte*". Si noti che nell'esempio a.a.t. la consecutiva ha lo statuto sintattico di una frase principale (non è introdotta da una congiunzione di subordinazione, il V_{int} si trova, regolarmente, in seconda posizione).

29) Si noti l'assonanza con il verso successivo.

30) E' importante segnalare che l'adiacenza $V_{\text{fnt}}-V_0$, in altre parole, il fatto che l'oggetto segua la forma non finita del verbo, permette di creare un'assonanza con il verso precedente:
ir ne lebint nie so gerno manegiu zit, ir muozent verwandelon disen lieb.

31) MAURER (1926:149) commenta lo schema qui riportato come segue: "*Meine Vermutung, daß auch bereits in älterer Zeit die verschiedenen Ma.-Gebiete sich in Bezug auf die Endstellung des Verbum finitum verschieden verhalten, ist erwiesen. Es geht mit völliger Klarheit aus der Darstellung hervor, daß das Schwäbische, das Elsässische, Teile der Rheinfränkischen, das Hochalemannische, schließlich Krain und Kärnten durch das 16. Jahrhundert hindurch und bis ins 17. Jahrhundert hinein die Voranstellung des Verbum finitum noch im Gebrauch haben; während umgekehrt das Ostmitteldeutsche und das Nordbayrische sowie Mainz, dann in gewissem Abstand folgend Mittelbayrisch und Niederalemanisch schon von 14. Jahrhundert an ganz überwiegend die Endstellung des Verbum finitum durchgeführt haben.*".

32) Cfr., fra tutti, BERGAIGNE (1869), RIES (1880), REIS (1901:219, ss.), ERDMANN (1985), BEHAGHEL (1923-'32: vol. IV, § 1429 p. 12 e s., § 1431 p. 14, §§ 1444-1445 p. 27 e ss) e FOURQUET (1938:127, ss.).

33) Questa ipotesi, per quanto allettante, è ovviamente criticabile. Particolarmente rilevante, a tale riguardo, è la seguente citazione da RAMAT (1986:219):
"... a prescindere dal fatto che Fourquet [(1938)] costruisce la sua successione su testi culturalmente e geograficamente assai eterogenei, si che è difficile accettarli come una reale successione cronologica, è indubbio che la nostra ricostruzione di una sintassi del germ. com. è il risultato di una proiezione acronica su uno sfondo senza spessore temporale di fatti che in realtà ci si presentano con una documentazione assai differenziata nel tempo."

34) Per quanto riguarda le abbreviazioni utilizzate:
p: elemento pronominale; **n:** complemento nominale; **v:** V_{fnt} ; **sogg. nom.:** soggetto nominale.
Si noti che le strutture modificate ad un particolare stadio sono poste in rilievo tipografico (grassetto).

35) A tale riguardo cfr. FOURQUET (1938:55, 65, 93 (in particolare nota 1),121).

36) L'importanza attribuita da FOURQUET (1938) alla frase (principale) con **inizio "pesante"** nell'evoluzione del fenomeno del V-2 presenta un'interessante analogia con la più recente proposta di VENNEMANN (1974) per cui lo spostamento del verbo in seconda posizione sarebbe da considerarsi come risposta al problema della **topicalizzazione**.
Mentre per Fourquet, però, l'anteposizione del V_{fnt} sarebbe da attribuirsi a motivi di natura fonico-ritmica, per Vennemann le ragioni che determinano il V-2 sarebbero piuttosto di natura morfo-sintattica: se in una lingua SXV l'elemento topicalizzato non è sufficientemente differenziato sul piano morfologico dal soggetto, si renderebbe necessaria, secondo Vennemann, l'inserzione del verbo fra questi due elementi per distinguerli, appunto, chiaramente.

37) Anche STOCKWELL (1977) considera, al pari dell'analisi proposta da FOURQUET (1938), le frasi introdotte da *pba* come frasi con V_{fnt} in posizione iniziale. Stockwell propone, infatti, di considerare i *transitional adverbs* (*pba*, *pbonne*, *pbær*) come elementi di legamento al pari della congiunzione di coordinazione, rifacendosi ad un lavoro non edito di W. Rybarkiewicz (cfr. STOCKWELL (1977:nota 2, p. 311).

38) Come mostrano i risultati della nostra indagine (cfr. quanto detto al punto A), § 2.1.4) e come lo stesso FOURQUET (1938:127, ss.) pone in evidenza, il pronome *soggetto* tende a precedere il V_{fnt} nell'a.a.t. attestato dalla traduzione di Isidoro. Questo fatto non invalida, comunque, minimamente l'analisi di Fourquet. Si tenga presente, infatti, che:

a) anche nella traduzione di Isidoro i pronomi *non soggetto* seguono, generalmente, il V_{fnt} (cfr. es. 27-29), § 3.3);

b) in una fase più tarda (ad es. nell'a.a.t. di Williram) i pronomi, compreso il pronome *soggetto*, seguono sempre il V_{fnt} .

Come fa notare FOURQUET (1938:149, ss.), inoltre, il fatto che i pronomi seguano sempre il V_{fnt} nella principale, caratterizza anche l'antico sassone e l'antico frisone, le cui prime attestazioni in prosa sono però posteriori alla traduzione dell'Isidoro.

39) Il simbolo N designa l'elemento nominale *en relief de situation* (cfr. FOURQUET 1938:49).

40) Cfr. WACKERNAGEL (1892:426): "*Ja diese Stellungenregel kann in Rücksicht auf die deutlichen Spuren, die sich von ihr nicht bloß im Altsächsischen, sondern auch im Angelsächsischen, und weiterhin auch im Nordischen zeigen, wohl als gemein germanisch angesetzt werden.*".

41) La recente proposta, formulata in ambito generativo, di considerare l'articolo come testa di una sua propria proiezione (la *DET. PHRASE*) - cfr., fra gli altri, VERGNAUD (1987) e, per il tedesco, HAIDER (1987) - può forse aprire una nuova prospettiva di rilettura, in termini sintattici, della legge di Wackernagel come regola di cliticizzazione alla prima categoria X^2 della frase.

42) Tale asimmetria fra principale e subordinata relativamente all'accento del verbo presenta un'eccezione di rilievo: nella frase principale con verbo in posizione *iniziale*, quest'ultimo è portatore d'accento (cfr., fra gli altri, quanto riportato da HOPPER (1975:52)).

43) Cito direttamente da FOURQUET (1938:10): "*Une telle hypothèse n'était soutenable que si l'on comparait directement l'allemand moderne au sanscrit: la comparaison des langues germaniques ne permet pas de reconstituer un état commun dominé par l'opposition verbe second/verbe final.*".

44) Per una critica all'estensione della legge di Wackernagel alla posizione occupata dal V_{fnt} nelle lingue germaniche cfr. anche HOPPER (1975:54-56).

45) Per quanto riguarda i seguenti esempi, tratti dalla prima parte delle cronache anglosassoni, in cui il V_{fnt} si trova, data l'assenza di elementi pronominali, in seconda posizione:

a) Her *onfeng* Gaius rice

b) On his *dæge cuom* micel sciphere

FOURQUET (1938:56) commenta come segue: "*On peut employer deux formules équivalentes pour définir ces phrases: le verbe suit immédiatement le premier élément de phrase, il est en contact avec lui, selon l'expression de B. Delbrück. Ou bien: le verbe est le second élément de phrase. ... Toutefois, nous n'y introduirons pas, comme B. Delbrück, l'idée qu'il y a là un fait comparable à ceux qu'énonce la loi de Wackernagel. C'est une pure constatation de contiguïté, de succession immédiate.*".

(L'opera a cui Fourquet fa riferimento è la *Germanische Syntax II. Zur Stellung des Verbums*, Leipzig, 1911 (Abhandlungen der phil. hist. Klasse der Königl. sächs. Gesellschaft der Wissenschaft, Vol. 27, N7)).

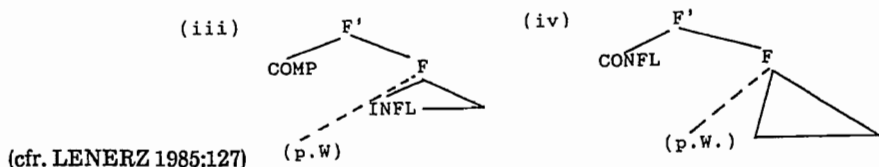
46) L'asimmetria fra frase principale e frase subordinata, così evidente nel caso del verbo *essere*, è commentata da FOURQUET (1938:86-87) come segue: "*La principale raison de cette différenciation est probablement que l'"attraction" du verbe au contact du premier élément n'a pas pris ici le même développement que dans la principale. Comme on l'a vu pour le cas du verbe plein, le sujet nominal était plus rare dans la subordonnée, et ne jouait pas nécessairement le rôle de premier élément. La subordonnée, relativement simple, a pu alors conserver de nombreux groupes du type: gefægene wæron, ofslægen wæs, feohtende wæron, d'origine ancienne. A partir du moment où ces groupes étaient éliminés de la principale, leur ordre devenait caractéristique de la subordonnée. La principale étant définie par la position absolue du verbe, la subordonnée pouvait difficilement conserver le jeu des ordres relatifs (p n v N) et tendait à se définir elle aussi, par une position absolue du verbe, la dernière, celle qui résultait de l'ordre nom-verbe dans un groupe comme oflægen wæs.*"

47) Si noti che lo stesso Wackernagel, estende incidentalmente la legge da lui stabilita in base ai dati del greco, del latino e dell'antico indiano ai pronomi atoni in tedesco: "*Dass vorerst den germanischen Sprachen unser Stellungsgesetz nicht fremd ist, zeigt schon die Behandlung der schwachbetonten Personalpronomina im Neuhochdeutschen. Zumal, wenn "sich" im Nebensatz und dann in weiter Entfernung vom Verbum steht, kommt uns das Gesetz zum Bewusstsein, freilich als eine unbequeme Fessel, deren wir uns in schriftlicher Darstellung gern dadurch entledigen, dass wir das Pronomen zum Verbum ziehen. Wir glauben hindurch deutlicher zu sein, empfinden aber solche Stellung doch als unschön. Und oft entschüpft uns in mündlicher Rede doppeltes "sich", eines am traditionellen Platze zu Anfang, und eines beim Verbum: ganz analog dem doppelten "v" der Griechen.-Auch bei den anderen persönlichen Pronomina kann man solche Tendenz beobachten.*" (WACKERNAGEL 1892:405)

48) Per un'opinione contraria rimando, fra gli altri, a RIZZI (1987, b.) e FRAMPTON (1988). Su questo punto torneremo dettagliatamente nel corso del cap. 5.

49) LENERZ (1985) si basa essenzialmente sull'analisi del V-2 proposta in PLATZACK (1983) di cui si discuterà nel corso del cap. 5.

50) Come si è accennato precedentemente, LENERZ (1985) assume che lo posizione di Wackernagel sia da considerarsi una posizione *S-initial*, per cui le fasi (iii) e (iv) andrebbero caratterizzate, più precisamente, come segue:



51) E' interessante notare che i casi di cliticizzazione, a mia conoscenza, documentati in letteratura (cfr., fra tutti, KAYNE (1984/211-216)) implicano cliticizzazione a sinistra di INFL, a destra di COMP.

CAPITOLO 3: Le posizioni V e INFL in tedesco

0. Introduzione

Le variazioni tipologiche relative all'ordine degli elementi della frase sono riconducibili, dati gli assunti della teoria X-BARRA (cfr. cap. 1, in particolare il § 5), a due diversi livelli della grammatica:

a) al livello di struttura di base, in seguito alla fissazione dei parametri d'ordine testa-complemento, specificatore-testa;

b) al livello di struttura-S, in seguito all'applicazione della regola di movimento.

In particolare, il problema relativo alla posizione del verbo nella struttura frasale viene a scindersi in due parti distinte:

i) il problema concernente la posizione del V rispetto al proprio complemento (O), ovvero l'ordine testa-complemento relativamente al SV;

ii) il problema relativo alla posizione del V_{fnt} , determinato, a sua volta, da due diversi fattori:

- la posizione occupata a livello di base dalla categoria INFL;
- il movimento "testa a testa": V^0 a I^0 , I^0 a C^0 .

In questo capitolo si affronterà il problema relativo alla fissazione del parametro d'ordine testa-complemento rispetto alle proiezioni SV ed INFL" nella lingua tedesca. Al movimento del V_{fnt} in COMP verranno dedicati i prossimi capitoli.

1. Il Sintagma Verbale

Il SV è la proiezione rappresentativa delle relazioni che intercorrono fra il verbo ed i propri complementi (sottocategorizzazione, assegnazione di ruolo- θ , assegnazione di Caso, ecc.). La fissazione del parametro d'ordine testa-complemento relativamente a questa categoria sintagmatica è, quindi, tradizionalmente connessa con il problema della definizione del tipo linguistico di appartenenza.

1.1 Un problema di tipologia

Si è già posto in rilievo più volte che in tedesco le forme verbali occupano delle posizioni distinte a seconda che siano caratterizzate o meno dai tratti di

finitezza. Come mostrano i seguenti esempi, mentre il V_{fnt} può occupare, a seconda del tipo di frase in questione, tre diverse posizioni (la prima, la seconda e l'ultima), nelle frasi con forme verbali perifrastiche la parte non finita del complesso verbale occupa sempre la posizione finale nella frase principale, la posizione immediatamente a sinistra del V_{fnt} nella subordinata (per maggiori dettagli cfr. cap. 2, § 1.1):

- 1) a. Der Professor **las** schon letztes Jahr diesen Roman.
b. Der Professor **hat** schon letztes Jahr diesen Roman **gelesen**.
- 2) a. **Las** der Professor diesen Roman?
b. **Hat** der Professor diesen Roman **gelesen**?
- 3) a. , daß der Professor schon letztes Jahr diesen Roman **las**.
b. , daß der Prof. schon letztes Jahr diesen Roman **gelesen hat**.

Questi fatti hanno determinato una notevole incertezza ai fini di un inquadramento tipologico della lingua tedesca. Tale incertezza può essere ricondotta a due diversi fattori:

i) al fatto che la posizione occupata dal verbo lessicale (o "pieno") coincide, nelle frasi con forme verbali semplici, con la posizione occupata dal V_{fnt} ;


ii) al valore attribuito alla nozione di **ordine di base**.

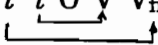
Nell'ambito degli studi tipologici di impostazione greenberghiana, in cui la nozione di ordine di base corrisponde, fondamentalmente, a quella di ordine più "comune" (o più frequente), si è privilegiato l'ordine esibito dalla frase principale e si è quindi arrivati a definire il tedesco come una lingua di tipo SVO (cfr. fra tutti BARTSCH-VENNEMANN (1972))¹ o, alternativamente, di tipo VSO (cfr. DIK (1980)).

Nell'ambito degli studi di impianto teorico generativo, in cui la nozione di ordine di base coincide con la nozione di struttura profonda, si è proposto, al contrario, pressochè uniformemente, un ordine di tipo SOV; basti citare, a tale riguardo, i lavori di Bach, 1962; Bierwisch, 1963; Koster, 1975; Thiersch, 1978.²

Prima di passare agli argomenti portati a favore di un ordine di base di tipo OV è importante osservare quanto segue:

come nella subordinata; ii) una regola che sposti il V_{fnt} in posizione finale nella subordinata:

b. $S \ V_{\text{fnt}} \ t \ O \ V$


c. $da\beta \ t \ t \ O \ V \ V_{\text{fnt}}$


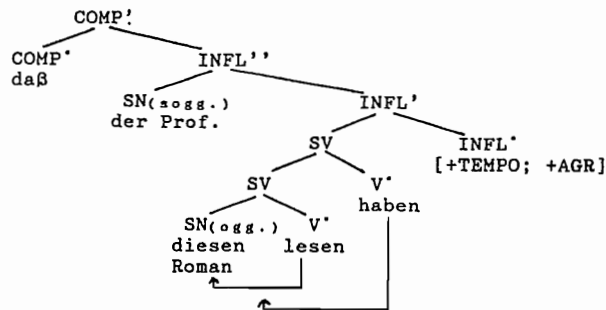
Si noti, inoltre, che l'applicazione di queste due regole di posposizione dovrebbe rispettare un ordine preciso. Se la regola di posposizione del V_{fnt} precedesse quella relativa alla posposizione del participio/infinito si otterrebbe, infatti, una frase agrammaticale:

4) * $da\beta \ der \ Professor \ diesen \ Roman \ schon \ hat \ gelesen.$
 (cfr. es. 3.b)

B) Generando l'intero complesso verbale in posizione finale è possibile stabilire uniformemente, nella grammatica del tedesco, le restrizioni di sottocategorizzazione del tipo SN-V, così come del tipo V-V.

La relazione d'ordine ausiliare (/modale) - participio (/infinito), può essere fissata, infatti, uniformemente all'ordine del complemento rispetto al verbo, da destra a sinistra; in altre parole, sia il verbo ausiliare che il verbo lessicale seguono il proprio complemento (rispettivamente SV e $SN_{(\text{ogg.})}$):

5)



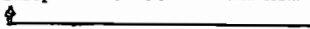
C) Data l'assunzione di un ordine di base del tipo OV, la distribuzione dei prefissi dei verbi separabili (*trennbare Verben*) trova una spiegazione naturale³. Consideriamo i seguenti esempi:

- 6) a. weil meine Mutter immer sehr früh *aufsteht*.
 b. Meine Mutter steht immer sehr früh *auf*.
 c. *Meine Mutter *aufsteht* immer sehr früh.

Si noti che la posizione occupata dal prefisso verbale corrisponde esattamente a quella occupata dal participio (o dall'infinito) data una forma verbale perifrastica.

Questo fatto segue assumendo che il prefisso ed il verbo siano generati, unitariamente, in posizione finale (cfr. 6.a). L'ordine degli elementi in 6.b può, quindi, essere ricondotto ad una regola di anteposizione del V_{fnt} che opera limitatamente alla frase principale:

Meine Mutter steht_i immer sehr früh auf-t_i




Assumendo, al contrario, un ordine di tipo VO si dovrebbe optare per una delle seguenti soluzioni, entrambe alquanto macchinose rispetto alla precedente:

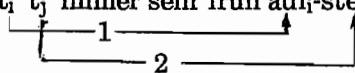
i) si potrebbe assumere che i prefissi verbali siano generati direttamente in posizione finale; rimarrebbe però da spiegare l'interdipendenza fra verbo e prefisso (che formano chiaramente un'unità di tipo lessicale);

ii) si potrebbe assumere che il prefisso ed il verbo siano inseriti come unità in seconda posizione (cfr. es. 6.c), quindi postulare, per quanto riguarda la frase principale, uno spostamento del prefisso in posizione finale. Per quanto concerne la frase subordinata la situazione, ovviamente, si complica, in quanto si dovrebbe assumere sia lo spostamento del V_{fnt} in posizione finale, sia lo spostamento del prefisso (con precedenza di quest'ultimo rispetto al primo):

Meine Mutter t_i-steht immer sehr früh auf_i



, daß meine Mutter t_i t_j immer sehr früh auf_i-steht_j



D) Il *principio di prossimità* formulato in BIERWISCH (1963), per cui gli elementi più vicini al verbo da un punto di vista semantico lo sono anche, di fatto, da un punto di vista lineare, rimane valido solo assumendo un ordine di base di tipo OV. Cito da BIERWISCH (1963:35-6):

"Das Akkusativobjekt, das aus vielen intuitiven aber explizierbaren Gründen als näheres Objekt gilt, folgt normalerweise dem Dativobjekt, das als ferneres oder indirektes Objekt gilt. Richtungsangaben, die besonders eng zu den Verb gehören, müssen noch hinter dem Akkusativobjekt stehen. Auf Grund dieser Überlegungen sehen wir die Reihenfolge der Satzglieder im folgenden Satz als grundlegend an:

- 7) *daß der neue Schüler seinem Freund das gesuchte Buch*
 SOGGETTO OGG. INDIRETTO OGG. DIRETTO

in die Tasche gesteckt hat "

compl. di LUOGO V V_{fmt}

Si noti che nella frase principale l'ordine relativo dei complementi del verbo rimane invariato:

- 8) a. Gestern hat der neue Schüler seinem Freund das gesuchte Buch in die Tasche gesteckt.
 b. Gestern steckte der neue Schüler seinem Freund das gesuchte Buch in die Tasche.

Assumendo un ordine di base di tipo SOV, la posizione occupata dal V_{fmt} nella frase principale viene ricondotta ad una regola di anteposizione (cfr. quanto detto al punto A)). Di conseguenza, se si considera l'ordine dei complementi rispetto alla traccia lasciata dal V_{fmt} in posizione finale, non si verifica alcuna violazione del principio di prossimità.

E) Tutti i costrutti di modo **non finito** sono caratterizzati da un ordine di tipo OV:

i) **le frasi infinitive:**

- 9) a. [Ein neues Film zu sehen] wäre angenehm.
 b. Es wäre angenehm [ein neues Film zu sehen].

ii) **le frasi imperative di modo non finito:**

- 10) Bitte das Fenster zumachen!
 11) Von der Tür zurückstehen!

iii) le citazioni di **forme idiomatiche**:

12) "jemanden übers Ohr hauen"

iv) le **espressioni topicalizzate**:

- 13) a. Er ist nicht in den Fluß gefallen.
b. *In den Fluß gefallen* ist er nicht.

A questo proposito è importante precisare quanto segue:

-il fatto che nei contesti di modo non finito il verbo si trova in posizione finale costituisce un chiaro argomento a favore di un ordine OV relativamente al SV. Tutti gli altri argomenti sopra considerati si presentano, inoltre, come argomenti "misti" a favore di una posizione finale non solo del verbo all'interno del SV ma anche di INFL nella regola di riscrittura della frase;

-il fatto che i contesti sintattici di modo non finito siano caratterizzati dalla posizione finale del verbo rappresenta un ovvio correlato del fatto che il V-2 concerne esclusivamente il verbo flessso (V_{fnt}).

F) Nell'ambito degli studi relativi all'acquisizione del linguaggio (cfr. fra tutti CLAHSSEN 1982) è emerso che le fasi iniziali del processo di acquisizione del tedesco come lingua materna sono caratterizzate da un ordine di tipo OV.

Gli argomenti sopra riportati parlano chiaramente a favore di un ordine di base del tipo complemento-testa (=OV) relativamente al SV in tedesco. Questo fatto, però, copre solo in parte il problema concernente l'ordine di base della lingua tedesca. Determinante, a tale riguardo, è la posizione occupata dalla categoria INFL.

2. La posizione di INFL

L'introduzione della categoria INFL nella regola di riscrittura della frase ha riproposto, in parte, il problema concernente l'inquadramento tipologico del tedesco.⁵

A tale proposito si possono individuare due fasi distinte, entrambe caratterizzate da atteggiamenti alquanto diversi rispetto allo statuto di INFL nelle lingue germaniche a V-2:

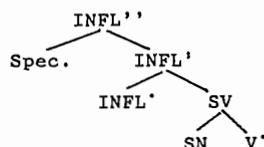
I) in una prima fase si sono registrate due tendenze nettamente distinte fra di loro. Da un lato, infatti, si è cercato di estendere determinati argomenti relativi alla posizione del verbo (vd. sopra punti A) e B)) a favore di un'analisi con INFL in posizione finale (cfr., fra gli altri, THIERSCH (1982:91) e DEN BESTEN-EDMONDSON (1983:168)⁶; dall'altro, si è ipotizzato che i tratti della categoria INFL fossero "inglobati" in COMP (l'ipotesi di un unico nodo CONFL risale a PLATZACK (1983) di cui si discuterà dettagliatamente nel corso del cap. 5).

II) in una seconda fase, seguita all'estensione dello schema della teoria X-BARRA alle categorie INFL e COMP, sono state proposte due analisi alternative rispetto alla fissazione del parametro d'ordine testa-complemento relativamente ad INFL'' in tedesco. Rappresentativi, a tale riguardo, sono i lavori di TRAVIS (1984) e DEN BESTEN (1986) discussi nei paragrafi seguenti.

2.1 L'analisi di TRAVIS (1984): INFL "medio"

TRAVIS (1984) ha proposto un'analisi di INFL'', in tedesco, come proiezione a testa "mediale": la posizione soggetto (=lo specificatore) è alla sinistra di INFL'', il SV (= il complemento) alla sua destra:

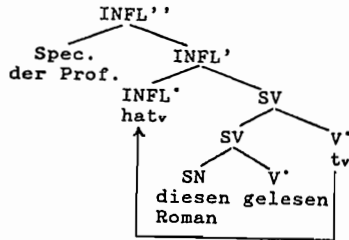
14)



Si noti che la proposta di Travis sembra rendere conto immediatamente del fenomeno della struttura a parentesi verbale. L'ordine SN_(sogg.)-V_{ftnt}-O-V (cfr.

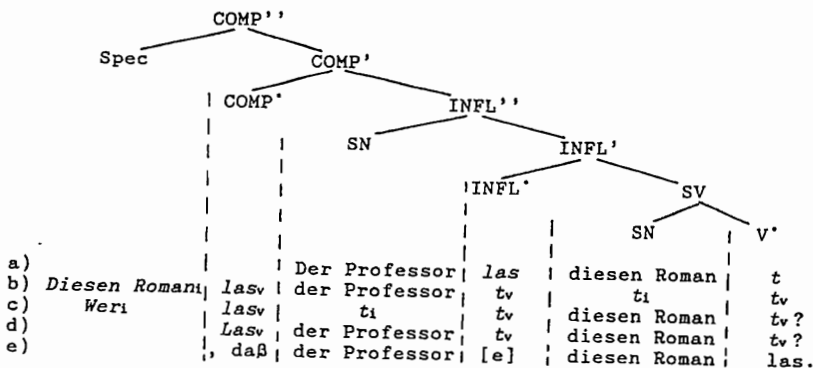
es. 1.b) seguirebbe, infatti, dalla diversa fissazione del parametro d'ordine testa-complemento relativamente alle proiezioni INFL'' e SV:

15)



Consideriamo, ora, in dettaglio, l'analisi di Travis relativamente ai diversi costrutti frasali del tedesco, data l'assunzione di un ordine quale quello rappresentato in 14):

16)



Le osservazioni più importanti che si possono fare in merito all'analisi proposta da TRAVIS (1984) sono le seguenti:

A) Nelle frasi principali con soggetto in posizione iniziale (16.a) Travis assume che: i) il SN soggetto (*der Professor*) si trovi in posizione di base ([Spec.,

INFL'']); ii) il verbo muova in INFL. Come avremo modo di chiarire in seguito, Travis motiva il movimento del verbo in INFL in base al **Principio della Categoria Vuota** (cfr. CHOMSKY (1981, a.)) o, alternativamente, in base alle modalità di realizzazione della morfologia verbale (vd. oltre § 3.1.2).

B) Nelle frasi principali (sia di tipo dichiarativo che di tipo interrogativo) in cui il SN soggetto segue il V_{fnt} (16.b-d), Travis assume che: i) l'elemento topicalizzato (o interrogativo) occupi la posizione [Spec., COMP'']; ii) il V_{fnt} occupi la posizione COMP⁹⁷.

Il movimento del verbo in COMP viene analizzato come un'istanza del movimento "testa a testa" (cfr. CHOMSKY (1986, b.)); in particolare, TRAVIS (1984:131) propone che tale movimento sia regolato dalla seguente restrizione:

Head Movement Constraint: An X° may only move into the Y° which properly governs it.

C) Il fatto che il movimento del verbo in INFL sia bloccato nella subordinata (16.e) è ricondotto ad un parametro concernente lo statuto del complementatore come governatore proprio. In altre parole, Travis assume che il complementatore, in una lingua quale il tedesco, governi propriamente la posizione INFL^o che, conseguentemente, può rimanere vuota⁸.

Come emerge dalle precedenti osservazioni, l'ipotesi che INFL preceda il proprio complemento (SV) comporta due svantaggi evidenti:

i) non permette una caratterizzazione unitaria del fenomeno del V-2 in quanto la posizione occupata dal V_{fnt} nella frase principale viene ricondotta a due processi distinti: a) il movimento del verbo in INFL (vd. sopra punto A)); b) il movimento del verbo in COMP (vd. sopra punto B)) ;

ii) determina un problema non indifferente rispetto all'analisi della frase subordinata (vd. punto C)).

Prima di presentare la proposta relativa all'analisi di INFL'' come proiezione a testa finale, formulata, fra gli altri, in DEN BESTEN (1986), è necessario riconsiderare gli argomenti portati da TRAVIS (1984) a favore di un ordine di base quale quello presentato in 14).

2.2.1 La Topicalizzazione degli elementi pronominali

Il principale argomento su cui si basa l'ipotesi di TRAVIS (1984) relativamente ad un ordine $SN_{(\text{sogg.})}INFL SV$ concerne la topicalizzazione degli ele-

menti pronominali in tedesco (cfr. anche Haider (1984)). Consideriamo i seguenti esempi:

- 17) *Ihn habe ich gesehen
ACC. NOM.
lui ho io visto (TRAVIS 1984:121)
- 18) IHN habe ich gesehen
ACC NOM
LUI (con accento)

Questi esempi sembrano indicare che il pronome oggetto può comparire in posizione iniziale solo se accentato contrastivamente. La situazione è ancora più chiara se si considerano le possibilità di anteporre il pronome neutro *es* (il corrispettivo dell'inglese *it*):

- 19) *Es (das Gras) hat das Pferd gefressen
ACC NOM.
ciò (l'erba) ha il cavallo mangiato
- 20) Das hat das Pferd gefressen
- 21) Es (das Pferd) hat das Gras gefressen.
NOM. ACC.

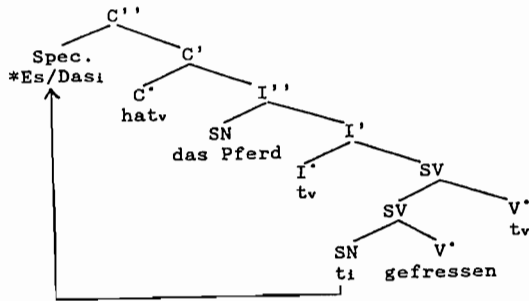
Come si nota, mentre *es* pronome oggetto deve essere sostituito in posizione iniziale dal corrispondente pronome dimostrativo (*das*), *es* pronome soggetto può comparire in posizione iniziale nella sua forma atona.

Dato un ordine di base del tipo $SN_{(sogg.)}INFL SV$, TRAVIS (1984) spiega l'asimmetria fra pronome oggetto e pronome soggetto, relativamente a questi fatti d'accento, assumendo che:

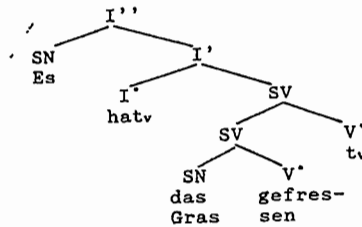
- i) il pronome oggetto si trovi in posizione iniziale in seguito a topicalizzazione (intesa come movimento in posizione [Spec., COMP'']);
- ii) il pronome soggetto occupi la propria posizione di base (= [Spec., INFL'']).

Agli esempi 19)-21) corrispondono quindi le seguenti strutture:

22)



23)



Il fatto che solo il pronome soggetto possa trovarsi in posizione iniziale in forma non accentata può quindi essere ricondotto alla seguente generalizzazione:

24) *Unstressed pronouns may not topicalize* (TRAVIS 1984:119)
in cui "topicalizzato" è inteso come mosso in posizione specificatore di COMP.

Un secondo argomento portato da TRAVIS (1984) a favore di un ordine SN_(sogg.) INFL SV concerne la possibile interpretazione di un esempio quale il seguente:

25) Die Tochter hat die Mutter geküßt
NOM./ACC. NOM./ACC.
la figlia ha la madre baciato

In mancanza di contesto, infatti, il SN *die Tochter* viene immediatamente interpretato come SN soggetto (e non come SN oggetto) nonostante l'articolo *die* corrisponda sia al nominativo (il caso del sogg.) che all'accusativo (il caso dell'ogg.).

Come è stato osservato da Luigi Rizzi (cfr. TRAVIS (1984:124, n.7), la non ambiguità dell'esempio in questione può trovare una spiegazione anche presupponendo un'analisi che preveda la duplice anteposizione del V_{int} e del $\text{SN}_{(\text{sogg.})}$: l'ordine relativo degli elementi nominali rimarrebbe, infatti, comunque invariato.

Si noti che se si accetta la spiegazione proposta da Rizzi, allora anche la generalizzazione espressa al punto 24) può essere riformulata nei seguenti termini:

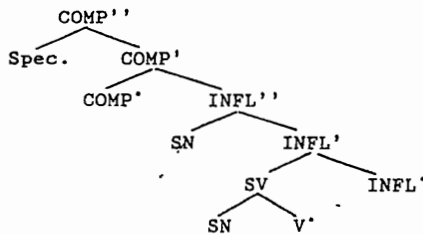
26) I pronomi atoni non possono essere topicalizzati a meno che non sia rispettato l'ordine di base dei ruoli tematici.

Il problema relativo alla possibilità di rendere conto dell'asimmetria soggetto/oggetto rispetto alla topicalizzazione degli elementi pronominali verrà ripreso al § 2.2.1 dopo aver illustrato l'analisi di DEN BESTEN (1986) in cui si propone per il tedesco, contrariamente a TRAVIS (1984), un ordine di base del tipo $\text{SN}_{(\text{sogg.})}$ SV INFL.

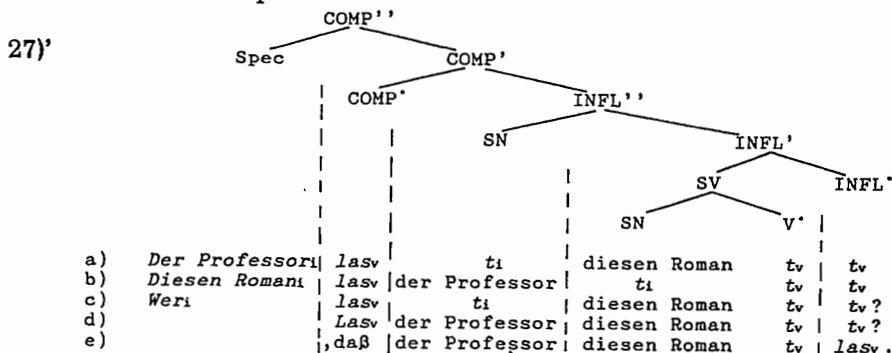
2.2 INFL in posizione finale

DEN BESTEN (1986:247), contrariamente a TRAVIS (1984), assume che il tedesco sia caratterizzato da un ordine di base del tipo SN SV INFL, ovvero che il parametro d'ordine testa-complemento sia fissato uniformemente nelle categorie SV ed INFL'' da destra a sinistra:

27)



L'assunzione che INFL'' sia una proiezione a testa finale comporta la seguente analisi dei diversi tipi di frase del tedesco:



A questo proposito si possono fare le seguenti osservazioni:

A) L'ordine della frase principale dichiarativa con soggetto in posizione iniziale (27'a) è derivato in seguito all'applicazione di due regole di movimento: l'anteposizione del verbo in COMP (V a I a C); l'anteposizione del SN soggetto in posizione [Spec., COMP'']. Una derivazione analoga caratterizza gli es. 27'b-c.

B) Il V_{int} occupa sempre nella frase principale una precisa posizione strutturale: COMP.

C) L'ordine esibito dalla frase subordinata non presenta alcun particolare problema. Si può assumere, infatti, che il verbo salga in INFL analogamente a quanto avviene nella frase principale. Il fatto che INFL sia in posizione finale rende superflua, quindi, l'assunzione che il complementatore, in tedesco, governi propriamente tale posizione (cfr. § 2.1, punto C).

Sui vantaggi relativi all'assunzione di INFL in posizione finale torneremo in seguito (§ 3.), dopo aver riconsiderato il problema sollevato da TRAVIS (1984) relativamente alla topicalizzazione degli elementi pronominali.

2.2.1 La topicalizzazione degli elementi pronominali: una proposta alternativa

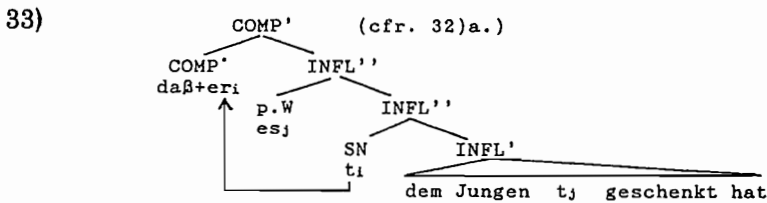
Come abbiamo visto al § 2.1.1, l'asimmetria soggetto/oggetto relativamente alla topicalizzazione degli elementi pronominali veniva ricondotta da TRAVIS (1984), data l'assunzione di un ordine di base SN_(sogg.) INFL SV, alla seguente generalizzazione:

28) *Unstressed pronouns may not topicalized* (cfr. 24), p. 120

Come mostrano i seguenti esempi, però, se il soggetto è un pronome, nessun elemento può intervenire fra questo ed il complementatore:¹⁰

- 31) a. ..., daß er ihm ein Buch geschenkt hat.
NOM. DAT.
b. *..., daß ihm er ein Buch geschenkt hat.
DAT. NOM.
- 32) a. ..., daß er es dem Jungen geschenkt hat.
NOM. ACC.
b. *..., daß es er dem Jungen geschenkt hat.
ACC. NOM.

Il fatto che il complementatore ed il pronome soggetto debbano essere **adiacenti**¹¹ trova una naturale spiegazione assumendo un processo di cliticizzazione a livello di struttura-S:



Riassumendo quanto detto finora, è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- i) gli elementi pronominali non accentati possono occupare, in tedesco, una posizione intermedia fra il complementatore e la posizione soggetto (es. 30.a-d);
- ii) nessun elemento può intervenire fra COMP ed il pronome soggetto (es. 31-32);
- iii) tale requisito di adiacenza è riconducibile ad una regola di cliticizzazione a livello di struttura-S (cfr. 33).¹²

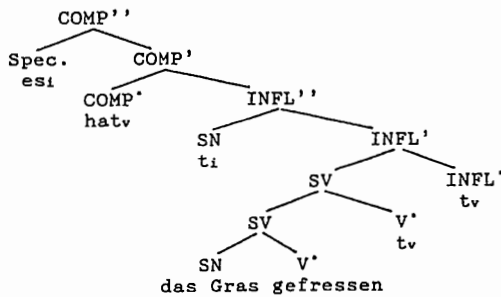
Ora, dal momento che si è argomentato a favore di un processo di cliticizzazione del pronome soggetto a COMP a livello di struttura-S, l'ipotesi che lo stesso processo si attui ad un diverso livello della grammatica, ovvero a livello di Forma Fonetica, acquista una certa plausibilità.

E' esattamente attraverso l'assunzione di un processo di cliticizzazione a livello di F.F. che possiamo rendere conto dell'asimmetria soggetto-oggetto relativamente all'accento nella topicalizzazione degli elementi pronominali. Riconsideriamo gli es. 19)-21) qui riportati per comodità:

- 34) *Es (das Gras) hat das Pferd gefressen
ACC NOM.
ciò (l'erba) ha il cavallo mangiato
- 35) Das hat das Pferd gefressen
ACC. NOM.
- 36) Es (das Pferd) hat das Gras gefressen.
NOM. ACC.

Assumendo un'analisi della struttura frasale del tedesco con INFL in posizione finale, l'ordine degli elementi nella frase principale dichiarativa è sempre derivato da un duplice movimento: i) V a I a C; ii) XP a [Spec., COMP']. La rappresentazione relativa all'es. 36) a livello di struttura-S, corrisponde, quindi, alla seguente:

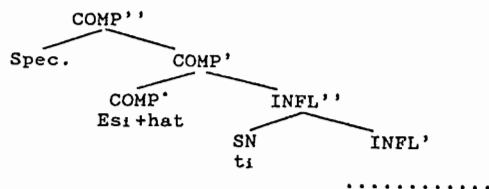
37)



Mantenendo la restrizione proposta da TRAVIS (1984:119):

38) *Unstressed pronouns may not topicalize* (cfr. 24)

la grammaticalità dell'es. 36) segue dall'assunzione di un processo di cliticizzazione del pronome soggetto a COMP a livello di F.F.:



In altre parole, il pronome soggetto può "sfuggire" alla restrizione espressa in 38) attraverso un processo di cliticizzazione a COMP. Un processo che, come abbiamo visto precedentemente, è indipendentemente motivato a livello di Struttura-S.¹³

In conclusione, l'asimmetria soggetto-oggetto relativamente all'accento nella topicalizzazione degli elementi pronominali non costituisce, necessariamente, un argomento a favore di un'analisi di INFL'' come proiezione a testa "mediale", ma trova una spiegazione adeguata anche presupponendo un'analisi con INFL in posizione finale.

Prima di presentare i vantaggi che seguono dall'assunzione di un ordine di base, per il tedesco, di tipo SN SV INFL è però necessario fare alcune ulteriori precisazioni:

i) L'analisi qui presentata trova una corrispondenza in quanto proposto da KAYNE (1984) per il francese. KAYNE (1984:211-216) assume, infatti, che il pronome soggetto cliticizzi:

- a COMP a livello di struttura-S:

40) cela_i est-il_i [INFL'' e_i ...] (KAYNE 1984:212)

- a INFL a livello di F.F.:

41) [INFL''[SN] on-a sonn ] (KAYNE 1984:216)

La differenza fra francese e tedesco relativamente al processo di cliticizzazione in F.F. (cliticizzazione a I versus cliticizzazione a C) può essere posta in relazione con il diverso ordine di base delle due lingue in questione. Si noti, infatti, che la cliticizzazione ad I in una lingua SOV come il tedesco sembra es-

sere esclusa a priori sia a livello di F.F. (in quanto non verrebbe rispettato il requisito di adiacenza), sia a livello di struttura-S:

42) S O V I
L * —→

ii) L'assunzione di un processo di cliticizzazione del pronome soggetto non intende, ovviamente, esaurire i problemi relativi alla sintassi degli elementi pronominali in tedesco.

E' particolarmente interessante osservare, a tale riguardo, che, data una sequenza di elementi pronominali, un'ulteriore restrizione d'ordine concerne la posizione del pronome accusativo rispetto al pronome dativo:

43) , daß es ihm der Professor geschenkt hat.
ACC. DAT. NOM.

44) *, daß ihm es der Professor geschenkt hat.
DAT. ACC. NOM.

Come ha osservato G. Cinque, il fatto che una sequenza di elementi pronominali sia caratterizzata da un ordine fisso potrebbe lasciar ragionevolmente supporre che l'intera sequenza pronominale (compreso il pronome soggetto) occupi, analogamente alle sequenze di pronomi clitici in una lingua quale l'italiano, un'unica posizione.¹⁴

Questa osservazione ripropone, di fatto, il problema relativo allo statuto della cosiddetta "posizione W." nella struttura frasale del tedesco. Tale posizione può essere considerata, infatti, sia come una posizione di aggiunzione ad INFL¹⁵ (cfr. le strutture in 30) e 33)), sia come una posizione di cliticizzazione a COMP¹⁶.

Si noti che in nessun caso l'analisi qui proposta risulta compromessa. Se da un lato la relazione complementatore-pronome soggetto va comunque considerata come una relazione "privilegiata" (niente può intervenire fra questi due elementi), dall'altro l'assunzione di un processo di cliticizzazione a COMP trova una precisa conferma.

3. Alcune conseguenze relative all'assunzione di INFL in posizione finale

Nei paragrafi precedenti abbiamo visto come il problema relativo all'asimmetria soggetto-oggetto relativamente alla topicalizzazione degli elementi pronominali in tedesco, proposto da TRAVIS (1984) come argomento a favo-

re di un ordine di base del tipo SN INFL SV, trovi una spiegazione adeguata anche all'interno di un'analisi che assuma un ordine di base con INFL in posizione finale. Analizziamo ora, in dettaglio, alcuni vantaggi che seguono da tale assunzione.

3.1 Conseguenze di carattere teorico

3.1.1 Una caratterizzazione uniforme del V-2

Come si è più volte sottolineato, un vantaggio relativo all'assunzione di INFL in posizione finale consiste nella possibilità di caratterizzare uniformemente il fenomeno del V-2. Data un'analisi alla Den Besten, infatti, la posizione occupata dal V_{fnt} nella frase principale va sempre ricondotta al movimento del verbo in COMP (cfr. 27').

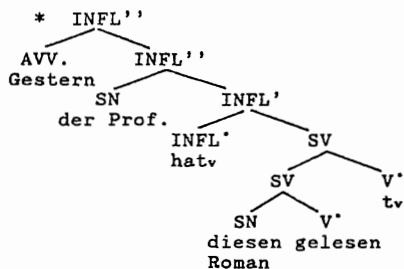
Secondo l'analisi proposta da TRAVIS (1984), al contrario, dato un ordine di base del tipo SN INFL SV, la posizione occupata dal V_{fnt} nella frase principale è riconducibile a due processi distinti: a) al movimento del V in INFL per quanto concerne la frase principale dichiarativa con soggetto in posizione iniziale; b) al movimento del verbo in COMP (V° a I° a C) per quanto riguarda tutti gli altri tipi di frase principale (dichiarativa con soggetto postverbale, interrogativa WH, interrogativa SI/NO) -cfr. lo schema riportato al punto 16)-

E' forse superfluo sottolineare, a questo proposito, che il V_{fnt} occupa sempre, obbligatoriamente, la seconda posizione nella frase principale dichiarativa a prescindere dalla posizione occupata dal soggetto:

- 45) a. Der Professor hat diesen Roman schon gelesen.
b. *Gestern der Professor hat diesen Roman gelesen.
- 46) a. Diesen Roman hat der Professor schon gelesen.
b. *Gestern diesen Roman hat der Professor gelesen.

Per spiegare questo fatto, data un'analisi alla Travis, è necessario assumere che in una lingua quale il tedesco (e più in generale in tutte le lingue germaniche a V-2) l'aggiunzione ad INFL'' (al pari dell'aggiunzione a COMP'') generi una frase a-grammaticale¹⁷:

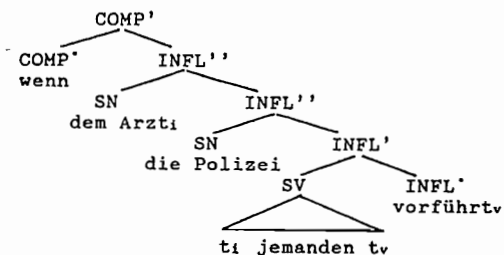
47)



Si noti che quest'assunzione è contraddetta, di fatto, da esempi quali i seguenti (cfr. HOBERG 1981:66):

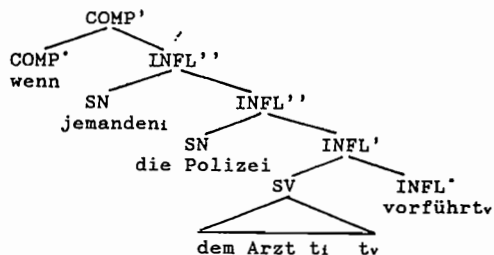
48) , wenn dem Arzt die Polizei jemanden vorführt
 DAT. NOM. ACC.

48)'



49) , wenn jemanden die Polizei dem Arzt vorführt
 ACC. NOM. DAT.

49)'



Il fatto che il SN dativo/accusativo possa invertire con il SN nominativo¹⁸, suppur limitatamente a determinati contesti pragmatici, sembra presupporre, infatti, la possibilità di aggiunzione ad INFL'' anche per quel che concerne la sintassi del tedesco¹⁹.

Sullo statuto dell'aggiunzione in rapporto all'analisi del fenomeno del V-2 torneremo dettagliatamente nel corso del cap. 5.

3.2 La realizzazione della morfologia verbale

Come si è già accennato precedentemente (vd. punto C., § 2.1), un problema considerevole che deriva dall'assunzione di un ordine di base di tipo SN INFL SV concerne la realizzazione della morfologia verbale nella frase subordinata.

Data l'analisi proposta da TRAVIS (1984), il movimento del verbo in INFL è bloccato nella frase subordinata. Il processo relativo alla realizzazione della morfologia verbale non può quindi essere ricondotto a tale movimento, come può, invece, essere il caso nella frase principale.

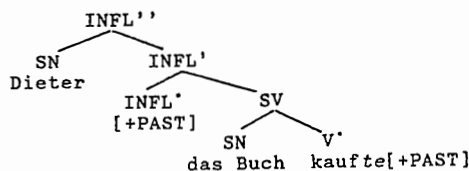
A questo proposito, basandosi essenzialmente su quanto proposto da FABB (1984) per la morfologia del SN, TRAVIS (1984:139) assume quanto segue:

"... inflectional affixes are randomly generated but must be checked by some means. ... a verb form may be generated with a [+past] affix but if it is not governed by an INFL bearing the [+past] feature, the structure will be rule out."

(Le evidenziazioni sono nostre)

A livello di struttura profonda è quindi possibile postulare la seguente struttura:

50)



in cui INFL è caratterizzato esclusivamente da un tratto di tempo.

Si noti che la struttura in 50) non comporta una violazione dell'E.C.P. solo se si verifica una delle seguenti condizioni²⁰:

- i) il verbo muove in INFL;
- ii) INFL è governato propriamente da un complementatore lessicale.

Una caratterizzazione in termini di tratti astratti non è infatti sufficiente, secondo l'analisi proposta da TRAVIS (1984:129-30;139-40), al fine di identificare una categoria del tipo X⁰.

Alla proposta di TRAVIS si possono muovere le seguenti critiche:

i) Ricondurre il movimento del verbo in INFL, in una struttura quale quella esemplificata in 50), all'E.C.P. può sembrare ingiustificato per due motivi:

- a) l'assunzione che i tratti astratti [+/-TEMPO (AGR)] non siano sufficienti al fine dell'identificazione di INFL⁰ rimane un'assunzione *ad hoc* a meno che non venga indipendentemente motivata;
- b) il movimento del verbo in INFL potrebbe essere comunque ricondotto (analogamente al movimento del V_{fin} in COMP secondo l'analisi di DEN BESTEN (1983) - cfr. cap. 1, p. 55, ss.) ad una regola di attrazione di tratti morfologici;

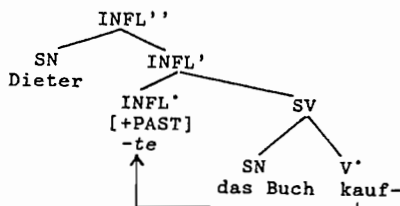
ii) la possibilità di generare gli affissi verbali *randomly* (in 1° direttamente sul verbo) concerne esclusivamente la frase principale.

Si noti che nella frase principale, data l'analisi di Travis, il verbo muove comunque in INFL a prescindere dalla posizione in cui è generata la morfologia verbale:

- se l'affisso è generato direttamente sul verbo (vd. 50)), il movimento del verbo in INFL è determinato dall'E.C.P.;

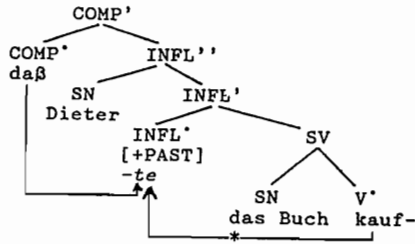
- se, al contrario, l'affisso è generato in INFL, il movimento è determinato dal processo di realizzazione morfologica²¹:

51)



Nella frase subordinata, al contrario, la possibilità che gli affissi verbali siano generati in INFL è esclusa a priori. La salita del verbo in INFL al fine della realizzazione morfologica è infatti inibita dal rapporto di governo proprio COMP-INFL:

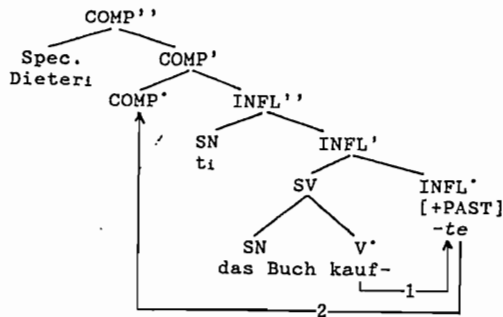
52)



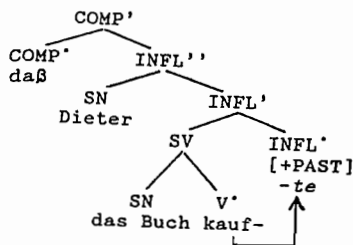
In altre parole, l'assunzione che gli affissi verbali siano generati *randomly* (sul V o in INFL) è incompatibile con l'assunzione che il complementatore governi propriamente INFL.

Data un'analisi dell'ordine di base del tedesco con INFL in posizione finale non si pone alcun problema al fine di caratterizzare il processo di realizzazione morfologica. Sia nella principale che nella subordinata, infatti, tale processo può essere definito in base alla salita del verbo in INFL:

53)a.



53)b.



Si noti che quest'analisi non esclude affatto la possibilità che gli affissi verbali siano generati direttamente sul verbo.

In questo caso:

- i) nella principale la salita del verbo in INFL andrebbe comunque giustificata come tappa intermedia nel movimento del verbo in posizione COMP²²;
- ii) nella subordinata la salita del verbo in INFL andrebbe considerata un movimento obbligatorio solo se si assume con Travis (1984) che una caratterizzazione in tratti non sia sufficiente al fine dell'identificazione di una testa.

Sul movimento del verbo in INFL in relazione alla realizzazione della morfologia verbale tornerò in seguito nel corso del cap. 4, § 2.2.

3.2 Conseguenze di carattere empirico

3.2.1 La posizione della marca infinitivale

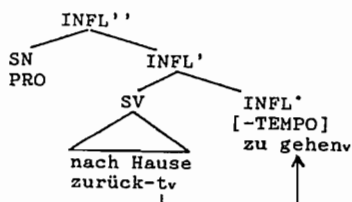
Un importante argomento a favore di un ordine di base con INFL in posizione finale concerne lo statuto della marca infinitivale *zu* (cfr. quanto già detto al § 3.5).

Dato un esempio quale il seguente:

54) Karl wünscht, bald nach Hause zurückzugehen.

GIUSTI (1987) propone di analizzare *zu* come generato a livello di base in INFL, analogamente al suo corrispettivo inglese *to*²³:

54)'



L'ordine relativo marca infinitivale - V si spiega assumendo che, per quel che concerne il tedesco, il verbo salga in INFL anche nelle frasi infinitive²⁴.

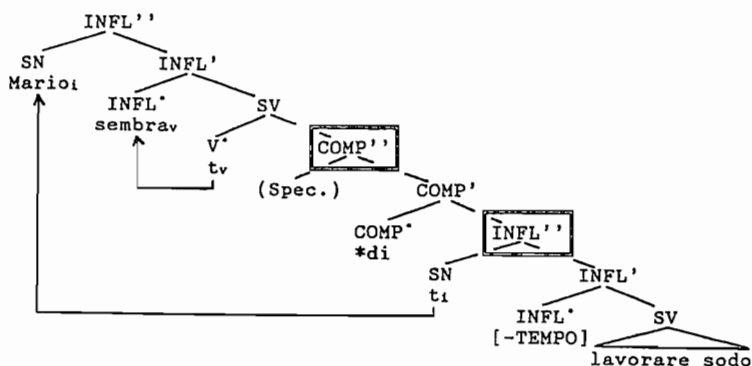
Il test che la Giusti utilizza, riprendendolo da KAYNE (1978), concerne la possibilità di co-occorrenza della marca infinitivale con i verbi cosiddetti *a raising*:

- 55) *Mario sembra *di* lavorare sodo.
- 56) Mario seems *to be* working hard.
- 57) Mario scheint schwer *zu* arbeiten.

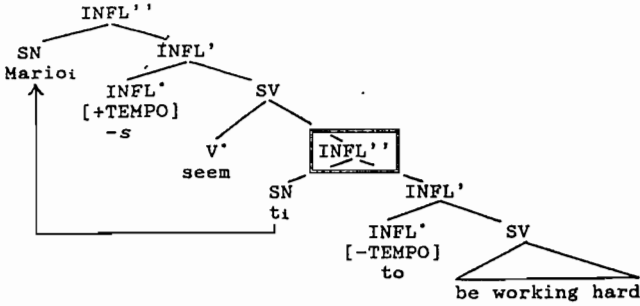
Dal momento che i verbi *a raising* selezionano una frase semplice (=INFL'') e non un F' (=COMP''), la differenza fra italiano da un lato e inglese e tedesco dall'altro, segue se si assume che la marca infinitivale abbia lo statuto di **complementatore** in italiano (così come in francese, cfr. KAYNE (1978)), ma non in inglese e tedesco dove rappresenta la lessicalizzazione di INFL [-Tempo].

Consideriamo le strutture relative agli esempi precedenti:

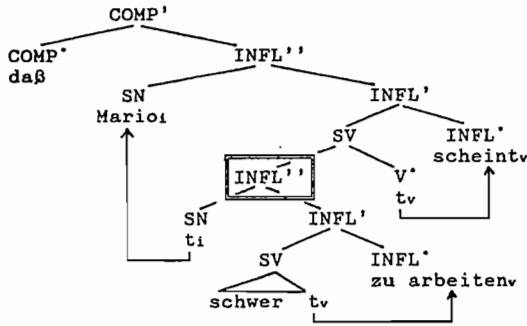
55)'



56)'



57)'



L'ipotesi che *di* (così come il *de* francese) sia un complementatore permette di ricondurre l'incompatibilità della marca infinitivale con i verbi a *raising*, in italiano, alla restrizione, di carattere più generale, concernente l'impossibilità di estrarre il soggetto attraverso un complementatore (lessicale) adiacente (cfr. KAYNE (1984:106)):

- 58) a. *Who_i would you prefer for t_i to leave first?
- b.. *Who_i do you think that t_i had married her?
- 59) *Qui_i croyais-tu que t_i l'avait épousée?
- 60) a. *They_i seem for t_i to speak English.
- b. *They_i seem that t_i speak English.

- 61) *Ils_i semblent **que** t_i parlent anglais.
 62) *(loro)_i sembrano **che** t_i parlino inglese
 63) *Sie_i scheinen **daß** t_i Englisch sprechen.

Più precisamente, assegnando al *di* lo statuto di complementatore è possibile ricondurre l'a-grammaticalità dell'es. 55) al principio(/i) della grammatica responsabile dell'a-grammaticalità degli es. 58)-63), ovvero all'ECP (cfr. KAY-NE 1984:nota 8, p.119)²⁵.

L'analisi proposta da GIUSTI (1987) relativamente allo statuto di *zu* in tedesco è particolarmente interessante in quanto l'ipotesi che la marca infinitivale sia generata in INFL sembra essere estendibile a tutte le lingue germaniche.

Si noti che l'applicazione del test relativo alla cooccorrenza della marca infinitivale con un verbo a *raising* da risultati analoghi non solo in olandese:

- 64) De student blijkt(/schijnt) vlijtig *te* arbeiden²⁶

ma anche in danese (svedese e norvegese):

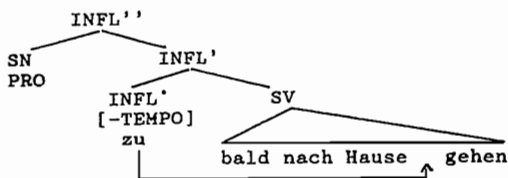
- 65) Mario torekommer mig **at** arbejde hårdt

Lo statuto della marca infinitivale sembra quindi soggetto alla seguente parametrizzazione:

- 66) marca infinitivale = in COMP nelle lingue romanze /
 in INFL nelle lingue germaniche

Quest'importante generalizzazione è persa, ovviamente, se si assume con TRAVIS (1984) che il tedesco sia caratterizzato da un ordine di base del tipo SN INFL SV. La possibilità di generare la marca infinitivale in INFL comporterebbe, infatti, l'assunzione di un'improbabile regola di "abbassamento" all'interno del SV:

67)



Si noti che l'unica alternativa ragionevole al fine di spiegare l'ordine degli elementi esibito dalla frase infinitiva, data un'analisi alla Travis, consisterebbe nell'assunzione che la marca infinitivale, analogamente agli affissi verbali, sia generata direttamente sul verbo.

Come ha osservato Giorgio Graffi, un interessante controargomento a quest'ultima ipotesi è costituito dall'esistenza di determinate costruzioni infinitivali (come quelle con i verbi di percezione) in cui manca *zu*:

- 68) Ich sehe meinen Vater im Garten arbeiten
 io -vedo -mio - padre-in-giardino-lavorare
 (vedo mio padre lavorare in giardino)

Si noti che la mancanza della marca infinitivale segue immediatamente dall'ipotesi che i verbi di percezione selezionino una frase ridotta (negli esempi considerati un semplice SV) - cfr. STOWELL (1982-'83) - solo se si assume che la marca infinitivale sia generata in INFL.

3.2.2 La sintassi degli elementi espletivi

E' un fatto noto che in tedesco si possono distinguere da un punto di vista sintattico, perlomeno, due tipi di *es* impersonale:

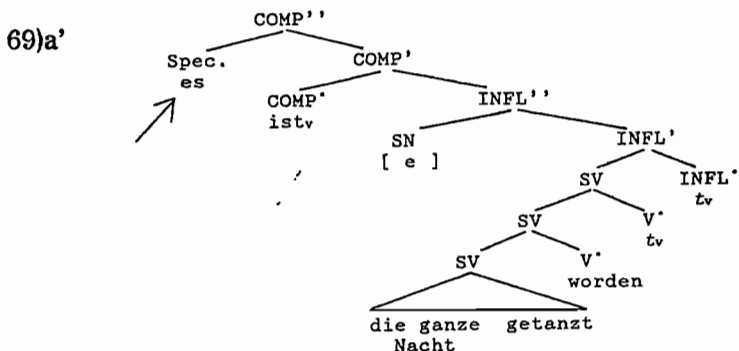
i) *'es'* con ricorrenza limitata alla posizione iniziale della frase principale dichiarativa (*es'espletivo*):

- 69) a. Es ist die ganze Nacht getanzt worden.
 b. *Die ganze Nacht ist es getanzt worden.
 c. *daß es die ganze Nacht getanzt worden ist.
 d. *Ist es die ganze Nacht getanzt worden?
 e. *Wo ist es die ganze Nacht getanzt worden?

ii) 'es' soggetto impersonale con ricorrenza obbligatoria:

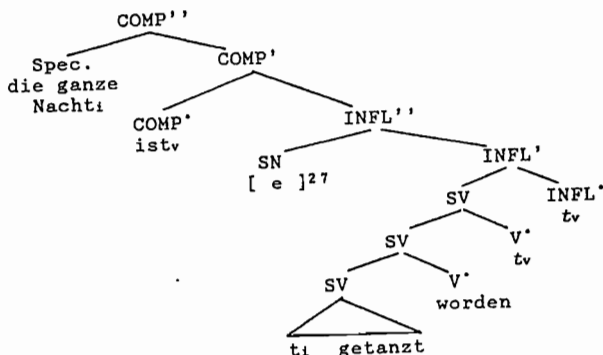
- 70) a. Es hat den ganzen Tag geregnet.
 b. Den ganzen Tag hat es geregnet.
 c. daß es den ganzen Tag geregnet hat.
 d. Hat es den ganzen Tag geregnet?
 e. Wann hat es den ganzen Tag geregnet?

Data un'analisi alla Den Besten per cui la frase principale è sempre caratterizzata dal movimento del V_{int} in posizione COMP, è possibile differenziare il comportamento sintattico dei due tipi di *es* in questione assumendo che:
 a) *es* in 69)a. è generato in posizione [Spec., COMP'']:



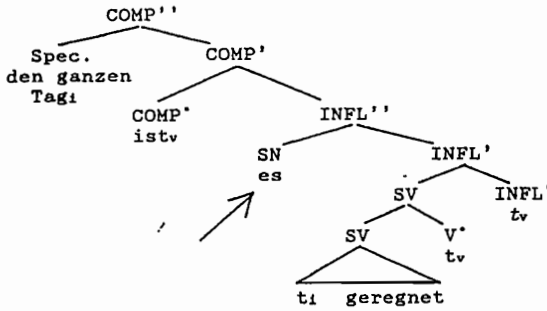
b) di conseguenza, *es* non compare in tutti i contesti in cui tale posizione è occupata da un altro elemento o, semplicemente, non è realizzata:

69)b'



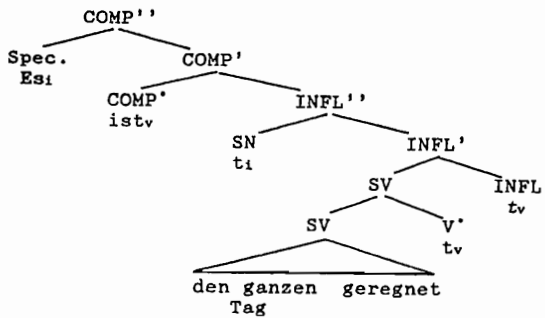
c) *es* in 70)a-e è generato in posizione [Spec., INFL'']. La posizione del pronome personale negli es. 70)b-e corrisponde quindi alla posizione di base del SN soggetto:

70)b'



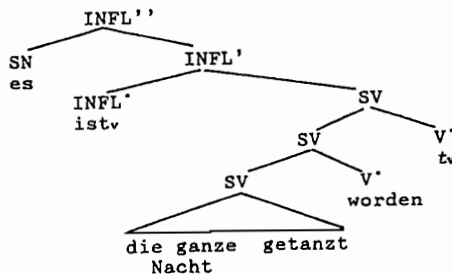
In 70)a. *es* si trova in posizione [Spec., COMP''] in seguito a topicalizzazione:

70)a'

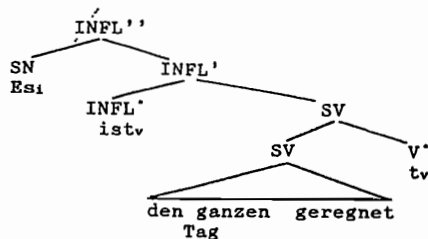


Si noti, che, data l'ipotesi di un ordine di base del tipo SN INFL SV, TRAVIS (1984:162,ss.) deve assumere che il pronome impersonale *es* si trovi in posizione [Spec., INFL''] sia in 69)a. che in 70)a:

69)a''



70)a''



Questo fatto determina un problema non indifferente al fine di spiegare l'agrammaticalità degli esempi 69)b-e. A questo proposito TRAVIS (1984:169) assume quanto segue:

"I propose that the adjacency of the VP and the subject NP, where a phonetically realized INFL no longer intervenes, sets up a special relationship that allows the subject NP to remain empty. In the following sections [TRAVIS (1984): § 4.2, pp.169,ss.] I discuss this relation claiming that it is one of proper government."

E' utile ricordare, a tale riguardo, che l'analisi di Travis si basa sulle seguenti assunzioni:

i) nelle frasi con il soggetto in posizione postverbale il V_{fnt} si trova in posizione COMP^0 :

71) $[\text{COMP}^0 \text{XP } \underbrace{V_{\text{fnt}} [\text{INFL}'' * \text{es } t]}_{\text{[SV...]}}]$ (cfr. es. 69)b.)

ii) nella frase subordinata INFL^0 è caratterizzato esclusivamente da tratti (gli affissi verbali sono generati direttamente sul verbo):

72) $[\text{da}\beta [\text{INFL}'' * \text{es} [\text{INFL}' [\text{INFL} + \text{PAST}] [\text{SV} \dots V_{\text{fnt}}]]]]$

La soluzione prospettata da Travis è criticabile, a mio parere, sia da un punto di vista teorico (i) che da un punto di vista empirico (ii):

i) l'interpretazione della relazione posizione soggetto ([SN, INFL'']-SV in termini di governo proprio è anomala da due punti di vista:

a) in letteratura si è generalmente assunto che l'elemento governatore corrisponda ad una categoria del tipo X^0 (ad es. V^0) e non X'' ;²⁸

b) una relazione di governo proprio non inibisce di per sè la presenza di materiale lessicale nella posizione governata.

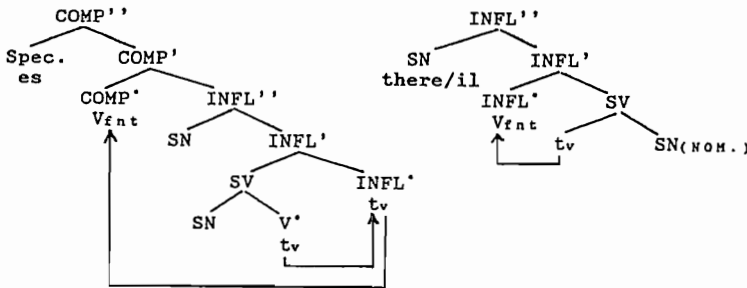
ii) non si può rendere conto della diversità fra tedesco, da un lato, e francese ed inglese dall'altro, relativamente alla co-occorrenza espletivo-SN soggetto nei seguenti esempi:

- 73) a. **There comes the whole family*
 b. **Il arrive toute la famille*
 c. *Es kommt die ganze Familie*
- 74) a. **There comes the postman* (the man from the Post)
 b. **Il arrive l'homme de la poste*
 c. *Es kommt der Mann von der Post*
- 75) a. *(*imagine*): *there is writing a girl a letter to the chancellor*
 b. *(*imagine*): *il écrit une jeune fille une lettre au chancellier*
 c. (*Stellt dir vor*): *es schreibt ein Mädchen einen Brief an den Kanzler*

Il fatto che l'elemento espletivo, in tedesco, possa ricorrere con un soggetto di tipo definito o con il soggetto di un verbo transitivo, segue immediatamente se si assume, contrariamente a TRAVIS (1984), che *es* negli esempi sopra considerati, non sia generato analogamente all'espletivo inglese e francese, in posizione [Spec., INFL''], bensì in posizione [Spec., COMP'']:

76) a. TEDESCO

b. INGLESE; FRANCESE



A questo proposito è importante osservare quanto segue:

i) I motivi che determinano l'inserzione dell'elemento espletivo sono riconducibili:

- al parametro del soggetto nullo in inglese e francese;
- al V-2 in tedesco.²⁹

ii) La restrizione di definitezza (*Definiteness Effect*)³⁰ è determinata dal fatto che il SN soggetto, in inglese e francese, si trova necessariamente in una posizione interna al SV; la posizione [Spec., INFL'] è occupata, infatti, dall'elemento espletivo. In tedesco, al contrario, l'inserzione di *es* in COMP è compatibile sia con l'assunzione che il SN soggetto occupi la posizione [Spec., INFL'], sia con l'assunzione che il SN soggetto occupi una posizione interna al SV.

3.2.3 Il *clitic doubling* in fiammingo occidentale

La discussione relativa alla posizione di INFL in tedesco acquista un rilievo particolare se estesa a lingue tipologicamente affini quali il nederlandese e il frisone occidentale. E' chiaro, infatti, che questo gruppo di lingue è caratterizzato da un ordine di base comune (cfr., fra gli altri, i lavori raccolti nell'antologia di ABRAHAM (1983)).

E' in questa prospettiva che l'analisi del fenomeno del *clitic doubling* in fiammingo occ. (una varietà substandard del nederlandese), può essere considerato un argomento particolarmente interessante al fine di un confronto fra l'analisi proposta in TRAVIS (1984) e quella proposta in DEN BESTEN (1986) relativamente alla posizione di INFL.

Consideriamo i seguenti esempi:³¹

FRASE SUBORDINATA

- 77) a. da Marie da boek gekocht eet
che M. il libro comprato ha
b. da-se [e] da boek gekocht eet (-se = clitico soggetto)
c. da-se zie da boek gekocht eet (zie = pronome soggetto)

FRASE PRINCIPALE: dichiarativa

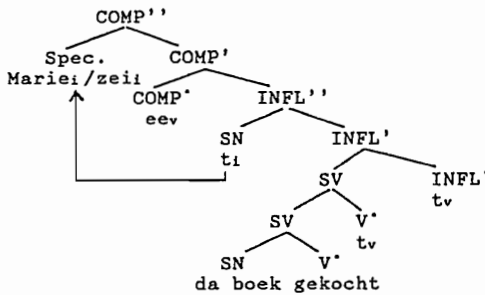
- 78) a. gisteren ee Marie da boek gekocht
ieri ha M.
b. gisteren ee-se [e] da boek gekocht
c. gisteren ee-se zie da boek gekocht
- 79) a. Marie ee da boek gekocht

- b. zie ee da boek gekocht
- c. z-ee da boek gekocht
- d. z-ee zie da boek gekocht

Se da un lato l'assunzione di un processo di cliticizzazione a COMP (cfr. nota 12) è sufficiente, sia in un'analisi alla Travis che in un'analisi alla Den Besten, per spiegare la possibilità di cooccorrenza clitico-pronome di ripresa nella frase subordinata (77.c) così come nella frase principale dichiarativa con soggetto postverbale (78.c), dall'altro la cooccorrenza clitico-pronome nella frase principale dichiarativa con soggetto in posizione iniziale (79.d) si rivela particolarmente problematica.

Data l'ipotesi che la frase principale dichiarativa sia sempre caratterizzata da un duplice movimento (XP in [Spec., COMP']; V a INFL a COMP), la rappresentazione degli esempi in 79), a livello di struttura-S, corrisponde alla seguente:

80)a

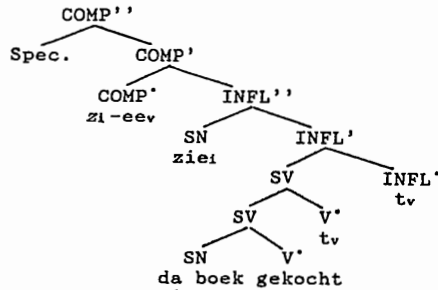


Questa analisi ci permette di rendere conto della cooccorrenza clitico-pronome sogg. in 79)d assumendo che a livello di F.F. si verificano i seguenti processi:

- a) la cliticizzazione del pronome soggetto a COMP;
- b) la lessicalizzazione della traccia in posizione [Spec., INFL''] attraverso l'inserzione di un pronome di ripresa³² (*zie*).

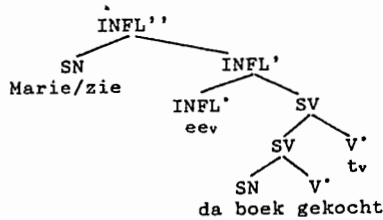
A livello di F.F., la struttura relativa all'es. 79)d. corrisponderebbe, quindi, alla seguente:

80)b



Assumendo, al contrario, che il fiammingo occ. sia caratterizzato da un ordine di base di tipo SN INFL SV, analogamente a quanto proposto da TRAVIS (1984) per il tedesco, la rappresentazione degli esempi in 79), a livello di struttura-S, corrisponderebbe alla seguente:

81)



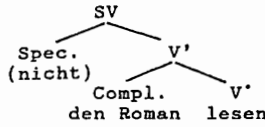
Di conseguenza, per spiegare la cooccorrenza clitico-pronome in 79)d. si dovrebbe assumere, ingiustificatamente³³, che il pronome soggetto (*zie*) occupi una posizione interna (aggiunta) al SV.

4. Conclusioni

Nel corso di questo capitolo si è affrontato il problema relativo alla fissazione del parametro d'ordine testa-complemento rispetto alle proiezione SV ed INFL'' nella lingua tedesca.

Come si è visto, se da un lato esiste un accordo pressochè unanime, nell'ambito degli studi di grammatica generativa, relativamente all'assunzione di un ordine di tipo OV (complemento-testa) all'interno del SV (cfr. § 1.2):

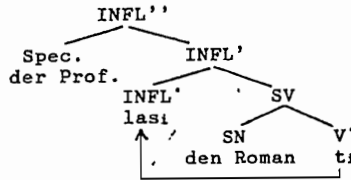
82)



dall'altro, per quel che riguarda la fissazione del parametro d'ordine interno alla proiezione INFL'' sono state elaborate e discusse entrambe le alternative previste dallo schema della teoria X-BARRA:

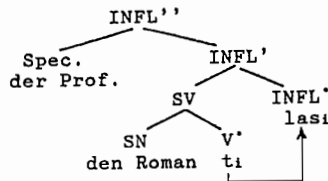
i) in TRAVIS (1984) -cfr. § 2.1- si propone un'analisi di INFL'' come proiezione a testa "mediale" (la posizione soggetto (=lo specificatore) è alla sinistra di INFL, il SV (il complemento) è alla sua destra):

83)



ii) in Den BESTEN (1986) -cfr. § 2.2- si assume, al contrario, che il tedesco sia caratterizzato da un ordine di tipo SN SV INFL, ovvero che il parametro d'ordine testa-complemento sia fissato uniformemente nelle categorie SV ed INFL'' da destra a sinistra:

84)



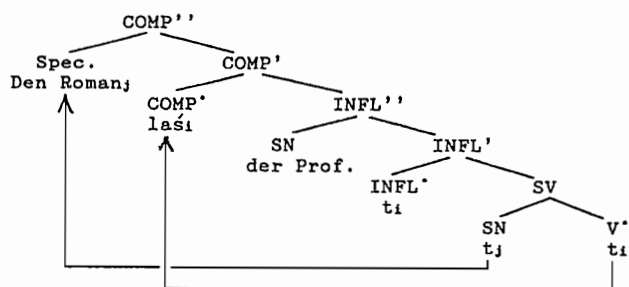
Questi due diversi approcci in merito alla posizione di base della categoria INFL in tedesco comportano delle conseguenze notevoli relativamente all'analisi del fenomeno del V-2.

TRAVIS (1984) assume, infatti, che la restrizione concernente la seconda posizione del V_{fnt} nella frase principale dichiarativa sia da ricondurre a due diversi processi di anteposizione del verbo:

a) il movimento del verbo in INFL nella frase con soggetto in posizione iniziale (cfr. 83);

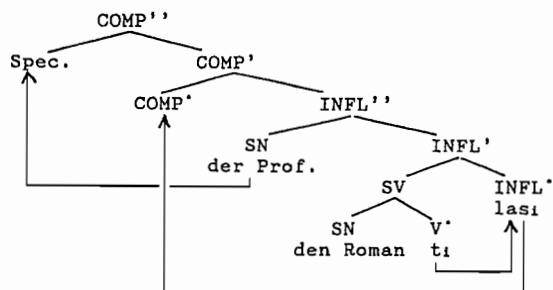
b) il movimento di INFL in COMP nelle frasi con soggetto postverbale:

85)



Data un'analisi alla Den Besten, al contrario, il V-2 va sempre ricondotto all'anteposizione del V_{fnt} (INFL) in COMP a prescindere dalla posizione occupata dal SN soggetto:

86)



Come si è cercato di porre in rilievo nei paragrafi precedenti, un'analisi della struttura frasale del tedesco e, in genere, delle lingue germaniche occ. continentali, che preveda un ordine di base di tipo SN SV INFL è superiore sia da un punto di vista teorico, che da un punto di vista empirico rispetto ad un'analisi che preveda un ordine di tipo SN INFL SV.

Un'analisi alla Den Besten, infatti, comporta non solo una caratterizzazione uniforme del fenomeno del V-2, ma presenta, inoltre, i seguenti vantaggi:

- a) Non è necessario differenziare la frase subordinata dalla frase principale rispetto al processo pertinente alla realizzazione della morfologia verbale;
- b) E' possibile assumere che la marca infinitale *zu* rappresenti la lessicalizzazione di INFL[-TEMPO] (cfr. GIUSTI (1987)), analogamente a *to* in inglese (cfr. KAYNE (1984)) e a *te* in nederlandese (cfr. REULAND (1983));
- c) Si può rendere conto agevolmente del diverso comportamento sintattico di *es* espletivo, la cui ricorrenza è limitata alla posizione di inizio frase, rispetto ad *es* soggetto impersonale con ricorrenza obbligatoria (cfr. fra tutti, SAFIR (1985), BENNIS (1986), TOMASELLI (1986) GRANGESTOTT (1987));
- d) E' possibile rendere conto del fenomeno del *clitic doubling* in fiammingo occidentale.

La superiorità di un'analisi dell'ordine di base del tedesco con INFL in posizione finale ha trovato inoltre, recentemente, un'interessante conferma in una diversa, suppur parallela, area di ricerca: l'acquisizione del tedesco come lingua seconda. A questo proposito mi limito a rimandare alla discussione portata avanti nei lavori di CLAHSEN-MUYSKEN (1986), DuPLESSIS-SOLIN-TRAVIS-WHITE (1987) e SCHWARTZ-TOMASELLI (1988).

NOTE AL CAPITOLO 3

1) E' interessante ricordare che lo stesso Greenberg considerava il tedesco una lingua di tipo SVO (cfr. GREENBERG, trad. it. (1976:appendice II, punto 10).

2) Un'unica eccezione in questo senso è rappresentata dal lavoro di ROSS (1970). Sulla base della propria analisi del fenomeno del *Gapping*, Ross argomenta, infatti, a favore di un ordine di base di tipo SVO. Per una critica alla proposta di Ross si rimanda direttamente a MALING (1972).

3) Thiersch (1978) riprende questo argomento da KOSTER (1975).

4) Si noti che nei vocabolari verbo e prefisso ricorrono come un'unica voce: *aufstehen, mitkommen, zurückgehen*, ecc.

5) Il problema relativo al tipo linguistico di appartenenza era già stato posto in relazione con la posizione di AUX nel lavoro di STEELE et al. (1981) - cfr. cap. 1, § 3.2.

6) E' questa, tra l'altro, la posizione comunemente assunta negli studi di sintassi generativa del tedesco svolti in Italia (cfr. CARDINALETTI (1984), TOMASELLI (1985), GIUSTI (1985), BOSCHETTI (1986), MARCHINI (1986).

7) A tale riguardo TRAVIS (1984) riprende le argomentazioni di DEN BESTEN (1983) -vd. cap. 1, § 4.3.2-.

8) Il fatto che INFL nella secondaria non solo "possa", ma in realtà debba rimanere vuoto, è spiegato da TRAVIS (1984) in base al *Last Resort Principle*. Travis assume, infatti, che il V muova in INFL solo se richiesto.

9) I fatti qui considerati sembrano mettere in dubbio l'esistenza di un *es tonico*. In effetti, se questo sembra essere il caso, da un lato, per *es* pronome oggetto, dall'altro *es* pronome soggetto può comparire in forma accentata sia in posizione di inizio frase ([Spec., COMP']), sia in posizione postverbale ([Spec., INFL']) qualora sia caratterizzato dal tratto [+animato].

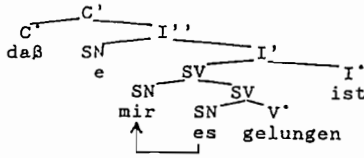
10) Cfr. DUDEN (1966: § 7085, pp. 640-1) e a HEIDOLPH-FLÄMIG-MOTSCH (1981: § 32, p. 733, ss.).

11) Un'unica eccezione in questo senso sembra essere costituita dall'accettabilità di un esempio quale il seguente:

a. , daß mir's gelungen ist
DAT-NOM

in cui il pronome con caso nominativo ('s) è cliticizzato al pronome con caso dativo (*mir*). Si noti, comunque, che l'esempio in questione va considerato una struttura ergativa nel senso di BURZIO (1981), il che sta a significare che il SN con caso nominativo è generato in una posizione interna al SV:

b.



Data la precedente struttura è ragionevole assumere che il pronome *es* si cliticizzi al SN dativo adiacente a partire dalla posizione oggetto.

A conferma di questa analisi, si noti che la cliticizzazione di *es* (con caso Nom.) ad un pronome dativo è decisamente a-grammaticale qualora *es* sia il soggetto di un verbo transitivo:

c. *, daß mir's einen Kuß gegeben hat.

12) Un processo di cliticizzazione del pronome soggetto a COMP è stato indipendentemente assunto per il fiammingo occidentale da HAEGEMANN (in corso di stampa) in relazione al fenomeno del *clitic doubling* illustrato nell'esempio seguente:

a) da-se zie da boek gekocht eet
 Sub-cl. pron. SN_(ACC) V V_{int}
 che-cl. lei il libro comprato ha

Basandosi su un precedente lavoro svolto in collaborazione con Bennis (cfr. BENNIS-HAEGEMANN (1984)), la Haegeman assume che:

- i) il pronome soggetto (*zie*) occupi la propria posizione di base [SN, INFL''];
- ii) il clitico (*se*) sia generato in COMP a livello di base.

E' importante precisare che un'analisi del processo di cliticizzazione del pronome soggetto in termini di **movimento** (analogamento a quanto è stato qui proposto per il tedesco) non esclude, necessariamente, il fenomeno del *doubling*. La cooccorrenza clitico-pronome potrebbe infatti essere spiegata assumendo che il *zie* abbia lo statuto di un *resumptive pronoun* inserito a livello di F.F. (a questo proposito vd. oltre, § 3.2.3).

13) La necessità di assumere un processo di cliticizzazione a livello di F.F. è determinata da due fattori:

- a) il diverso ordine del clitico rispetto al complementatore (cliticizzazione a destra versus cliticizzazione a sinistra);
- b) la regola di anteposizione del pronome soggetto in posizione [Spec., COMP''] a livello di struttura-S costituisce una necessaria premessa alla cliticizzazione a livello di F.F., pena la violazione del V-2.

14) L'ipotesi che l'intera sequenza di elementi pronominali occupi, in tedesco, una medesima posizione sintattica sembra essere contraddetta dal fatto che tale sequenza non può occupare, come tale, una diversa posizione strutturale:

a. *Er es ihm hat schon gestern gegeben

Si noti che in una lingua quale l'italiano, una sequenza di pronomi clitici può effettivamente comparire, contrariamente a quanto accade in tedesco, in diversi contesti sintattici:

- b. *Glielo* ho dato ieri. cl.-cl.+V_{int}
- c. *Daglielo* adesso! V_{int}+cl.-cl.
- d. *darglielo* ora mi sembra prematuro. V+cl.-cl.

Fino a che punto tale diversità sia riconducibile alla diversa fissazione del parametro d'ordine testa-complemento rispetto alle proiezioni INFL" ed SV nelle due lingue in questione, costituisce un'interessante prospettiva di ricerca.

15) Cfr. LENERZ (1985:121) in cui la posizione di Wackernagel è considerata come una posizione di inizio frase:

W-Position = *def.left peripheral in S*

Per maggiori dettagli rimando a quanto già detto al cap. 2, § 3.3.

16) E' questa l'analisi proposta da KEMENADE (1987) relativamente alla sintassi dell'antico inglese. A questo proposito rimando, ancora una volta al cap. 2, § 3.3.

17) E' questa, di fatto, la posizione assunta da TRAVIS (1986) e ripresa, fra gli altri, in DUPLESIS-SOLIN-TRAVIS-WHITE (1987).

18) Si noti che il verbo delle frasi qui considerate è un verbo **transitivo**. Sulla diversa rilevanza dell'inversione NOMINATIVO-DATIVO in frasi con verbi ergativi cfr. DEN BESTEN (1985).

19) Per quel che concerne l'assunzione di un processo di aggiunzione ad INFL" in tedesco cfr. DEN BESTEN-WEBELHUT (1987), SCHWARTZ-TOMASELLI (in corso di stampa).

20) Cfr. TRAVIS (1984:129-30): "*If a head of a category is empty, then it falls under the E.C.P. and must be properly governed (or identified in terms of Chapter 4).*".

21) Tale processo può realizzarsi, secondo TRAVIS (1984), a due diversi livelli della grammatica:
i) a livello di struttura-S
ii) a livello di F.F.

Il processo di realizzazione morfologica a livello di F.F. è soggetto ad un requisito di **adiacenza**. Riferendosi alla grammatica dell'inglese TRAVIS (1984:140), infatti, afferma quanto segue: "*Let us say that the attachment of inflection to a verb happens at P.F. and must be a local rule. That is, inflection can only attach to an adjacent verb. This may be part of a more general phenomenon which is that, if a node must be realized morphologically on another constituent, the node and the constituent must be adjacent at PF, and therefore, at S-structure.*".

A questo proposito vorrei fare due osservazioni:

a) il fatto che determinati processi fonologici siano soggetti ad un requisito di adiacenza è confermato da quanto è stato indipendentemente osservato a proposito del processo di cliticizzazione del pronome soggetto (cfr. § 2.2.1).

b) assumendo un ordine di base del tipo SN INFL SV, il processo di realizzazione morfologica, in tedesco, avviene necessariamente a livello di struttura-S. Le posizioni INFL e V sono infatti separate dai complementi del verbo (cfr. 41)).

22) L'idea che il movimento testa a testa sia da considerarsi come un movimento ciclico è formalizzata in TRAVIS (1984) attraverso la formulazione del *Head Movement Constraint* ed è ripresa, fra gli altri, in CHOMSKY (1986, b.).

23) Per alcuni argomenti a favore di un'analisi del *to* quale realizzazione del nodo INFL cfr. KAYNE (1978) e REULAND (1983:117-123)).

24) Un'ipotesi analoga è stata proposta da BELLETTI (1988, b.) relativamente all'italiano. A questo proposito vd. oltre cap. 4, § 2.2.

25) Data l'analisi proposta in CHOMSKY (1986, b.), l'agrammaticalità dell'esempio italiano può essere altresì ricondotta ad una violazione della condizione di *soggiacenza*. Si noti, infatti, che il sollevamento del SN (*Mario*) dalla posizione soggetto dell'infinitiva alla posizione soggetto della frase principale comporta l'attraversamento di due "barriere" (INFL" e COMP"). In tedesco ed in inglese, al contrario, il sollevamento del soggetto non determina alcuna violazione della condizione di *soggiacenza* in quanto comporta l'attraversamento di un'unica barriera (INFL").

26) Un ulteriore argomento a favore di *te* come testa della frase (INFL"), proposto in REULAND (1983), si basa sul fatto che la frase infinitiva, in nederlandese, deve essere obbligatoriamente estraposta:

- a) *dat [F Annamaria [_@PRO de mollen te vangen] belooft]
- b) dat [F Annamaria belooft [_@PRO de mollen te vangen]]

Reuland pone l'a-grammaticalità dell'es. a) in relazione al fatto che, in nederlandese, può verificarsi il fenomeno del *preposition stranding* solo qualora la preposizione si trovi, analogamente al verbo (V), alla destra della traccia di SN/WH (per maggiori dettagli vd. Van RIEMSDIJK (1978)):

- c) *Welk boek_i heb je \$10 voor t_i betaald?
- d) Waar_i heb je \$10 t_i voor betaald?

Così come la preposizione *voor* governa propriamente la traccia di *WH* alla sua sinistra (d.), la marca infinitivale *te* nell'es. a) si trova in una posizione tale da governare PRO determinando l'agrammaticalità della frase.

Più precisamente, REULAND (1983:127) commenta la struttura relativa all'es. a):

- a)' dat [F SN [_{sv} [_@ PRO [_{sv} SN V] te] V] INFL]

come segue:

"The conspiracy [te-estraposizione obbligatoria] follows if *te* has the same status as *to* in English, viz. that it is a preposition and realizes INFL, i.e. it is the head position of @. Recall that in Dutch a preposition governed by a verb receives a superscript, and then governs like a verb [Reuland si riferisce ai casi di *preposition stranding*, vd. es. d)]. But if *te* governs like a verb, i.e. it governs not only positions it is strictly categorized for, but simply any position it minimally c-commands, PRO will be governed. Viz. PRO will be governed by *te* if and only if *te* is in a position where it receives a superscript from a verb. But if PRO is governed, the result is a violation of the binding theory, which requires that PRO be ungoverned. ... Extraposition of @ has the effect of moving to a position on the right of the matrix verb *belooft*. this position is the one in which stranding is excluded. This we accounted for by saying that a preposition does not receive a superscript in that position; i.e. it is in a position not governed by the matrix verb [belooft].

Hence, if @ moves into that position, te will not be governed by the matrix verb either; thus it does not receive a superscript, and hence is not a structural governor. Therefore, PRO remains ungoverned as required."

27) Il problema relativo alla categoria vuota in posizione soggetto è stato affrontato in vari lavori; fra gli altri, rimando qui a SAFIR (1985), TOMASELLI (1986) e GRANGE STOTT (1987).

28) Come ha osservato Luigi Rizzi, la relazione di predicazione non può essere considerata, tra l'altro, nemmeno una relazione di governo *da antecedente* in quanto il SV, anche se coincidente con il soggetto, non è categorialmente omologo.

29) Si noti che solo in tedesco, ma non in inglese (e francese) la ricorrenza dell'elemento espletivo è limitata alla posizione iniziale della frase principale dichiarativa:

a) A few years ago **there** lived in this house a lonely old man.

b)*Vor einigen Jahren wohnte es in diesem Hause ein einsamer alter Mann.

30) Cfr., fra tutti, SAFIR (1983) e BELLETTI (1988, a.).

31) Questi dati sono stati segnalati da L. Haegeman.

32) Il fatto che una traccia in posizione argomentale possa essere lessicalizzata per mezzo di un pronome è proposto anche in BURZIO (1986:109-110) al fine di spiegare esempi quali i seguenti:

a) Giovanni intervien *lui*.

b) Sperava di intervenire *lui* a risolvere il problema.

33) La struttura in questione non è una struttura ergativa nel senso di BURZIO (1986).

CAPITOLO 4: Il movimento del verbo

0. Introduzione

IL V-2 è un fenomeno concernente la frase principale. L'asimmetria principale-subordinata è particolarmente evidente nelle lingue germaniche occidentali continentali (tedesco, nederlandese, frisone):

- 1) a. Er **hat** das Buch gelesen
b. daß er das Buch gelesen **hat**
- 2) a. Hij **heeft** het boek gelezen
b. dat hij het boek gelezen **heeft**
- 3) a. Er **hat** it boek lêze kent
b. dat er it boek lêze kent **hat**.

ma è, comunque, chiaramente individuabile anche nel gruppo delle lingue scandinave sulla base della posizione occupata da determinati avverbi frasali così come dalla negazione (cfr. quanto già posto in evidenza al cap. 2, § 1.2, 1.3). Si considerino a scopo esemplificativo i seguenti dati del danese:

- 4) a. Peter **har** *aldrig* drukket kaffe om morgenen
b. at Peter *aldrig* **har** drukket kaffe om morgenen

L'asimmetria frase principale-frase subordinata, ovvero l'incompatibilità di una regola di anteposizione del V_{fnt} con la presenza di un complementatore lessicale, trova una spiegazione immediata data un'analisi del V-2 come movimento del V_{fnt} in COMP₀ (cfr. cap. 1, § 4.3.2 e cap. 3): in una lingua caratterizzata dal fenomeno del V-2 il V_{fnt} viene ad occupare, nella frase principale, la medesima posizione strutturale in cui è generato a livello di base il complementatore lessicale (= la congiunzione di subordinazione).

Lo scopo di questo capitolo consiste nell'illustrare due fenomeni che "oscurano", per lo meno in apparenza, l'asimmetria principale-subordinata e si presentano, quindi, come potenziali controargomenti ad un'analisi del V-2 come movimento del V_{fnt} in posizione COMP: il *Verb Projection Raising* e la cosiddetta topicalizzazione interna o incassata (*embedded topicalization*).

- la struttura a parentesi verbale (cfr. in particolare gli es. 5) e 6) c.);
- l'inversione soggetto-verbo (cfr. es. 7)-9)).

Dopo aver presentato e discusso l'analisi del *Verb Projection Raising* proposta in DEN BESTEN-EDMONDSON (1983) e l'analisi della topicalizzazione interna così come è proposta, fra gli altri, in TRAVIS (1984) e Den BESTEN (1986), si arriverà ad una ulteriore specificazione sia del movimento del V_{fnt} in COMP^0 sia del movimento del V^0 in INFL^0 .

1. Il Verb (Projection) Raising

Se consideriamo l'ordine degli elementi attestato negli esempi in fiammingo occidentale e in zurighese riportati nell'introduzione:

- 10) a. das mer em Hans es, velo **händ** wele schänke
 S DAT. ACC. V_{fnt} V V
 che-noi-(a)Hans-una bici-abbiamo-volere-regalare
 (che abbiamo voluto regalare una bicicletta a Hans)
- b. das mer em Hans **händ** es velo wele schänke
- c. das mer **händ** em Hans es velo wele schänke
- 11) a. da Jan Valère een boek vu zen wuf **zag** kuopen
 che-J.- V. - un libro-a sua moglie-vide-comprare
 (che J. vide V. comprare un libro a sua moglie)
- b. da Jan Valère een boek **zag** vu zen wuf kuopen
- c. da Jan Valère **zag** een boek vu zen wuf kuopen

sono due i fatti che meritano una particolare considerazione:

- a) l'ordine relativo degli elementi verbali;
- b) l'ordine dell'oggetto rispetto al V_{fnt} .

Il fatto che la frase subordinata, nei dialetti considerati, possa essere caratterizzata da una sorta di "struttura a parentesi verbale" (cfr. in particolare gli es. 10.c e 11.c) rappresenta, se considerato in isolamento (ovvero astraendo dagli altri ordini possibili), un potenziale controargomento:

- i) all'ipotesi che le lingue germaniche occidentali continentali (tedesco, nederlandese, frisone e relative varietà substandard) siano caratterizzate

uniformemente da un ordine di base di tipo SN SV INFL (è questa un'ipotesi comune a tutti i lavori raccolti in ABRAHAM (1983)), oppure, alternativamente,

ii) all'analisi del V-2 come movimento del verbo in COMP⁰.

Su questa importante questione torneremo in seguito dopo aver analizzato in dettaglio il problema dell'ordine relativo degli elementi verbali, ovvero il fenomeno del *Verb Raising*.

1.1 Il *Verb Raising*: i dati del tedesco e del nederlandese

Come mostrano gli es. 1)-3), qui ripetuti per comodità, la frase subordinata in tedesco, così come in nederlandese e frisone, è caratterizzata da un ordine di tipo SOV:

12) daß er das Buch gelesen hat

13) dat hij het boek gelezen heeft

14) dat er it boek lêze kent hat.

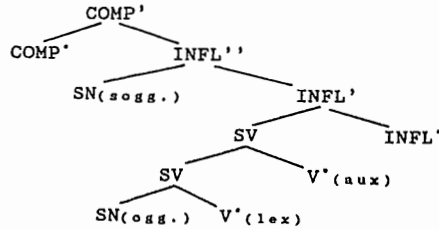
Si noti che l'ordine relativo del verbo ausiliare rispetto al verbo "pieno" (o lessicale) è esattamente quello predicibile in base alla correlazione individuata da GREENBERG (1963) fra l'ordine verbo-oggetto e l'ordine ausiliare-verbo (cfr. quanto detto al cap. 1, § 3.3):

15) lingue di tipo	lingue di tipo
VO	OV
n. 11	n. 8
ordine Aux-V	ordine V-Aux
10	8
ordine V-Aux	ordine Aux-V
1	0

(cfr. GREENBERG, trad. it. (1976:127, TAB. 4))

Come si è già sottolineato nel corso del cap. 1, data un'analisi dei verbi ausiliari come teste del SV, la correlazione fra l'ordine verbo "pieno" (o lessicale)-verbo ausiliare e l'ordine oggetto-verbo, segue dalla fissazione uniforme del parametro d'ordine testa-complemento relativamente alla categoria SV:

16)



In base a questa analisi il verbo ausiliare (o modale) è considerato una testa che seleziona come proprio complemento un SV; l'ordine del SV rispetto all'ausiliare corrisponde all'ordine del complemento (SN_(ogg.)) rispetto al verbo "pieno".

Come è stato evidenziato in Den BESTEN-EDMONDSON (1983), data una sequenza verbale più complessa rispetto a quella costituita dal verbo "pieno" + il verbo ausiliare, solo due fra le lingue germaniche occidentali, il frisone occidentale ed il basso tedesco, mostrano un ordine relativo degli elementi verbali perfettamente coerente con il tipo OV. Consideriamo i seguenti esempi:

i) frisone occidentale

- 17) a. dat er it boek lêze kent hat
 Sub. S O V_{inf} V_{pp} V_{fmt}
 che-egli-il libro-leggere-saputo-ha

(cfr. Den BESTEN-EDMONDSON (1983:157-8))

- b. dat er de bal net goaien hoecht hat
 Sub. S O Neg V_{inf} V_{pp} V_{fmt}
 che-egli-la palla-non-tirare-dovuto-ha

ii) basso tedesco

- 18) a. dat he dat book lesen kunnt hett
 Sub. S O V_{inf} V_{pp} V_{fmt}
 b. *dat he dat book hett lesen künn'n
 Sub. S O V_{fmt} V_{inf} V_{inf}

L'ordine relativo degli elementi verbali, per quel che concerne il tipo di costruzione preso in esame per il frisone ed il basso tedesco, si realizza diversamente in tedesco e nederlandese. La sequenza verbo pieno-modale-ausiliare determina infatti la realizzazione della cosiddetta **costruzione del doppio infinito**:

i) tedesco

- 19) a. daß er das Buch **hat** lesen *können*
 Sub. S O V_{fmt} V_{inf} V_{inf}
 b. daß er den Ball nicht **hat** (zu) werfen *brauchen*
 Sub. S O Neg. V_{fmt} V_{inf} V_{inf}

ii) nederlandese

- 20) a. dat hij het boek **heeft** *kunnen* lezen
 Sub. S O V_{fmt} V_{inf} V_{inf}
 b. dat hij de bal niet **heeft** *hoeven* gooien
 Sub. S O Neg. V_{fmt} V_{inf} V_{inf}

(cfr. Den BESTEN-EDMONDSON (1983:158-9))

Tedesco e nederlandese differiscono da frisone e basso tedesco, rispetto a questa particolare costruzione sintattica, in quanto:

- i) il verbo retto dall'ausiliare non è al participio passato ma all'infinito;
- ii) l'ausiliare non occupa la posizione finale ma precede le forme verbali non caratterizzate dai tratti di finitezza.²

Si noti, inoltre, che tedesco e nederlandese si differenziano per quanto concerne l'ordine relativo del verbo "pieno" rispetto al verbo modale (*lesen können* versus *kunnen lezen*).

Partendo dall'ipotesi che tutte le lingue germaniche occ. continentali siano caratterizzate da un ordine di tipo OV³, Den BESTEN-EDMONDSON (1983) postulano, per spiegare l'inaspettato ordine degli elementi verbali nella costruzione a doppio infinito, due regole, l'una concernente l'**infinitivizzazione** del participio passato, l'altra l'**inversione dell'ausiliare**.

La regola di **infinitivizzazione** proposta per il nederlandese è la seguente:

$$21) \text{ D.S.: } X - V_{+INF} - V_{+PART} - \left. \begin{array}{c} \text{(Heb-)} \\ \text{zij-} \end{array} \right\} - Y \Rightarrow$$

1	2	3	4	5
C.S.: 1	2	3+INF	4	5

La stessa regola vale anche per il tedesco con delle modificazioni minime concernenti la descrizione strutturale:

a) il processo di infinitivizzazione del verbo in posizione 3 è limitata, in tedesco:

- alla classe dei verbi modali;
- ai verbi *brauchen* (necessitare, aver bisogno di) e *lassen* (lasciare, permettere);
- ai verbi di percezione (*sehen, hören* - vedere, sentire);

b) la presenza dell'infinito in posizione 2 favorisce in tedesco standard il processo di infinitivizzazione ma non è rigidamente obbligatoria come in olandese; si noti, infatti, che le seguenti sequenze sono entrambe accettabili (cfr. Den BESTEN-EDMONDSON (1983:180)):

- 22) a. weil er nicht kommen **gekonnt** haben wird
 Sub. S Neg. V_{inf} V_{pp} V_{inf} V_{fnt}
- b. weil er nicht wird haben kommen **können**
 Sub. S Neg. V_{fnt} V_{inf} V_{inf} V_{inf}
 (perchè egli non sarà potuto venire)

c) l'infinitivizzazione si ha solo in presenza dell'ausiliare *haben* (avere) ma non dell'ausiliare *sein* (sein):

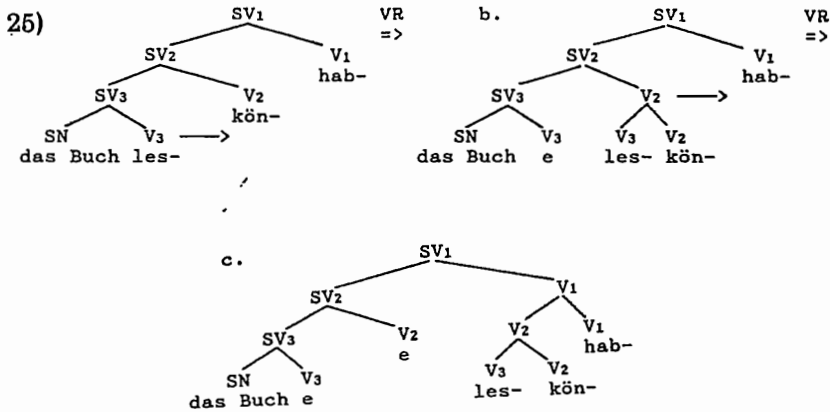
- 23) a. daß er den Stuhl holen gegangen ist
 Sub. S O V_{inf} V_{pp} V_{fnt}
- b. *daß er den Stuhl ist holen gehen
 Sub. S O V_{fnt} V_{inf} V_{inf}
 (che egli è andato a prendere la sedia)

- 24) dat hij de stoel is gaan halen/*is gegaan halen
 sub. S O V_{fnt} V_{inf} V_{inf}
 che lui la sedia è andare prendere
 (che lui è andato a prendere una sedia)

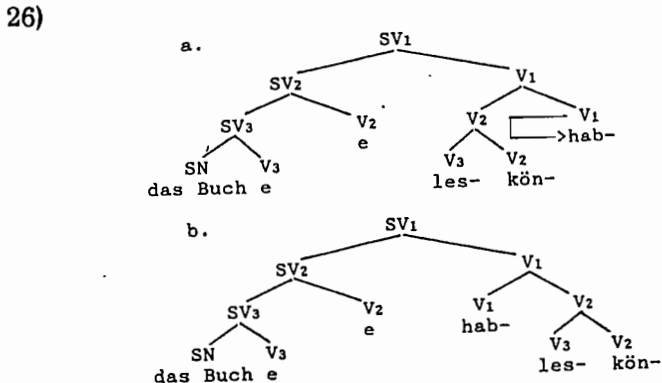
(cfr. Den BESTEN-EDMONDSON (1983:186))

Per quanto riguarda l'inversione dell'ausiliare, basandosi sulla regola del *Verb-Raising* proposta da Evers (1975), Den Besten-Edmondson analizzano tale processo, relativamente al tedesco, come segue:

i) la testa del SV più basso viene chomsky-aggiunta alla sinistra del verbo ausiliare che lo governa⁴:

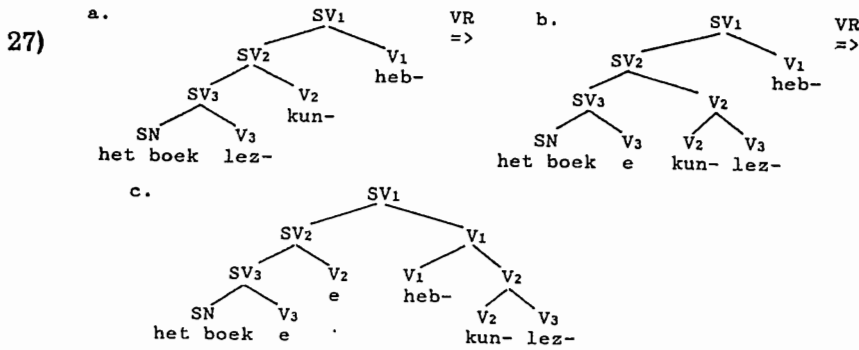


ii) la regola di inversione inverte localmente i due elementi del costrutto verbale finale:



Per quanto riguarda il nederlandese, Den Besten-Edmondson propongono le seguenti modifiche rispetto alla regola di inversione assunta per il tedesco:

i) Il *Verb-Raising* e l'inversione si realizzano simultaneamente. In altre parole, il *Verb-Raising*, in nederlandese, è interpretato come una regola di aggiunta alla destra del verbo ausiliare:⁵



Si noti, comunque, che il *Verb Raising* e la regola di inversione non devono essere necessariamente riassunte in un'unica operazione (di aggiunta a destra). In altre parole, come è suggerito in KOSTER (1987:281-2)⁶, è legittimo assumere che il *Verb Raising* (ovvero la regola di aggiunta) operi uniformemente in tutte le lingue germaniche occ. e che la varietà relativa all'ordine lineare dipenda interamente dalla regola di inversione: in tedesco standard l'inversione si applica esclusivamente al costrutto verbale finale (vd. struttura 26)), in nederlandese, al contrario, l'inversione si applica relativamente a tutte le teste verbali.

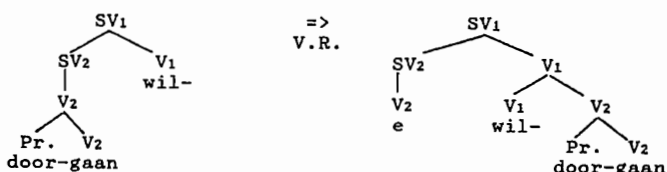
ii) Un'ulteriore importante differenza fra tedesco e nederlandese concerne la definizione di ciò che può costituire l'oggetto del *Verb Raising*. Come mostrano i seguenti esempi, infatti, dato un verbo con prefisso verbale separabile (*trenn-bares Verb*), solo in nederlandese è possibile sollevare il verbo senza prefisso. In tedesco, al contrario, il prefisso ed il verbo non possono mai essere separati dall'applicazione del V.R.:

- 28) a. dat zij wilde doorgaan
 Sub. S V_{fmt} Pr.+V
 che lei voleva avanti andare
 b. dat zij door wilde gaan
- 29) a. daß er hätte aufstehen können
 Sub. S V_{fmt} Pr.+V V
 (che egli avrebbe potuto alzarsi)

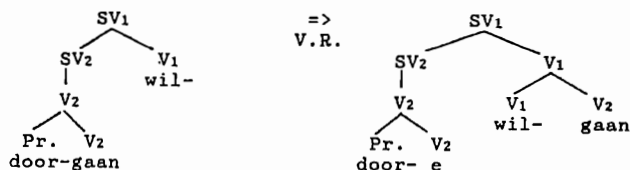
- b. *daß er auf hätte stehen können
(cfr. Den BESTEN-EDMONDSON(1983:198-199))

Questa differenza va ricondotta, in ultima analisi, secondo quanto proposto da Den Besten-Edmondson, al diverso livello interno al SV a cui il V.R. può trovare applicazione⁷. Consideriamo, per chiarezza, le derivazioni relative ai precedenti esempi:

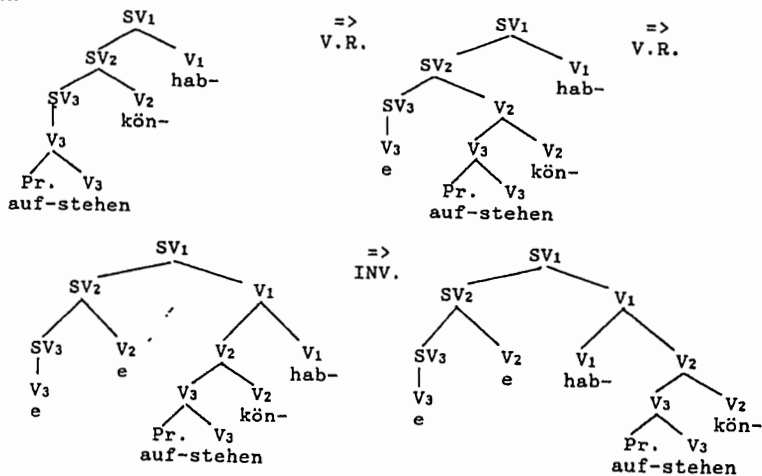
28)'a.



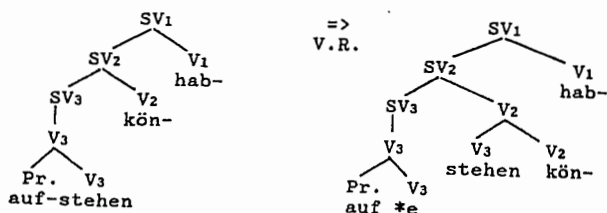
28)'b.



29)'a.



29)'b.



Come illustra la precedente struttura, l'a-grammaticalità dell'esempio 29)b. è determinata dal fatto che in tedesco, contrariamente al nederlandese (cfr. 28)'b.), il livello concernente la testa verbale senza prefisso non può essere oggetto di *Verb Raising*.

Il fatto che il *Verb Raising* possa trovare applicazione a diversi livelli del SV rende possibile un'interpretazione dei fatti notati per il fiammingo occidentale e lo zurighese (vd. es. 10)-11)) in termini di *Verb Projection Raising*.

1.2 Il *Verb Projection Raising*: i dati dello zurighese e del fiammingo occ.

Come abbiamo visto nel precedente paragrafo, al fine di rendere conto della costruzione del doppio infinito in tedesco e nederlandese Den BESTEN-ED-MONDSOEN (1983) assumono le seguenti regole:

- i) una regola concernente l'**infinitivizzazione** del verbo retto dall'ausiliare (cfr. punto 21));
- ii) il *Verb-Raising*
- iii) una regola concernente l'**inversione** dei due elementi del costrutto verbale finale.

Riconsideriamo ora i dati relativi allo zurighese ed al fiammingo occ.:

- 30) a. das mer em Hans es velo **händ** wele schänke
 S DAT. ACC. V_{fmt} V V
 che-noi-(a)Hans-una bici-abbiamo-volere-regalare
 (che abbiamo voluto regalare una bicicletta a Hans)
- b. das mer em Hans **händ** es velo wele schänke
- c. das mer **händ** em Hans es velo wele schänke

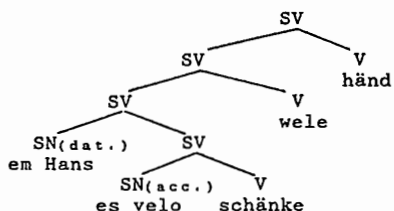
- 31) a. da Jan Valère een boek vu zen wuf zag kuopen
 che-J.- V. - un libro-a sua moglie-vidè-comprare
 (che J. vidè V. comprare un libro a sua moglie)
 b. da Jan Valère een boek zag vu zen wuf kuopen
 c. da Jan Valère zag een boek vu zen wuf kuopen

Come si nota, mentre le varianti in a. rappresentano casi analoghi a quelli considerati per il nederlandese ed il tedesco standard, le varianti in b. e c. si differenziano nettamente dai casi di *Verb Raising* analizzati nel precedente paragrafo in quanto il(/i) complemento verbale segue il V_{fnt} venendosi a trovare inglobato all'interno del complesso verbale.

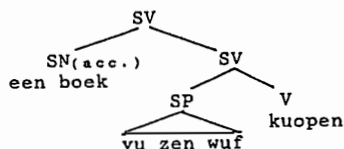
Secondo l'analisi proposta da Den BESTEN-EDMONDSON (1983:200, ss.), gli esempi 30) e 31) b.-c. possono essere spiegati assumendo che il livello interno al SV a cui si applica il *Verb Raising* sia soggetto, nei dialetti considerati, ad un maggior grado di variazione rispetto alle lingue standard corrispondenti.

Esplicitiamo, innanzitutto, la struttura del SV relativamente agli esempi in 30) e 31):

32)a.



b.



Le variazioni relative all'ordine degli elementi negli esempi in 30) e 31) può essere ricondotta al diverso livello del SV a cui il *Verb Raising* può trovare applicazione⁸:

- i) V -cfr. varianti a.-
- ii) V' -cfr. varianti b.-
- iii) SV -cfr. varianti c.-

Per quanto riguarda in particolare la derivazione dell'es. 30)b. è necessario riproporre, seppur brevemente, la discussione relativa all'interpretazione del *Verb Projection Raising* in termini di **aggiunzione** (è questa la posizione assunta, oltre che in Den BESTEN-EDMONDSON (1983), in Den BESTEN (1986) e in KOSTER (1987)) o, alternativamente, in termini di **rianalisi**⁹ (cfr. HAE-GEMAN-RIEMSDIJK (1986), d'ora in poi H&R).

Secondo H&R, infatti, l'ordine esemplificato in 30)b. non è derivabile tramite aggiunzione. La loro argomentazione è ricostruibile nei seguenti termini: partendo dal seguente ordine di base:

33) das mer em Hans es velo schänke] wele] händ]

e assumendo che il processo di aggiunzione si applichi a livello V' (*es velo + schänken*) si ottiene la seguente struttura:

34) das mer em Hans [e:] wele [es velo schänke:] händ]

Si noti, a questo punto, che una seconda applicazione della regola di aggiunzione determinerebbe il seguente risultato:

35) das mer em Hans händ wele es velo schänke¹⁰

ma non l'ordine esemplificato in 30)b., qui ripetuto per comodità:

36) das mer em Hans händ es velo wele schänke

Come nota KOSTER (1987:281,ss.), però, a prescindere dal valore teorico relativo ad un'interpretazione del *Verb Projection Raising* in termini di rianalisi, la conclusione tratta da H&R in merito all'impossibilità di derivare l'ordine degli elementi dell'es. 30)b. per mezzo di una regola di aggiunzione è chiaramente errata.

Assumendo che:

a) il *Verb Raising* sia caratterizzabile uniformemente in termini di aggiunzione a sinistra:

37) $V^i V^0 \text{ ---} > [{}_V V^i V^0]$ (cfr. KOSTER 1987:282)

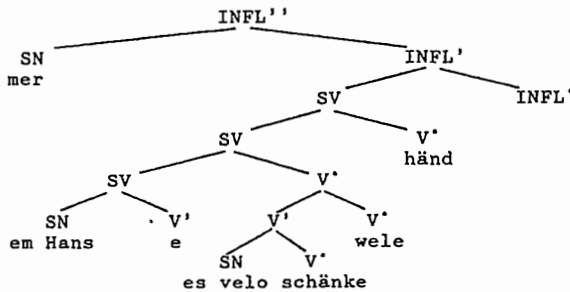
(in cui l'esponente (i) sta ad indicare la possibile variazione relativamente al livello del SV a cui si applica la regola di aggiunzione);

b) le variazioni relative all'ordine lineare siano attribuibili all'applicazione della regola di inversione¹¹ sul risultato di 37),

Koster propone la seguente derivazione dell'es. 30)b.:

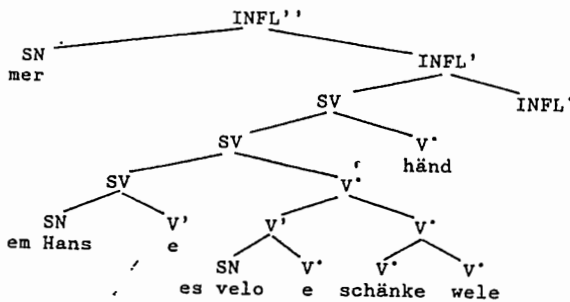
i) V' viene chomsky-aggiunto al verbo modale (cfr. 34):

38)a.



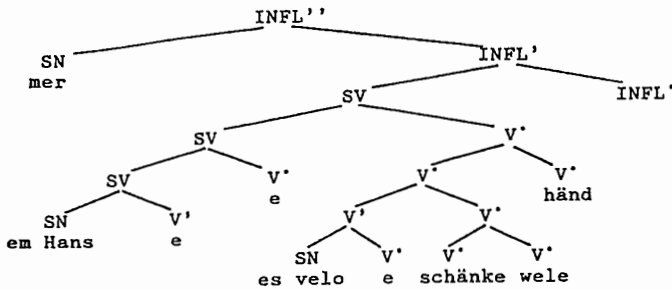
ii) ad un livello intermedio della derivazione, *schänken* viene aggiunto a *we-
len*:

38)b.



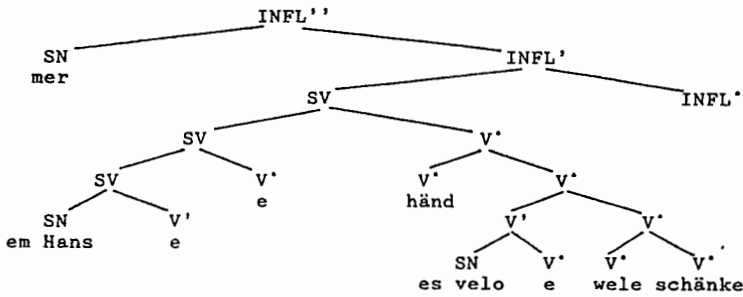
iii) l'intero complesso venutosi così a creare viene aggiunto al verbo ausiliare:

38)c.



iv) tutti i verbi sono soggetti ad inversione:

38)d.



La struttura 38)d. rende conto, come desiderato, dell'ordine degli elementi esemplificato in 30)b..

Si noti che la possibilità di derivare 30)b. attraverso aggiunzione dipende crucialmente dall'assunzione che la regola di aggiunzione e la regola di inversione vadano sempre considerate come due regole indipendenti, ovvero, contrariamente a quanto assunto in Den Besten-Edmondson (1983), non possano essere riassunte in un'unica regola (di aggiunzione a destra - cfr. § 1.1, punto 27)).

Riassumendo quanto detto fino ad ora, le variazioni relative all'ordine degli elementi in alcuni dialetti germanici quali il fiammingo occidentale e lo zuri-ghe (cfr. es. 30) e 31)) possono essere ricondotte, in ultima analisi, ad un processo di aggiunzione che va indipendentemente assunto al fine di rendere conto

dell'ordine relativo degli elementi del complesso verbale in tedesco e nederlandese standard (il *Verb Raising*).

Il fatto che in alcune varietà dialettali la frase subordinata possa essere caratterizzata da una sorta di struttura a parentesi verbale non compromette, quindi, l'ipotesi di fondo che tutte le lingue germaniche continentali occidentali (*the Continental West Germanic* - cfr. ABRAHAM (1983)) siano caratterizzate da un ordine di base con INFL in posizione finale.

1.3 V.P.R. versus V^0 a I^0

Come abbiamo visto nel precedente paragrafo, il fatto che la frase subordinata in fiammingo occ. e in zurighese sia caratterizzata da una sorta di struttura a parentesi verbale può essere ricondotto ad una delle possibili manifestazioni della regola di aggiunzione responsabile del riordinamento degli elementi di una sequenza verbale complessa in tedesco e nederlandese standard: il *Verb Raising*.

Il problema che si intende affrontare in questo contesto (analogamente a Den BESTEN (1986)) è il seguente:

Data una frase subordinata caratterizzata dalla seguente sequenza:

39) Sub. SN_{NOM} . V_{fnt} ($SN_{DAT.}$) SN_{ACC} . V V (cfr. 30)c.)

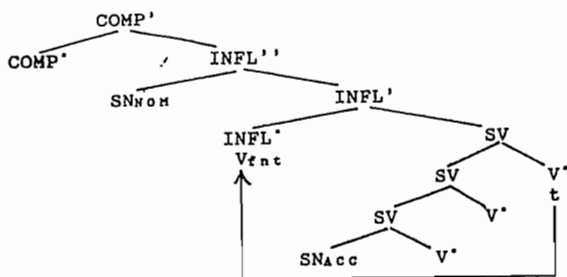
In base a quali criteri è possibile ricondurre l'ordine degli elementi in 39) ad una realizzazione del *Verb Projection Raising* e non, al contrario, alla salita del verbo in $INFL^0$?

Come abbiamo visto al cap. 3, § 2.1, infatti, in TRAVIS (1984) il fenomeno della struttura a parentesi verbale era ricondotto al movimento del verbo in $INFL^0$ data una fissazione non uniforme del parametro d'ordine testa-complemento relativamente alle categorie $INFL$ ed SV. A tale riguardo è importante ricordare che:

- i) le obiezioni mosse all'analisi di Travis concernevano esclusivamente la sua applicazione alla lingua tedesca e non l'analisi in sé;
- ii) uno dei principali problemi relativi all'applicazione dell'analisi di Travis *al tedesco* era costituito dal fatto che la frase subordinata non può mai essere caratterizzata dall'ordine esemplificato in 39).

A livello teorico, quindi, è possibile attribuire alla sequenza in 39), se considerata in isolamento, la seguente rappresentazione strutturale:

39)a.



Al fine di "discriminare" il *Verb Projection Raising* dal movimento del verbo in $INFL^0$ è quindi indispensabile prendere in considerazione tutte le eventuali variazioni alternative all'ordine degli elementi esemplificato in 39). In particolare, Den BESTEN (1986:248) propone quanto segue:

A) Se è possibile dimostrare che nella lingua in questione:

i) è attestata la variante seguente:

40) Sub. SN_{NOM} SN_{DAT} V_{fnt} SN_{ACC} V V

ii) sono attestati casi di *Verb Raising* "semplice":

41) Sub. SN_{NOM} (SN_{DAT}) SN_{ACC} V_{fnt} V V

allora c'è ragione di interpretare l'ordine degli elementi in 39) come una manifestazione di V.P.R.

B) Se, al contrario, nella lingua in questione il V_{fnt} occupa obbligatoriamente la posizione intermedia fra il SN soggetto ed il(i) SN oggetto, in altre parole non sono attestate sequenze alternative del tipo 40) e 41), allora è più plausibile ricondurre l'ordine degli elementi in 39) al movimento del verbo in $INFL^0$ (cfr. 39))¹².

1.4 Alcune considerazioni finali

A conclusione di questa prima sezione dedicata all'analisi del V.(P.)R. è opportuno precisare quanto segue:

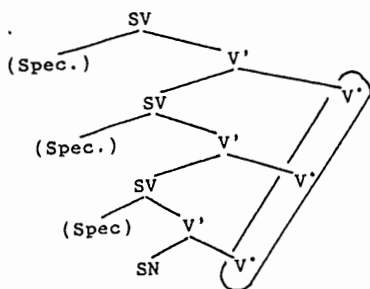
i) L'analisi del *Verb Projection Raising* presentata nel corso di questo paragrafo era mirata alla distinzione di questo particolare fenomeno rispetto al movimento del verbo in $INFL^0$, un processo la cui portata ha un carattere

decisamente più generale. In questa prospettiva non si è quindi ritenuto necessario affrontare ed esaurire tutti i problemi connessi con l'analisi del V.(P.)R.. Alcune importanti questioni lasciate aperte meritano però, comunque, di essere menzionate, in particolare:

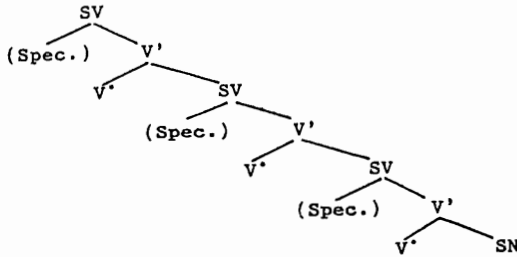
- a) l'analisi del V.(P.)R. qui adottata si basa crucialmente su di una regola di aggiunzione ad una testa verbale (vd. punto 37)); lo "status" di questa regola è di per sé anomalo¹³ a meno di non porlo in relazione con un fenomeno apparentemente molto diverso: il processo di cliticizzazione. Fino a che punto il V.(P.)R. e la cliticizzazione possano essere considerate due istanze di un fenomeno più generale rimane un'interessante prospettiva da approfondire.
- b) L'estensione dello schema della teoria X-BARRA alle categorie INFL e COMP, ulteriormente sviluppata in alcuni recenti lavori (cfr., fra tutti, MORO (1987), POLLOCK (1987), RIZZI (1987, a.), BELLETTI (1988, b.)) impone, da un lato, una reinterpretazione dell'analisi fornita in Den BESTEN-EDMONDSON (1983) in relazione alla realizzazione della morfologia verbale, dall'altro apre una nuova prospettiva di ricerca relativamente all'interdipendenza fra la regola di aggiunzione alla testa verbale superiore e la regola di infinitivizzazione, già individuata, seppur non risolta, in Den BESTEN-EDMONDSON (1983) - cfr. la citazione riportata alla nota 2.

ii) Da quanto documentato in letteratura, il V.(P.)R. sembra essere attestato solo in lingue di tipo OV. Si noti che questo fatto conferma, indirettamente, l'anlogia fra il V.(P.)R. ed il processo di cliticizzazione (cfr. punto i)b.): in entrambi i casi è rilevante il requisito di adiacenza. Si noti, infatti, che, dato lo schema della teoria X-BARRA, solo in una lingua di tipo OV il V.(P.)R. può essere ricondotto ad una regola di aggiunzione alla testa verbale adiacente. Consideriamo le seguenti rappresentazioni strutturali:

42) a.



b.



Mentre in una lingua di tipo VO l'aggiunzione di un livello interno al SV (V^i) alla testa verbale superiore implica lo "scavalcamento" della posizione specificatore (cfr. 42)b.) e quindi una violazione del requisito di adiacenza, in una lingua di tipo OV l'applicazione del V.P.R. non comporta la violazione del requisito in questione. Dal momento che lo specificatore ed il complemento si trovano entrambi a sinistra della testa verbale non si determina alcuna interruzione della sequenza di V.

iii) Il V.(P.)R., in una lingua di tipo OV, ed il movimento del verbo in INFL, in una lingua di tipo VO, portano, da un punto di vista lineare, ad un risultato analogo: l'anteposizione del V_{fnt} . Questo fatto acquista una rilevanza particolare se considerato in prospettiva diacronica.

Se da un punto di vista *sincronico*, infatti, il V.P.R. ed il movimento del verbo in INFL^0 vanno considerati, in base a quanto detto in questo e nei precedenti paragrafi, come due processi indipendenti, da un punto di vista *diacronico* è giustificato assumere che fra questi due fenomeni esista una precisa correlazione.

Un esempio emblematico in questo senso è costituito dall'evoluzione diacronica della lingua inglese.

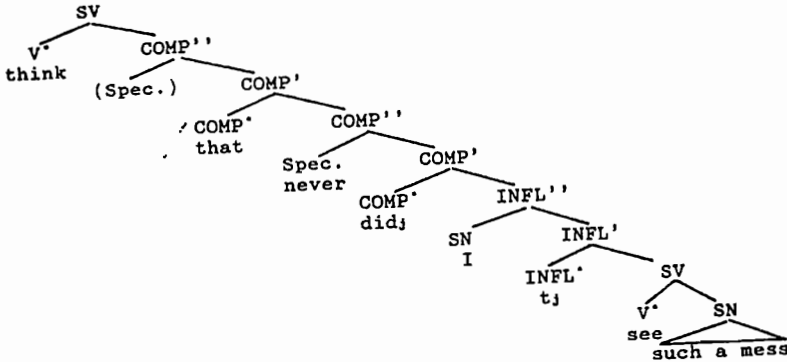
Sulla base del lavoro di STEELE et al. (1981), SCHWARTZ-TOMASELLI (1988) assumono che la storia della lingua inglese sia stata caratterizzata dai seguenti cambiamenti relativamente all'ordine di base:

- | | | |
|--------|---|------------|
| 43) a. | Fase iniziale: | S O V INFL |
| b. | Cambiamento del parametro d'ordine testa-complemento relativamente alla proiezione INFL": | S INFL O V |
| c. | Cambiamento del parametro d'ordine testa-complemento relativamente al SV: | S INFL V O |

Questo fatto ha determinato un'interpretazione del fenomeno della topicalizzazione interna in termini di ricorsività della categoria COMP (cfr. fra tutti, TRAVIS (1984) e Den BESTEN (1986)).

In base a questa ipotesi è possibile attribuire ad un esempio quale 44)c. la seguente struttura:

45)



Il fenomeno della topicalizzazione interna è generalmente limitato ad un contesto preciso. Come osserva Den BESTEN (1986:235): "*Embedded V-2 seems to be restricted to noninterrogative subordinate clauses. (I leave direct speech out of consideration). A much favored context for embedded V-2 is the complement of a verb of saying or a verb of thinking.*"

Questo fatto lascia ragionevolmente supporre che la possibile ricorsività da parte di COMP sia da porsi in relazione con una qualche caratteristica sintattica dei verbi del dire e dei verbi opinativi. Non è certo un caso, infatti, che il complemento frasale retto dalla classe di verbi in questione è "anomalo" anche in lingue non caratterizzate dal fenomeno della topicalizzazione interna come, ad esempio, il tedesco ed il nederlandese¹⁵. Come mostrano i seguenti esempi:

- 46) a. Er glaubt, daß er morgen komme
 Sub. S AVV. VCONG.
 (egli pensa di venire domani)
- b. Er glaubt, er komme morgen
 S VCONG. AVV.

il complemento frasale di un verbo parentetico può presentarsi, in tedesco, sia in veste di frase subordinata (con il V_{fnt} in posizione finale), sia in veste di frase principale (con il V_{fnt} in seconda posizione). Per quanto riguarda, in particolare, questa seconda possibilità si noti che:

- i) le due frasi in questione sono comunque caratterizzate da un rapporto sintattico di subordinazione anche in assenza del complementatore lessicale: il verbo della frase dipendente deve essere al congiuntivo;
- ii) il fatto che la frase dipendente possa essere caratterizzata dal V-2 può essere direttamente ricondotto, in tedesco, all'assenza del complementatore lessicale.

Riassumendo quanto detto fino ad ora, sia nel caso del tedesco, sia nel caso dell'inglese e dell'islandese, il complemento frasale retto da un verbo parentetico presenta dei fenomeni *root* nel senso di EMONDS (1976).

L'analisi del fenomeno della topicalizzazione interna qui presentata ripropone, quindi, di fatto, la seguente questione:

47) Quali sono i criteri a nostra disposizione al fine di isolare il movimento del verbo in INFL⁰ rispetto al movimento del verbo in COMP⁰?

E' chiaro, infatti, che se si ammette la possibilità che il movimento del verbo in COMP⁰ possa realizzarsi, grazie all'ipotesi relativa alla ricorsività di COMP, anche in una frase introdotta da un complementatore lessicale, il criterio relativo all'asimmetria principale-subordinata, a cui si è fatto più volte riferimento, viene, in parte, a cadere.

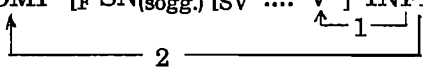
Prima di affrontare il problema in 47) è però importante riprendere una questione lasciata fino ad ora parzialmente in sospenso:

48) E' possibile fornire un'evidenza diretta a favore del movimento del verbo in INFL in una lingua caratterizzata dal fenomeno del V-2?

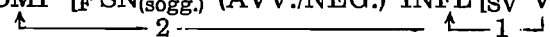
E' ovvio, innanzitutto, che se tale evidenza può essere fornita, questa va individuata esclusivamente in base all'ordine degli elementi della frase subordinata. Nella frase principale, infatti, il movimento del verbo in INFL viene a costituire semplicemente una tappa intermedia del movimento in posizione COMP.

Si noti, inoltre, che il movimento del verbo in INFL non determina, di fatto, alcuna variazione relativamente all'ordine lineare degli elementi qualora le posizioni INFL e V siano strutturalmente contigue. Questa situazione si verifica di fatto, secondo l'analisi proposta da Den BESTEN (1986:247), sia per

quanto riguarda le lingue germaniche occ. continentali (tedesco, olandese e frisone):

49) COMP [F SN_(sogg.) [SV ... V] INFL]]


che per quanto riguarda il danese, il norvegese e lo svedese¹⁶:

50) COMP [F SN_(sogg.) (AVV./NEG.) INFL [sv V]]


In linea generale, quindi, il movimento del verbo in INFL può essere visualizzato in base all'ordine degli elementi solo in una lingua di tipo SN INFL SV in cui vi sia ragione di assumere che una determinata classe di elementi occupi, a livello di base, una posizione intermedia fra INFL⁰ e V⁰. E' questa la situazione del francese (cfr. cap. 1, § 3.3) e, fra le lingue a V-2, dello *yiddish* e dell'islandese.

2.1 I dati dello *yiddish*

Lo *yiddish* è una lingua a V-2 con un ordine di base di tipo VO. Consideriamo i seguenti esempi:

- 51) , az er hot avekgesikt dem briv
 che lui ha spedito la lettera (cfr. Den BESTEN (1986: 243-4))
- 52) , az er sikt avek dem briv
- 53) , kedei avekgesikt (tsu) vern
 per spedito (di) essere
- 54) , kedei aveksikn dem briv
- 55) , az er hot haint nit gekent sräibn kein briv
 che lui ha oggi non potuto scrivere alcuna lettera
- 55) , az er ken haint nit sräibn kein briv

Per quanto riguarda l'ordine degli elementi esemplificato in 51), si noti che:

- a) l'ordine relativo ausiliare-verbo è coerente con un ordine di base di tipo (S)VO;
- b) l'ordine del verbo (*sik-*) rispetto al prefisso verbale separabile (*avek*), al contrario, avvicina i dati dello *yiddish* a quelli del tedesco e del nederlandese piuttosto che a quelli dell'inglese o del norvegese.

Come mostra infatti l'esempio 52) l'ordine relativo prefisso-verbo è soggetto ad inversione data una frase con un tempo verbale semplice. Come suggerisce Den BESTEN (1986:244) è ragionevole assumere che tale processo di inversione sia riconducibile ad una regola di movimento del verbo:

52) ' ,az er sikt; avek ej dem briv

Al fine di giungere ad una corretta caratterizzazione di questa regola di anteposizione del verbo si noti che:

- i) sono chiaramente rilevanti i tratti di finitezza. Nella frase infinitiva, infatti, prefisso e verbo non sono soggetti ad inversione (cfr. 53) e 54);
- ii) tale regola di anteposizione non è limitata ai verbi "lessicali" ma si applica parimenti alla classe dei verbi modali (e ausiliari) (cfr. 55-56).

Dal momento che quanto notato in i) e ii) caratterizza sia il movimento del verbo in INFL⁰ che il movimento del V_{fmt} in COMP è necessario, a questo punto, individuare uno o più tests che permettano di attribuire univocamente il movimento del verbo in questione alla realizzazione dell'una o dell'altra regola.

Si noti, innanzitutto, che l'asimmetria principale-subordinata è oscurata, per quel che concerne lo *yiddish*, dai seguenti fattori:

- i) nella frase subordinata il V_{fmt} occupa sempre, analogamente a quanto osservato per l'islandese (cfr. nota 1), la seconda posizione:

- 57) a. , az er **hot haint** nit gekent sräibn kein briv
che lui ha oggi non potuto scrivere alcuna lettera
- b. *, az er **haint hot** nit gekent sräibn kein briv

ii) lo *yiddish* ammette alquanto liberamente il fenomeno della cosiddetta topicalizzazione interna o incassata. Come mostra il seguente esempio, infatti, l'inversione soggetto-verbo non può essere considerata una caratteristica esclusiva della frase principale:

- 58) Ix bin zix mexaie vos in nujork voinen mir
 io sono R.I.F.L. contento che in NY abitiamo noi

E' chiaro che sia quanto osservato in i) che quanto osservato in ii) si presenta come un potenziale controargomento:

A) alla possibilità di ricondurre l'avanzamento del verbo a due regole distinte: V^0 in $INFL^0$ versus $INFL^0$ in $COMP^0$ (la restrizione relativa alla seconda posizione del V_{fnt} così come l'inversione soggetto-verbo caratterizzano, infatti, sia la principale che la subordinata);

B) all'analisi del V-2 come movimento del verbo in $COMP^0$ (nella subordinata, infatti, la posizione COMP è regolarmente occupata da un complementatore lessicale).

Per quanto riguarda il problema in A), un chiaro argomento a favore dell'assunzione di due regole di movimento distinte è dato, come osserva Den BESTEN (1986:245), dal fatto che l'asimmetria principale-subordinata è comunque evidente per quel che concerne le frasi interrogative.

Come mostrano i seguenti esempi, infatti:

- 59) a. Far vos hot er zi nist lieb ?
 (perchè lui non l'ha cara?/non la ama?)
 b. Ix freg zix, far vos er hot zi nist lieb.

mentre nella frase principale il V_{fnt} è adiacente al sintagma *WH*, nella subordinata il V_{fnt} segue il SN soggetto.

Il fatto che il SN soggetto si trovi alla destra del V_{fnt} nella frase interrogativa principale, ma alla sua sinistra nella frase interrogativa indiretta, trova una spiegazione adeguata assumendo che il V_{fnt} occupi una posizione diversa nelle frasi in questione: la posizione COMP nella principale, la posizione INFL nella subordinata¹⁷. Le derivazioni relative agli esempi 59)a-b corrispondono quindi alle seguenti (cfr. Den BESTEN (1986:245):

- 60) a. [C'Far vos [C'[C⁰ hot_j][I''er [I' I⁰ e_j]][SV zi nist lieb e_j]
 b. Ix freg zix,
 [C''far vos [C'[C⁰ O][I''er [I' I⁰ hot_j]][SV zi nist lieb e_j]

Per quanto riguarda il problema in B), si noti, innanzitutto, che il fenomeno della topicalizzazione interna non si presenta come un controargomento all'analisi del V-2 come movimento in posizione COMP solo se si assume che la categoria COMP possa essere ricorsiva.

Il problema, ora, si pone nei seguenti termini:

Dal momento che il fenomeno della topicalizzazione interna non è limitato per quel che concerne lo *yiddish* ad una precisa classe verbale (i verbi del dire e i verbi opinativi) -cfr. es. 58)- sarebbe possibile ipotizzare, a priori, che la frase subordinata sia sempre caratterizzata da un COMP ricorsivo. Per poter escludere un'analisi di questo tipo è quindi necessario individuare un criterio in base al quale sia possibile isolare in un contesto di subordinazione il movimento del verbo in COMP⁰ rispetto al movimento del verbo in INFL⁰.

Come pone in evidenza Den BESTEN (1986:245-6) un test rilevante a tale riguardo è costituito dal fatto che il movimento del verbo in COMP⁰ nella frase subordinata costituisce una barriera nei confronti del movimento *WH*-. Questo fatto è particolarmente evidente per quel che concerne il processo di relativizzazione. Consideriamo i seguenti esempi:

- 61) a. der jid vos di mume hot lieb iz a stoljer
 SN Rel. S V_{fnt} Pref. V_{fnt} SA
 l'uomo - che-la zia -ha - caro - è - un falegname
- b. *der jid vos in Boston hobn mir gezen iz a groiser lamdn
 SN Rel. SP V_{fnt} S V V_{fnt} SN
 l'uomo -che-a Boston-abbiamo-noi-incontrato-è-un grande studioso

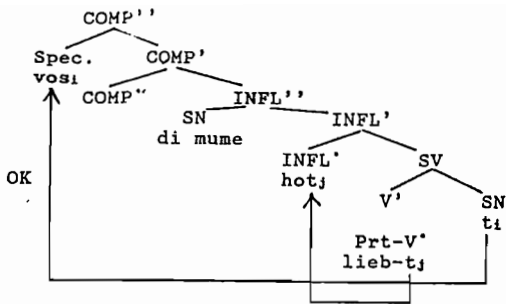
Come si nota, la relativizzazione è possibile solo a partire da un ordine con soggetto preverbale.

Questo fatto può essere agevolmente spiegato assumendo che:

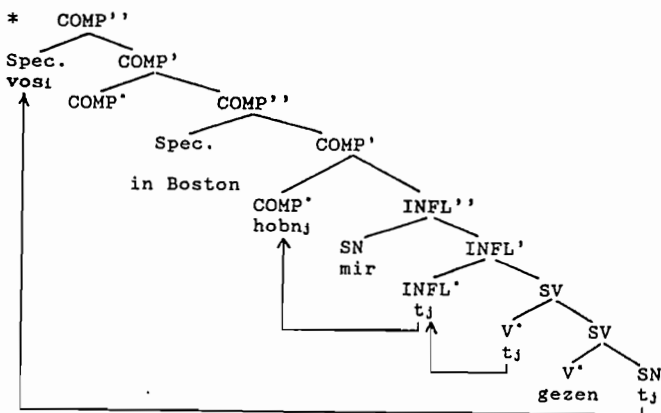
- i) la regola di anteposizione del verbo rappresenta un'istanza del movimento del verbo in INFL⁰ in 61)a., del movimento del verbo in COMP⁰ in 61)b.;
- ii) la ricorsività della proiezione COMP'' determina una violazione della Condizione della Soggiacenza relativamente al movimento *WH*- (che sottostà, per l'appunto, al processo di relativizzazione).

Consideriamo, per chiarezza, le strutture relative agli esempi in 61):

62)a.



b.



L'incompatibilità del processo di relativizzazione con il fenomeno della topicalizzazione interna è determinato dal fatto che la ricorsività di COMP viene a creare una seconda barriera relativamente al movimento *WH*.

Il test relativo all'estraibilità di un SN *WH* si presenta quindi, in ultima analisi, come il test decisivo, relativamente allo *yiddish* (e, come vedremo, anche per quel che concerne l'islandese) al fine di isolare il movimento del verbo in COMP rispetto al movimento del verbo in INFL.

2.2 I dati delle lingue scandinave

Prima di affrontare il problema relativo al fenomeno della topicalizzazione interna in islandese, che, come vedremo in seguito, presenta degli aspetti analoghi a quanto precedentemente osservato in merito ai dati dello *yiddish*, è ne-

cessario tornare ancora una volta sulla questione relativa all'evidenza in favore del movimento del verbo in INFL⁰.

Come è stato più volte notato, l'islandese si differenzia dalle altre lingue scandinave, per quel che concerne l'ordine degli elementi nella frase subordinata, proprio in base alla posizione del verbo finito rispetto alla negazione e a determinati elementi avverbiali. Consideriamo i seguenti dati:

- 63) a. , að Jón hefði trúlega keypt bókina. (ISLANDESE)
 che J. aveva probabil. comprato (il) libro
 b. *, að Jón trúlega hefði keypt bókina
- 64) a. *, att John hade sannolikt köpt boken (SVEDESE)
 b. , att John sannolikt hade köpt boken
- 65) a. *, at Peter har aldrig drukket kaffe om morgenen (DANESE)
 b. , at Peter aldrig har drukket kaffe om morgenen

Al fine di rendere conto della differenza fra islandese da un lato e svedese, danese (e norvegese) dall'altro, si possono prospettare, in linea di principio, due soluzioni alternative:

i) si può supporre che, in islandese, gli elementi avverbiali in questione occupino una posizione strutturale diversa rispetto alle altre lingue scandinave. Più precisamente, questi elementi occuperebbero una posizione di aggiunzione al SV in islandese, di aggiunzione ad INFL' in svedese, danese (e norvegese)(cfr. Den BESTEN (1986:247))¹⁸:

- 66) a. Svedese/Danese/Norvegese:

COMP [F SN (AdvP) INFL [sv V ...]]

- b. Islandese

COMP [F SN INFL (AdvP) [sv V ...]]

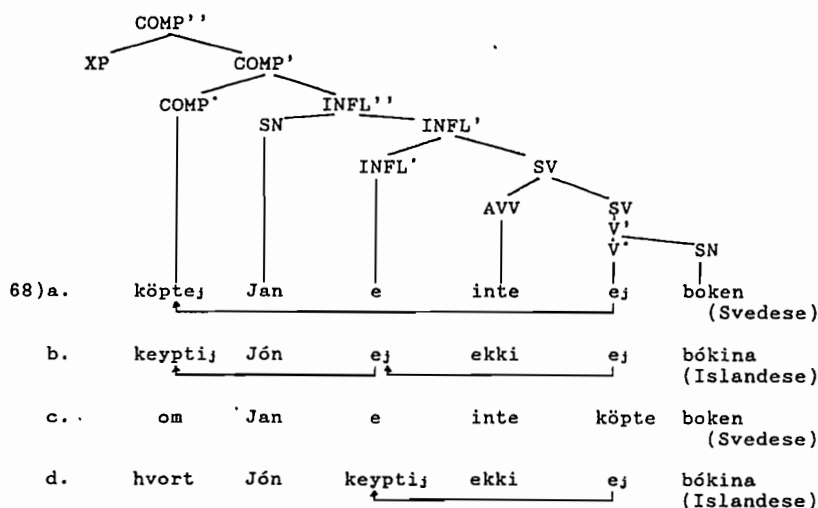
Si noti che questo tipo di analisi prevede che:

- il verbo muova in INFL in tutte le lingue scandinave;
- tale movimento determini un cambiamento relativamente all'ordine lineare degli elementi solo in islandese.

ii) si può assumere, alternativamente, che gli elementi avverbiali occupino una medesima posizione strutturale (= di aggiunzione al SV) in tutte le lingue scandinave. Quest'assunzione implica necessariamente che il verbo salga in INFL solo in islandese. Quest'analisi è stata proposta, di fatto, in HOLMBERG-PLATZACK (in corso di stampa):

"We assume that *all* Scandinavian languages share the basic sentence structure in (6) below [= ns. 67]. The examples in (7a-d) [ns. 68]] illustrate the word order properties of main clauses and subordinate clauses in Swedish and Icelandic. The only difference with respect to word order is found in subordinate clauses: in Swedish, the finite verb follows the negation and other sentence adverbials, in Icelandic, the finite verb precedes the negation etc.. As indicated by the examples, we take this difference to be the result of a movement of V to INFL in Icelandic subordinate clause, and the absence of such a movement in Swedish. ..."

67)



L'impossibilità del movimento del verbo in INFL, per quel che concerne lo svedese (il danese e il norvegese), è ricondotto in HOLMBERG-PLATZACK

(in corso di stampa) al fatto che tale lingua(/e) non mostra una relazione d'accordo soggetto-verbo.

Prima di prendere una precisa posizione rispetto alle analisi precedentemente illustrate, è necessario porre in evidenza, a questo punto, che i fatti si complicano ulteriormente se si considera l'ordine degli elementi esibito dalle frasi infinitive. Come mostrano i seguenti esempi, infatti, se da un lato l'ordine relativo degli elementi avverbiali rispetto al verbo conferma la differenza fra islandese e le *mainland scandinavian languages* (svedese, norvegese, danese) precedentemente discussa, dall'altro l'ordine relativo degli elementi avverbiali rispetto alla marca infinitivale pone in evidenza un'ulteriore differenza interna a questo secondo gruppo di lingue.:

- 69) a. Islandese:
 Hann hafði sett sér [að berja aldrei hundinn]
 S V_{fmt} V RIFL. ["di" V Adv. O]
- b. Svedese:
 Han hade föresatt sig [att aldrig slå hunden]
 S V_{fmt} V RIFL ["di" Adv. V O]
- c. Norvegese (Danese):
 Han hadde foresatt seg [aldri å slå hunden]
 S V_{fmt} V RIFL Adv. "di" V O
 (egli si ripromise di non picchiare mai il cane)

Si noti, a tale riguardo, che data un'analisi alla Den Besten (vd. sopra punto i)), le variazioni relative all'ordine degli elementi nella frase infinitiva possono trovare una spiegazione adeguata solo assumendo che, come già proposto in Platzack (1986, b.):

- i) la marca infinitivale sia generata in INFL in norvegese e danese, in COMP in svedese e islandese;
- ii) la frase infinitiva sia caratterizzata in islandese dalla salita del verbo in INFL.

Le rappresentazioni relative agli esempi in 69) corrisponderebbero quindi alle seguenti:

- 70) a. Islandese: COMP [_F SN INFL (AdvP) [_{SV} V SN]]
 ad PRO berja; aldrei e; hundinn

- b. Svedese: COMP [_F SN (AdvP) INFL [_{SV} V SN]]
att PRO aldrig slå hunden
- c. Norvegese/Dan.: COMP [_F SN (AdvP) INFL [_{SV} V SN]]
 PRO aldri á slå hunden

Analogamente, data la proposta di Holmberg-Platzack, la differenza fra danese e norvegese da un lato e svedese dall'altro dovrebbe essere ricondotta al fatto che la marca infinitivale è generata in INFL per quel che concerne lo svedese (e l'islandese), in una posizione interna al SV in danese e norvegese.

A questo punto non è certo superfluo ricordare che entrambe le analisi qui presentate relativamente alle variazioni d'ordine all'interno del gruppo delle lingue scandinave sono incompatibili con la generalizzazione che si era tentativamente formulata nel corso del cap. 3 (vd. § 3.2.1) in merito allo statuto della marca infinitivale nelle lingue germaniche. Sulla base del test concernente la compatibilità/incompatibilità della marca infinitivale con le costruzioni con un verbo a *raising* si era infatti proposto il seguente parametro:

- 71) marca infinitivale = in COMP⁰ nelle lingue romanze /
 in INFL⁰ nelle lingue germaniche¹⁹

Un primo spunto al fine di risolvere questa contraddizione è suggerito in TOMASELLI (1987). In una recensione all'articolo di PLATZACK (1986, b.) -cfr. nota 18- avevo infatti osservato che le variazioni d'ordine all'interno del gruppo delle lingue scandinave relativamente:

- i) alla frase subordinata temporalizzata,
- ii) alla frase infinitiva

potevano essere ricondotte ad un'analisi più articolata rispetto alla posizione occupata dagli avverbi e dalla negazione. In particolare avevo suggerito che, assumendo che questa classe di elementi fosse generata in una posizione di agguinzione ad INFL' per quel che concerne danese e norvegese, di agguinzione al SV in islandese e svedese, si poteva ipotizzare che la marca infinitivale fosse generata in INFL⁰ in tutte le lingue scandinave (cfr. TOMASELLI (1987:584).

Si noti, tra l'altro, che questo suggerimento implicava necessariamente che l'ulteriore differenza fra svedese da un lato e islandese dall'altro, in merito all'ordine degli elementi nella frase subordinata temporalizzata, fosse riconducibile ad un parametro relativo al movimento del verbo in INFL. Questa analisi è illustrata dalle seguenti rappresentazioni strutturali:

Si noti che in base a questo tipo di analisi:

A) è possibile mantenere (contrariamente a Den BESTEN (1986), PLATZACK (1986, b.), HOLMBERG-PLATZACK (in corso di stampa)) la generalizzazione espressa al punto 71) relativamente allo statuto della marca infinitivale nelle lingue germaniche;

B) le differenze relative alle variazioni d'ordine all'interno del gruppo delle lingue scandinave vengono ricondotte ai seguenti parametri:

i) il movimento del verbo in INFL (analogamente a quanto proposto da HOLMBERG-PLATZACK (in corso di stampa);

ii) la posizione occupata dagli elementi avverbiali e dalla negazione (analogamente a Den BESTEN (1986) e PLATZACK (1986, b.))²⁰.

Tornando ora, dopo questa lunga ma necessaria premessa, al fenomeno della topicalizzazione interna in islandese, è chiaro che il problema relativo all'isolamento, per quel che riguarda la frase subordinata, del movimento del verbo in COMP rispetto al movimento del verbo in INFL si presenta in modo analogo a quanto visto nel paragrafo precedente in relazione ai dati dello *yiddish*.

Dal momento che:

a) in islandese la frase subordinata è caratterizzata da una regola di anteposizione del verbo (V^0 in $INFL^0$)²¹;

b) è necessario assumere, al fine di spiegare il fenomeno della topicalizzazione interna, che la categoria COMP possa essere ricorsiva,

è importante individuare uno o più tests rilevanti al fine di discriminare il movimento del verbo in $INFL^0$ versus il movimento del verbo in $COMP^0$.

E' bene ricordare, innanzitutto, che il fenomeno della topicalizzazione interna si verifica in islandese (e ciò contrariamente a quanto osservato per lo *yiddish*) in un contesto limitato: il complemento frasale retto da un verbo parentetico:

73) a. Hann sagði að Olafur vaeri kominn til Reykjavíkur

Sub. S V_{fnt} V SP

(Egli disse che O. era venuto a R.)

73) b. Hann sagði að til Reykjavíkur vaeri Olafur kominn

Sub. SP V_{fnt} S V

Si noti che questo fatto rappresenta, di per sé, una prima importante distinzione al fine di isolare il movimento del verbo in $COMP^0$ versus il movimento del verbo in $INFL^0$.

In secondo luogo, come mostrano i seguenti esempi²² (vd. 74)a.-c.), il test relativo all'estraibilità di un sintagma *WH*-, dà dei risultati del tutto analoghi a quelli ottenuti in relazione allo *yiddish*: il movimento *WH*- è possibile solo a partire da un ordine con soggetto preverbale, è invece bloccato a partire da un ordine con soggetto postverbale:

- 74)a Hann spudí hvern tröllin myndu taka á morgun
 WH S V_{fnt} V SP
 (Egli-chiese-chi-(gli)gnomi-prenderanno-domani)
- b. *Hann spudí hvern á morgun myndu tröllin taka
 WH SP V_{fnt} S V
- c. *Hann spurdí hvern vodka drekki margt fólk
 WH O V_{fnt} S
 (Egli-chiese-dove-(la)vodka-bevono-molte persone)

Ancora una volta, quindi, la frase subordinata caratterizzata dal movimento del verbo in COMP (ovvero dal fenomeno della topicalizzazione interna) si contraddistingue nettamente dalla frase subordinata con soggetto in posizione preverbale in quanto costituisce barriera rispetto al movimento *WH*-.

3. Conclusioni

Come abbiamo visto nel corso di questo capitolo, le seguenti regole di movimento del verbo:

- 75) i) il *Verb Projection Raising*;
 ii) il movimento del verbo in INFL⁰.
 iii) il movimento del verbo in COMP⁰.

possono portare, da un punto di vista lineare, ad un risultato analogo: la seconda posizione del V_{fnt}.

L'ordine degli elementi esemplificato nella struttura seguente:

- 76) SN_(sogg.) V_{fnt} X V

può quindi essere ricondotto, se considerato in isolamento, ad ognuna delle regole in 75).

Come si è più volte osservato, un primo importante test al fine di isolare il movimento del V_{fnt} in COMP rispetto alle regole in i) e ii) è costituito dall'**asimmetria principale-subordinata**. In altre parole, se la regola di anteposizione del verbo concerne esclusivamente la frase principale (ovvero è incompatibile con la presenza di un complementatore lessicale), allora c'è ragione di considerare la regola in questione una realizzazione del movimento verbo in COMP⁰. E' questo il caso, ad esempio, del tedesco (e del nederlandese) standard:

- 77) a. Der Professor **hat** schon letztes Jahr diesen Roman gelesen.
 b. daß der Prof. schon letztes Jahr diesen Roman gelesen **hat**.
 c. *daß der Prof. **hat** schon letztes Jahr diesen Roman gelesen.

Se, al contrario, la regola di anteposizione del verbo è compatibile con la presenza di un complementatore lessicale, allora si tratta, con maggiore probabilità, della realizzazione del movimento del verbo in INFL⁰ o di un caso di V.P.R.

Un fatto importante al fine di attribuire l'anteposizione del verbo all'una o all'altra delle regole in questione concerne la **compatibilità con un ordine alternativo**. Se il V_{fnt} occupa obbligatoriamente la posizione intermedia fra il SN_(sogg.) ed i complementi del verbo, allora l'anteposizione del verbo va senz'altro considerata come una realizzazione del movimento del verbo in INFL⁰. E' questo il caso, come abbiamo visto, dell'islandese:

- 78) ,að Jón **hefði** *trúlega* keypt bókina.
 che J. aveva probabil. comprato (il) libro

Se, al contrario, la lingua in questione ammette, oltre all'ordine degli elementi esemplificato in 76), casi di *Verb Raising* "semplice" allora è giustificata un'analisi in termini di V.P.R.. Si cfr., ad esempio, i dati dello zurighese e del fiammingo occidentale:

- 79) a. das mer em Hans es velo **händ** wele schänke
 b. das mer em Hans **händ** es velo wele schänke
 c. das mer **händ** em Hans es velo wele schänke
- 80) a. da Jan Valère een boek vu zen wuf **zag** kuopen
 b. da Jan Valère een boek **zag** vu zen wuf kuopen
 c. da Jan Valère **zag** een boek vu zen wuf kuopen

Come abbiamo visto nel corso del § 2., i fatti sono ulteriormente complicati dall'esistenza del fenomeno della cosiddetta topicalizzazione interna:

81) Islandese

a. Hann sagði að Olafur væri kominn til Reykjavíkur
 Sub. S V_{fmt} V SP
 (Egli disse che O. era venuto a R.)

b. Hann sagði að til Reykjavíkur væri Olafur kominn
 Sub. SP V_{fmt} S V

82) *Yiddish*

a. Ix bin zix mexaie vos mir voinen in nujork
 Sub. S V_{fmt} SP
 (sono contento che abitiamo a New York)

b. Ix bin zix mexaie vos in nujork voinen mir
 Sub. SP V_{fmt} S

Al fine di rendere conto del fatto che la frase subordinata possa essere caratterizzata, al pari della frase principale, da un ordine con soggetto postverbale (XP V_{fmt} SN_(sogg.) ...) è necessario assumere, data un'analisi del fenomeno del V-2 in termini di movimento del V_{fmt} in COMP, che la categoria COMP possa essere ricorsiva.

L'ipotesi relativa alla ricorsività di COMP vanifica, ovviamente, di fatto, il test relativo all'asimmetria principale-subordinata.

Come propone Den BESTEN (1986), quindi, l'unico criterio valido al fine di discriminare, in un contesto di subordinazione, fra il movimento del verbo in INFL⁰ versus il movimento del verbo in COMP⁰ è costituito dalla compatibilità/incompatibilità della regola di anteposizione del verbo con il movimento WH-. Consideriamo i seguenti esempi:

83) Islandese

a. Hann spúði hvern tröllin myndu taka á morgun
 WH S V_{fmt} V SP
 (Egli-chiese-chi-(gli)gnomi-prenderanno-domani)

b. *Hann spúði hvern á morgun myndu tröllin taka
 WH SP V_{fmt} S V

- c. *Hann spurdi hvern vodka drekki margt fólk
 WH O V_{fmt} S
 (Egli-chiese-dove-(la)vodka-bevono-molte persone)

84) *Yiddish*

- a. der jid vos di mume hot lieb iz a stoljer
 SN Rel. S V_{fmt} Pref. V_{fmt} SA
 l'uomo - che-la zia -ha - caro - è - un falegname
- b. *der jid vos in Boston hobn mir gezen iz a groiser lamdn
 SN Rel. SP V_{fmt} S V V_{fmt} SN
 l'uomo -che-a Boston-abbiamo-noi-incontrato-è-un grande studioso

Come si nota, il movimento *WH-* è possibile, in una frase subordinata, solo a partire da un ordine con soggetto preverbale. Questo fatto si spiega assumendo che:

- i) la regola di anteposizione del verbo rappresenta la realizzazione del movimento del verbo in *INFL*⁰ nelle varianti in a., del movimento del verbo in *COMP*⁰ nelle varianti in b. e c.;
- ii) la ricorsività della proiezione *COMP*'' determina una violazione della Condizione della Soggiacenza relativamente al movimento *WH-* (cfr., 62)a. e B.).

In conclusione vorrei ritornare qui su una questione preliminare a qualsiasi indagine relativa al movimento del verbo in *COMP*, ovvero lo statuto del movimento del verbo in *INFL* in una lingua caratterizzata dal fenomeno del V-2.

Come abbiamo già osservato in precedenza, la possibilità di fornire un'evidenza diretta a favore del movimento del verbo in *INFL*⁰ in base all'ordine degli elementi, è limitata, in una lingua a V-2, da due fattori:

- i) tale evidenza può essere fornita esclusivamente in base all'ordine degli elementi della frase subordinata. Nella frase principale, infatti, il movimento del verbo in *INFL* viene a costituire semplicemente una tappa intermedia del movimento in posizione *COMP*;
- ii) il movimento del verbo in *INFL* non determina, di fatto, alcuna variazione relativamente all'ordine lineare degli elementi qualora le posizioni *INFL* e *V* siano strutturalmente contigue.

Particolarmente interessanti, a questo proposito, si sono rivelati i dati delle lingue scandinave ed in particolare il confronto fra svedese ed islandese. Queste due lingue presentano un'importante variazione d'ordine relativamente alla frase subordinata per quel che concerne la posizione occupata dal *V_{fmt}*

rispetto alla negazione e a determinati elementi avverbiali. Consideriamo i seguenti esempi:

- 85) a. att Jan sannolikt(/inte) köpte boken (SVEDESE)
 AVV. V_{fnt}
 b. *att Jan köpte sannolikt(/inte) boken
 V_{fnt} AVV.
- 86) a. ad Jón keypti trúlega(/ekki) bókina (ISLANDESE)
 V_{fnt} AVV.
 b. *ad Jón trúlega(/ekki) keypti bókina
 AVV V_{fnt}

Mentre in islandese il V_{fnt} precede la negazione o l'avverbio, in svedese si verifica il caso opposto.

Si noti che questa differenza è analoga a quanto osservato in EMONDS (1978) relativamente al confronto inglese-francese:

- 87) a. My friend always/often prepares fish
 b. *My friend prepares always/often fish
- 88) a. Mon ami prépare toujours/souvent du poisson
 *Mon ami toujours/souvent prépare du poisson

Non è certo un caso, quindi, che l'ordine V_{fnt}-AVV.(/NEG.) sia stato interpretato sia per quanto riguarda l'islandese (cfr. HOLMBRG-PLATZACK (in corso di stampa) e quanto proposto nel precedente paragrafo), sia per quanto riguarda il francese (cfr. EMONDS (1978) (1985)), come un'evidenza a favore del movimento del verbo in INFL. Al contrario, ovviamente, l'ordine NEG./AVV.-V_{fnt} è stato considerato sia per quanto riguarda lo svedese, che per quanto riguarda l'inglese, come una contro-evidenza all'assunzione del movimento in questione.

E' importante notare, inoltre, che se da un lato, per quanto riguarda il francese, l'opzione relativa alla salita del verbo in INFL è limitata, come già posto in evidenza da EMONDS (1978), alla frase a tempo finito:

- 89) a. Mon ami prépare *toujours* du poisson
 b. Mon ami *préfererait* de (ne pas) *toujours* préparer du poisson

dall'altro, per quanto riguarda il tedesco (il nederlandese) e l'islandese sussiste una chiara evidenza a favore della salita del verbo in INFL⁰ anche per quanto riguarda la frase infinitiva.

Per quanto riguarda il tedesco, ricordo che se si assume con GIUSTI (1987) che la marca infinitivale *zu* rappresenti la lessicalizzazione di INFL [-tempo], allora l'ordine degli elementi della frase infinitiva va senz'altro ricondotto al sollevamento del verbo:

89) Karl wünscht, bald nach Hause t zu gehen

Per quanto riguarda l'islandese, determinante, ancora una volta, è il confronto con lo svedese:

87) Hann hafði sett sér [að berja aldreí hundinn] ISLANDESE
S V_{fmt} V RIFL. ["di" V Adv. O]

88) Han hade föresatt sig [att aldrig slå hunden] SVEDESE
S V_{fmt} V RIFL ["di" Adv. V O]

Analogamente a quanto osservato in merito alla frase dipendente temporizzata, la variazione d'ordine relativa alla posizione del verbo rispetto all'avverbio può essere spiegata assumendo che solo l'islandese sia caratterizzato dal movimento del verbo in INFL²³.

L'opzione relativa alla salita del verbo in INFL⁰, quindi, non può essere collegata esclusivamente alle modalità di realizzazione della morfologia verbale ma sembra avere, al contrario, un carattere più generale.

Il fatto che il movimento del verbo in INFL sia soggetto ad una variazione interlinguistica ripropone due questioni di importanza fondamentale ai fini del presente lavoro:

- i) in base a quali modalità si attua il processo relativo alla realizzazione della morfologia verbale in una lingua che non è caratterizzata dal movimento del verbo in INFL?
- ii) Quali sono i fattori che determinano la fissazione del parametro relativo all'attuazione/non attuazione di una determinata realizzazione del movimento testa a testa?

Mentre per quanto riguarda il problema in i) rimando a quanto già detto al cap. 3, § 3.1.2, il problema in ii) costituisce di fatto l'argomento del prossimo capitolo.

NOTE AL CAP. 4

1) I dati qui presentati sono stati discussi da L. Haegeman in una relazione presentata nell'ambito del *Seminaire Interdepartemental de Recherche Linguistique*, presso l'Università di Ginevra (semestre invernale 1987/'88).

2) Si noti che il processo di infinitivizzazione implica obbligatoriamente l'inversione:

a) *daß er das Buch lesen können hat.

A questo proposito Den BESTEN-EDMONDSON (1983:171) commentano come segue:

"The lock step of INFINITIVIZATION and INVERSION is so characteristic that we feel any adequate account of the DIC (Double Infinitive Construction) must assign it a central role."

3) Si noti, infatti, che il SN oggetto precede comunque l'intero complesso verbale a prescindere dall'ordine relativo degli elementi verbali.

4) Le seguenti strutture sono adattate da Den BESTEN-EDMONDSON (1983:194,ss.). Al fine di rendere più chiara l'analisi proposta ho apportato le seguenti modifiche:

a) ho preso in considerazione una struttura transitiva al fine di porre in evidenza la posizione del SN oggetto rispetto al processo di "riordinamento" degli elementi verbali;

b) ho inserito le voci lessicali.

Si noti che nelle strutture qui prese in considerazione si astrae dal problema relativo alla realizzazione della morfologia verbale. A questo proposito è importante precisare che tale processo è ricondotto in Den Besten-EDMONDSON (1983:194) ad un'istanza della regola di *Affix Hopping*:
"A V' is Chomsky adjoined to the left of the governing verb/auxiliary, while AUX-AFFIXATION and INFINITIVIZATION carry out the different task of properly creating the correct paradigmatic forms in the given context..."

Il lavoro di Den BESTEN-EDMONDSON (1983) si colloca, infatti, in un quadro teorico precedente all'estensione dello schema della teoria X-BARRA alle categorie INFL e COMP e ad un'interpretazione della regola di realizzazione della morfologia verbale come movimento di V⁰ in INFL (cfr. CHOMSKY (1986, b)).

5) Cfr. Den BESTEN-EDMONDSON (1983:195): *"In Dutch AUX-AFFIXATION and INFINITIVIZATION operate pretty much as in German. Only VERB RAISING and inversion may operate differently. Since, in Dutch, inverted elements occur pretty nearly "across the board", there is really no reason to believe that two distinct rules still exist, inversion and verb raising in Dutch can be carried out simultaneously..."*

6) Cfr. anche HAEGEMAN-RIEMSDIJK (1986:426-7).

7) Contrariamente a Den BESTEN-EDMONDSON (1983) non si è voluto adottare l'etichetta V' per indicare il livello concernente il verbo più il prefisso separabile. Dati gli assunti della teoria X-BARRA, infatti, con tale etichetta si fa tradizionalmente riferimento al livello intermedio di proiezione comprendente il verbo ed il complemento verbale (ovvero l'oggetto diretto) (cfr. cap. 1, § 1). Al fine di evitare inutili confusioni terminologiche si è quindi adottata, per quanto riguarda i verbi con prefisso separabile, una sorta di struttura per aggiunta. Si noti, comunque, che l'ipotesi di fondo di Den Besten-Edmondson, ovvero l'idea che in olandese il V.R. possa applicarsi ad un livello più basso rispetto al tedesco, non ne risulta affatto compromessa.

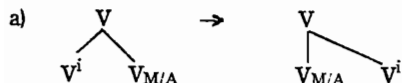
8) Un'ulteriore distinzione relativa al livello di applicazione del *Verb Raising* emersa precedentemente in base al confronto tedesco-nederlandese (cfr. § 1.1, es. 28)-29)) riguarda il livello del verbo ed un livello comprendente il verbo più un eventuale prefisso.

9) In base al concetto di **rianalisi** due elementi della struttura frasale possono essere "reinterpretati" come un unico costituente. L'interpretazione del fenomeno del *Verb Projection Raising* in termini di rianalisi è formalizzata in Haegeman-Riemsdijk (1986:423) come segue:

a) RA (VPR): If the representation of a sentence contains the line $X V_q^i V_r Y$, where V_r is a VR-verb, then add the line $X V_x Y$ to that representation.

10) E' importante sottolineare che mentre l'ordine degli elementi nelle strutture 33) e 34) -rispettivamente, la struttura di base e la struttura intermedia nel processo di aggiunzione- non va inteso come un ordine finale possibile, l'esempio 35) rappresenta, al contrario, una variante attestata in zurighese.

11) La regola di inversione che Koster riprende da HAEGEMAN-RIEMSDIJK (1986) è rappresentata come segue:



in cui M = verbo modale, A = verbo ausiliare

12) Per quanto riguarda i possibili tests al fine di discriminare fra movimento del verbo in INFL⁰ e movimento del verbo in COMP⁰ si rimanda a quanto verrà detto al oltre al § 2.2.

13) In CHOMSKY (1986, b.) le regole di aggiunzione prese in considerazione hanno come oggetto e come *landing site* una proiezione massima (XP).

14) Il fatto che il tedesco non abbia conosciuto un'evoluzione analoga a quella della lingua inglese nonostante fosse stato caratterizzato in fasi antiche dal V.(P.)R. - cfr. i dati relativi all'a.a.t. riportati al cap. 2, § 2.1 - può essere attribuito alla mancata evoluzione di una classe analoga a quella dei modali in inglese. Lo stesso vale, ovviamente, per i dialetti germanici (ad es. il fiammingo occ. e lo zurighese) tutt'ora caratterizzati dal V.P.R..

15) Per quanto riguarda l'inglese cfr. GRAFFI (1981:100-101), in cui si sostiene che i verbi della classe di *believe* ed un verbo come *say* reggano (contrariamente ai verbi di volontà) un complemento frasale di tipo F e non F'.

16) Sul problema relativo alla posizione occupata dagli elementi avverbiali e dalla negazione nelle lingue scandinave torneremo dettagliatamente in seguito (vd. oltre § 2.2)

17) Il movimento del verbo nella subordinata è posto in rilievo dall'ordine relativo del V_{fnt} rispetto alla sequenza clitico-negazione-*lieb*. Come è precisato in Den BESTEN (1986:244-5), infatti, sia il pronome clitico che *lieb*, precedono sempre il verbo, analogamente a quanto visto per i prefissi verbali, qualora questo non sia caratterizzato dai tratti di finitezza.

18) Cfr. anche PLATZACK (1986, b.:210) in cui la differenza relativa alla posizione del V_{inf} rispetto agli elementi avverbiali viene ricondotta ad una diversa regola di riscrittura di INFL':

- a) INFL' ---> INFL ADVP SV (per l'islandese)
- b) INFL' ---> ADVP INFL SV (per danese, norvegese e svedese)

19) Per quel che concerne le lingue scandinave ci si era basati esclusivamente sui dati dal danese, in cui la marca infinitivale, come mostra il seguente esempio, è, per l'appunto, compatibile (analogamente all'inglese, al tedesco ed al nederlandese) con le costruzioni a *raising*:

- a) Mario torekommer mig at arbejde hårdt

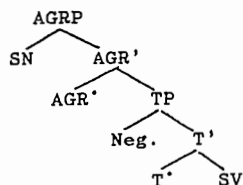
Come ha osservato Sten Vikner, comunque, risultati del tutto analoghi si ottengono applicando il test in questione alle altre lingue scandinave.

20) L'ipotesi che il danese ed il norvegese abbiano una posizione avverbiale in più rispetto allo svedese non è ottimale, dato il successo del trend teorico attuale che cerca di limitare la parametrizzazione alla possibilità di movimento (o riempimento) delle teste. Come ha osservato Luigi Rizzi (c.p.), una alternativa ragionevole potrebbe essere la seguente:

Se si ammette che:

- i) la proiezione di INFL vada scissa in due proiezioni distinte, AGRP (*Agreement Phrase*) e TP (*Tense Phrase*) - cfr., fra tutti, POLLOK (1987), MORO (1987) e BELLETTI (1988) -;
- ii) l'avverbio negativo occupi una posizione intermedia fra AGR e T:

a.



allora si può pensare che la posizione dell'avverbio sia sempre la stessa, ma che la marca infinitivale sia sotto AGR⁰ in svedese, sotto T⁰ in norvegese e danese.

Questa ipotesi sembra essere confermata dal fatto che in inglese la marca infinitivale (*to*) può effettivamente occorrere in entrambe le posizioni:

- b. I want [PRO AGR not to go]
- c. I want [PRO to not T go]

21) Si noti, tra l'altro, che questa assunzione è comune a tutte e tre le analisi precedentemente presentate.

22) Questi dati sono tratti da una relazione di H. den BESTEN tenuta a Pavia nel marzo 1987.

23) Un'ipotesi analoga è stata recentemente proposta da BELLETTI (1988, b.) al fine di spiegare le variazioni d'ordine fra italiano e francese relativamente alla frase infinitiva:

- a. Non viaggiare mai/più/ancora è un cattivo segno /
*Non mai/più/ancora viaggiare è un cattivo segno
- b. *Ne regarder pas la télévision consolide l'esprit critique /
Ne pas regarder la télévision

CAPITOLO 5⁰: Il V-2 / un' ipotesi /

0. Introduzione

Il confronto interlinguistico fornisce una precisa evidenza empirica a favore dell'ipotesi che il movimento del tipo testa a testa sia soggetto a **parametrizzazione**.

Al fine di rendere una qualsiasi analisi che si basa sull'assunzione di un determinato parametro adeguata non soltanto da un punto di vista descrittivo ma anche da un punto di vista esplicativo, è chiaramente necessario affrontare una questione rimasta fino ad ora in sospeso:

Quali sono i fattori che determinano la fissazione di un determinato parametro?

Per quanto riguarda il movimento del verbo in INFL, ad esempio, l'attuazione di tale movimento sembra rappresentare l'opzione non marcata al fine della realizzazione della morfologia verbale qualora una determinata lingua sia caratterizzata da un paradigma flessivo sufficientemente ricco. I dati delle lingue scandinave sono particolarmente chiari in questo senso. Come notano HOLMBERG-PLATZACK (1988), infatti, l'islandese, oltre ad essere l'unica lingua scandinava a presentare un'evidenza diretta a favore del movimento del verbo in INFL (cfr. cap. 4, § 2.2), è anche l'unica lingua scandinava in cui il verbo è caratterizzato da morfemi di accordo con il soggetto.¹

Per quanto riguarda il movimento di INFL in COMP i fatti sono decisamente più complessi.

Si noti, innanzitutto, che il movimento di INFL⁰ in COMP⁰ non è una caratteristica esclusiva delle lingue germaniche a V-2. Ricordo, infatti, che già in Den Besten (1983) (cfr. cap. 1, § 4.3.2) la regola di anteposizione del V_{int} assunta al fine di rendere conto dell'asimmetria principale-subordinata in lingue quali il tedesco ed il nederlandese era considerata come una delle possibili realizzazioni della regola definita *MOVE TENSE* (reintarpretabile, dati i recenti sviluppi della teoria X-BARRA, come movimento di INFL⁰ in COMP⁰) al pari della *Subject-Auxiliary-Inversion* in inglese e dell'inversione clitico soggetto-verbo in francese:

1) *Verb-Second*

- a. Gestern hat der Professor ein Buch gelesen.
- b. *Gestern der Professor hat ein Buch gelesen.

- 2) *Subject-Auxiliary-Inversion*
 - a. When has John read this book?
 - b. *When John has read this book?

- 3) *Inversione clítico soggetto-verbo*
 - a. Quand parlerez-vous à Jean?
 - b. *Quand vous parlerez à Jean?

Qualsiasi analisi relativa al V-2, quindi, deve essere in grado di rendere conto della differenza fra una lingua, quale ad es. l'inglese o il francese, in cui il movimento del V_{fnt} in COMP^0 avviene limitatamente a determinati costrutti sintattici (ad esempio la frase principale interrogativa) ed una lingua, quale ad es. il tedesco, in cui tale movimento caratterizza la frase principale in generale.

In secondo luogo è importante sottolineare il fatto che il movimento del V_{fnt} in COMP^0 costituisce solo una parte dell'analisi del fenomeno del V-2. L'assunzione di una regola di anteposizione del V_{fnt} in posizione COMP spiega infatti immediatamente l'asimmetria principale-subordinata ma non è sufficiente, di per sé, al fine di rendere conto della restrizione concernente la seconda posizione del V_{fnt} nella frase principale dichiarativa.

Sia in un'analisi alla Den Besten che in un'analisi alla Travis (cfr. cap. 3, § 2.), infatti, l'ordine degli elementi della frase principale dichiarativa con soggetto postverbale è ricondotto ad un **duplice movimento**: a) il movimento di INFL^0 in COMP^0 ; b) il movimento di un qualsiasi costituente frasale del tipo XP in posizione [Spec., COMP'']. Questo fatto ha determinato una notevole incertezza al fine dell'individuazione del parametro responsabile del V-2. Come vedremo nei prossimi paragrafi, infatti, il movimento del V_{fnt} in COMP è stato considerato, alternativamente, come la causa o come la conseguenza delle modalità di anteposizione di un determinato costituente frasale.

La prima parte di questo capitolo (vd. § 1.) è dedicata alla discussione di alcune ipotesi avanzate recentemente relativamente ai principi che determinano il movimento del V_{fnt} in COMP e quindi, in generale, l'asimmetria principale-subordinata nelle lingue germaniche a V-2; nella seconda parte (vd. § 2.) si affronterà il problema relativo alla restrizione concernente la seconda posizione del V_{fnt} nella frase principale dichiarativa.

1. La salita di INFL in COMP (I^0 in C^0)

L'analisi del V-2 in termini di *Complementizer Attraction Rule* risale al lavoro di Den BESTEN (1983). Come abbiamo visto nel corso del primo capito-

lo, § 4.3.2 (a cui si rimanda per maggiori dettagli), gli argomenti che giustificano tale analisi si basano, essenzialmente, su due tipi di fatti:

- i) fatti di tipo distribuzionale:
 - la complementarità della seconda posizione del V_{fnt} con la presenza di un complementatore lessicale;
 - la distribuzione degli elementi pronominali atoni;
 - la distribuzione del pronome impersonale *es*;
- ii) fatti di natura morfo-sintattica:
 - il fenomeno dei cosiddetti *agreeing complementizers*;
 - il fatto che la scelta del TEMPO (finito/non finito) della frase subordinata sia direttamente connessa con il tipo di complementatore lessicale che la introduce.

Mentre i fatti del primo tipo argomentano direttamente a favore dell'ipotesi che la posizione strutturale occupata dal V_{fnt} nella frase principale corrisponda a quella occupata dal complementatore lessicale nella subordinata, quelli del secondo tipo mostrano che la posizione COMP^0 è compatibile (nella subordinata così come nella principale) con i tratti di flessione ([+/- TEMPO (AGR)]).

A partire dal lavoro di Den Besten, si è registrato un sostanziale accordo sul fatto che l'analisi del V-2 implichi l'assunzione del movimento del V_{fnt} in posizione COMP (cfr. i lavori raccolti nelle antologie curate da TOMAN (1985) e HAIDER-PRINZHORN (1986)). Un problema rimasto tutt'ora aperto, però, concerne l'individuazione della teoria e dei principi ai quali sia possibile ricondurre tale movimento. Il movimento del V_{fnt} in COMP^0 è stato ricondotto, infatti, di volta in volta:

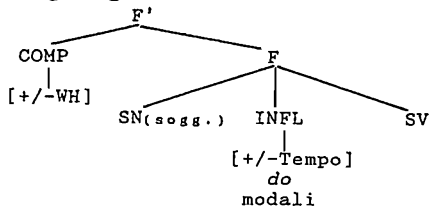
- i) alla teoria del Caso (PLATZACK (1983), KOOPMAN (1984), OLSEN (1985));
- ii) alla teoria del Governmento (o Reggenza) (SAFIR (1982), TRAVIS (1984));
- iii) ad un generale processo di attrazione di tratti morfo-sintattici (Den BESTEN (1983), (1985)).

Dopo aver presentato e discusso tre lavori particolarmente rappresentativi all'interno dei tre "filoni" sopra individuati (rispettivamente, PLATZACK (1983), TRAVIS (1984) e Den BESTEN (1983)), avanza una nuova proposta (cfr. § 2.3.1, 2.3.2) che viene ad inserirsi, come vedremo, all'interno del terzo filone.

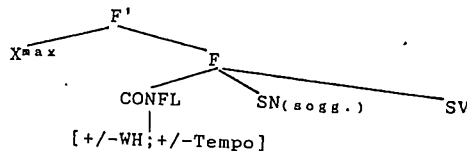
1.1 La Teoria del Caso

In PLATZACK (1983), la possibilità di ricondurre il movimento del V_{fnt} in COMP alla teoria del Caso dipende crucialmente dall'introduzione di un parametro (*The COMP/INFL Parameter*) relativo alla caratterizzazione della struttura frasale nelle lingue germaniche a V-2. Come mostrano i seguenti diagrammi:

4) INGLESE:



5) SVEDESE, TEDESCO (come rappresentanti, rispettivamente, delle lingue scandinave e delle lingue germaniche occ. continentali):²



Platzack assume che la struttura frasale di una lingua a V-2 come il tedesco e lo svedese differisca radicalmente dalla struttura di una lingua non caratterizzata da tale fenomeno come, ad esempio, l'inglese, in relazione ai seguenti punti:

- i) La struttura frasale di una lingua a V-2 non è caratterizzata da un nodo INFL autonomo:
"Complementizers and tense markers are generated under the same node in Swedish and German. Since this node has properties from both COMP and INFL, I will refer to it as CONFL (CO(MP)+(I)NFL)." (PLATZACK (1983:6))
- ii) Mentre il nodo COMP rappresenta, in una lingua quale l'inglese, una posizione esterna ad F, il nodo CONFL è dominato dal nodo F.

Dati questi presupposti, la possibilità di ricondurre il movimento del verbo in COMP (CONFL nei termini di PLATZACK (1983)) alla teoria del Caso se-

gue da una parziale modifica delle modalità relative all'assegnazione di Caso strutturale.

PLATZACK (1983:7) assume, infatti, che un SN riceva Caso Nominativo solo se governato dal tratto [+TEMPO] accompagnato da un elemento lessicalmente realizzato:³

6) *NP is nominative if governed by a lexical item accompanying [+Tense]*

La definizione in 6) rende conto immediatamente dell'asimmetria principale-subordinata relativamente alla regola di anteposizione del V_{fnt} . Dal momento che il tratto [+Tempo] non si qualifica come assegnatore di Caso (Nom.) a meno che non si combini con un elemento lessicale, la mancata anteposizione del V_{fnt} in CONFL determinerebbe, infatti, nella frase principale, la violazione del **Filtro del Caso**⁴. Nella subordinata, al contrario, il tratto [+Tempo] si accompagna regolarmente al complementatore lessicale, inserito in tale posizione a livello di base.⁵

La proposta di PLATZACK (1983) è discutibile sia in merito alla formulazione del cosiddetto *COMP/INFL Parameter*, sia in merito alle modifiche relative alla modalità di assegnazione di Caso Nominativo.

Si noti, innanzitutto, che la formulazione del parametro concernente la caratterizzazione di COMP nelle lingue germaniche presenta un duplice aspetto:

- i) l'idea che la categoria COMP in una lingua a V-2 sia caratterizzata da proprietà analoghe a quelle di INFL in una lingua che non presenta tale fenomeno;
- ii) l'idea che la struttura frasale di una lingua a V-2 (quale il tedesco o lo svedese) non sia caratterizzata da un nodo INFL autonomo.

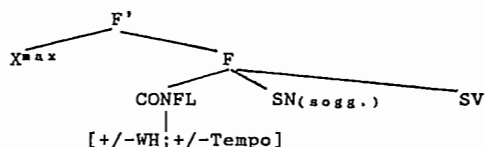
E' esattamente per questo secondo aspetto che l'ipotesi di Platzack va considerata inadeguata sia da un punto di vista teorico che da un punto di vista empirico.

Contro l'ipotesi in ii) è possibile portare, infatti, due argomenti già utilizzati in merito alla discussione relativa all'ordine di base del tedesco (cfr. cap. 3, §§ 3.1.2-3.2.1):

- a) la realizzazione della morfologia verbale;
- b) la posizione della marca infinitivale.

Per quanto riguarda il problema in a), è chiaro che l'ipotesi di un unico nodo CONFL è incompatibile con l'idea che il processo relativo alla realizzazione della morfologia verbale sia riconducibile al movimento del verbo nel nodo caratterizzato dai tratti [+/-Tempo]. In altre parole, data la struttura in 5), qui riportata per comodità:

7) SVEDESE, TEDESCO



Platzack deve assumere necessariamente che gli affissi verbali siano generati direttamente sul verbo. Nella frase subordinata, infatti, il movimento del verbo in CONFL (la categoria che domina i tratti di flessione) è bloccato dalla presenza del complementatore lessicale.

Per quanto riguarda il problema in b), è evidente che l'ipotesi relativa all'assunzione di un unico nodo CONFL è incompatibile con la generalizzazione relativa allo statuto della marca infinitivale nelle lingue germaniche.

Per il tedesco, ad esempio, data la struttura in 7), sarebbe necessario assumere, contrariamente a GIUSTI (1987), che la marca infinitivale occupi una posizione interna al SV. Come si è già osservato in precedenza (cfr. § 3.2.1), un interessante controargomento ad un'analisi di questo tipo è costituito dall'esistenza di determinate costruzioni infinitivali (come quelle con i verbi *sehen*, *hören*, *helfen*, *lassen*) in cui manca *zu*:

8) Ich helfe meiner Mutter den Koffer tragen
 io- aiuto - mia madre -la valigia-aprire
 (aiuto mia madre ad aprire la valigia)

9) Ich sehe meinen Vater im Garten arbeiten
 io- vedo - mio padre-in giardino-lavorare
 (vedo mio padre lavorare in giardino)

L'assenza della marca infinitivale in questo tipo di costruzione, infatti, può essere ricondotta all'ipotesi che i verbi in questione selezionano una frase ridotta (negli esempi considerati un semplice SV) - cfr. STOWELL (1982-'83) -

solo se si assume con GIUSTI (1987) che la marca infinitivale sia generata in INFL⁰.

Per quel che concerne le lingue scandinave i fatti sono decisamente più complessi.

Si noti, innanzitutto, che data la struttura in 7) non è certo facile rendere conto delle variazioni d'ordine che le lingue scandinave presentano nella frase infinitiva (cfr. cap. 4, § 2.2).

In secondo luogo, la compatibilità della marca infinitivale con i verbi a *raising*:

10) Mario torekommer mig at arbejde hårdt

(DANESE)

costituisce un chiaro controargomento all'assunzione che questa rappresenti la lessicalizzazione del tratto [-Tempo] in CONFL. Di conseguenza è necessario assumere (se non altro per il danese) che la marca infinitivale occupi una posizione interna al SV con gli svantaggi già posti in evidenza per il tedesco.

Tornando ora alla modifica proposta da PLATZACK (1983) relativamente alle modalità di assegnazione di Caso Nominativo, si possono fare le seguenti osservazioni:

i) L'ipotesi che l'assegnatore di Caso Nom. debba essere realizzato lessicalmente comporta un'evidente discrepanza con le modalità di assegnazione di Caso Accusativo. Se da un lato, infatti, è necessario assumere che il verbo muova in CONFL al fine di fornire un supporto lessicale al tratto [+Tempo], dall'altro è necessario assumere che la traccia del verbo sia sufficiente, di per sé, per l'assegnazione di Caso Accusativo al SN oggetto.

ii) L'ipotesi che il tratto [+Tempo] non sia sufficiente ai fini dell'assegnazione di Caso Nom. solleva un problema non indifferente per quel che concerne la lingua inglese. Se si assume con EMONDS (1978) che l'inglese (contrariamente al francese) non sia caratterizzato dal movimento del verbo in INFL, è necessario spiegare, infatti, come mai una frase con una forma verbale semplice quale, ad es., la seguente:

10) John always likes Mary

non comporti una sistematica violazione del filtro del Caso.

Concludendo la discussione relativa all'analisi proposta in PLATZACK (1983) è utile osservare quanto segue:

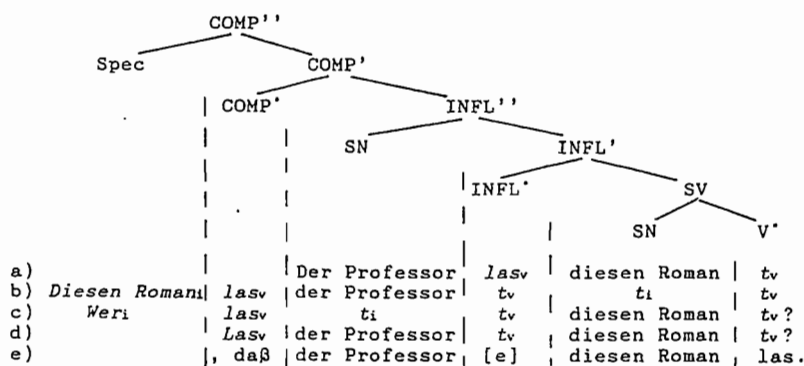
Se da un lato, come si è cercato di porre in evidenza, l'analisi di Platzack è criticabile sia per quanto riguarda l'ipotesi relativa all'assunzione di un unico nodo CONFL, sia per quanto riguarda la proposta relativa alle modalità di assegnazione di Caso Nom., dall'altro individua un aspetto fondamentale ai fini dell'analisi del V-2, ovvero il fatto che la categoria COMP in una lingua a V-2 presenta una maggiore specificazione (in termini di tratti) rispetto ad una lingua che non è caratterizzata da tale fenomeno. Quest'ipotesi di fondo, come vedremo, è condivisa dai lavori in cui il movimento del verbo in COMP è stato ricondotto ad un generale processo di attrazione morfo-sintattica.

1.2 Il Principio della Categoria Vuota (ECP)

L'analisi del V-2 proposta in TRAVIS (1984) comporta una sostanziale differenza fra la frase principale con soggetto in posizione iniziale e la frase principale con soggetto in posizione postverbale.

Mentre l'ordine della frase principale con soggetto in posizione iniziale è ricondotto, sia per quanto riguarda il tedesco, sia per quanto riguarda le lingue scandinave, al movimento del verbo in INFL, l'analisi della frase principale con soggetto in posizione postverbale si basa sull'assunzione di un duplice movimento: a) il movimento del V⁰ (in INFL⁰) in COMP⁰; b) l'anteposizione di un costituente frasale (del tipo XP) in posizione [Spec., COMP'']. L'analisi di Travis relativamente ai diversi costrutti frasali del tedesco è rappresentata nello schema seguente (cfr. cap. 3):

11)



A prescindere dall'ipotesi relativa all'ordine di base del tedesco, già discussa nel corso del terzo capitolo, un aspetto fondamentale della proposta di TRAVIS (1984) in merito all'analisi del V-2 consiste nell'ipotesi che il movimento del tipo testa a testa sia regolato, al pari del movimento di SN ed al movimento WH, dal Principio della Categoria Vuota (ECP).

Travis assume infatti che:

i) la testa di una proiezione massima non realizzata foneticamente sia soggetta a governo proprio:

"If a head of a category is empty, then it falls under the ECP and must be properly governed (or identified in terms of Chapter 4)" (TRAVIS 1984:129-30)

ii) il movimento testa a testa sia, conseguentemente, di natura ciclica:

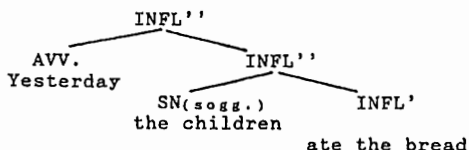
"Head Movement Constraint: An X⁰ may only move into the Y⁰ which properly governs it." (TRAVIS 1984:131)

E' importante ricordare, a tale proposito, che la possibilità di ricondurre il movimento testa a testa (X⁰ in Y⁰) all'ECP viene posto in relazione: a) alle modalità di realizzazione della morfologia verbale (cfr. cap. 3, § 3.1.2) per quanto riguarda la salita del verbo in INFL; b) alle modalità di anteposizione di un determinato costituente frasale per quanto riguarda la salita del V_{fmt} in COMP.

In TRAVIS (1986), quindi, il fenomeno del V-2 è ricondotto, in ultima analisi, ad un parametro concernente la possibilità di aggiunta ad INFL" (*The Adjunction Parameter*).

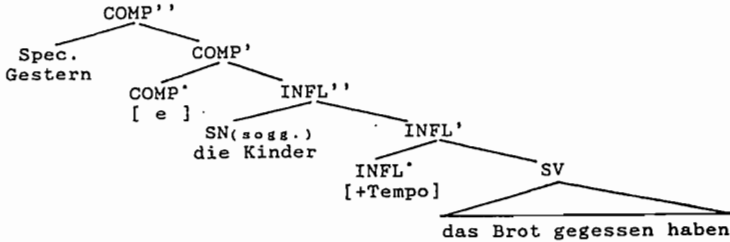
In inglese, al pari delle altre lingue non caratterizzate dal V-2, l'anteposizione di un determinato costituente frasale si realizzerebbe attraverso un processo di aggiunta ad INFL":

12)

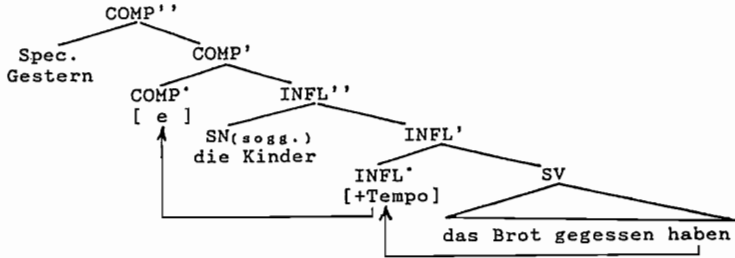


Nelle altre lingue germaniche, invece, il processo di anteposizione si realizza esclusivamente attraverso il movimento in posizione [Spec., COMP"]:

13)a.



b.



Un fatto, questo, che determina (come è evidenziato nel precedente diagramma) il movimento del V^0 (già in $INFL^0$) in $COMP^0$ pena la violazione dell'ECP.

Si noti che l'analisi di TRAVIS spiega, al pari di PLATZACK (1983), l'asimmetria principale-subordinata: mentre nella principale il processo di anteposizione di un costituente frasale determina l'attivazione della proiezione $COMP''$ e conseguentemente il movimento del V_{fnt} in $COMP^0$, nella subordinata non si verifica alcuna violazione dell'ECP in quanto la posizione $COMP^0$ è regolarmente occupata dal complementatore lessicale.

Come si è già osservato nel corso del terzo capitolo (cfr. in particolare § 3.1), l'analisi proposta da TRAVIS (1984) comporta uno svantaggio non indifferente. La posizione occupata dal V_{fnt} nella frase principale in una lingua a V-2 viene ricondotta a due processi distinti: a) il movimento del verbo in $INFL$ per quanto riguarda la frase dichiarativa con soggetto in posizione iniziale; b) il movimento del verbo in $COMP$ (V^0 in I^0 in C^0) per quanto riguarda gli altri tipi di frase principale (dichiarativa con soggetto postverbale, interrogativa

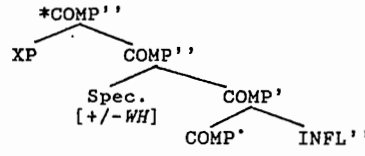
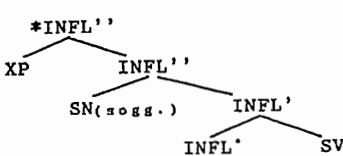
WH, interrogativa SI/NO). In questo modo, però, non si coglie un'aspetto fondamentale del fenomeno del V-2, ovvero il fatto che la restrizione concernente la seconda posizione del V_{fin} caratterizza uniformemente la frase principale dichiarativa a prescindere dalla posizione occupata dal soggetto:

- 14) a. Die Kinder haben das Brot gegessen
 b. *Gestern die Kinder haben das Brot gegessen
- 15) a. Das Brot haben die Kinder gegessen
 b. *Gestern das Brot haben die Kinder gegessen

Per spiegare questo fatto TRAVIS (1986) deve assumere, come abbiamo visto sopra, che in tedesco (ed in generale in tutte le lingue a V-2) l'aggiunzione ad INFL'' generi, al pari dell'aggiunzione a COMP'', una frase a-grammaticale:

16)a.

b.



L'ipotesi che l'aggiunzione ad INFL'' determini agrammaticalità è chiaramente contraddetta, però, per quanto riguarda il tedesco, dal fatto che nella frase subordinata il SN soggetto può essere preceduto, di fatto, da un avverbio o da un altro costituente frasale. I seguenti esempi sono tratti da HOBERG (1981:66):

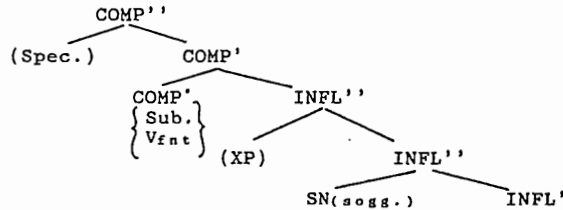
- 17) a. , wenn die Polizei dem Arzt jemanden vorführt
 NOM. DAT. ACC.
- b. , wenn dem Arzt die Polizei jemanden vorführt
 DAT. NOM. ACC.
- c. , wenn jemanden die Polizei dem Arzt vorführt
 ACC. NOM. DAT.

E' importante notare, tra l'altro, che tale possibilità non è riservata alla frase subordinata ma è chiaramente evidente anche per quel che concerne la frase principale con soggetto in posizione postverbale:

- 18) a. Wahrscheinlich hat die Polizei dem Arzt jemanden vorgeführt
 b. Wahrscheinlich hat dem Arzt die Polizei jemanden vorgeführt
 c. Wahrscheinlich hat jemanden die Polizei dem Arzt vorgeführt

Il fatto che il SN dativo/accusativo possa precedere il SN nominativo, seppur limitatamente a determinati contesti pragmatici, sembra presupporre la possibilità di aggiunzione ad INFL'' anche per quel che concerne la sintassi del tedesco. Per quanto riguarda gli esempi precedenti si può, quindi, proporre la seguente rappresentazione strutturale:

19)



Venendo a cadere i presupposti per ricondurre l'agrammaticalità di un esempio quale 14)b. ad un parametro concernente la possibilità di aggiunzione ad INFL'', viene parimenti a cadere la necessità di ricondurre il movimento del verbo in COMP⁰ all'ECP nei termini proposti da TRAVIS (1984).

L'analisi del V-2 proposta in TRAVIS (1984)(1986) solleva, comunque, a prescindere dalla contro evidenza empirica relativa alla postulazione dell'*Adjunction Parameter*, due importanti questioni in merito:

- a) all'analisi della frase principale interrogativa;
 b) alla nozione di parametro in generale.

1.2.1 La frase interrogativa

Nell'analisi proposta da Travis (1986), come abbiamo appena visto, il movimento di un determinato costituente frasale in posizione [Spec., COMP''] è considerato la causa indiretta dell'anteposizione del V_{fnt} in COMP⁰.

Questa interpretazione del V-2 comporta un'importante conseguenza per quel che riguarda l'analisi della frase interrogativa. Se da un lato, infatti, per

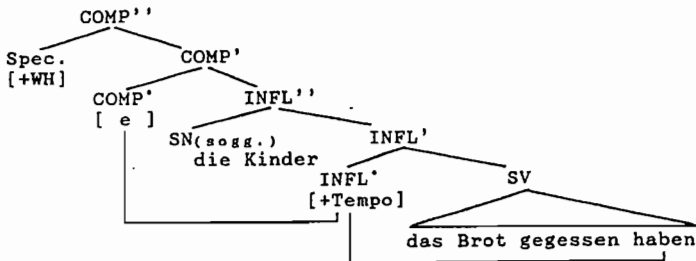
quel che concerne la frase principale dichiarativa la differenza fra lingue a V-2 (come il tedesco) e lingue non a V-2 (come l'inglese) può essere tentativamente ricondotta al parametro relativo alla possibilità di aggiunta ad INFL'', dall'altro, per quanto riguarda la frase principale interrogativa si pongono per lo meno due questioni:

- A) L'interrogativa di tipo SI/NO non è caratterizzata dal movimento di un sintagma *WH* in posizione [Spec, COMP'']; come si spiega, quindi, il movimento del V_{fnt} in COMP in questo tipo di costruzione?
- B) La mancata anteposizione del V_{fnt} dovrebbe comportare una sistematica violazione dell'ECP in tutte le lingue caratterizzate dal *WH-Movement* a struttura-S. Fino a che punto è possibile ricondurre i dati delle lingue romanze a questo tipo di spiegazione?

Consideriamo ora, analiticamente, i problemi accennati in A) e B).

A) per quanto riguarda l'interrogativa SI/NO è necessario assumere che la proiezione COMP'' sia "attivata" dalla presenza di un operatore di domanda non realizzato foneticamente:

- 20) a. Haben die Kinder das Brot gegessen?
- b.



Come è già stato notato da OLSEN (1985) a proposito dell'analisi proposta da SAFIR (1982), l'ipotesi che la presenza di un operatore nullo sia sufficiente di per sé al fine di motivare l'anteposizione del V_{fnt} sembra essere priva, per quel che riguarda il tedesco, di valore esplicativo. Come mostrano i seguenti esempi, infatti (cfr. OLSEN (1985:148)):

- 21) Hört der Lärm nicht auf, so werden wir uns beschweren
 22) Ist diese Aufgabe auch schwer, wir können sie trotzdem lösen
 23) War das eine Hetze!
 24) Nehmen Sie Ihre Beleidigung zurück!

la costruzione con il V_{fnt} in posizione iniziale è caratteristica, oltre che dell'interrogativa SI/NO, anche della frase condizionale senza *wenn*, della concessiva, dell'esclamativa e dell'imperativa. Al fine di motivare l'anteposizione del V_{fnt} negli esempi 21)-24) si renderebbe necessaria, quindi, l'assunzione di una serie di "operatori astratti" che determinino l'attivazione della proiezione COMP" e, conseguentemente, il movimento del verbo.

- B) per quanto riguarda l'interrogativa *WH*-, l'ipotesi di Travis predice, di fatto, che questo tipo di costruzione sia caratterizzato dal movimento del V_{fnt} in COMP sia nelle lingue a V-2 che nelle lingue non caratterizzate da tale fenomeno. Dal momento che la trasformazione responsabile della formazione dell'interrogativa (la "vecchia" MUOVI *WH*-) è stata reinterpretata (in seguito all'estensione dello schema della teoria X-BARRA alle categorie INFL e COMP) in termini di movimento in posizione [Spec., COMP"], la mancata anteposizione del verbo dovrebbe comportare, infatti, una sistematica violazione dell'ECP in tutte le lingue caratterizzate dal *WH-Movement* a livello di struttura-S. Si noti, innanzitutto, che questa predizione trova una precisa conferma per quel che riguarda la lingua inglese:

- 25) a. *[C"Whom [C⁰e] [I"you [I⁰have] [sv seen yesterday]]]?
 b. [C"Whom [C⁰have_i] [I"you [I⁰e_i] [sv seen yesterday]]]?
 ↑

Per quel che riguarda le lingue romanze, al contrario, la situazione è decisamente più complessa. Consideriamo i seguenti esempi:

- 26) a. Cosa ha mangiato (ieri) Mario (ieri)?
 b. *Cosa ha Mario mangiato (ieri)?
 27) a. Que voulait manger ce jeune homme?
 b. *Que voulait ce jeune homme manger?

Come si nota, la frase principale interrogativa è caratterizzata, per quel che riguarda l'italiano ed il francese, da due precise restrizioni d'ordine:

- a) il V_{fnt} è adiacente all'elemento *WH*-
- b) il SN soggetto segue il SV

Ora, se da un lato l'adiacenza fra il V_{fnt} e l'elemento *WH*- potrebbe essere considerata, di fatto, un'evidenza a favore dell'assunzione del movimento del verbo in COMP e quindi un'evidenza a favore dell'analisi proposta da Travis, dall'altro il fatto che il SN soggetto possa occupare una posizione a destra dell'intero complesso verbale (cfr. 26)-27) a.) e non una posizione "intermedia" fra V_{fnt} e V (cfr. 26)-27) b.), ha generalmente portato ad analizzare l'ordine della frase interrogativa nelle lingue romanze non tanto in termini di anteposizione del verbo, quanto, piuttosto, in termini di posposizione del soggetto.⁶

La situazione, inoltre, è ulteriormente complicata da un importante differenza fra italiano e francese. Come è stato osservato da L. Rizzi ed A. Belletti, infatti, per quel che concerne l'italiano non è irragionevole assumere che il movimento testa a testa (V^0 in I^0 in C^0) possa coinvolgere il verbo più l'eventuale participio o infinito. Consideriamo i seguenti esempi:

- 28) a. Gianni non ha più parlato
- b. Gianni non ha parlato più
- 29) a. I ragazzi hanno tutti detto la verità
- b. I ragazzi hanno detto tutti la verità

Si noti che la variante in b. è sistematicamente esclusa per quel che riguarda il francese:⁷

- 30) *Jean n'a parlé plus
- 31) *Les garçons ont dit tous la vérité

La possibilità di ricondurre la differenza fra italiano e francese all'ipotesi che in italiano il movimento in INFL coinvolga, facoltativamente, l'intero complesso verbale, apre di fatto la strada ad un'analisi della frase interrogativa *WH*- secondo la linea prospettata in TRAVIS (1984)(1986). Se da un lato, infatti, è ammissibile proporre che l'intero complesso verbale salga in INFL^0 , dall'altro non vedo come si possa escludere l'ipotesi che l'intero complesso verbale muova da INFL^0 in COMP^0 .⁸

Il problema relativo all'analisi dell'interrogativa *WH*- rimane aperto, comunque, per quel che riguarda il francese.

L'idea che l'inversione soggetto-verbo nella frase interrogativa *WH*- implichi necessariamente, per quel che riguarda il francese, una regola di postposizione del soggetto è confermata, tra l'altro, oltre che dal confronto con

l'italiano, anche dalla considerazione di un fatto pertinente all'interrogativa di tipo SI/NO. Come osserva KAYNE (1984:17), dal momento che sia il francese che l'inglese non sono caratterizzati dal Parametro del Soggetto Nullo, la differenza posta in evidenza dalla seguente coppia di esempi:

32) * e_i est Jean_i là?

33) I_s_i John e_i there?

si spiega facilmente assumendo che:

- In francese l'inversione soggetto-verbo implica una regola di postposizione del SN soggetto (*Jean*); l'a-grammaticalità della frase, quindi, è riconducibile alla presenza di una categoria vuota in posizione [SN, INFL'];

- in inglese, al contrario, l'inversione soggetto-verbo implica una regola di anteposizione del verbo; il SN soggetto, quindi, occupa regolarmente la propria posizione di base.

Riassumendo quanto detto fino ad ora, l'ipotesi che il V-2 sia riconducibile alle modalità di anteposizione (*fronting*) di un determinato costituente frasale implica delle conseguenze notevoli per quel che concerne l'analisi della frase interrogativa. Dal momento che il movimento *WH*- comporta necessariamente l'"attivazione" dello specificatore di COMP" (cfr. CHOMSKY (1986, b.)), l'analisi proposta da TRAVIS (1986) predice, di fatto, che tale movimento forzi l'anteposizione del V_{int} in COMP, pena la violazione dell'ECP. Questa predizione trova una precisa conferma, come abbiamo visto, per quel che riguarda l'inglese e, forse, per quel che riguarda l'italiano. In francese, al contrario, la situazione è decisamente più complessa. La derivazione di un esempio quale il seguente:

34) *Que voulait manger ce jeune homme?*

comporterebbe, infatti, paradossalmente (o forse no?), un triplice movimento:

a) l'anteposizione dell'elemento *WH* in posizione [Spec., COMP']; b) il movimento di INFL^0 in COMP^0 ; c) la postposizione del SN soggetto.

In conclusione un'ultima osservazione. Il problema relativo all'agrammaticalità dell'esempio 32) rimane comunque legato, a prescindere dall'assunzione del movimento in b), alla possibilità di posporre il SN soggetto in una lingua non caratterizzata dal parametro del Soggetto Nullo. In altre parole, il problema fondamentale che una qualsiasi analisi della frase interrogativa in france-

se si trova ad affrontare riguarda non tanto il movimento in b), quanto piuttosto la stretta connessione fra *WH-Movement* e posposizione del soggetto. Un problema, questo, che non ha ancora trovato una risposta definitiva.

L'estensione dell'analisi proposta da TRAVIS (1984) alla formazione delle interrogative *WH-*, quindi, per quanto problematica, sembra aprire, in ultima analisi, una nuova prospettiva di ricerca.

1.2.2 La nozione di parametro

La nozione di parametro costituisce uno degli elementi in base ai quali si caratterizza la concezione di Grammatica Universale.

A scopo chiarificativo cito il seguente passo da RIZZI (1988:8-9)

... We can think of Universal Grammar as a modular structure, whose components consist of two entities: principles and parameters. The principles are rigid, and define what does not vary. The parameters define a space of variation. UG thus is an abstract characterization of the notion possible human language, specifying what can vary and what remains constant across languages. When the parameters are fixed, a particular realization of the general system is obtained, the grammar of a particular language. Within the cognitive interpretation of the system, the principles represent the predetermined, universal mechanisms, while the fixation of parameters corresponds to the role of experience in acquisition. ...

L'estensione dello schema della teoria X-BARRA alle categorie INFL e COMP, ha reso possibile, come abbiamo visto nel corso del primo capitolo, una maggior precisione rispetto alla definizione di ciò che va inteso come "universale" e ciò che va invece attribuito allo "spazio di variazione" interlinguistica. Se da un lato, infatti, la caratterizzazione della struttura frasale è venuta a dipendere interamente, in senso gerarchico, dai principi della teoria X-BARRA, acquistando un chiaro statuto di universalità, dall'altro la definizione delle possibili variazioni tipologiche in merito all'ordine degli elementi è venuta a dipendere da due diversi fattori: a) dalla fissazione dei parametri d'ordine testa-complemento e specificatore-testa a livello di struttura di base; b) dalle modalità di realizzazione della regola di movimento (MUOVI α) a livello di struttura-S.

Torniamo ora al problema relativo alla possibilità di parametrizzare il fenomeno sintattico del V-2.

Data un'analisi del V-2 che implichi un duplice movimento:

- a) il movimento del verbo (in INFL⁰ in COMP⁰;
- b) il movimento di un determinato costituente frasale in posizione [SPEC., COMP"]

è necessario stabilire, innanzitutto, quale dei due movimenti in questione va considerato primario al fine di una parametrizzazione del fenomeno in questione.

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, mentre nell'analisi di PLATZACK (1983) è il movimento in a) ad avere carattere di priorità, in TRAVIS (1986) sono le modalità di anteposizione di un determinato costituente XP (e quindi il movimento in b)) ad essere oggetto di parametrizzazione.

La discussione relativa all'individuazione del parametro responsabile del V-2 propone una questione concettuale di carattere fondamentale, data l'importanza attribuita negli ultimi tempi al confronto interlinguistico in ambito generativo:

35) Quale formato deve avere un parametro?

Particolarmente rilevante a questo proposito è la seguente osservazione di Rizzi tratta dalla sua recensione al lavoro di LIGHTFOOT (in corso di stampa):

"Most well established cases of parameters have to do with properties of heads: either they are associated with specific lexical items (as Hagit Borer pointed out), or with heads of certain kinds, or with heads in general (i.e. the ordering between heads and complements, the licensing of null pronominals by INFL or other heads (Rizzi 1986), various parametrized properties of selection and case assignment, etc.). If indeed the space available for parametrization is restricted to properties of heads, it is natural to expect that the evidence needed for the fixation of each parameter will not exceed the normal sphere of influence of a head: its government domain."

In base alle osservazioni di Rizzi un parametro che concerne le caratteristiche o le proprietà di una determinata testa è preferibile, da un punto di vista teorico, alla formulazione di qualsiasi altro parametro.

Nel caso specifico del V-2, quindi, un'analisi che riconduca l'anteposizione del V_{fnt} ad una caratteristica del nodo COMP nelle lingue germaniche è superiore, da un punto di vista prettamente teorico, ad un'analisi che riconduca il movimento del V_{fnt} in COMP^0 alle modalità di anteposizione di un determinato costituente XP.

In questa prospettiva, la proposta di interpretare il movimento del verbo in COMP^0 come un processo di attrazione morfo-sintattica acquista, come vedremo, una rilevanza particolare.

1.3 Attrazione di tratti

L'ipotesi di ricondurre il movimento del V_{fnt} in COMP ad un processo di attrazione morfosintattica risale alla prima formalizzazione del V-2 in termini di *Complementizers Attraction Rule*.

In Den BESTEN (1983:114, ss.) si assume, infatti, che tutte le trasformazioni che implicano il movimento in posizione COMP siano:

- i) trasformazioni di sostituzione
- ii) siano caratterizzate dal seguente formato:

$$\begin{array}{l}
 36) \quad X - [+F_i] - Y - [C + F_i] - Z \qquad \qquad \qquad (\text{Den BESTEN 1983:115}) \\
 \quad \quad 1 \quad 2 \quad 3 \quad 4 \quad 5 \\
 \quad \quad 1 \quad 4 \quad 3 \quad 0 \quad 5
 \end{array}$$

where C is some constituent, and
 F_i is some morphosyntactic feature

Sia MUOVI WH- che il movimento del verbo in COMP vengono a rappresentare, quindi, una particolare realizzazione dello schema in 36).

In particolare, data la seguente regola di riscrittura di F':

$$37) \quad F' \rightarrow [+WH] [+/-T] F \qquad \qquad \qquad (\text{Den BESTEN 1983:116})$$

la regola concernente l'anteposizione del verbo finito assume la seguente caratterizzazione:

38) *MOVE TENSE (Verb Preposing)*

$$\begin{array}{l}
 X - [+T] - Y - [V + T] - Z \qquad \qquad \qquad (\text{Den BESTEN 1983:117}) \\
 \quad \quad 1 \quad 2 \quad 3 \quad 4 \quad 5 \\
 \quad \quad 1 \quad 4 \quad 3 \quad 0 \quad 5
 \end{array}$$

Come abbiamo già osservato nel corso del primo capitolo (cfr. § 4.3.2), la reinterpretazione della regola *MOVE TENSE* in termini di movimento di INFL⁰ in COMP⁰ apre due interessanti prospettive di ricerca relativamente ai seguenti punti:

- i) L'assunzione di una proiezione INFL'' autonoma relativamente alla grammatica del tedesco, e, più generalmente, relativamente alle lingue a V-2;
- ii) La possibilità di rendere conto della differenza fra le lingue a V-2, in cui l'anteposizione del verbo finito caratterizza indistintamente tutti i tipi di frase principale, e le lingue in cui l'anteposizione del V_{fn} si verifica limitatamente a determinati costrutti sintattici. Ricordo, infatti, che nell'analisi di DEN BESTEN (1983) sia la *SUBJECT-AUXILIARY-IN-*

VERSION dell'inglese che l'inversione clitico soggetto-verbo del francese erano considerate due istanze della regola *MOVE TENSE*: "It is clear that Verb Preposing (the general rule in Continental West Germanic and the Scandinavian Languages, with such far outputs as Icelandic and Afrikaans), Subject-AUX-Inversion and Clitic-Verb-Inversion in French are rules fronting finite verbs. Thus a redefinition of these rules in terms of [+TENSE] is appropriate." (Den BESTEN (1983:116-7))

Mentre il problema in i) è stato affrontato nel corso del primo e del quarto capitolo, il problema in ii) non ha trovato fino ad ora una risposta adeguata.

Prima di prospettare una soluzione alternativa a quelle precedentemente discusse (vd. §§ 2.1, 2.2), è utile sottolineare un fatto di non secondaria importanza. Nell'analisi proposta da Den BESTEN (1983) il tratto [+Tempo] è considerato un tratto costitutivo della categoria COMP. Come si è più volte osservato in precedenza, un chiaro argomento in questo senso è costituito dal fatto che il complementatore lessicale determina il carattere di finitezza/non-finitezza della frase subordinata da esso introdotta. In inglese, ad esempio, il complementatore *that* introduce una frase a tempo finito, il complementatore *for* introduce un'infinitiva. Una differenza analoga è documentata in italiano fra *che* e *di*, in tedesco fra *daß* e *um*, in nederlandese fra *dat* e *om*, e così via.

Se da un lato, quindi, un'analisi che attribuisca il tratto [+/-Tempo] alla categoria COMP sembra giustificata a livello di Grammatica Universale, dall'altro si apre indirettamente la strada ad un'ipotesi che riconduca il movimento del V_{fnt} in COMP, per quel che riguarda le lingue germaniche a V-2, ad una maggiore specificazione in termini di tratti di tale categoria.

In PLATZACK (1983) tale possibilità dipendeva crucialmente, come abbiamo visto precedentemente, dall'ipotesi che la struttura frasale delle lingue a V-2 mancasse di una proiezione INFL" indipendente (*The COMP/INFL Parameter*).

Come vedremo nei prossimi paragrafi, però, è possibile argomentare a favore di un'ipotesi che riconduca la regola di anteposizione del V_{fnt} nelle lingue germaniche ad una maggiore "ricchezza" del nodo COMP pur mantenendo "intatta" la struttura frasale così come è stata proposta in CHOMSKY (1986, b.).

1.3.1 La natura pronominale di COMP⁰ in tedesco

In questo paragrafo si esplorerà l'ipotesi relativa alla possibilità di porre il fenomeno del V-2 in relazione con un fenomeno di natura apparentemente diversa: il *Pro-Drop*.⁹

Come è noto, con il termine *pro-drop* si fa riferimento alla possibilità di avere un soggetto privo di realizzazione fonetica.¹⁰

L'italiano si contrappone nettamente, a tale riguardo, sia al tedesco che all'inglese:

- 39) a. Gianni ha appena telefonato
 b. Ha appena telefonato
- 40) a. John has (just) called
 b. *Has just called
- 41) a. Johann hat (gerade) angerufen
 b. *Hat gerade angerufen
 a' , daß Johann (gerade) angerufen hat
 b' *, daß gerade angerufen hat

L'assenza/presenza di elementi espletivi foneticamente realizzati nel lessico di una determinata lingua è un fenomeno chiaramente connesso con il *pro-drop*. Come mostrano i seguenti esempi, infatti:

- 42) a. *Ciò(/esso) piove vs. Piove
 b. It is raining vs. *Is raining
 c. Gestern hat es geregnet vs. *Gestern hat geregnet

mentre in inglese e tedesco i verbi "metereologici" richiedono la presenza di un elemento espletivo, in italiano tale possibilità è chiaramente esclusa.¹¹

Data questa premessa, il fatto che il tedesco ammetta, in determinati contesti, la possibilità di lasciare inesperto il soggetto acquista una rilevanza particolare.¹²

Un esempio eclatante, in questo senso, è costituito dalla forma passiva impersonale:

- 43) a. Mir wurde geholfen vs. * Mir wurde es geholfen
 DAT V_{fmt} V
 (mi si aiutò)
 b. daß mir geholfen wurde vs. * daß es mir geholfen wurde
- 44) a. Hier wurde getanzt vs. * Hier wurde es getanzt
 AVV. V_{fmt} V
 (qui si balla)

- b. daß hier getanzt wurde vs. * daß es hier getanzt wurde.

Ora, se si assume con RIZZI (1986) che:

a. una categoria vuota di tipo pronominale (*pro*) sia soggetta a "licenziamento" da parte di una categoria di tipo X^0 ,¹³

b. la scelta di una testa (X_Y) come licenziatore di *pro* sia da intendersi come scelta parametratale specifica di una determinata lingua,

il problema, per quel che concerne il tedesco, si pone nei seguenti termini:

- i) qual'è la testa responsabile del licenziamento di *pro* in posizione soggetto?
- ii) perchè la possibilità di lasciare inespresso il soggetto, in tedesco, è decisamente più limitata rispetto ad una lingua a "soggetto nullo" quale l'italiano?

L'ipotesi di fondo che si intende presentare qui è la seguente:

Mentre per quel che riguarda l'italiano, il licenziamento di *pro* in posizione soggetto è senz'altro imputabile alle proprietà della categoria $INFL^0$ (cfr. RIZZI (1982)(1986)), per quel che riguarda il tedesco, è la categoria $COMP^0$ (e non $INFL^0$) a qualificarsi come "licenziatore" possibile

Come vedremo in seguito, quest'ipotesi è particolarmente interessante in quanto permette contemporaneamente:

- a) di rendere conto delle differenze fra italiano e tedesco;
- b) di stabilire un'importante relazione fra *pro-drop* e V-2.

Vediamo ora in dettaglio quali sono gli argomenti che si possono portare a favore di un'analisi che attribuisca a $COMP^0$ la proprietà di licenziare una categoria vuota in posizione soggetto.

Si noti, innanzitutto, che il tedesco si comporta analogamente all'inglese ad al francese rispetto a quei fenomeni che sono generalmente posti in correlazione al parametro del soggetto nullo:

A) la possibilità di posporre il SN soggetto (*free inversion*):

- 45) a. Ha appena telefonato Gianni
b. *A parlé Marie
c. *Has just called John
d. *Gestern hat angerufen Johann

B) la possibile violazione del cosiddetto *that-trace Filter*:

- 46) a. Chi_i credi che [e_j] verrà?
b. *Qui_i crois tu que [e_j] viendra?
c. *Who_i do you think that [e_j] will come?
d. *Wer_i glaubst du, daß [e_j] kommen wird?¹⁴

- C) l'assenza di elementi espletivi foneticamente realizzati
(cfr. gli esempi in 42)
- D) l'impossibilità di coreferenza fra il soggetto della frase principale ed il soggetto della frase subordinata:¹⁵
- 47) a. *Maria_i è contenta se lei_j è ubriaca.
 b. Marie_i est contente si elle_j est ivre
 b. Mary_i is happy only if she_j is drunk.
 c. Maria_i ist zufrieden, wenn sie_j besoffen ist.
- E) l'impossibilità di estraporre la frase relativa:
- 48) a. *Un uomo è arrivato che conoscevo bene
 b. Un homme est arrivé que je connais très bien
 b. A man came whom I knew very well
 c. Ein Mann ist gerade angekommen, den ich gut kannte/
 , daß ein Mann gerade angekommen ist, den ich gut kannte.

Questo fatto costituisce un argomento indiretto a favore di un'analisi che attribuisca a COMP⁰ (e non ad INFL⁰) la proprietà di licenziare *pro* in posizione soggetto nella lingua lingua tedesca. La differenza fra italiano da un lato e francese, inglese e tedesco dall'altro può essere imputata, infatti, alle diverse caratteristiche morfo-sintattiche della categoria INFL⁰ nelle lingue in questione.

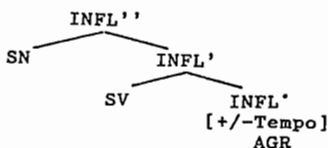
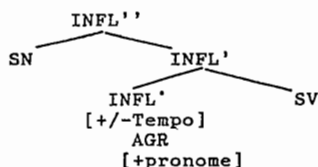
E' utile ricordare, a questo proposito, che la possibilità di attribuire ad INFL la proprietà di licenziare una categoria vuota in posizione soggetto è sempre stata correlata, per quel che concerne l'italiano, ad una particolare "ricchezza" della categoria in questione. Il seguente passo è tratto da RIZZI (1982:130-1):

" ... the characteristic property of NSL's [Null Subject Languages] is that their verbal inflections have (clitic-like) pronominal properties. This intuition can be straightforwardly implemented by assuming that INFL in NSL's is specified with the feature [+pronoun]: i.e., like a clitic, it is a verbal affix with pronominal properties, specified with respect to such grammatical features as person and number; ..."

La differenza fra italiano da un lato e tedesco, inglese e francese dall'altro relativamente ai fenomeni sopra discussi può essere ricondotta, quindi, in ultima analisi, alla diversa caratterizzazione in termini di tratti della categoria INFL nelle lingue in questione:

49)a. Italiano

b. Tedesco



E' particolarmente interessante osservare, a questo punto, che l'ipotesi relativa alla possibilità di considerare COMP⁰ un licenziatore possibile per quanto riguarda il tedesco può essere posta in relazione, analogamente a quanto visto per INFL⁰ in italiano, alla natura "pronominale" della categoria COMP⁰.¹⁶

Gli argomenti che si possono portare a favore di questa ipotesi coincidono, certo non a caso, con due argomenti già discussi in merito all'analisi del V-2 come movimento del V_{fin} in COMP:

A) il fenomeno dei cosiddetti *agreeing complementizers*;

B) la sintassi degli elementi pronominali in tedesco standard.

Per quanto riguarda il fenomeno in A), abbiamo già osservato in precedenza che in certi dialetti del tedesco, così come del nederlandese, i complementatori sono caratterizzati da determinati tratti di accordo con il soggetto al pari del verbo finito. I seguenti dati si riferiscono al bavarese (cfr. BAYER (1984)) ed al fiammingo occidentale (cfr. HAEGEMANN (in corso di stampa)):

50) Bavarese (il fenomeno è limitato alla seconda persona sing.):

weilste/obste/daste endlich kommst
 warumste/wannste kommst (-st 2^a per. sing.)

51) Fiammingo occidentale (il fenomeno riguarda l'intero paradigma):

- a. Kpeinzen dan-k (ik) goan moeten
 io-penso che io vado vedere
 (penso di andare a vedere)
- b. Kpeinzen da-j (gie) goa moeten
- c. " da-se (zie) goa moeten
- d. " da-me (wunder) goan moeten

- e. " da-j (gunder) goa moeten
- f. " da-ze (zunder) goan moeten
- g. " da Valère goa moeten
- h. " dan Valère en Pol goan moeten

Il fenomeno degli *agreeing complementizers* costituisce un chiaro argomento a favore di un'ipotesi che attribuisca alla posizione COMP⁰ nelle lingue germaniche continentali uno statuto analogo a quello di INFL⁰ in una lingua a soggetto nullo quale l'italiano.

Si noti, infatti, che in entrambi i casi si registra una differenza analoga fra varietà standard e varietà dialettali.

Se da un lato, per quel che riguarda i dialetti italiani settentrionali (ed il fiorentino), è possibile assumere che il clitico soggetto rappresenti la lessicalizzazione del tratto [+pronome] di INFL (cfr. cap. 1, § 3.4), dall'altro è senz'altro plausibile assumere che il fenomeno degli *agreeing complementizers* sia riconducibile alla lessicalizzazione del tratto [+pronome] di COMP⁰.

Un secondo argomento a favore della natura pronominale di COMP⁰ è connesso con la sintassi degli elementi pronominali in tedesco standard. Come abbiamo già osservato in precedenza (cfr. cap. 3, § 2.2.1) la sintassi degli elementi pronominali in tedesco presenta due aspetti particolarmente interessanti ai fini dell'analisi qui proposta:

i) il pronome soggetto deve essere adiacente al complementatore lessicale:

- 52) a. ..., daß er ihm ein Buch geschenkt hat.
NOM. DAT.
- b. *..., daß ihm er ein Buch geschenkt hat.
DAT. NOM.
- 53) a. ..., daß er es dem Jungen geschenkt hat.
NOM. ACC.
- b. *..., daß es er dem Jungen geschenkt hat.
ACC. NOM.

ii) solo il pronome soggetto può comparire atono in posizione iniziale di frase:

- 54) *Es (das Gras) hat das Pferd gefressen
ACC NOM.
ciò (l'erba) ha il cavallo mangiato

55) Das hat das Pferd gefressen

56) Es (das Pferd) hat das Gras gefressen.

NOM.

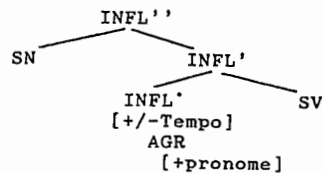
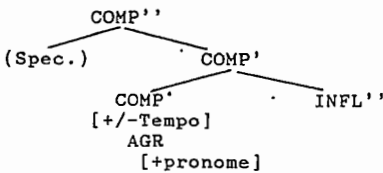
ACC.

Abbiamo già visto precedentemente (cfr. cap. 3, § 2.2.1 a cui rimando per maggiori dettagli) che i fatti in i) e ii) possono trovare una spiegazione ragionevole assumendo che il tedesco sia caratterizzato da un duplice processo di cliticizzazione del pronome soggetto a COMP⁰.

L'assunzione di un processo di cliticizzazione del pronome soggetto a COMP⁰ acquista una rilevanza particolare ai fini dell'ipotesi relativa alla natura pronominale di COMP⁰ in tedesco. Sia per l'italiano che per il tedesco è possibile stabilire, infatti, una precisa connessione fra la scelta di una determinata categoria X⁰ come licenziatore di *pro* ed il fatto che questa categoria funga da *landing site* rispetto ad un processo di cliticizzazione del pronome soggetto.

Riassumendo quanto detto fino ad ora, la scelta di COMP⁰ come licenziatore è riconducibile, in ultima analisi, al fatto che questa categoria sembra essere caratterizzata, al pari di INFL⁰ in italiano, da un tratto pronominale:

57)a. Tedesco e Nederlandese b. Italiano



Prima di passare alle conseguenze dell'ipotesi qui presentata in merito all'analisi del V-2, è necessario affrontare un problema rimasto fino ad ora in sospeso:

58) Perché la possibilità di lasciare inespreso il soggetto, in tedesco, è decisamente più limitata rispetto ad una lingua a "soggetto nullo" quale l'italiano?

Si noti, innanzitutto, che la principale differenza fra italiano e tedesco rispetto alle modalità di licenziamento di *pro* in posizione soggetto è la seguente:

Mentre in italiano la possibilità di avere una posizione soggetto vuota è indipendente dalla selezione (o meno) di ruolo tematico esterno (cfr. es. 39), in tedesco, al contrario, tale possibilità è limitata ai contesti sintattici in cui il ruolo tematico esterno non viene selezionato:

i) **la costruzione passiva** (cfr. es. 43):

59) a. , daß [e] mir geholfen wurde

b. , daß [e] dem Museum die Urne geschenkt worden ist

ii) **la costruzione ergativa** (nel senso di BURZIO (1986)):

60) , daß [e] ein Mann gerade angekommen ist

iii) **la costruzione con un verbo a raising**:

61) , daß [e] mir scheint, daß ...

Data questa necessaria precisazione, il problema in 58) può essere riformulato nei seguenti termini:

58)' E' possibile stabilire una relazione fra il fatto che la categoria vuota in posizione soggetto non possa essere di tipo argomentale e la scelta di COMP⁰ come licenziatore?

La possibilità di dare una risposta affermativa al problema in 58)', è legata alternativamente ad una delle seguenti proposte:

A) COMP⁰ non è dotato *intrinsecamente* di alcun tratto di tipo esplicito; conseguentemente un *pro* di tipo argomentale non può essere identificato;

B) COMP⁰ è esterno alla proiezione di cui fa parte la posizione soggetto; il licenziamento di *pro* è quindi limitato da un *fattore configurazionale*.

L'analisi del fenomeno degli *agreeing complementizers* acquista una rilevanza particolare al fine di operare una distinzione fra le due soluzioni prospettate sopra.

Riconsideriamo, a scopo esemplificativo, i dati del fiammingo occidentale:

62) Fiammingo occidentale:

a. da Marie da boek gekocht eet
che M. il libro comprato ha

b. da-se [e] da boek gekocht eet

c. da-se zie da boek gekocht eet

Il fatto che l'assegnazione di ruolo tematico esterno non precluda, contrariamente a tedesco e nederlandese standard, la possibilità di avere una posizione soggetto vuota (cfr. variante b.) sembra fornire un supporto immediato all'ipotesi in A). Solo nei dialetti caratterizzati dal fenomeno degli *agreeing complementizers*, infatti, COMP⁰ sarebbe caratterizzato da una serie di tratti *overt* sufficienti al fine di identificare un *pro* di tipo argomentale.

E' importante ricordare, a questo punto, che i dati del fiammingo occ. si prestano, di fatto, a due diverse interpretazioni:

- i) il soggetto clitico (-se) è generato in COMP⁰ a livello di base (cfr. BENNISHAEGEMAN (1984));
- ii) il soggetto clitico si trova in COMP⁰ a seguito di un processo di cliticizzazione a livello di Struttura-S.¹⁷

Mentre l'ipotesi in i) sta alla base della proposta espressa al punto A), l'ipotesi in ii) permette una rivalutazione della proposta in B).

Data l'assunzione di un processo di cliticizzazione, infatti, il rapporto fra il clitico in COMP⁰ e la categoria vuota in posizione soggetto sarebbe interpretabile non tanto in termini di licenziamento quanto piuttosto in termini di ECP.

I dati del fiammingo occidentale non vengono quindi ad intaccare la seguente generalizzazione rispetto allo statuto di COMP⁰ come licenziatore possibile:

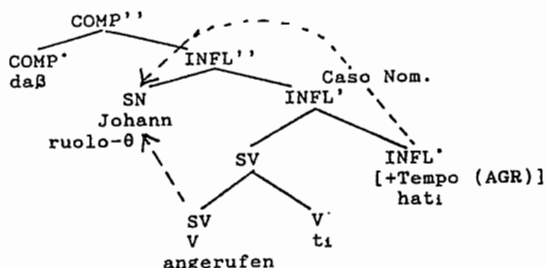
- 63) COMP⁰ licenzia *pro* in posizione soggetto solo se non si verifica l'assegnazione di ruolo tematico esterno.

La possibilità di ricondurre questa restrizione ad un fattore di tipo configurazionale dipende crucialmente, a nostro parere, dall'interazione fra assegnazione di ruolo tematico esterno ed assegnazione di Caso nominativo.¹⁸

Si noti, innanzitutto, che la rappresentazione strutturale di una frase attiva corrisponde, assumendo le modalità relative all'assegnazione di Caso nominativo previste in CHOMSKY (1981, a.:259), alla seguente:

64) a. , daß Johann angerufen hat

b.



64)b. rappresenta esattamente il tipo di configurazione in cui COMP⁰ non può qualificarsi come licenziatore di *pro* in posizione soggetto (, daß *[e] angerufen hat).

Ora, dal momento che il *licensing* comporta necessariamente la nozione di governo (cfr. nota 13), la restrizione concernente il licenziamento di *pro* può essere ragionevolmente ricondotta ad una restrizione di carattere più generale relativa al governo dall'esterno.

L'ipotesi che si intende proporre qui è la seguente:

65) In una configurazione quale 64)b. INFL⁰ vale come *minimal head*, conseguentemente il governo della posizione soggetto da parte di COMP⁰ è bloccato dalla Condizione di Minimalità.

L'idea di *minimalità* che sottostà alla proposta precedente può essere espressa informalmente nel modo seguente:

65)' Se una determinata testa esplica tutte le funzioni di sua competenza all'interno di un determinato dominio α (ad es., nel caso di INFL⁰, l'assegnazione di Caso Nom. e l'assegnazione (indiretta) di ruolo- θ esterno), allora diventa una barriera nei confronti del governo dall'esterno.¹⁹

Questa analisi predice, di fatto, che COMP⁰ possa qualificarsi come licenziatore di *pro* in posizione soggetto solo in una configurazione in cui INFL non conti come "testa minimale". La costruzione passiva e la costruzione ergativa sono, come si chiarirà in seguito, due ovvie candidate in questo senso.

Consideriamo, innanzitutto, le rappresentazioni strutturali pertinenti alle costruzioni passive ed ergative:

A) La costruzione PASSIVA

Secondo l'analisi proposta in Den BESTEN (1985) la formazione del passivo in tedesco (e nederlandese) non implica necessariamente il sollevamento dell'oggetto in posizione [SN, INFL']²⁰. Il fatto che la frase passiva possa essere caratterizzata sia dall'ordine NOMINATIVO-DATIVO, che dall'ordine inverso (DATIVO-NOMINATIVO):

- 66) a. daß diese Urne unserem Museum geschenkt worden ist
 NOMINATIVO DATIVO
 che-questa urna-(al)nostro museo-regalata-stata-è
 b. daß unserem Museum diese Urne geschenkt worden ist
 DATIVO NOMINATIVO

si spiegherebbe, quindi, assumendo che solo nel primo caso (cfr. 66)a.) il SN Nominativo sia stato sollevato in posizione [SN, INFL']. Nel secondo caso, al contrario (cfr. 66)b.) il SN con Caso nominativo (*diese Urne*) occupa la posizione di base [SN, SV]. Quest'analisi della forma passiva dipende crucialmente, in Den BESTEN (1985) dall'ipotesi che INFL⁰ possa assegnare Caso nominativo direttamente all'interno del SV:

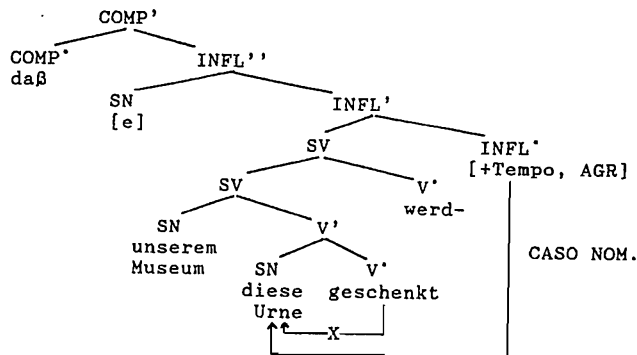
67) a. *If an NP_i is governed by a category α which cannot or may not assign Case, NP_i will acquire its Case from the first Case-Assigner up by which it is chain-governed.*

b. *α chain-governs β iff α governs γ_1 , γ_1 governs γ_2 ..., γ_{n-1} governs γ_n and γ_n governs β ($n \geq 1$).*

(cfr. Den BESTEN (1985:42))

Date queste premesse, la rappresentazione strutturale di una forma passiva quale 66)b. corrisponde alla seguente:

68)

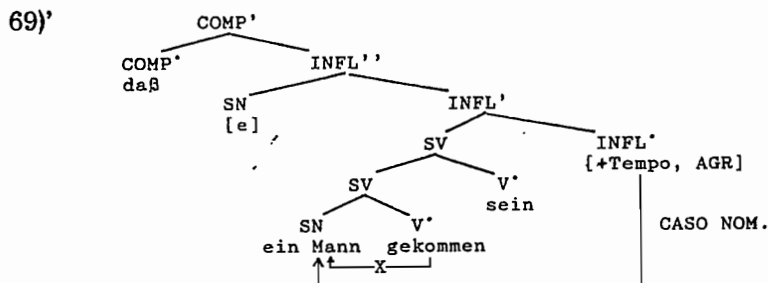


B) La costruzione ERGATIVA

L'analisi della forma passiva proposta al punto A) è immediatamente estendibile alle frasi con un verbo di tipo ergativo nel senso di BURZIO (1986). Dato un esempio quale il seguente:

69) daß ein Mann gekommen ist

si può proporre la seguente rappresentazione strutturale:



C) La costruzione PASSIVA IMPERSONALE

Una forma passiva quale la seguente:

70) daß getanzt wurde
 Sub. V V_{fmt}
 (si ballò)

si discosta dalle costruzioni precedentemente esaminate per un fatto evidente: manca di un SN che richieda l'assegnazione di Caso nominativo.

Il problema, quindi, si presenta nei seguenti termini: è possibile escludere l'assegnazione di Caso nominativo alla posizione [SN, INFL''] ?

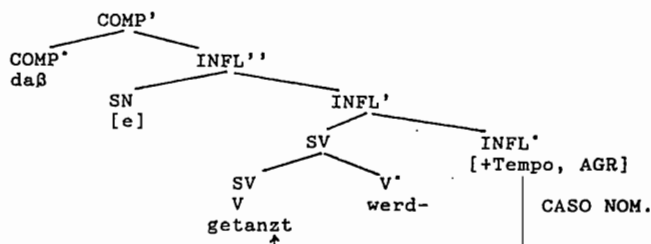
La possibilità di dare una risposta affermativa si basa crucialmente sull'analisi della forma passiva proposta in ROBERTS (1987, a.). Assumendo che la morfologia passiva richieda Caso di per sè, ROBERTS (1987, a.:155-6) propone, infatti, la seguente analisi del passivo impersonale:

"It is typically assumed that transitive Verbs assign Case and that intransitive Verbs do not. At first blush, this move seems to predict the absence of passives of intransitives of any kind, to the extent that passive morphology must receive a Case. In fact, however, it entails the prediction that in intransitive passives must receive some Case other than that assigned by tran-

sitive Verbs. The obvious candidate for this is Nominative. So the account of passives of intransitives then reduces to an account of NOM-Case assignment into VP."

Dal momento che il tedesco ammette l'assegnazione di Caso Nom. all'interno del SV (cfr. 67)), si può proporre, per un es. quale 70) la seguente rappresentazione strutturale:

70)'



Riassumendo quanto detto fino ad ora, le tre costruzioni prese in esame precedentemente (cfr. 68), 69)', 70)') presentano tutte le seguenti caratteristiche:

- la posizione soggetto ([SN, INFL']) non è contrassegnata da ruolo tematico esterno;
- INFL⁰ assegna Caso all'interno del SV
- la posizione soggetto è vuota

Si noti che in base alla nozione di minimalità precedentemente proposta è esattamente questa la configurazione in cui COMP⁰ può qualificarsi come licenziatore di *pro*. Dal momento che INFL⁰ non "intrattiene" alcuna relazione con la posizione soggetto si determina, infatti, la condizione necessaria ai fini di un governmento dall'esterno e conseguentemente del licenziamento di *pro* da parte di COMP⁰.

1.3.2 La caratterizzazione di COMP⁰ nelle lingue a V-2

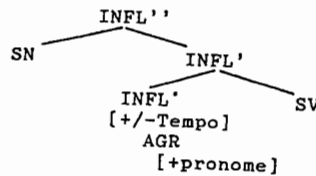
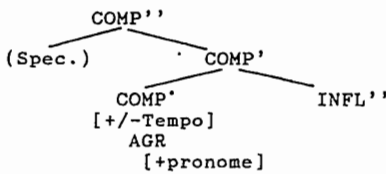
L'ipotesi di base espressa nel paragrafo precedente è la seguente:

71) La categoria COMP⁰ si qualifica in tedesco come licenziatore di *pro* in posizione soggetto.

Come si è cercato di porre in evidenza, la scelta di COMP⁰ come licenziatore possibile è riconducibile, in ultima analisi, al fatto che questa categoria è caratterizzata, in tedesco, da un tratto pronominale. La caratterizzazione di COMP⁰ viene quindi a coincidere, di fatto, con la caratterizzazione di INFL⁰ in una lingua a soggetto nullo quale l'italiano:

72)a. Tedesco

b. Italiano



Tornando ora alla possibile relazione fra pro-drop e V-2, è chiaro che la particolare "ricchezza" di tratti della categoria COMP⁰ comporta una duplice conseguenza. Se da un lato, infatti, giustifica la scelta di COMP⁰ come licenziatore possibile, dall'altro rappresenta la chiave di volta di un'analisi del V-2 in termini di "attrazione morfo-sintattica".

Abbiamo già osservato in precedenza che la caratterizzazione del movimento del V_{int} in COMP proposta in Den BESTEN (1983):

73) *MOVE TENSE (Verb Preposing)*

X -	[+T]	-	Y -	[v+T]	-	Z
1	2	3	4	5		
1	4	3	0	5		

(Den BESTEN 1983:117)

non prevede, di per sè, la possibilità di distinguere fra lingue a V-2, in cui il movimento del verbo in COMP caratterizza la frase principale in generale, e le lingue in cui tale movimento è limitato a precisi contesti sintattici.

L'idea che si intende proporre qui è la seguente:

a) in tedesco l'anteposizione del V_{fnt} è determinata dalla necessità di "saturare" il tratto pronominale di COMP^0 ; il movimento del V_{fnt} in COMP^0 acquista conseguentemente un carattere primario rispetto al movimento di un XP in posizione [Spec., COMP''];

b) in una lingua quale l'inglese, il francese o l'italiano il movimento del verbo in COMP^0 ha un carattere secondario in quanto la sua realizzazione è determinata dall'attivazione della proiezione COMP'' da parte di un processo grammaticale indipendente (ad es. il movimento WH-).²¹

Un primo problema che questa analisi si trova ad affrontare è costituito dalla possibile estensione dell'ipotesi relativa alla natura pronominale di COMP alle lingue scandinave.

Si noti, innanzitutto, che l'analisi qui proposta predice, di fatto, che tutte le lingue a V-2 siano caratterizzate, seppur limitatamente, dal fenomeno del pro-drop. Ora, per quel che riguarda le lingue scandinave, questa predizione è confermata, in apparenza, solo dai dati dell'islandese (ma vedi quanto precisato alla nota 16).

A favore di uno "speciale" statuto della categoria COMP nelle lingue scandinave si possono comunque portare due argomenti di cui si discuterà nelle pagine seguenti:

- I) il requisito di adiacenza COMP^0 -pronomine soggetto;
- II) la violazione del *that-trace Filter*.

I) In tutte le lingue a V-2, il pronomine soggetto sembra sottostare ad un generale requisito di adiacenza rispetto al nodo COMP^0 , sia questo occupato dal complementatore lessicale (nella subordinata) o dal V_{fnt} (nella principale).

Questo fatto, già posto in rilievo precedentemente per il tedesco in relazione al fenomeno del pro-drop, costituisce, da un punto di vista prettamente distribuzionale, un chiaro argomento a favore di un'analisi del V-2 in termini di movimento del V_{fnt} in COMP e, come tale, è stato proposto in PLATZACK (1986) per lo svedese:

- 74) a. Har verkligen Kalle gjort det här?
Has really Kalle done this?
b. Jag undrar om verkligen Kalle har gjort det här.
I wonder if ...

- 75)a. Har verkligen han gjort det här?
 b. *Jag tror att faktiskt han har gjort det.
I believe that ...

Se da un lato il requisito di adiacenza COMP⁰-pronomine soggetto si propone come test al fine di individuare la posizione occupata del V_{fmt}, dall'altro tale requisito può essere chiaramente interpretato come indice di un particolare processo sintattico (cliticizzazione (?)) intimamente relato alla caratterizzazione morfo-sintattica della categoria COMP⁰ in una lingua a V-2.

Su questo punto si tornerà in seguito (cfr. punto 80)) dopo aver presentato e discusso un fenomeno di portata più limitata ma comunque attestato in alcune lingue scandinave.

II) In norvegese, così come in danese, è possibile estrarre il SN soggetto attraverso un COMP lessicalmente realizzato. Queste lingue ammettono, quindi, una violazione del *that-trace Filter*. Consideriamo, per chiarezza, i seguenti esempi:

76) DANESE:

Dette tæppe_i ved jeg ikke om [e]_i har kostet mange penge
 questo tappeto-so-io-non -se-[e]- ha-costato-molti-soldi
 (non so se questo tappeto è costato molti soldi)

77) NORVEGESE:²²

Desse konstruksjonar_i trur eg at [e]_i er meir naturlege uttrykksmåtar
 queste-costruzioni - penso-io-che-[e]- sono-più naturali - espressioni
 (queste costruzioni, penso che siano espressioni più naturali)

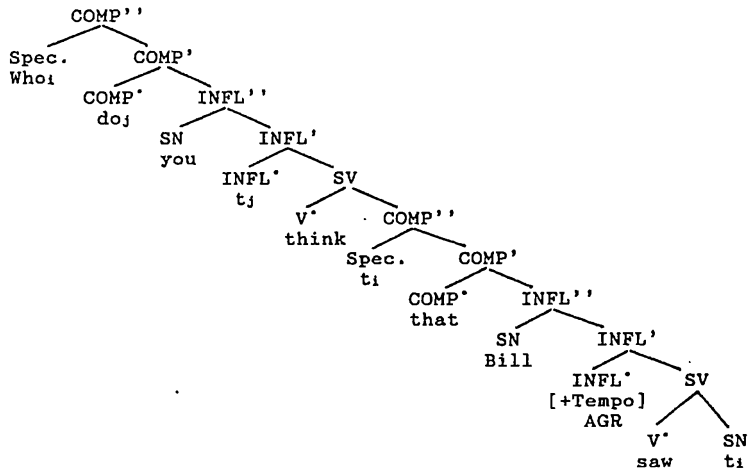
Le due lingue scandinave considerate qui si differenziano nettamente da una lingua non caratterizzata dal V-2 quale, ad esempio, l'inglese, relativamente alla possibile violazione del *that-trace Filter*:

- 78) a. Who_i do you think that Bill saw e_i?
 b. *Who_i do you think that e_i left?²³

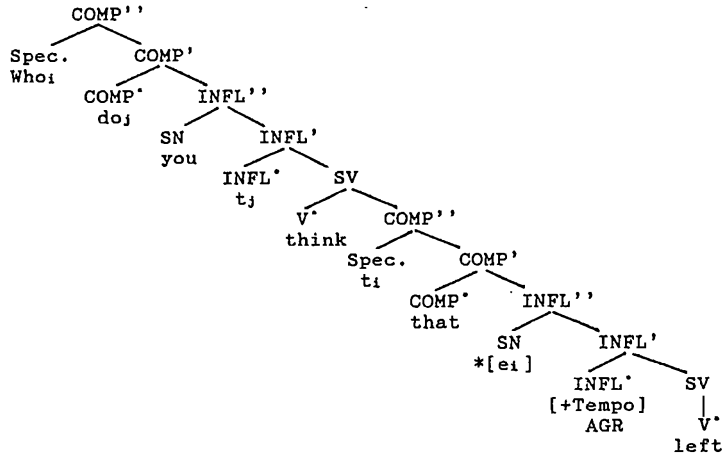
L'agrammaticalità dell'es. 78)b. è sempre stata ricondotta in letteratura (cfr., fra tutti, CHOMSKY (1981, a.)) al fatto che la categoria INFL non governa la posizione soggetto in modo "appropriato" ai fini dell'ECP

Consideramo, a scopo di chiarificazione, le strutture relative agli esempi in 78):

78)a.



b.



La differenza fondamentale fra le due strutture in questione consiste nel fatto seguente:

- in 78) a. la traccia è governata da V⁰;
- in 78) b. la traccia è governata da INFL⁰.

Il fatto che $INFL^0$, contrariamente a V^0 , non possa fungere da governatore strutturale ai fini dell'ECP può essere motivato, alternativamente, come segue:

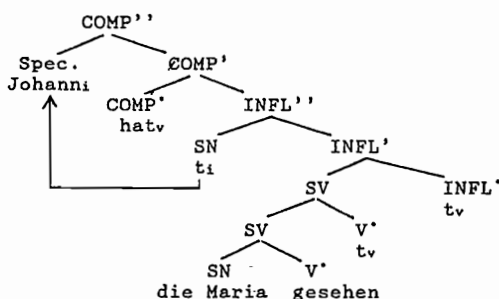
A) la traccia deve essere governata da una testa lessicale ($INFL^0$, quindi, non può essere considerato, a priori, un governatore strutturale possibile ai fini dell'ECP) - cfr., fra tutti, CHOMSKY (1986, b.);

B) la traccia deve essere governata **canonicamente** nel senso di KAYNE (1984)²⁴; In una lingua di tipo SIVO come l'inglese, quindi, $INFL^0$, non può qualificarsi come governatore strutturale della posizione soggetto. - cfr. RIZZI (1987, b.).

Consideriamo ora la possibilità di estendere le soluzioni prospettate sopra alle lingue germaniche a V-2.

Si noti, innanzitutto, che la soluzione in A) è chiaramente incompatibile con un'analisi del V-2 che comporti un duplice movimento in COMP anche per quel che riguarda la frase dichiarativa principale con soggetto in posizione iniziale. Si noti, infatti, che la seguente struttura:

79)



dovrebbe essere esclusa in base alle stesse motivazioni che determinano l'agrammaticalità dell'es. 78)b.:

- i) il SN soggetto è estratto attraverso un $COMP^0$ lessicalmente realizzato;
- ii) la traccia in posizione soggetto non è governata da una testa lessicale.

La soluzione in B), al contrario, è decisamente più interessante anche se non è, come vedremo, priva di problemi.

Si noti, innanzitutto, che, la soluzione proposta da RIZZI (1987, b.) è compatibile con l'analisi della frase principale del tedesco presentata al punto 79). La traccia in posizione [SN, INFL''], infatti, è governata canonicamente da

INFL⁰ in posizione finale. La posizione soggetto ([SN, INFL'']) e la posizione oggetto ([SN, SV]), infatti, sono entrambe alla sinistra della categoria X⁰ che le governa (rispettivamente INFL⁰ e V⁰).

E' ovvio, però, che se da un lato questa analisi è immediatamente estendibile al tedesco, dall'altro è decisamente problematica rispetto all'analisi delle lingue scandinave. Dal momento che le lingue scandinave sono tutte di tipo SIVO si predice, infatti, che l'estrazione del SN soggetto attraverso un COMP⁰ lessicalmente realizzato determini una violazione dell'ECP al pari dell'inglese. Questa predizione comporta due conseguenze negative:

- I) E' necessario assumere che la struttura della frase principale con soggetto in posizione iniziale si differenzi radicalmente da quella proposta per il tedesco;
- II) Non permette di rendere conto del fatto che alcune varietà ammettono, contrariamente all'inglese, la violazione del *that-trace Filter* (cfr. es. 76-77)).

E' particolarmente rilevante notare, a questo punto, che in RIZZI (1987, b.:nota 17, p. 34) si suggerisce la seguente spiegazione del problema in I) e II):

"If the Scandinavian languages allow structures like (i) [ns. 79] mutatis mutandis, we cannot appeal to the same solution: the Scandinavian languages are underlyingly SVO, hence INFL cannot canonically govern the subject trace. If structures of this sort are possible in the Scandinavian languages, we should then appeal to (an extension of) Den Besten (1983) hypothesis that a tensed head of COMP in the Germanic languages (but not in English) always is a governor: it functions as a landing site for clitics, it can license non argument pro in German, etc.. Then, in the Scandinavian equivalent of (i) [ns. 79] the subject trace would be canonically head governed from the tensed C. The fact that only English within the Germanic family has tensed C's that are, in the general Case, inert for government should be related to the fact that only English has lost productive verb second (subject Auxiliary inversion being a construction limited relic)."

Un'analisi del V-2 che riconduca il processo di anteposizione del V_{fin} alla particolare ricchezza in termini di tratti della categoria COMP⁰ nelle lingue germaniche si propone di fatto, a nostro avviso, come una possibile estensione dell'analisi di Den BESTEN (1983) nel senso suggerito da RIZZI (1987, b.).

Tornando ora al problema relativo alla caratterizzazione di COMP nelle lingue scandinave, l'ipotesi che si intende presentare qui è la seguente:

- 80) a. Le lingue germaniche a V-2 (lingue scandinave incluse) sono caratterizzate, uniformemente, da un COMP⁰ specificato per i tratti [+/-Tempo, AGR];
- b. Nelle lingue germaniche continentali (tedesco, nederlandese (frisone)) la categoria COMP⁰ è ulteriormente specificata dal tratto [+pronomel].

Questa ipotesi comporta per lo meno due vantaggi:

- i) giustifica, di per sè, il fatto che COMP⁰ sia da considerarsi un governatore strutturale nelle lingue germaniche a V-2.²⁵
- ii) permette di spiegare il movimento del V_{fmt} in COMP in base ad una naturale estensione dell'ECP.

Per meglio chiarire quanto accennato al punto ii), si noti, innanzitutto, che il tratto AGR si differenzia nettamente dal tratto [+/-Tempo] per il suo carattere nominale. Particolarmente rilevante a tale riguardo è la seguente osservazione da CHOMSKY (1981, a.:52):

"The element AGR is basically nominal in character; we might consider it to be identical with PRO and thus to have the feature [+N, -V]. ..."

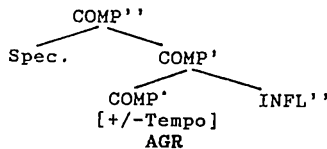
Supponiamo ora che la seguente estensione dell'ECP sia legittima:

- 81) i tratti sintattici di tipo nominale ([+N]) sono soggetti all'ECP al pari dei SN non realizzati foneticamente ([_{SN} e]).

E' chiaro che un'analisi del V-2 in termini di "attrazione morfosintattica" trarrebbe un notevole vantaggio dall'estensione dell'ECP proposta in 81).

Si noti, infatti, che, data la caratterizzazione di COMP⁰ assunta precedentemente (cfr. 80)):

82)



il movimento del V_{fmt} verrebbe a dipendere, crucialmente, dalla necessità da parte di AGR di soddisfare l'ECP.²⁶

Come vedremo nel prossimo paragrafo, inoltre, l'ipotesi che il tratto AGR sia soggetto all'E.C.P apre, di fatto, una nuova prospettiva relativamente alla spiegazione dell'asimmetria principale-subordinata.

1.3.3 L'asimmetria principale-subordinata

L'asimmetria principale-subordinata sembra essere riconducibile, in generale, ad una fondamentale generalizzazione concernente i fenomeni *root*: il movimento del V_{fnt} in COMP^0 è limitato alla frase principale.

Questa restrizione non è una caratteristica esclusiva delle lingue a V-2, ma si manifesta chiaramente anche nelle lingue in cui il movimento del V_{fnt} in COMP^0 è limitato a precisi contesti sintattici come, ad es., la frase interrogativa. Consideriamo i seguenti dati relativi all'*inversione complessa* del francese e alla *Subject-Auxiliary-Inversion* dell'inglese:

83) FRANCESE

- a. Quel livre Jean a-t-il lu?
- b. *Je me demande [quel livre Jean a-t-il lu].
- c. Je me demande [quel livre Jean a lu]

84) INGLESE

- a. Which book has John read?
- b. *I wonder which book has John read.
- c. I wonder which book John has read.

Nelle pagine seguenti si discuterà l'ipotesi relativa alla caratterizzazione dei fenomeni *root* sviluppata da RIZZI-ROBERTS (1988) in un recente lavoro sull'*inversione complessa* in francese, e si valuterà una sua possibile estensione al fenomeno del V-2 sulla base di quanto proposto nel paragrafo precedente.

RIZZI-ROBERTS (1988) analizzano il carattere *root* del fenomeno da loro studiato come segue:

- 85) *Inversion is possible only if:*
- | |
|---|
| (i) <i>CP is not selected</i> ²⁷ |
| (ii) <i>C⁰ is not filled</i> |

La condizione in ii) segue direttamente dall'idea che l'*inversione* implichi il movimento del V_{fnt} in COMP^0 : se la posizione COMP^0 è occupata a livello di base da un elemento lessicale (la congiunzione di subordinazione) è chiaro che a livello di struttura-S non può realizzarsi il movimento del verbo.

La condizione in (i) è derivabile, secondo Rizzi-Roberts, dal *Projection Principle* nei termini seguenti:

"The *Projection Principle* requires that selectional properties be satisfied at all levels of syntactic representation. This requirement extends to categorial selectional properties, imposing thereby a strong structure preservation constraint on all selected contexts. We will propose that I^0 to C^0 movement or, more precisely, the instance of this process that concerns us here is not structure preserving in the sense required by the *Projection Principle*, and so is banned in all selected contexts."

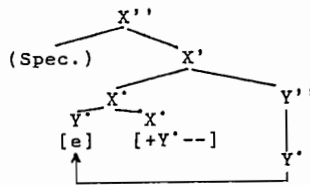
Quest'idea dipende crucialmente da due assunzioni:

I. Il movimento testa a testa va sempre analizzato in termini di sostituzione;²⁸

II. La sostituzione di X^0 con Y^0 può realizzarsi secondo due diverse modalità:

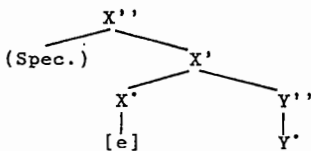
i) X^0 sottocategorizza morfologicamente una posizione strutturale interna per Y^0 ; in questo caso il movimento testa a testa non determina un cambiamento categoriale della testa "d'arrivo":

86)

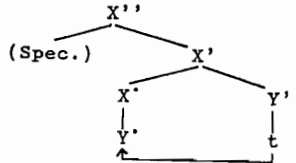


ii) X^0 non è caratterizzato dalla proprietà di sottocategorizzare morfologicamente una posizione interna per Y^0 ; in questo caso il movimento testa a testa determina un cambiamento categoriale della testa d'arrivo e conseguentemente una potenziale violazione del *Projection Principle*:

87) a.



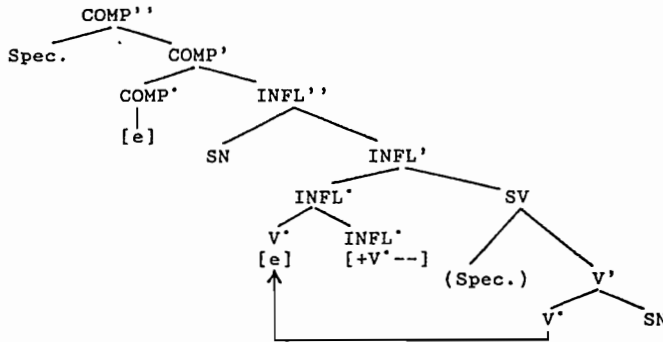
b.



Si noti a questo punto che, per quanto riguarda il francese, Rizzi-Roberts assumono quanto segue:

A) Il movimento di V^0 in $INFL^0$ rappresenta una realizzazione del caso rappresentato in 86):

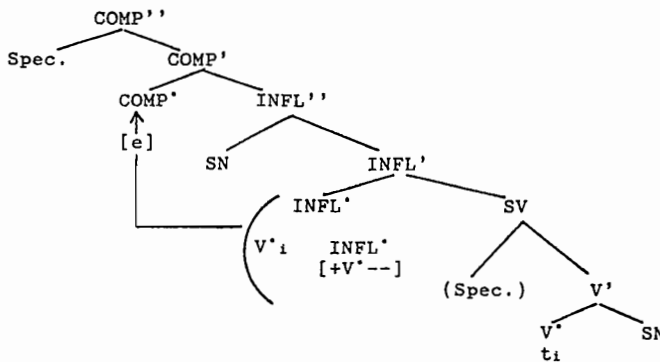
86)'



La morfologia verbale sottogateorizza una posizione $[+V^0-]$ interna ad $INFL^0$. Il movimento del verbo in $INFL^0$, di conseguenza, è ammesso in tutti i contesti di tipo $[+Tempo]$ (frasi principale e secondarie);

B) il movimento di $INFL^0$ in $COMP^0$ rappresenta una realizzazione del caso rappresentato in 87):

87)'



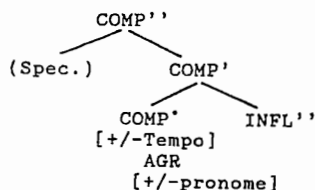
La caratterizzazione in termini di tratti della categoria $COMP^0$, infatti, non sarebbe sufficiente al fine di sottocategorizzare morfologicamente uno spazio interno atto ad ospitare il V_{fnt} . Di conseguenza, il movimento del V_{fnt} ($INFL^0$) in $COMP^0$ è limitato ai contesti in cui:

- la proiezione $COMP''$ è attivata da un processo grammaticale indipendente (ad es., il movimento *WH*-);
- $COMP^0$ non è selezionato.

Il movimento del V_{fnt} in $COMP^0$ è escluso, al contrario, nel caso in cui $COMP^0$ sia selezionato da una testa "più alta" (ad es. il V^0 della frase matrice). Tale movimento, infatti, comporterebbe una ridefinizione categoriale di $COMP^0$ e, conseguentemente, una violazione del *Projection Principle*.²⁹

Data un'analisi del V-2 in termini di attrazione morfo-sintattica il movimento del V_{fnt} in $COMP^0$ potrebbe essere agevolmente ricondotto, analogamente al movimento del V^0 in $INFL^0$ in francese, ad un processo di sottocategorizzazione morfologica. Nei paragrafi precedenti si era argomentato, infatti, a favore della seguente caratterizzazione della categoria $COMP^0$ nelle lingue germaniche:

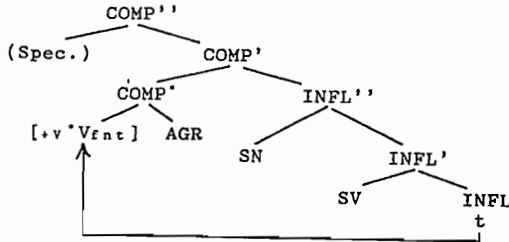
88)



Non sembra, quindi, implausibile assumere che $COMP^0$, nelle lingue germaniche a V-2, sia fornito di una serie di tratti sufficienti al fine di sottocategorizzare "morfologicamente" una posizione interna di tipo $[+V^0-]$. Si noti che in base a questa analisi:

- i) si spiega la **generalità** con cui si realizza il movimento del V_{fnt} in $COMP^0$ nelle lingue in questione;
- ii) il V_{fnt} in $COMP^0$ viene a trovarsi, rispetto al tratto AGR, nella configurazione standard del governmento:³⁰

89)



Questa estensione dell'analisi di Rizzi-Roberts solleva, ovviamente, un problema non indifferente:

Se si assume che il movimento di $INFL^0$ in $COMP^0$ sia determinato, per quel che concerne le lingue germaniche a V-2, da un processo di sottocategorizzazione morfologica è necessario spiegare perchè tale processo sia comunque bloccato in un contesto di selezione.

Si noti, infatti, che il movimento del V_{fnt} in $COMP^0$ è bloccato, analogamente a quanto visto per il francese, in tutti i contesti in cui $COMP''$ è selezionato dal verbo della frase matrice *a prescindere dalla presenza di un complementatore lessicale*:

- 90) a. Ich weiß nicht, [C'' [C^0 ob]₀][I'' er morgen kommen wird]]
 b. Ich weiß nicht, [C'' wer_i [C^0 e]₀][I'' t_i morgen kommen wird]]

Se da un lato, per quanto riguarda 90)a., è possibile assumere che la generazione di un complementatore lessicale in $COMP^0$ a livello di base precluda di per sè la sottocategorizzazione morfologica di una posizione interna di tipo [+ V^0 --], dall'altro è necessario spiegare perchè tale possibilità sia comunque bloccata in un contesto quale 90)b..

A questo proposito vorrei fare due osservazioni:

A) In 90)b. la mancata anteposizione del V_{fnt} non determina una violazione dell'ECP. Si noti, infatti, che il tratto AGR in $COMP''$:

- è governato strutturalmente da una categoria di tipo X^0 (=il verbo della frase matrice: *wissen*);

- è coindicizzato con l'elemento *WH*- in [Spec., $COMP''$] (*wer*).³¹

Il fatto che il movimento del V_{fnt} in $COMP^0$ non sia necessario ai fini dell'ECP, non spiega, però, di per sè, perchè tale movimento sia comunque bloccato in un contesto di selezione.

B) Le proiezioni COMP'' e INFL'' differiscono nettamente in base al fatto che solo COMP'', e non INFL'', può essere considerata una categoria argomentale al pari di un SN.

Illuminante, a tale riguardo, è la seguente osservazione di TARALDSEN (1986:10):³²

"... if COMP is filled by an N-type element, e.g. complementizers like that, the maximal projection of COMP is an N-projection hence an argument. Such clauses must therefore be governed by an argument-taking element, i.e. minimally embedded. If the clause is not an argument, in particular if it is a root sentence, COMP must therefore be verbal, which explain why the (finite) verb moves into COMP in these cases. ..."

Quanto affermato in TARALDSEN (1986) sembra ragionevole supporre che la sottocategorizzazione morfologica di una posizione [+V⁰-] comprometta lo statuto argomentale di COMP'' a prescindere dal fatto che il movimento di INFL⁰ in COMP⁰ determini o meno un cambiamento "categoriale" della testa d'arrivo.

In altre parole, il movimento del V_{fmt} in COMP⁰ determinerebbe, in 90)b., una violazione del *Projection Principle* a prescindere dalle diverse modalità previste da Rizzi-Roberts per la realizzazione del movimento testa a testa.

Date queste premesse, l'analisi del V-2 in termini di attrazione morfo-sintattica non solo si concilia con la spiegazione avanzata da RIZZI-ROBERTS (1988) in relazione al carattere *root* dell'inversione complessa in francese, ma ne sottolinea un aspetto fondamentale:

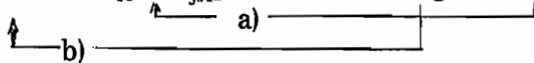
Il carattere *root* del movimento del V_{fmt} in COMP⁰ è riconducibile, in ultima analisi, allo statuto *nominale* della categoria COMP in un contesto di *embedding*.

2. La Topicalizzazione

Nel corso di questo lavoro si è più volte sottolineato che l'analisi del V-2 comporta un duplice movimento:

- il movimento del V_{fmt} in COMP (V in INFL in COMP);
- il movimento di un determinato costituente frasale del tipo X'' in posizione [Spec., COMP'']:

91) [C''Diesen Roman_i [C⁰hat_j][I''der Professor t_i gelesen t_j]]



Da quanto detto finora è emerso chiaramente che:

- i) il movimento in a) ha un carattere prioritario rispetto al movimento in b);
- ii) il movimento del V_{fnt} in COMP^0 è riconducibile ad una maggiore ricchezza in termini di tratti sintattici della categoria COMP^0 nelle lingue germaniche a V-2 (cfr. § 1.3.2).

Come si è cercato di porre in rilievo nei paragrafi precedenti, in base all'analisi qui proposta è possibile spiegare due fatti:

- il carattere di generalità con cui si manifesta la regola di anteposizione del V_{fnt} nella frase principale (sia questa di tipo dichiarativo o interrogativo);
- l'asimmetria principale-subordinata (cfr. § 1.3.3).

Tutto questo, chiaramente, non è sufficiente, di per sè, al fine di spiegare perchè il V_{fnt} occupa necessariamente la *seconda* posizione nella frase principale *dichiarativa*. A tale riguardo è necessario affrontare le seguenti questioni:

- I) Perchè nella frase principale dichiarativa (cfr. 91)) il movimento di un determinato costituente frasale in posizione [Spec., COMP''] è obbligatorio? In altre parole, perchè la frase principale dichiarativa non può essere caratterizzata da un ordine con V_{fnt} in posizione iniziale (*V-1)?³³
- II) Perchè il V_{fnt} in COMP non può essere preceduto da più di un costituente frasale (*V-3)?³⁴

Come vedremo, mentre per quanto riguarda il problema in II) è possibile fornire una spiegazione di carattere prettamente sintattico (vd. oltre § 2.2), per quanto riguarda il problema in I) è necessario considerare una serie di fattori più complessa.

2.1 Movimento nella posizione specificatore di COMP

Come si è appena posto in rilievo, il movimento di un determinato costituente frasale del tipo X'' in posizione [Spec., COMP''] costituisce una parte integrante nella caratterizzazione del fenomeno del V-2. A questo riguardo vorrei osservare quanto segue:

- i) La mancata anteposizione di un determinato costituente frasale in un esempio quale 91), qui riportato per comodità:

92) [C''Diesen Roman_i [C⁰hat_j][I''der Professor t_i gelesen t_j]]

determina un cambiamento di modalità e non l'agrammaticalità della frase in questione. Si noti, infatti, che la seguente struttura:

92) [C''0 [C⁰V_{fmt}][I''SN_(sogg.) X Y t]]

è senz'altro una struttura ben formata nel caso in cui la frase abbia una modalità interrogativa oppure condizionale:

- 92)' Hat der Professor diesen Roman gelesen?
 92)'' Hätte der Professor diesen Roman gelesen, ...

ii) L'uso di *es* espletivo in posizione iniziale è chiaramente legato all'incompatibilità del V-1 con la "dichiarazione".

Abbiamo già osservato in precedenza (cfr. cap. 3, § 3.2.2), che in tedesco si possono distinguere da un punto di vista sintattico, perlomeno, due tipi di *es* impersonale:

- *es* con ricorrenza limitata alla posizione iniziale della frase principale dichiarativa (*es* espletivo):

- 93) a. Es ist die ganze Nacht getanzt worden.
 b. *Die ganze Nacht ist es getanzt worden.
 c. *daß es die ganze Nacht getanzt worden ist.
 d. *Ist es die ganze Nacht getanzt worden?
 e. *Wo ist es die ganze Nacht getanzt worden?

- *es* soggetto impersonale con ricorrenza obbligatoria:

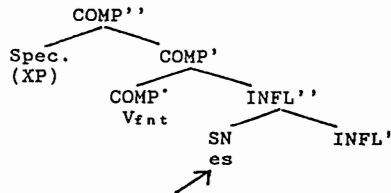
- 94) a. Es hat den ganzen Tag geregnet.
 b. Den ganzen Tag hat es geregnet.
 c. daß es den ganzen Tag geregnet hat.
 d. Hat es den ganzen Tag geregnet?
 e. Wann hat es den ganzen Tag geregnet?

Il diverso comportamento sintattico di *es* in 93) *versus* 94) può essere ricondotto al diverso motivo che ne determina l'inserzione a livello di

struttura-D e, conseguentemente, al diverso statuto del pronome impersonale nei due casi in questione.

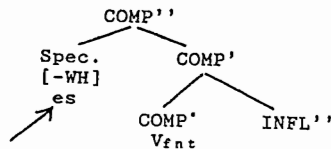
Es in 94) è generato in posizione [Spec, INFL''] per motivi inerenti al fenomeno del *Pro-Drop* ed ha chiaramente lo statuto di un **soggetto impersonale**:

94')



Al contrario, *es* in 93) è generato in posizione [Spec., COMP''] per motivi legati al fenomeno del V-2 ed ha lo statuto di quello che potremmo definire un **operatore dichiarativo**:³⁵

93')



Come mostrano i seguenti esempi, infatti:

- 95) a. Jemand hat angerufen
- b. Es hat jemand angerufen

- 96) a. Die ganze Familie ist angekommen
- b. Es ist die ganze Familie angekommen

- 97) a. Ein Mädchen hat einen Brief an den Kanzler geschrieben
- b. (Stell dir vor):
Es hat ein Mädchen einen Brief an den Kanzler geschrieben

L'inserzione di *es* in posizione [Spec., COMP''] può essere considerata complementare rispetto all'anteposizione di un qualsiasi costituente frasale.

Tornando ora al problema relativo alla *seconda* posizione del V_{fnt} nella frase principale dichiarativa, mi sembra chiaro, sulla base di quanto osservato in i) e ii), che il problema si pone non tanto in termini di obbligatorietà del movimento in posizione [Spec., COMP''], quanto piuttosto, più generalmente, in termini di necessaria lessicalizzazione del tratto [-WH].³⁶

Fino a che punto tale necessità sia riconducibile ad uno speciale statuto della relazione di *Spec-Head Agreement* in COMP'' (in questa direzione si stanno muovendo gli studi portati avanti da G. Giusti e L. Marchini), o, alternativamente, alla possibilità da parte del V_{fnt} di "assorbire" il tratto [+WH], ma non il tratto [-WH] (cfr. HAIDER (1984))³⁷ rimane qui un problema aperto a future ricerche.

2.2 Verso una teoria dell'aggiunzione

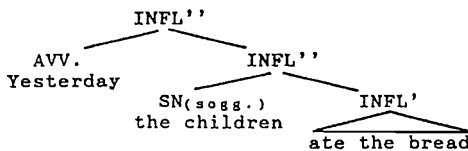
Il fatto che la frase dichiarativa in una lingua a V-2 sia sempre caratterizzata dalla *seconda* e mai dalla *terza* posizione del V_{fnt} trova una spiegazione immediata assumendo che l'aggiunzione alla proiezione COMP'' sia esclusa a priori.

Questa ipotesi è già implicita, come abbiamo visto in precedenza, nel lavoro di TRAVIS (1986) (cfr. § 1.2).

Riconducendo il V-2 ad un parametro concernente la possibilità di aggiunzione ad INFL'' Travis (1986) assume, infatti, quanto segue:

i) In inglese, al pari delle altre lingue non caratterizzate dal V-2, l'anteposizione di un determinato costituente frasale si realizza attraverso un processo di aggiunzione ad INFL'':

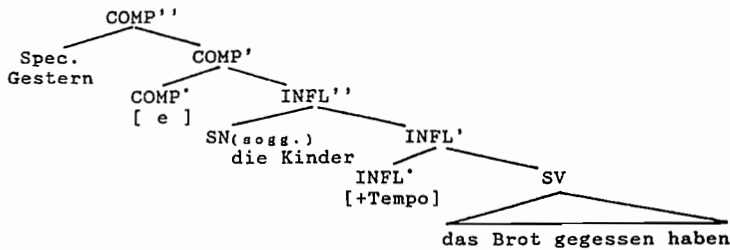
98)



Si noti che l'aggiunzione ad INFL'' comporta da un punto di vista lineare un ordine con V_{fnt} in *terza* posizione (V-3);

ii) Nelle lingue germaniche a V-2, al contrario, il processo di anteposizione si realizza *esclusivamente* attraverso il movimento in posizione [Spec., COMP'']:

99)



In base alla postulazione di un parametro relativo all'aggiunzione ad INFL'' TRAVIS (1986) spiega:

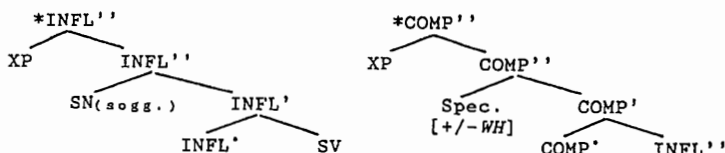
- il movimento del V_{fnt} in COMP^0 ;
- il fatto che il V_{fnt} occupa la *seconda* posizione.

L'analisi presentata in TRAVIS (1986) si presta, però, come abbiamo già sottolineato in precedenza, a due diverse critiche:

- a) al fine di rendere conto del V-2 nella frase principale dichiarativa è necessario escludere comunque, oltre all'aggiunzione ad INFL'', anche l'aggiunzione a COMP'' :

100)a.

b.



- b) il V-2 non sembra essere incompatibile, da un punto di vista empirico, con un processo di aggiunzione ad INFL'' (cfr. es. 17)-18), § 1.2); la possibilità di ricondurre il movimento del V_{fnt} in COMP^0 ad un parametro concernente l'aggiunzione ad INFL'' viene, quindi, necessariamente a cadere.

Data un'analisi del V-2 in termini di attrazione morfo-sintattica, come quella qui proposta (cfr. § 1.3), si verifica una situazione contraria a quella prospettata in TRAVIS (1986) in quanto:

A) il movimento del V_{fnt} in COMP⁰ è primario rispetto al movimento di un determinato costituente frasale in posizione [Spec., COMP”];

B) dal momento che le modalità di anteposizione di un determinato costituente frasale in posizione di inizio frase implicano necessariamente lo spostamento in una posizione a sinistra del V_{fnt} , il movimento in posizione [Spec., COMP”] va considerato come un’ovvia conseguenza e non come la causa del movimento del V_{fnt} in COMP⁰.

Dati questi presupposti è possibile assumere che:

I) il V-2 sia compatibile con un processo di aggiunzione ad INFL”;

II) la restrizione concernente la seconda posizione del V_{fnt} nella frase principale dichiarativa segua, semplicemente, dall’impossibilità di aggiunzione a COMP”.

Il problema di fondo, a questo punto, si pone nei seguenti termini:

101) E’ possibile escludere un processo di aggiunzione a COMP” in base a principi indipendenti della grammatica?

Questa questione implica dei risvolti alquanto complessi.

Si noti, innanzitutto, che a livello teorico è possibile distinguere tre diversi tipi di aggiunzione:

- i) aggiunzione come tappa intermedia del MOVIMENTO *WH*-relativamente ai circostanziali (ad es., *How*);
- ii) aggiunzione come risultato (*final landing site*) di una regola sintattica indipendente (ad es., l’estrapposizione);
- iii) aggiunzione come generazione a livello di base (ad es. la dislocazione a sinistra).

Ora, se da un lato, l’aggiunzione a COMP” è senz’altro escludibile come tappa intermedia del MOVIMENTO *WH*- (cfr., fra tutti, CHOMSKY (1986, b.)³⁸), dall’altro lo statuto dei casi in ii) e iii) non è affatto chiaro.

Se da un punto di vista teorico, infatti, l’estensione dello schema della teoria X-BARRA alle categorie INFL e COMP richiede una riconsiderazione del fenomeno della topicalizzazione in generale, da un punto di vista descrittivo è difficile individuare i dati pertinenti.

Per quanto riguarda una lingua non a V-2 come l’inglese, ad esempio:

- a) è chiaro che la possibilità di aggiunzione a COMP” può essere controllata solo per la frase interrogativa *WH*- (la frase dichiarativa, infatti, non

comporta, generalmente, l'attivazione della proiezione COMP'' -cfr. punto 98)-);

- b) si registra una notevole variazione a seconda che l'elemento in posizione "pre-COMP''" sia un avverbio, un SN o un SP e, più in generale, a seconda che l'elemento in questione faccia parte o meno della griglia tematica del verbo:

102) *?Yesterday, whom did you see?

- 103) a. *This book, when did you buy?
b. ?This afternoon, where are you going?

- 104) a. *?To John, what did you give?
b. With Mary, where did you go?

La questione sollevata al punto 101), quindi, si rivela di fondamentale importanza non solo al fine dell'analisi del V-2 ma apre, contemporaneamente, la strada ad una nuova prospettiva di ricerca sullo statuto della posizione che abbiamo definito "pre-COMP''" e sulle strategie che ne determinano l'utilizzazione.

3. Conclusioni

Nell'ambito degli studi di grammatica generativa esiste, come abbiamo visto, un sostanziale accordo relativamente alla descrizione del fenomeno del V-2: l'ordine della frase principale dichiarativa, in una lingua caratterizzata da tale fenomeno, è derivabile dall'applicazione di un duplice movimento:

- a) il movimento del V_{fnt} (V^0 in INFL^0 in COMP^0);
b) il movimento (o generazione a livello di base) di un determinato elemento di tipo X'' in posizione [Spec., COMP''] (TOPICALIZZAZIONE).

Una maggiore incertezza si riscontra, al contrario, in merito alle seguenti questioni:

- i) l'individuazione del parametro responsabile del V-2;
ii) i motivi che ne determinano la fissazione.

Nel corso della prima parte di questo capitolo, dedicata al movimento del V_{fnt} , si è presa una precisa posizione relativamente ai punti seguenti:

A) il movimento del V_{fnt} in COMP^0 è prioritario rispetto al movimento in posizione [Spec., COMP'']; il parametro responsabile del V-2 va quindi senz'altro definito in termini di realizzazione *versus* non realizzazione di una determinata istanza del movimento testa a testa:

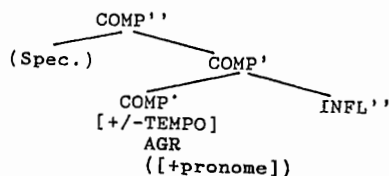
106) X^0 in Y^0 : SI/NO

e non in base alle modalità di anteposizione (*fronting*) di un determinato costituente frasale come proposto, ad es., in TRAVIS (1986);

B) il movimento del V_{fnt} in COMP^0 è riconducibile ad una maggiore ricchezza in termini di tratti (morfo-)sintattici della categoria COMP^0 nelle lingue germaniche a V-2.

Di questa ipotesi, che risale di fatto alla prima analisi del V-2 in termini di *Complementizer Attraction Rule* (cfr. Den BESTEN (1983)) e sta altresì alla base dell'analisi proposta in PLATZACK (1983) e (1986, b.), sono stati colti e sviluppati due aspetti fondamentali (cfr. §§ 1.3.1, 1.3.2). In base all'ipotesi che la categoria COMP nelle lingue germaniche a V-2 sia caratterizzata, analogamente alla categoria INFL, dai seguenti tratti:

107)



si è proposto, infatti, quanto segue:

- I) è possibile stabilire una importante correlazione fra il parametro del V-2 ed il parametro del Soggetto Nullo (cfr. § 1.3.1);
- II) è possibile ricondurre il movimento del V_{fnt} in COMP ad una naturale estensione dell'ECP (cfr. § 1.3.2, in particolare, punto 81)).

Come si è sottolineato nella seconda parte di questo capitolo, se l'analisi qui proposta spiega, da un lato, sia il carattere di generalità con cui si manifesta la regola di anteposizione del V_{fnt} nella frase principale (sia questa di tipo dichiarativo o interrogativo), sia l'asimmetria principale-subordinata (cfr. §

1.3.3), dall'altro non è chiaramente sufficiente al fine di rendere conto della restrizione concernente la *seconda* posizione del V_{fnt} nella frase principale *dichiarativa*.

A tale riguardo si è cercato di porre in evidenza i seguenti punti:

- il problema relativo alla *seconda* posizione del V_{fnt} nella frase principale dichiarativa si pone non tanto in termini di obbligatorietà del movimento in posizione [Spec., COMP"], quanto piuttosto in termini di necessaria lessicalizzazione del tratto [-WH] in COMP (cfr. § 2.1);
- il fatto che il V_{fnt} possa essere preceduto da un solo costituente frasale (*V-3) segue dall'assunzione che la proiezione COMP non possa fungere da *landing side* nei confronti di un processo di aggiunzione (cfr. § 2.2).

Queste due osservazioni implicano necessariamente un maggiore approfondimento di due questioni fondamentali legate ai recenti sviluppi del quadro teorico generativo: i) lo statuto della relazione specificatore-testa relativamente alle proiezioni INFL" e COMP"; ii) lo statuto della regola di aggiunzione. Un compito, questo, destinato, ovviamente, a future ricerche.

NOTE AL CAP. 5

1) Cito da HOLMBERG-PLATZACK (1988): "In *ISc. [Island Scandinavian]*, the verb agrees with the subject in person and number, and the NPs have different forms for nominative, genitive, dative and accusative case. Some examples of verbal inflection and case inflection in Icelandic are given in (3) [ns. a)] and (4) [ns. b)]:

a) Verbal inflection in Icelandic

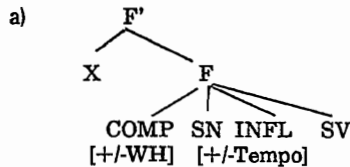
	Present indicative "prendere"/ "dire"	Present subjunctive	Past indicative	Past subjunctive
Sing. 1.	tek segi	taki segi	tók sagði	tæki segði
Sing. 2.	tekur segir	takir segir	tókst sagðir	tækir segðir
Sing. 3.	tekur segir	taki segi	tók sagði	tæki segði
Pl. 1.	tökum segjum	tökum segjum	tökum sögðum	tækjum segðum
Pl. 2.	takid segid	takid segid	tókuð sögðud	tækjuð segðud
Pl. 3.	taka segja	taki segi	tóku sögðu	tækju segðu

b) Case inflection in Icelandic (indefinite, strong declension)

"cavallo"		"ago"		"tavolo"	
Masc.		Fem.		Neutr.	
sg.	pl.	sg.	pl.	sg.	pl.
nom. hest-ur	hest-ar	nál	nál-ar	bord	bord
acc. hest	hest-a	nál	nál-ar	bord	bord
dat. hest-i	hest-um	nál	nál-um	bord-i	bord-um
gen. hest-s	hest-a	nál-ar	nál-a	bord-s	borda

In MSc. ["Mainland Scandinavian": danese, norvegese, svedese], the verb has an invariant form (it is only inflected for tense), and full NPs have only two forms, a basic form and a genitive form, as in modern English. Only the pronouns have distinct forms depending on their grammatical functions."

2) L'islandese, nell'analisi di PLATZACK (1983), si discosta nettamente dalle altre lingue germaniche a V-2 in quanto presenterebbe una struttura analoga a quella dell'inglese:



Come si osserverà in seguito, quindi -vd. oltre nota 5.-, Platzack non può ricondurre la regola di anteponimento del V_{int} in COMP°, per quel che concerne l'islandese, agli stessi principi che ne determinano l'applicazione nelle altre lingue germaniche a V-2.

3) In CHOMSKY (1981, a.:259) si assume che l'assegnazione di Caso nominativo avvenga secondo le seguenti modalità:

"(i) AGR is coindexed with the NP it governs;

(ii) nominative Case is assigned to (or checked for) the NP governed by AGR."

Si noti che la definizione in 6) si differenzia da quanto proposto in Chomsky sotto due aspetti: 1) si richiede che l'assegnatore di Caso Nom. sia realizzato foneticamente; 2) si assume che il tratto pertinente all'assegnazione di Caso Nom. non sia AGR ma il tratto [+TEMPO].

4) Cfr. CHOMSKY (1981, a.:175):

*NP, where NP has a phonetic matrix but no Case

5) Questo tipo di spiegazione non vale, ovviamente per quel che riguarda l'islandese (cfr. nota 2). PLATZACK (1983:34-35) propone, infatti, che il principio responsabile dell'anteposizione del V_{int} nella frase principale sia riconducibile, per quel che concerne l'islandese, non tanto alla teoria del Caso, quanto alla teoria del Governmento (ed in particolare all'ECP) anticipando, quindi, per un certo verso, la spiegazione proposta in TRAVIS (1984) di cui si discuterà nel prossimo paragrafo.

6) A questo proposito cfr., fra tutti, KAYNE (1972) e ANTINUCCI-CINQUE (1977).

7) Per maggiori dettagli in merito alla differenza fra italiano e francese rispetto ai cosiddetti *floating quantifiers* cfr. BELLETTI (1982).

8) Questa ipotesi potrebbe rendere conto, tra l'altro, dell'ordine degli elementi nel seguente esempio:

a) Avendo detto Mario la verità, ...

a meno di non assumere, alternativamente, che il SN soggetto occupi una posizione interna al SV.

Si noti, infatti, che dal momento che non si registra alcuna pausa intonazionale fra i costituenti frasali, un'analisi che preveda una dislocazione a destra sia del SN soggetto che del SN oggetto (nei termini proposti da ANTINUCCI-CINQUE (1977)) sembra da escludere.

9) Per una prima proposta in questo senso cfr. ADAMS (1987) e KOSTER (1986).

10) Cfr., fra tutti, CHOMSKY (1982) e RIZZI (1986).

11) Il soggetto dei verbi metereologici gode di uno statuto particolare nel quadro teorico proposto in CHOMSKY (1981, a.):

... weather it is similar to arguments in that it can control PRO but unlike them it denotes no member of D, as a matter of grammatical principle. Let us then distinguish two classes of arguments: true arguments with potentially referential function ... and quasi-arguments that lack any such function as a matter of grammatical principle. Let us assume correspondingly, that one of the possible q-role is that of quasi-arguments. (CHOMSKY 1981, a.:325)

12) Questo problema è stato affrontato recentemente in vari lavori (cfr., fra tutti, SAFIR (1985), TOMASELLI (1986) e GRANGE-STOTT (1987)).

13) Il licenziamento di una categoria vuota di tipo pronominale implica:

a) una relazione di governmento strutturale

b) un processo di identificazione

Data un'ipotesi che permetta di considerare l'identificazione ed il governmento da precedenza come due istanze di un più generale processo di *trasmissione di tratti*, l'unica differenza fra licenziamento ed ECP consisterebbe nel fatto seguente:

- l'ECP implica, in base all'ipotesi di RIZZI (1987, b.), che una traccia sia governata:

a) da un antecedente

b) da un governatore strutturale del tipo X^0

- il licenziamento implica che pro sia contemporaneamente governato e identificato da una medesima categoria di tipo X^0 .

14) Cfr. MARCHINI (1987).

15) La correlazione fra il *pro-drop* ed i fenomeni in D)-E) è stata posta in evidenza da L. Rizzi nel corso di sintassi comparata da lui tenuto presso l'Università di Ginevra durante il semestre invernale 1987/88.

16) Un'ipotesi analoga è stata presentata in PLATZACK (1987, a.) in relazione ai dati dell'islandese. Platzack propone, infatti, la seguente revisione del Parametro del Soggetto Nullo:

a. *The Null Subject Parameter:*

+/- [The Head of S can be specified [+pronoun]]

ed assume che la testa della frase (S) corrisponda ad INFL nelle lingue romanze, a COMP nelle lingue germaniche (cfr. anche PLATZACK (1986, b.)).

A proposito dell'analisi proposta da PLATZACK (1987, a.) è però necessario precisare quanto segue:

- Non si forniscono argomenti diretti a favore della natura pronominale di $COMP^0$ in islandese;

- Se da un lato l'ipotesi di Platzack conferma l'analisi qui proposta per il tedesco, dall'altro, proprio per quanto riguarda l'islandese sembra essere più appropriata un'analisi che attribuisca ad INFL⁰ e non a $COMP^0$ la possibilità di licenziare un soggetto nullo. Si noti, infatti che:

- in islandese, contrariamente a quanto osservato per il tedesco, la posizione soggetto vuota può avere un ruolo tematico quasi-argomentale:

Rigndi (*það) í gær? versus Regnete *(es) gestern?

- in islandese sono attestati altri fenomeni normalmente correlati con il Parametro del soggetto nullo:

i) La violazione del *that-trace Filter*:

Hver heldur þu (ad) hafi framid glæpinn?

chi- credi- tu-che-abbia-commesso-(il)crimine?

ii) L'aggiunzione del SN soggetto al SV:

það munu kaupa þessa bók margir stúdentan

AVV. V_{int} V O S

(molti studenti compreranno questo libro)

L'idea che la posizione soggetto vuota in islandese sia licenziata da INFL⁰ al pari di una lingua a soggetto nullo quale l'italiano è ripresa, tra l'altro, in PLATZACK (1987, b.:10):

"The presence of AGR in I⁰ in Icelandic also makes I⁰ a governor of SEC-IP, i.e., the subject position, in this language... consequently, an empty category in SPEC-IP is properly governed by I⁰ dominating AGR."

17) A tale riguardo cito HAEGEMAN (in corso di stampa): "... the status of the clitic-like element *ze/se* is unclear: on the one hand it is clitic-like, on the other hand it moves like a maximal projection. The discussion in B&H presupposes that the clitic is base generated on C and that its features percolate to C. Given that the clitic seems to move anyway, it is not clear whether a movement analysis might not be worth considering. In B&H the movement analysis is rejected

because it fails to predict the doubling phenomena. On the other hand, note that the doubling of clitics in WF is far more limited than it is in other languages where very often clitics allow doubling with full NPs. Conceivably the movement analysis might not be difficult to defend, once one allows for a special mechanism in the case of doubling".

Per una prima proposta relativa alla possibilità di rendere conto del fenomeno del *doubling* data un'analisi che presupponga un processo di cliticizzazione a livello di struttura-S (*movement-analysis*) cfr. quanto detto al cap. 3, §3.2.3.

18) L'interdipendenza fra assegnazione di ruolo- e assegnazione di Caso è prevista dal θ -Criterion (cfr. CHOMSKY 1981, a.:334-5):

Suppose that the position P is marked with the θ -role R and C = ($\alpha_1, \dots, \alpha_n$) is a chain. Then C is assigned R by P if and only if for some i, α_i is in position P and C has Case or is headed by PRO.

19) Questa definizione di barriera coincide di fatto con la riformulazione della nozione di Complesso Funzionale Completo proposta in GRAFFI (1987:124):

a) "Un *complesso funzionale completo* è la categoria contenente tutti gli elementi θ -marcati da una testa lessicale non difettiva".

Si noti che la riformulazione di Graffi si discosta da quella originariamente proposta in CHOMSKY (1986, a.:169):

b) "A *governing category* is a complete functional complex in the sense that all grammatical functions compatible with its head are realized in it".

sotto due aspetti fondamentali :

- l'interpretazione di "funzioni grammaticali" come sinonimo di "ruoli tematici";

- la distinzione, all'interno delle teste lessicali, tra "difettive" e "non difettive":

c) "Una testa lessicale non difettiva è una testa lessicale con un argomento "soggetto".

Data l'interpretazione della nozione di "minimalità" proposta al punto 65), quindi, INFL" costituisce barriera nei confronti del governmento dall'esterno solo se INFL (/V) non è una testa difettiva nel senso nel senso di GRAFFI (1987:124).

20) Per una prima proposta in questo senso cfr. THIERSCH (1978).

21) Si noti che l'analisi qui proposta implica necessariamente che l'ipotesi formulata in TRAVIS (1984)(1986) relativamente al fenomeno del V-2 sia valida, paradossalmente, solo per le lingue non caratterizzate dal fenomeno in questione. A questo proposito si rimanda a quanto detto al §1.2.1..

22) L'es. 77) è tratto da ENGDahl (1984:34) a cui rimando per maggiori dettagli.

Mi sembra interessante segnalare, inoltre, che in alcune varietà dialettali del norvegese la possibilità di estrarre un SN soggetto attraverso un COMP⁰ lessicalmente realizzato (*at*) implica l'utilizzo di un pronome di ripresa. I seguenti esempi sono tratti da una relazione tenuta da K.T. Taraldsen a Salisburgo nell'agosto 1985:

a. Hvem_i trodde du at han_i ville vinne?

chi-credevi-tu-che-lui-avrebbe-vinto?

b. *Hvem_i trodde du at [e]_i ville vinne?

23) L'inserzione di un pronome di ripresa in posizione soggetto non salva comunque, per quel che riguarda l'inglese, la grammaticalità dell'esempio in questione (cfr. es. a. della nota precedente):

a. *Who_i do you think that he_i left?

24) Una determinata relazione di governo è considerata *canonica* se rispetta la direzionalità in cui il V governa il proprio complemento. Per chiarezza riporto la definizione di *canonical government configuration* proposta da KAYNE (1984:168):

"*W and Z (Z a maximal projection, and W and Z immediately dominated by some Y) are in a canonical government configuration iff*

- a. V governs NP to its right in the grammar of the language in question and W precedes Z
- or
- b. V governs NP to its left in the grammar of the language in question and Z precedes W."

25) In CHOMSKY (1981, a.:162) la classe dei governatori comprende oltre alle teste lessicali (N, V, P, A) anche il tratto AGR: "... *INFL governs the subject NP if it contains AGR, which we have assumed to be indistinguishable from PRO, hence an N. ... In a general way, then, we are assuming that a lexical head governs its complements in the phrase of which it is the head, and that INFL governs the subject when it contains AGR (and in the unmarked case, is tensed). The two cases fall together if we regard INFL as the head of S.*"

Analogamente, in RIZZI (1987, b.:6) la classe degli *Head Governors* comprende le seguenti categorie: A, N, P, V, AGR.

26) Questa spiegazione varrebbe, ovviamente, anche per quanto riguarda il movimento del verbo in $INFL^0$ in una lingua in cui tale categoria sia specificata per i tratti [+/-TEMPO, AGR].

Il fatto che nelle lingue *pro-drop* AGR si qualifichi come licenziatore della categoria vuota in posizione [SN, INFL'] e sia soggetto, allo stesso tempo, all'ECP non è quindi una contraddizione rispetto all'analisi qui proposta: la posizione $INFL^0$ in queste lingue è sempre occupata dal V_{int} ed AGR, conseguentemente, propriamente governato. A questo proposito rimando, comunque, a quanto verrà detto oltre, § 1.3.3, in particolare, pag. 237-238.

27) L'ipotesi di RIZZI-ROBERTS (1988) si sviluppa sulla base di un'idea presentata originariamente in KAYNE (1982). Per quanto riguarda la nozione di "selezione", rimando alla citazione riportata oltre alla nota 29.

28) "*We further constrain the approach of Baker (1988:69) by assuming that head-to-head movement is always and only substitution of a head into another head position*"(RIZZI-ROBERTS (1988:26)).

29) "*We maintain the standard assumption that selection involves properties of heads. If CP is selected in (39b) [ns. 87], then there is a higher selecting head requiring that its complement's head is C^0 . This lexical requirement is met at D-structure but not at S-Structure where the phrase's head is a C^0 and an I^0 (under the standard definition of the "is-a" relation. So (39b) [ns. 87], in a selected context is ruled out by the Projection Principle.*"(RIZZI-ROBERTS (1988:28)).

30) L'ipotesi relativa all'estensione dell'ECP ai tratti sintattici [+N], proposta al punto 81), risulta quindi confermata.

31) L'assunzione di un rapporto di coincidenza fra lo specificatore e la testa della proiezione COMP è legittimata dal fatto che entrambe le posizioni, in un esempio quale 90)b., sono specificate per il tratto [+WH-].

32) TARALDSEN (1986), analogamente a RIZZI-ROBERTS (1988), si basa essenzialmente su quanto originariamente proposto in KAYNE (1982).

finito "stile narrativo vivace (*lively narrative style*). E' interessante ricordare, inoltre, che tale possibilità era decisamente più elevata in a.a.t., così come nelle altre lingue germaniche antiche.

34) Nell'indagine relativa alla posizione occupata dal V_{int} in a.a.t. si era più volte posto in rilievo il diverso statuto dei casi di V-3 documentati nella traduzione di Isidoro rispetto a quelli documentati nel Taziano (e nei frammenti di Monsee-Vienna). In Isidoro la terza posizione del V_{int} era determinata dalla presenza di un elemento pronominale (generalmente il soggetto), nel Taziano il V_{int} era preceduto da due costituenti di tipo non pronominale.

Mentre nel primo caso il V-3 andava posto in relazione al particolare statuto degli elementi pronominali in a.a.t. (analogamente a quanto proposto da KEMENADE (1987) per l'anglossassone), nel secondo caso il V-3 era senz'altro riconducibile all'influenza esercitata dal latino.

35) Come ha osservato L. Rizzi, in effetti sembrerebbe più promettente rovesciare l'argomento: nelle dichiarative c'è bisogno di un segnaposto inerte, l'espletivo, proprio perchè non è possibile mettere in gioco un operatore nullo; ci sono invece operatori interrogativi, ipotetici, ecc., e quindi in questi altri casi l'espletivo non è necessario (né possibile).

36) Tale generalizzazione implica che tanto le imperative, quanto le condizionali senza *wenn* siano [+WH] in [Spec., COMP"]:

a. Geben Sie dem Kind das Buch!

b. Ist die Brücke noch da, ...

In effetti, da quanto detto finora sembrerebbe essere preferibile sostituire, per quanto riguarda la lingua tedesca, i tratti [+/-WH] con i tratti [+/-DICHIARAZIONE] con valori, ovviamente, inversi.

37) Cito il passo rilevante da HAIDER (1984:17):

"[the feature [+W]] can be mapped only on an element that qualifies for interrogative interpretation. Interrogative clauses have either an initial WH-phrase or an initial finite verb.

A general account requires to view the finite verb on a par with WH-phrases in its ability to match the [+W] feature."

Per un'ipotesi analoga, formulata all'interno di un diverso quadro teorico, cfr. anche DIK (1980).

38) Cito da CHOMSKY (1986, b.:6):

"Adjunction is possible only to a maximal projection (hence, X') that is a non argument.

In particular, adjunction to NP or CP is ruled out when these are arguments, and adjunction to VP is allowed, a possibility that will be exploited below."

BIBLIOGRAFIA

- Abraham, W. (ed.) (1983), *On the Formal Syntax of the West Germania*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company.
- Adams, M. (1987), *From Old French to the Theory of Pro-Drop*, "Natural Language and Linguistic Theory", 5, pp. 1-32.
- Akmajian, A.-S.M. Steele-T. Wasow (1979), *The Category AUX in Universal Grammar*, "Linguistic Inquiry", 10, pp. 1-64.
- Antinucci, F.-G. Cinque (1977), *Sull'ordine delle parole in italiano: l'emarginazione*, "Studi di Grammatica Italiana", 6, Accademia della Crusca, Firenze.
- Bach, E. (1962), *The Order of Elements in a Transformational Grammar of German*, "Language", 38, pp. 263-9.
- Baker, M. C. (1988), *Incorporation: a Theory of Grammatical-Function Changing*, Chicago, University of Chicago Press.
- Bartsch, R.-T. Vennemann (1972), *Semantic Structure: A Study in the Relation between Semantics and Syntax*, Frankfurt/M., Athenäum Verlag.
- Bayer, J. (1984), *COMP in Bavarian Syntax*, "The Linguistic Review", 3, pp. 209-74.
- Behaghel, O. (1923-'32), *Deutsche Syntax. Eine geschichtliche Darstellung*, 4 vol., Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung.
- Belletti, A. (1982), *On the Anaphoric Status of the Reciprocal Constructions in Italian*, "The Linguistic Review", 2, pp. 101-137. - (1988, a.), *The Case of Unaccusative*, "Linguistic Inquiry", 19, pp. 1-34.
- (1988, b.), *Generalized Verb Movement: On some Differences and Similarities Between Italian and French*, relazione presentata al XI GLOW di Budapest.
- Belletti, A.-L. Rizzi (1981), *The Syntax of "ne": Some Theoretical Implications*, "The Linguistic Review", 1, pp. 117-154.
- Bennis, H. (1986), *Gaps and Dummies*, Dordrecht, Foris.
- Bennis, H.-L. Haegeman (1984), *On the Status of Agreement and Relative Clauses in West Flemish*, in W. de Geest-Y. Putseys (eds.), *Sentential Complementation*, Dordrecht, Foris, pp. 33-55.
- Bergaigne, (1869), *Essais sur la construction*, "Mémoires de la Société de linguistique", 3, pp. 1-51.
- Besten, H. den (1983), *On the Interaction of Root Transformation and Lexical Deletive Rules*, in W. Abraham (ed.), *On the formal Syntax of the West Germania*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, pp. 47-131.

- (1985), *The Ergative Hypothesis and Free Word Order in Dutch and German*, in J. Toman (ed.), *Studies in German Grammar*, Dordrecht, Foris, pp. 23-64.
- (1986), *Decidability in the Syntax of Verbs of (not necessarily) West-Germanic Languages*, Gröninger Arbeiten zur Germanistischen Linguistik (GAGL), 28, pp. 232-56.
- Besten, H. den-Emondson, J.A. (1983), *The Verbal Complex in Continental West Germanic*, in W. Abraham (ed.), *On the formal Syntax of the West Germanic*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, pp. 155-216.
- Besten, H. den-B. van der Korst-M. Middeldorp et al. (1983), *Ijslandse einlanden. Ingebedde topicalisaties en bevroren posities daarbinnen*, dattiloscritto, Università di Amsterdam.
- Besten, H. den-G. Webelhut (1987), *Remnant Topicalization and the Constituent Structure of VP in the Germanic SOV Languages*, relazione presentata al X GLOW di Venezia.
- Bierwisch, M. (1963), *Grammatik des deutschen Verbs*, Berlin, Akademie Verlag.
- Boost, K. (1955), *Neue Untersuchungen zum Wesen und zur Struktur des deutschen Satzes*, Berlin, Akademie Verlag.
- Borter, A. (1982), *Syntaktische Klammerbildung in Notkers Psalter*, Berlin, De Gruyter.
- Boschetti, L. (1986), *Zur Syntax des Prenomens "sich"*, tesi di Laurea, Università di Venezia.
- Brandi, L.-P. Cordin (1981), *Dialetti e italiano: un confronto sul parametro del soggetto nullo*, "Rivista di Grammatica Generativa", 6, pp. 33-88.
- Braune, W.-E.A. Ebbinghaus (1979), *Althochdeutsches Lesebuch*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Bresnan, J. (1970), *On Complementizers: Towards a Syntactic Theory of Complement Types*, "Foundations of Language", 6, pp. 297-321.
- (1972), *The Theory of Complementation in English Syntax*, tesi di dottorato, MIT (pubblicata a New York, Garland, 1979).
- Burzio, L. (1986), *Italian Syntax*, Dordrecht, Reidel.
- Cardinaletti, A. (1984), *Die Syntax der linken Peripherie des deutschen Satzes*, tesi di Laurea, Università di Venezia.
- Chomsky, N. (1957), *Syntactic Structures*, The Hague, Mouton.
- (1965), *Aspects of the Theory of Syntax*, Cambridge, Mass., the MIT Press.
- (1970), *Remarks on Nominalization*, in R. Jacobs - P.S. Rosenbaum (eds.), *Readings in English Transformational Grammar*, Waltham, Mass., Ginn & Company, pp. 184-221.

- (1977), *On WH Movement*, in P. Culicover-T. Wasow-A. Akmajian (eds.), *Formal Syntax*, New York, Academic Press.
- (1980), *On Binding*, "Linguistic Inquiry", 11, 1-46.
- (1981, a.), *Lectures on Government and Binding*, Dordrecht, Foris.
- (1981, b.), *Principles and Parameters in Syntactic Theory*, in N. Hornstein-D. Lightfoot (eds.), *Explanation in Linguistics*, London, Longman, pp. 32-75.
- (1982), *Some Concepts and Consequences of the Theory of Government and Binding*, Cambridge, Mass., The MIT Press.
- (1986, a.), *Knowledge of Language*, Praeger, New York.
- (1986, b.), *Barriers*, Cambridge, Mass., the MIT Press.
- Chomsky, N.-Lasnik, H. (1977), *Filters and Control*, "Linguistic Inquiry", 8, pp. 425-504.
- Clahsen, H. (1982), *Spracherwerb in der Kindheit. Eine Untersuchung zur Entwicklung der Syntax bei Kleinkindern*, Tübingen, Narr.
- Culicover, P. (1976), *Syntax*, New York, Academic Press.
- Curme, G.O. (1952), *A Grammar of the German Language*, New York, The Macmillan Company.
- Diderichsen, P. (1964), *Essentials of Danish Grammar*, Copenhagen, Akademisk Forlag.
- Dik, S.C. (1980), *Studies in Functional Grammar*, London, Academic Press.
- Drach, E. (1937), *Grundgedanken der deutschen Satzlehre*, Frankfurt/M., Diesterweg.
- DUDEN (1966), *Duden Grammatik der deutschen Gegenwartssprache*, Mannheim, Bibliographisches Institut.
- Du Plessis-J.-D. Solin-L. Travis-L. White (1987), *UG or not UG, that is the Question: A reply to Clahsen and Muysken*, "Second Language Research", 3, 56-75.
- Einarsson, S. (1965), *Icelandic: Grammar, Texts, Glossary*, Baltimore, The Johns Hopkins Press.
- Emonds, J.E. (1976), *A Transformational Approach to English Syntax*, New York Academic Press.
- (1978), *The Verbal Complex V'-V in French*, "Linguistic Inquiry", 9, 151-175.
- (1985), *A Unified Theory of Syntactic Categories*, Dordrecht, Foris.
- Engel, U. (1970), *Regeln zur Wortstellung*, "Forschungsberichte des Instituts für deutsche Sprache", 5, Mannheim, 3-148.
- (1972), *Regeln zur "Satzgliedfolge". Zur Stellung der Elemente im einfachen Satz*, "Linguistische Studien I", (= Sprache der Gegenwart, 19), Düsseldorf, Schwann, pp. 17-75.

- (1977), *Syntax der deutschen Gegenwartssprache*, Berlin, Erich Schmidt Verlag.
- Erdmann, O. (1985), *Grundzüge der deutschen Syntax*, edizione a cura di W.A. Koch, Hildesheim, Olms Verlag.
- Evers, A. (1975), *The Transformational Cycle in Dutch and German*, Indiana University Linguistics Club.
- Fabb, M. (1984), *Syntactic Affixation*, Tesi di dottorato, MIT.
- Fillmore, C.J. (1968), *The Case for Case*, in E. Bach-R.T. Harms (eds.), *Universals in Linguistic Theory*, New York, Holt Rinehart and Wiston, pp. 1-88.
- Fourquet, J. (1938), *L'ordre des éléments de la phrase en germanique ancien*, Paris, Les Belles Lettres.
- Frampton, P. (1987), *Parasitic Gaps and the Theory of WH-Chains*, dattiloscritto, Northeastern University, Boston.
- Giorgi, A.-G. Longobardi (1986), *NP Parameters*, relazione presentata al IX GLOW di Barcellona.
- Giusti, G. (1985), *Zur Syntax der Infinitivkonstruktion mit "zu" im Deutschen*, tesi di Laurea, Università di Venezia.
- (1987), *V in INFL, Verb-Second, il filtro del COMP doppiamente riempito e la proiezione di CP in tedesco*, in P. Cordin (ed.), *Ipotesi e applicazioni di teoria linguistica*, Pubblicazioni del Dipartimento di Storia della Civiltà Europea, Università degli Studi di Trento, pp. 75-94.
- Graffi, G. (1980), "*Universali di Greenberg*" e *grammatica generativa*, "Lingua e Stile", 15, pp. 371-387.
- (1981), *Sulla differenza di complementazione tra "believe" e "credere"*, "Rivista di Grammatica Generativa", 6, pp. 89-113.
- (1984), *Relazioni fra proprietà lessicali e rappresentazioni sintattiche*, "Lingua e Stile", 19, pp. 7-39.
- (1985), *Hjelmslev e le frasi nominali*, in C. Caputo-R. Galassi (eds.), *Louis Hjelmslev. Linguistica, semiotica, epistemologia*, "Il Protagora", anno XXV, IV serie, nn. 7/8, pp. 65-89.
- (1987), *Soggetto strutturale e soggetto tematico*, in P. Cordin (ed.), *Ipotesi e applicazioni di teoria linguistica*, Pubblicazioni del Dipartimento di Storia della Civiltà Europea, Università degli Studi di Trento, pp. 117-133.
- Graffi, G.-L. Rizzi (eds.), (1979), *La sintassi generativo trasformativa*, Bologna, Il Mulino.
- Grange-Stott, C. (1987), *Selected Aspects of the Syntax of Expletive Constructions*, Mémoire de License, Università di Ginevra.

- Greenberg, J.H. (1963), *Some Universals of Grammar with Particular Reference to the Order of Meaningful Elements*, in J.H. Greenberg (ed.), *Universals of Language*, Cambridge, Mass., the MIT Press, pp. 58-90, trad. it. in *La tipologia linguistica*, a cura di P. Ramat, Bologna, Il Mulino, 1976, pp. 115-54.
- Haegemann, L. (in corso di stampa), *The Syntax of West Flemish*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Haegemann, L.-H. van Riemsdijk (1986), *Verb Projection Raising, Scope, and the Typology of Rules Affecting Verbs*, "Linguistic Inquiry", 17, pp.417-466.
- Haider, H. (1984), *Topic, Focus and V-Second*, "Gröninger Arbeiten zur Germanistischen Linguistik (GAGL)", 25, pp. 1-48.
- (1987), *Die Struktur der deutschen NP*, dattiloscritto, Univ. Wien & Stuttgart.
- Haider, H.-M. Prinzhorn (eds.) (1986), *Verb-Second Phenomena in Germanic Languages*, Dordrecht, Foris.
- Hawkins, J.A. (1986), *A Comparative Typology of English and German*, London, Croom Helm.
- Heidolph K.E.-W. Flämig-W. Motsch (eds.) (1981), *Grundzüge einer deutschen Grammatik*, Berlin, Akademie Verlag.
- Hjelmslev, L. (1959), *Essais Linguistiques*, Copenhagen, Nordisk Sprog -og Kulturforlag.
- Hoberg, U. (1981), *Die Wortstellung in der geschriebenen deutschen Gegenwartssprache*, München, Max Hueber Verlag.
- Hock, H. H. (1985), *Pronoun Fronting and the Notion "Verb-Second" Position in Beowulf*, in J. T. Faarlund (ed.), *Germanic Linguistics: Papers from a Symposium at the University of Chicago*, Bloomington, Indiana University Linguistic Club.
- Holmberg, A.-C. Platzack (1988), *The Role of Inflection in Scandinavian Syntax*, in Abraham, W.-E. Reuland (eds.), *Proceedings of the fifth Workshop on Comparative Germanic Syntax*, Reijksuniversiteit Gröningen.
- Hopper, P. (1975), *The Syntax of the Simple Sentence in Proto-Germanic*, The Hague-Paris, Mouton.
- Jackendoff, R. S. (1977, a.), *X' Syntax: a Study of Phrase Structure*, Cambridge, Mass., The MIT Press.
- (1977, b.), *Constraints on Phrase Structure*, in P. S. Culicover- T. Wasow-A. Akmajian (eds.), *Formal Syntax*, New York, Academic Press, pp. 249-283.

- Jolivet, A.-F. Mossè (1972), *Manuel de l'allemand du Moyen Age*, vol. 1, Paris, Aubier Montaigne.
- Kayne, R.S. (1972), *Subject Inversion in French Interrogatives*, in I. Casagrande-B. Saciuk (eds.), *Generative Studies in Romance Languages*, Rowley, Mass., Newbury House, pp. 70-126 (trad. it. in GRAFFI-RIZZI (1979:231-304)).
- (1978), *On Certain Differences between English and French*, "Linguistic Inquiry", 12, pp. 349-371.
- (1982), *Predicates and Arguments, Verbs and Nouns*, relazione presentata al VI GLOW di Parigi.
- (1984), *Connectedness and Binary Branching*, Dordrecht, Foris.
- Kemenade, A. van (1987), *Syntactic Case and Morphological Case in the History of English*, Dordrecht, ICG Printing.
- Keyser, S. J. (1975), *A Partial History of the Relative Clause in English*, in J. Grimshaw (ed.), *Papers in the History and Structure of English*, University of Massachusetts Occasional Papers n. 1.
- Koopman, H. (1984), *The Syntax of Verbs*, Dordrecht, Foris.
- Koster, J. (1975), *Dutch as an SOV Language*, "Linguistic Analysis", 1, pp. 111-136.
- (1986), *The Relation between Pro-drop, Scrambling and Verb Movement*, "Gröningen Papers in Theoretical and Applied Linguistics", TTT Nr. 1.
- (1987), *Domains and Dynasties*, Dordrecht, Foris.
- Lehmann, W. P. (1971), *On the Rise of SOV Patterns in New High German*, in K. G. Schweisthal (ed.), *Grammatik, Kybernetik, Kommunikation*, Festschrift für A. Hoppe, Bonn, Ferd. Dümmlers Verlag, pp. 19-24.
- Lenerz, J. (1985), *Diachronic Syntax: Verb Position and COMP in German*, in J. Toman (ed.), *Studies in German Grammar*, Dordrecht, Foris.
- Lightfoot, D. (1979), *Principles of Diachronic Syntax*, Cambridge, Cambridge University Press.
- (in corso di stampa), *The Child's Trigger Experience: "Degree 0 learnability"*, "Brain and Behavioral Sciences".
- Lippert, J. (1974), *Beiträge zu Technik und Syntax althochdeutscher Übersetzungen*, München, Wilhelm Fink Verlag.
- Lyons, J. (1977), *Semantics*, vol. 2, Cambridge, Cambridge University Press.
- Maling, J. (1972), *On Gapping and the Order of Constituents*, "Linguistic Inquiry", 3, pp. 101-108.
- Maling, J.-A. Zaenen (1978), *Germanic Word Order and the Format for Surface Filters*, in Heny, F (ed.), *Binding and Filtering*, London, Croom Helm, pp. 255-278.

- Marchini, L. (1986), *Le interrogative W nella lingua tedesca*, tesi di Laurea, Università di Pavia.
- (1987), *Le interrogative W nella lingua tedesca*, "Rivista di Grammatica Generativa", 11, pp. 99-125.
- Maurer, F. (1926), *Untersuchungen über die deutsche Verbstellung in ihrer geschichtlichen Entwicklung*, Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung.
- Mazzuoli Porru, G. (1964), *Considerazioni sul "Muspilli"*, "Rivista di Lett. moderne comparate", XVII, pp. 197-214.
- Mittner, L. (1942), *La lingua tedesca e lo spirito dell'antica poesia germanica*, Firenze, Sansoni.
- Moro, A. (1987), *Tempo e Predicazione nella Sintassi delle Frasi Copulari*, Tesi di Laurea, Università di Pavia.
- Olsen, S. (1984), *On the Syntactic Description of German: Topological Fields vs. X'-Theory*, in W. Welte (ed.), *Sprachtheorie und angewandte Linguistik*, Festschrift für A. Wollmann zum 60. Geburtstag, Tübingen, Gunter Narr Verlag, pp. 29-45.
- (1985), *On Deriving V-1 and V-2 Structures in German*, in J. Toman (ed.), *Studies in German Grammar*, Dordrecht, Foris.
- Plank, F. (1984), *The Modal Story Retold*, "Studies in Language", 8, pp. 305-364.
- Platzack, C. (1983), *Germanic Word Order and the COMP/INFL Parameter*, "Working Papers in Scandinavian Syntax" (WPSS), 2, Università di Trondheim.
- (1985), *A Survey of Generative Analyses of the Verb Second Phenomenon in Germanic*, "Nordic Journal of Linguistics", 8, pp. 49-73.
- (1986 a.), *The Position of the Finite Verb in Swedish*, in H. Haider-M. Prinzhorn (eds.), *Verb Second Phenomena in Germanic Languages*, Dordrecht, Foris, pp. 27-47.
- (1986 b.), *COMP, INFL and Germanic Word Order*, in L. Hellan-K. Koch Christensen (eds.), *Topics in Scandinavian Syntax*, Dordrecht, Reidel, pp. 185-234.
- (1987 a.), *The Scandinavian Languages and the Null Subject Parameter*, "Natural Language and Linguistic Theory", 5, pp. 377-401.
- (1987 b.), *The Case of Narrative Inversion in Swedish and Icelandic*, "Working Papers in Scandinavian Syntax", 31, pp. 9-14.
- Poggi, L. (1983), *Implicazioni teoriche della sintassi dei pronomi clitici soggetto in un dialetto romagnolo*, tesi di Laurea, Università della Calabria.

- Pollock, J.Y. (1987), *Verb Movement and Universal Grammar*, dattiloscritto, Università di Rennes/MIT.
- Ramat, P. (ed.) (1976), *La tipologia linguistica*, Bologna, Il Mulino.
- (1981), *Einführung in das Germanische*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
 - (1984), *Linguistica tipologica*, Bologna, Il Mulino.
 - (1986), *Introduzione alla linguistica germanica*, Bologna, Il Mulino.
- Reis, H. (1901), *Über althochdeutsche Wortfolge*, "Zeitschrift für deutsche Philologie", 33.
- Reis, M. (1983), *Les phrases têtues de l'allemand. COMP, propositions principales et subordonnées, W-Movement et le RESTe*, "DRAVL-Revue de linguistique", 28, pp. 97-132.
- Renzi, L.-L. Vanelli (1983), *I pronomi soggetto in alcune varietà romanze*, in *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*, Pisa, Pacini Editore, pp. 121-145.
- Reuland, E. (1983), *Government and the search of AUXes: A Case Study in Crosslinguistic Category Identification*, in F. Heny-B. Richards (eds.), *Linguistic Categories: Auxiliaries and Related Puzzles*, Dordrecht, D. Reidel Publishing Company, pp. 99-168.
- Riemsdijk, H. van (1978), *A Case Study in Syntactic Markedness: the Binding Nature of Prepositional Phrases*, Dordrecht, Foris.
- Ries, J. (1880), *Die Stellung von Subjekt und Prädikatsverbum im Heliand*, Strasburgo.
- Rizzi, A. (1987), *L'Expositio in Cantica Canticorum di Williram von Ebersberg: analisi sintattica*, Tesi di perfezionamento, Università di Pavia.
- Rizzi, L. (1982), *Issues in Italian Syntax*, Dordrecht, Foris.
- (1986), *Null Objects in Italian and the Theory of pro*, "Linguistic Inquiry", 17, pp. 501-557.
 - (1987 a.), *Three Issues in Romance Dialectology*, relazione presentata al X GLOW di Venezia.
 - (1987 b.), *Relativized Minimality*, dattiloscritto, Università di Ginevra (ora pubblicato da MIT Press)
 - (1987 c.), *On the Uniformity of Syntactic Categories*, dattiloscritto, Università di Ginevra (trad. it. in *Spiegazione e teoria grammaticale* (nuova edizione aggiornata), UNIPRESS, 1990.
 - (1988), *The New Comparative Syntax: Principles and Parameters of Universal Grammar*, dattiloscritto, Università di Ginevra.
 - (in corso di stampa), *On the Format of Parameters*, recensione a D. Lightfoot, *The Child's Trigger Experience: 'Degree 0 Learnability'*, "Brain and Behavioral Sciences".

- Rizzi, L.-I. Roberts (1988), *Complex Inversion in French*, dattiloscritto, Università di Ginevra.
- Roberts, I. (1985), *Agreement Parameters and the Development of English Modal Auxiliaries*, "Natural Language and Linguistic Theory", 3, pp. 21-58.
- (1987 a.), *On Valency Affecting Rules*, in P. Cordin (ed.), *Ipotesi e applicazioni di teoria linguistica*, Pubblicazioni del Dipartimento di Storia della Civiltà Europea, Università degli Studi di Trento, pp. 134-195.
- (1987 b.) *The Representation of Implicit and Dethematized Subject*, Dordrecht, Foris.
- Rosenbaum, P. S. (1967), *The Grammar of English Predicate Complement Constructions*, Cambridge, Mass., The MIT Press.
- Ross, J.R. (1970), *Gapping and the Order of Constituents*, in M. Bierwisch-K.E. Heidolph (eds.), *Progress in Linguistics*, The Hague-Paris, Mouton, pp. 249-259.
- Safir, K. (1982), *Inflection-Government and Inversion*, "The Linguistic Review" 1, pp. 417-467.
- (1983), *Post-verbal Subjects and the Definiteness Effect*, in *Proceedings of the Thirteenth Annual Meeting of the North East Linguistics Society*, pp. 229-242.
- (1985), *Missing Subject in German*, in J. Toman (ed.), *Studies in German Grammar*, Dordrecht, Foris, pp. 193-230.
- Salvi, G. (1980), *Gli ausiliari "essere" e "avere" in italiano*, "Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae", 30 (1-2), pp. 137-162.
- Schneider-Zioga, P. (1987), *Syntax Screening Paper*, University of Southern California, Los Angeles.
- Schwartz, B.D.-A. Tomaselli (in corso di stampa), *Some Implications from German Word Order*, in Abraham, W.-E. Reuland (eds.), *Proceedings of the fifth Workshop on Comparative Germanic Syntax*, Rijksuniversiteit Groningen.
- Schützeichel, R. (1962), *Das alemannische Memento Mori. Das Gedicht und der geistig-historische Hintergrund*, Tübingen, Max Niemeyer.
- Steele et al. (1981), *An Encyclopedia of AUX. A Study of Cross Linguistic Equivalence*, Cambridge, Mass., The MIT Press.
- Stockwell, R. P. (1977), *Motivations for Exbraciation in Old English*, in C. Li (ed.), *Mechanisms of Syntactic Change*, Austin, University of Texas Press, pp. 291-314.
- Stowell, T. (1982-'83), *Subject across Categories*, "The Linguistic Review", 2, pp. 285-312.

- Taraldsen, K.T. (1986), *On Verb Second and the Functional Content of Syntactic Categories*, in H. Haider-M. Prinzhorn (eds.), *Verb Second Phenomena in Germanic Languages*, Dordrecht, Foris, pp. 7-25.
- Tenny, C. L. (1987), *Grammaticalizing Aspect and Affectedness*, tesi di dottorato MIT.
- Thiersch, C. (1978), *Topics in German Syntax*, tesi di dottorato, MIT.
- (1982), *A Note on Scrambling and the Existence of VP*, "Wiener Linguistische Gazette", 27/28, pp. 83-85.
- Toman, J. (ed.) (1985), *Studies in German Grammar*, Dordrecht, Foris.
- Tomaselli, A. (1985), *"Es" impersonale e la posizione soggetto nella lingua tedesca*, tesi di Laurea, Università di Pavia.
- (1986), *Das unpersönliche "es" - Eine Analyse im Rahmen der Generativen Grammatik*, "Linguistische Berichte", 102, pp. 170-190.
- (1987), Recensione a L. Hellan-K.Koch Christensen (eds.), *Topics in Scandinavian Syntax*, "Lingua e Stile", XXII, 4, pp. 580-584.
- (in corso di stampa), *Sulla natura pronominale di COMP in tedesco*, "Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell' Università della Calabria".
- Torris, T. (1984), *Configurations syntaxiques et dépendances discontinues en allemand contemporain*, tesi di dottorato, Université Paris VIII.
- Travis, L. (1984), *Parameters and Effects of Word Order Variation*, tesi di dottorato, MIT.
- (1986), *Parameters of Word Order and V-2 Phenomena*, relazione presentata al *Princeton Workshop on Comparative Syntax*.
- Vennemann, T. (1974), *Topic, Subject and Word Order: from SXV to SVX via TVX*, in J.M. Anderson-C. Jones (eds.), *Historical Linguistics*, Amsterdam, North Holland.
- (1984), *Verb-Second, Verb-Late, and the Brace Construction: Comments on some Papers*, in J. Fisiak (ed.), *Historical Syntax*, Berlin, Mouton, pp. 627-636.
- Vergnaud, J. R. (1987), *An Integrated Theory of Constituent Structure*, relazione presentata al GLOW di Venezia.
- Vincent, N. (1985), *Il cambiamento sintattico e lo sviluppo dei verbi ausiliari in italiano*, in L. Agostiniani-P. Bellucci Maffei-M. Paoli (eds.) , *Linguistica storica e cambiamento linguistico*, Atti del XVI congresso della "SLI", Roma, Bulzoni, pp. 171-175.
- Visser, F. (1969), *An Historical Study of the English Language*, Leiden, E.J. Brill.
- Wackernagel, J. (1982), *Über ein Gesetz der Indogermanischen Wortstellung*, "Indogermanische Forschungen", 1, pp. 333-436.

Finito di stampare nell'ottobre 1990 da –
IMPRIMITUR s.n.c.
via Pietro Canal, 13/15 - 35137 PADOVA

RIVISTA DI GRAMMATICA GENERATIVA

Serie monografica / Monograph Series

1 Luigi Rizzi *Spiegazione e teoria grammaticale*

2 Anna Cardinaletti *Impersonal Constructions and Sentential Arguments
in German*

3 Franco Benucci *Destrutturazione*

4 Alessandra Giorgi *On the Italian Anaphoric/Pronominal System*

Beginning from 1990 a new book series will complement the Rivista di Grammatica Generativa. The aim of the series is to render rapidly accessible to a wider public both in depth studies on language structure and reference books for University courses.

UNIPRESS

L. 30.000